

ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

DANIELA FERRARI

L'ARCHIVIO GENTILIZIO
ARRIGONI DI MANTOVA
INVENTARIO



Mantova
1995
Gianluigi Arcari Editore

STRUMENTI

2



ARCHIVIO DI STATO DI MANTOVA
SCUOLA DI ARCHIVISTICA PALEOGRAFIA E DIPLOMATICA

DANIELA FERRARI

L'ARCHIVIO GENTILIZIO
ARRIGONI DI MANTOVA
INVENTARIO

Mantova
1995
Gianluigi Arcari Editore

INDICE GENERALE

Introduzione	11
Vecchi indici e inventari dell'archivio	33
Pergamene	34
Fienili Bruciati	36
Beni di Porotto	36
Casa di Santa Croce in Ferrara	38
Palazzo di Ferrara	38
Villadeati	41
Corte Grande del Poggio	58
Corte del Poggio dei Signori Nobili	60
Investiture della Regia Camera di Mantova	61
Vescovato di Mantova	63
Investiture del Primiceriato di Sant'Andrea di Mantova	63
Investiture del Collegio di Sant'Andrea di Mantova	65
Investiture della Congregazione della Cattedrale di Mantova	65
Abbazia di Nonantola	67
Investiture del beneficio dei Santi Cosma, Damiano e Gregorio nella Cattedrale di Mantova	67
Investiture della parrocchiale di Santo Stefano, ossia Beata Vergine del Popolo	67
Investiture del beneficio dei Santi Nazario e Celso nella parrocchiale di Sant'Ambrogio	67
Investiture della Compagnia di Santa Maria della Ferrata	68
Canonicato sotto il titolo della Beata Vergine e dei Santi Francesco e Carlo nella Collegiata di Sant'Andrea	68
Terre di Dragoncello	70
Terre di Schivenoglia, Poggio e Boccazola	70
Terre Zaffardi sotto Revere	73
Terre di Stoppiaro sotto Revere	73

Terre di Stoppiaro sotto Revere. Facchette	74
Scritture per la casa di Ostiglia	74
Terre della Moglia di Gonzaga	75
Casa di Mantova in contrada Serpe	76
Case nel Ghetto	77
Altre case in Mantova	81
Doti	82
Privilegi	84
Terre della Mazzola nel Mirandolese	87
Terre nel Commissariato di San Giorgio	90
Terre sotto Roncoferraro	90
Terre di Correggio sotto Governolo	93
Terre di Bancole sotto Porto Mantovano	94
Terre sotto Borgoforte	94
Terre sotto Castellucchio	95
Mulino a Sabbioncello	96
Testamenti e inventari di beni	96
Terre del Casino sotto Quistello	98
Terre del Serraglio sotto Quistello	98
Terre al Vò del Frassino sotto Quistello	101
Terre sotto Quistello. Primogenitura	102
Terre dei Dossi, Besina, Ravelle e Fossegone sotto Quistello	107
Terre di Nuvolato sotto Quistello	108
Terre della Carpigiana sotto Quistello	109
Terre della Caletta sotto Quistello	110
Crediti	111
Fini	113
Lettere diverse di principi	114
Dignità ecclesiastiche	114
Passaporti, ambascerie, decreti	114
Sopra l'arresto di Pompeo Arrigoni	115
Ordine del Redentore e di Malta	115
Cittadinanze	117
Miscellanee	118
Oratori di Stoppiaro, delle Segnate e privati	127
Divisioni	128
Scritture per la casa Bellincini	128
Scritture estranee che non appartengono alla famiglia Arrigoni	129
Altre scritture	132
Investiture concesse dalla casa Arrigoni	136

Capitali e censi	137
Altre investiture concesse alla casa Arrigoni	137
Terre obbligate	137
Processi e atti giudiziari	138
Corrispondenza e atti di Pietro, Lelio, Orazio, Gerolamo, Giovanni, Ascanio, Pirro, Alessandro, Camillo e Fabrizio Arrigoni	140
Corrispondenza e atti di Scipione Arrigoni e della moglie Vittoria Bellincini	141
Atti riguardanti Villadeati	141
Corrispondenza e atti giudiziari di Scipione, Pompeo e Camillo Arrigoni	141
Corrispondenza di Giovanni Arrigoni	143
Atti di Giovanni e Scipione Arrigoni	143
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni	144
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Pirro Arrigoni	152
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Alessandro Arrigoni	153
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Ascanio e Gianfrancesco Arrigoni	154
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni, figlio di Pompeo	156
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni	157
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni, figlio di Tommaso	178
Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni	181
Memorie, relazioni, opuscoli	184
Mappe e disegni	186
Albero genealogico della famiglia Arrigoni	204
Indice onomastico e toponomastico	209

INTRODUZIONE

Da tempo agli archivi privati viene rivolta un'attenzione crescente, data l'importanza che essi assumono come fonti nell'ambito di una ricerca storiografica sempre più orientata verso problemi sociologici ed economici. In questo ambito la tipologia degli archivi di famiglia riveste un ruolo di grande rilievo per la quantità e la consistenza¹; com'è noto, le vicende di molte famiglie di antica origine si sono indissolubilmente intrecciate con le storie dei luoghi nei quali hanno vissuto e si sono susseguite le loro generazioni. La documentazione prodotta e a noi pervenuta è tanto più importante quanto più la famiglia di appartenenza abbia occupato posizioni rilevanti nell'ambito sociale, abbia posseduto cospicui patrimoni, rivestito incarichi politici. È questo il caso della famiglia Arrigoni. La ricchezza delle serie documentarie e la loro continuità cronologica, che copre un arco di tempo di circa quattro secoli, costituiscono elementi di grande interesse anche dal punto di vista strettamente archivistico, poiché il fondo rappresenta un esempio di come una famiglia aristocratica, innalzatasi socialmente, abbia voluto conservare e tramandare la memoria «cartacea» della propria esistenza².

L'archivio Arrigoni è stato consegnato in deposito all'Archivio di Stato di Mantova nel 1978 per volontà della proprietaria, marchesa Aliana Cavriani. Tale fondo pervenne alla famiglia Cavriani come acquisizione dotale a seguito del matrimonio celebrato nel 1827 tra la marchesa Teresa Arrigoni, ultima esponente della famiglia, e il nobile Annibale Cavriani; c'è dunque stata la fusione di due archivi confluiti insieme che da un certo momento in poi si intrecciano e sedimentano in un secolare processo storico.

La parte dell'archivio depositata nel 1978 fu oggetto di una prima ricognizione di massima, eseguita da chi scrive; in quella fase del lavoro risultava chiaro che la ripartizione originaria delle carte era andata completamente perduta, tuttavia la presenza di vecchie

segnature archivistiche su alcuni documenti sembrava costituire un filo rosso per una ricostruzione almeno parziale delle serie; a seguito di quella prima ricognizione il fondo fu descritto in un indice sommario messo a disposizione dei ricercatori nella sala di studio all'inizio degli anni Ottanta, riguardante documentazione raccolta in 45 faldoni. Successivamente, nel 1988, la marchesa Aliana Cavriani depositò presso l'Istituto mantovano anche l'archivio gentilizio della propria famiglia³. Il munifico gesto, testimonianza di profonda sensibilità culturale, conferma la validità del principio di concentramento degli archivi familiari negli istituti archivistici statali che comporta una serie di vantaggi sia per l'Amministrazione archivistica che per i privati, quali l'economicità della gestione, una migliore funzionalità per l'utenza, e soprattutto l'opportunità di evitare dispersioni.

Nell'affrontare il lavoro di riordinamento di questo secondo nucleo documentario, ben più consistente del precedente, ci si è resi ben presto conto che in esso era contenuta ancora una parte considerevole pertinente all'archivio Arrigoni; si è pertanto proceduto a estrapolare la documentazione collazionandola con quella depositata dieci anni prima. A questo punto si è reso inevitabile impostare di nuovo il lavoro di schedatura, riordinamento e inventariazione, strutturandolo anche alla luce di un inventario settecentesco di cui precedentemente era stato possibile tenere conto solo fino a un certo punto, poiché troppo lacunosa e sparsa sembrava essere la documentazione che con esso aveva riscontro in base alle vecchie segnature.

È stata necessaria una grande perseveranza nel fare e rifare le schede, via via che emergevano nuovi elementi da indicare e nuovi collegamenti da porre in essere o da ipotizzare. Al termine delle operazioni il volume delle unità è più che triplicato (si è passati dalle 45 buste iniziali alle attuali 156) e benché l'archivio possa essere considerato ancora lacunoso, soprattutto per certe serie elencate dall'inventario settecentesco rintracciate solo in parte, si è ora in grado di capirne meglio la struttura e di riproporre una ricostruzione attendibile delle principali serie documentarie nella loro sedimentazione originaria.

La famiglia.

L'archivio Arrigoni è un tipico archivio gentilizio i cui atti testimoniano l'ascesa sociale e politica della famiglia. Gli Arrigoni,

originari di Milano, giungono nella città dei Gonzaga intorno alla metà del XV secolo⁴. Inizialmente esercitano la mercatura e nel corso del Cinquecento consolidano notevolmente il loro patrimonio fondiario grazie all'attività di un esponente di spicco, Pietro, che riesce a instaurare legami con la Corte e quindi a conferire al casato una posizione solida nella società mantovana. Egli acquisisce cariche amministrative di rilievo all'interno dello stato, come quelle di maestro delle entrate e di rettore del Monte di Pietà, alcune delle quali vengono poi trasmesse ai figli. Accumula inoltre un cospicuo patrimonio immobiliare nel contado acquistando una serie di appezzamenti, spesso di modesta entità, situati nell'area sud-orientale del Mantovano, dove il nucleo centrale della proprietà comincia ad allargarsi a macchia d'olio. Nel 1523 sposa Elisabetta Agnelli, esponente di una famiglia patrizia mantovana fedele ai Gonzaga *ab origine*, inaugurando così un'abile politica matrimoniale che contraddistingue lo *status* della famiglia e ne favorisce la mobilità verso gli strati più elevati della gerarchia sociale. Pietro muore nel 1567 e i figli Orazio, Ascanio e Lelio, funzionari zelanti e scrupolosi, seguono il percorso tracciato dal padre rivestendo mansioni di prestigio al servizio dei Gonzaga, mentre il figlio Gerolamo, sposato a Lavinia Aliprandi, si trasferisce a Roma.

È opportuno rilevare tuttavia che la documentazione dell'archivio di famiglia relativa al Cinquecento è piuttosto esigua; ma dato che ogni documento non è mai concluso e finito in se stesso, bensì sempre in relazione sincronica e diacronica con altri, in virtù di una sorta di «circularità delle fonti», le vicende familiari di tale periodo possono essere ricostruite attraverso indagini incrociate da condurre in altre serie documentarie, prime fra tutte quelle dell'archivio Gonzaga. Per esempio la copiosa corrispondenza di Lelio Arrigoni con i Gonzaga tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento può mettere in luce le complesse trame dei rapporti intercorrenti tra i vari esponenti della famiglia e l'ambiente di Corte; in quel periodo egli si trova dapprima alla Corte pontificia, incaricato dal Duca di condurvi trattative circa l'acquisto di statue e dipinti che vanno a incrementare le preziose collezioni ducali, successivamente si trasferisce a Pisa in qualità di aio del principe e futuro duca Ferdinando⁵.

Si ritiene opportuno segnalare una ricevuta autografa del pittore Rubens, rilasciata a Lelio Arrigoni il 14 ottobre 1601, a Roma, trattenuta dalla proprietaria, marchesa Aliana Cavriani, di cui si riporta di seguito la trascrizione: «Io Pietro Paulo Ruebenio, fiamengo

pittore del serenissimo duca di Mantova, ho ricevuto dal illustrissimo signor Lelio Arrigoni, per mano di Benedetto Fini, la somma di scudi cinquanta monete, e questi a conto del mio salario. In seigno che io ho scritto e sottoscritto la presente de mia propria mano. Questo dì 14 d'ottobre l'anno 1601, in Roma, il medesimo Pietro Paulo Ruebenio»⁶.

Il processo di nobilitazione della famiglia riconosce quindi tappe diverse: nel 1551 viene concessa agli Arrigoni la cittadinanza romana; quattro anni dopo il duca Ercole II d'Este concede a Pietro Arrigoni la cittadinanza di Ferrara, a patto che egli compri un palazzo in città e vi tenga un amministratore; nel 1601 viene concessa nuovamente la cittadinanza romana e in più l'aggregazione al Senato a Gerolamo, che vive a Roma, e ai suoi discendenti; parallelamente una serie di esenzioni, come quelle concesse nel 1603 dal duca Vincenzo Gonzaga e nel 1628 dal duca Carlo Gonzaga di Nevers, accentua ulteriormente i requisiti dei membri della famiglia ormai entrati attivamente a far parte della vita cittadina. All'inizio del Seicento Scipione Arrigoni è maestro di camera e capitano delle guardie degli arcieri del duca di Mantova⁷, ed è lo stesso che unitamente ai fratelli nel 1613 ottiene il titolo comitale, concessogli dal duca Ferdinando Gonzaga insieme all'investitura del feudo monferrino di Villadeati, con ordine di primogenitura; il feudo viene eretto in marchesato nel 1639 dalla duchessa Maria Gonzaga, a titolo di riconoscimento dei servizi prestati; tale provvedimento porta a compimento e sancisce ulteriormente il processo di nobilitazione del casato iniziato due secoli prima.

A conferma del prestigio raggiunto dalla famiglia, all'inizio del Seicento gli Arrigoni costruiscono, a S. Giacomo delle Segnate, un palazzo di villeggiatura, l'Arrigona, su progetto di Antonio Maria Viani, prefetto delle fabbriche gonzaghesche, che rappresenta uno degli episodi architettonici più significativi del Basso Mantovano⁸.

Gli esponenti successivi mantengono e confermano ruoli di preminenza politica e procedono di pari passo con il consolidamento economico del patrimonio che si estende anche al di fuori del territorio mantovano; la terra costituisce lo sbocco verso cui si orienta la ricchezza, diventa il bene rifugio nel quale impiegare i capitali accumulati e a sua volta è fonte di capitali da reinvestire. Già Pietro aveva acquistato i Fienili Bruciati nel Ferrarese, ai quali si aggiungono i beni di Porotto alla fine del Seicento e la casa di Santa Croce nella città di Ferrara, ubicata nell'omonima contrada, acquistata da Camillo nel 1556, nonché il palazzo nella contrada degli Angioli,

ceduto a Pompeo dai conti Muzzarelli dopo un lungo contenzioso riguardante un fidecommesso. Ancora intorno alla metà del Seicento gli Arrigoni acquistano terre nel Mirandolese e ottengono il privilegio di cittadinanza e una serie di esenzioni dal duca Alessandro Pico. Numerosissime sono le investiture di appezzamenti concesse a titolo onorifico, decimale e censuale dalla Corte Grande del Poggio, dalla Camera Ducale, dal Vescovado, dal Primiceriato e dal Collegio di Sant'Andrea, dalla Congregazione della Cattedrale, dall'Ospedale Grande, molti dei quali vengono poi progressivamente acquistati e posseduti a titolo allodiale. Cospicui sono anche i beni stabili posseduti in città, primo fra tutti la casa di Mantova in contrada della Serpe (la prima porzione della quale viene acquistata nel 1507 da Bernardino di Castello Arrigoni), che diventerà la dimora gentilizia, oggi di proprietà Nizzola in via Arrivabene⁹; altre case vengono comprate e vendute nelle contrade del Mastino, della Rovere, di Cantarana, del Cervo, dell'Unicorno; seguono le case nel Ghetto, in contrada del Cammello e del Grifone, affittate a ebrei che ne pagano la locazione perpetua (*ius gazagà*).

Il consolidamento patrimoniale è sostenuto anche da un'abile politica matrimoniale che vede la famiglia imparentarsi con membri di altre famiglie nobili, o comunque notabili, sia mantovane, come gli Aldegatti, gli Andreasi, gli Arrivabene, i Capilupi, i Di Bagno, i Castiglioni, i Cavriani, i Canossa, i Riva, i Cantoni, gli Strozzi, sia forestiere, come i Bellincini di Modena, i Ferrari di Savona, i Pepoli di Bologna, i Torelli e i Mezzabarba di Pavia, i Bernardini di Lucca, come testimonia la copiosa serie documentaria delle «Doti».

Estinta la dinastia gonzaghesca, alcuni esponenti della famiglia intraprendono la carriera militare al servizio della Casa d'Austria, come Ascanio e Gianfrancesco che all'inizio del Settecento ricoprono l'incarico rispettivamente di colonnello e di generale delle truppe imperiali nell'ambito della guerra di successione spagnola¹⁰. Il loro fratello Alessandro raggiunge invece i vertici della carriera ecclesiastica: dapprima cubiculario di Innocenzo XII e poi governatore di Fano e di Rieti, nel 1713 diventa vescovo di Mantova fino alla morte, sopraggiunta nel 1718.

Nel Settecento spicca la figura del marchese Tommaso Arrigoni che riveste un ruolo significativo nell'ambiente politico e amministrativo locale, egli è infatti annoverato tra i decurioni del consiglio della città ed è provveditore alla pubblica igiene¹¹ e nel 1745 viene eletto ministro di una nuova Giunta destinata al regolamento delle acque nel Mantovano, con diploma dell'imperatrice Maria Teresa

d'Austria¹². È inoltre il primo prefetto che si trova a presiedere l'Accademia di Pittura, Architettura e Scultura al momento della sua fusione con l'Accademia Reale di Scienze, Lettere e Arti¹³, e a lui si devono lavori di sistemazione della villa di Segnate e altre fabbriche erette nel contado, soprattutto nelle terre di Segnate costituite in primogenitura. Probabilmente con il marchese Tommaso il patrimonio immobiliare raggiunge la massima estensione; dai dati del catasto teresiano egli risulta infatti essere proprietario di ben 7.573 pertiche milanesi di terre allodiali, pari a circa 500 ettari di terreno — 150 dei quali relativi alla primogenitura — che si estendono in diverse aree del ducato: oltre che nel Basso Mantovano, prevalentemente nei commissariati di Revere e Quistello, le proprietà si trovano nella zona di Moglia di Gonzaga, Porto, Roncoferraro, Castellucchio, Borgoforte.

È dunque la storia di una famiglia le cui vicende si intrecciano con quattro secoli di storia mantovana. E come spesso accade, personaggi che ricoprono cariche pubbliche trattengono presso di sé atti prodotti nell'espletamento delle loro funzioni, ragione per cui troviamo lettere dei duchi Vincenzo ed Eleonora Gonzaga indirizzate al figlio Ferdinando, trattenute da Lelio Arrigoni nel periodo in cui si trovava a Pisa come istruttore del principe¹⁴; altre carte a carattere «pubblico», sono le copie di lettere di papa Innocenzo XII del 1697, che annunciano il conferimento della porpora cardinalizia a Vincenzo Grimani, rimaste tra gli atti di monsignor Alessandro Arrigoni, allora cubiculario del pontefice; tra gli atti dello stesso prelado, ma questa volta in qualità di vescovo di Mantova, si trovano numerosi riferimenti ai lavori eseguiti al palazzo vescovile, nonché inventari a esso relativi.

Per gli stessi motivi troviamo documenti riguardanti varie località marchigiane, come una memoria storica di Fermo della fine del Settecento, quando Gianfrancesco Arrigoni è governatore di quella città, carica che ricopre successivamente per le città di Perugia e di Macerata¹⁵. Lo stesso Gianfrancesco, laureatosi in diritto canonico e civile a Roma risulterebbe essere stato nel 1796 «Prefetto delli Archivi in Roma»¹⁶ prima di deporre l'abito talare per unirsi in matrimonio con Cecilia Cantoni.

L'archivio. Natura, formazione e interventi di riordino nel XVIII secolo.

Impostando un discorso più strettamente e correttamente

archivistico, è ora opportuno cercare di definire le circostanze peculiari dei sistemi di conservazione e trasmissione documentaria da parte dell'ente produttore, in questo caso la famiglia, per quanto lo consenta il fitto intreccio di elementi e motivazioni che stanno alla base della sedimentazione e trasmissione delle carte appartenenti ai casati nobiliari in età moderna¹⁷, che spesso lascia zone d'ombra dai contorni sfumati.

I documenti più antichi sono rogiti comprovanti i diritti patrimoniali, derivanti da compravendite o da investiture; essi sono conservati in copia e portano la data 1245¹⁸; seguono processi e cause tesi al mantenimento e alla salvaguardia dei diritti acquisiti; il carteggio epistolare, scambiato da vari membri della famiglia, dapprima è sparso e lacunoso, mentre si fa particolarmente abbondante e ordinato a partire dal XVII secolo. Pure abbondanti sono le scritture contabili relative alla gestione delle ingenti proprietà; grazie a esse la vita del patrimonio familiare risulta documentata nelle sue strutture interne e nei rapporti giuridici ed economici con il mondo esterno.

Diversi sono i vecchi inventari presenti nell'archivio Arrigoni: un primo inventario è in copia e fu redatto a uso del marchese Ascanio Arrigoni nel 1707, ma porta aggiornamenti fino al 1727; un secondo elenco viene redatto dall'abate Pierantonio Orlandini, segretario del marchese Tommaso Arrigoni, e porta aggiornamenti posteriori di mano del computista Gianangelo Giuseppe Mazzoli e del segretario Ludovico Negrelli, nonché di Gianfrancesco Arrigoni, ultimo esponente maschile della famiglia. Tale inventario fu poi aggiornato in una successiva stesura che può essere considerata la bella copia del precedente. Quest'ultima è servita come base per effettuare il lavoro di ricognizione e di essa sono stati trascritti i registi dei documenti reperiti che corrispondono a meno della metà di quelli riordinati nel Settecento.

La presenza e la struttura dei vecchi mezzi di corredo consente di delineare la tendenza a concentrare le scritture di famiglia lungo le linee di primogenitura, tendenza confermata nelle disposizioni di ultima volontà dei capifamiglia, come nel caso del marchese Tommaso Arrigoni che non solo si esprime chiaramente in tal senso, ma detta anche disposizioni in merito alle modalità di gestione dei documenti, dall'estrazione di copie alla tenuta di un «libro di memoria» su cui registrare il prelevamento e la ricollocazione in sede degli atti: «L'archivio della casa resterà in custodia del primogenito che ne avrà le chiavi; ognuno però de' tre miei figli avrà una copia

completa dell'indice di tutte le scritture in esso contenute e potrà ciascuno andarvi per vedere e leggere quelle carte che gli piacerà, al qual effetto dovrà il primogenito consegnarne le chiavi ad ogni ricerca prontamente e andarvi potrà egli stesso nel tempo medesimo, o mandarvi persona propria di sua confidenza; volendosi da uno di loro avere documenti o recapiti in esso archivio esistenti, allorché vi fossero duplicati in forma autentica, prender ne potrà uno per ogni documento e ritenerlo scrivendosene l'estrazione nel libro di memoria, che ad effetto di buon regolamento io vi tengo; mancando poscia il duplicato, e volendosene tirar copie autentiche, se ne farà la spesa per metà dal petente e per l'altra dal primogenito»¹⁹.

In presenza di più maschi si procede dunque a una divisione dei beni mobili e immobili, ma le carte degli antenati, unitamente alle proprietà erette in primogenitura, spettano al primo nato, secondo un'interpretazione patrilineare della discendenza. Alla base di questo atteggiamento si può ravvisare un meccanismo di salvaguardia e di recupero della memoria storica familiare che sottende una concezione della famiglia estensibile all'intero casato. A questa concezione è riconducibile la volontà di raccogliere e conservare memorie, sia a stampa che manoscritte, che raccolgono le gesta di antenati illustri, così come di far compilare alberi genealogici, che rivelano gli intenti celebrativi delle origini della famiglia, tanto più nobili quanto più siano antiche e collocabili lontano nel tempo; il prestigio può essere rafforzato dal poter annoverare tra i propri avi figure di santi e di martiri. Nel nostro caso sono significative le testimonianze che risalgono alla metà del secolo XI e farebbero provenire la famiglia dall'Aragona, o il discorso sopra l'antichità, la nobiltà e gli uomini illustri della famiglia, le copie a stampa delle prove di nobiltà, le memorie sulle famiglie Arrigoni di Milano e di Ravenna, le relazioni che citano il martire Moresco Arrigoni, il testamento della beata Guarisca Arrigoni; tali atti erano stati raccolti nella serie «Albero ed annotazioni sopra la famiglia Arrigoni», ma nessuno di essi è pervenuto a noi²⁰.

Probabilmente nel palazzo avito le carte erano dapprima dislocate in mobili, o casse, o forzieri, con criteri che seguivano motivi di sicurezza e segretezza; questo modo di conservare andava tuttavia a scapito di un rapido reperimento dei singoli atti e se questo problema non si poneva là dove i complessi documentari erano relativamente esigui e quindi ben governabili, esso diventa impraticabile a fronte dell'incremento costante cui necessariamente l'archivio è soggetto nel prosieguo del tempo. A partire dal XVIII secolo

si assiste a un'opera di sistemazione degli archivi delle famiglie gentilizie cui fa riscontro la redazione di specifici inventari e repertori funzionali alla ricerca dei documenti; ciò è in sintonia con la volontà di razionalizzazione e classificazione che investe l'intera società del secolo dei lumi e trova riscontro anche in un'opera di sistematizzazione generale della memoria storico-documentaria²¹. Nel nostro caso questa operazione si deve al marchese Tommaso Arrigoni, col quale inizia un capitolo nuovo per l'archivio di famiglia. Probabilmente l'archivio era in condizioni di notevole disordine quando egli ne affida il riordinamento al suo computista Gianangelo Giuseppe Mazzoli²², che procede a una schedatura sistematica delle carte nell'ordine in cui si trovavano, senza operare spostamenti e accorpamenti.

Qual era l'ordine conferito alle carte dal riordinamento settecentesco? È interessante notare come esso non riflettesse quello fisico. Probabilmente il riordinatore si era limitato a individuare ciascun atto o pratica con una sigla identificativa, composta da una lettera alfabetica seguita da un numero romano, seguito a sua volta da un numero arabo. Tali segnature rispecchiavano, quasi certamente, un mero ordine topografico, dato che si trovavano vicini tra loro molti atti che non avevano alcuna relazione di reciprocità o attinenza. A ogni lettera alfabetica corrispondeva infatti un «cassetto» e tale riferimento era sufficiente per rintracciare ogni documento all'interno di ciascun cassetto: ininfluyente era il fatto che lo stesso contenitore raccogliesse atti riguardanti affari tra loro molto diversi o distanti nel tempo.

Parallelamente a questa fase del lavoro il computista riordinatore procede a redigere l'inventario secondo serie e argomenti che riuniscono sotto la stessa voce documenti contrassegnati da segnature archivistiche non consequenziali. Si ha così un esempio di archivio ricostruito idealmente «sulla carta» anziché «con le carte», il cui ordine di inventario non corrisponde a quello fisico.

L'inventario settecentesco, intitolato «Indice delle scritture dell'archivio di casa Arrigoni. 1765» è il frutto di un lungo lavoro; esso era in fase di stesura già diversi anni prima, come si evince da riferimenti presenti in alcuni regesti²³. Dal modo di stilare i regesti si capisce che l'intento dell'archivista è quello di evidenziare le ragioni e i diritti della famiglia per la quale egli presta servizio e inevitabilmente ne prende le parti, più che di descrivere i documenti in modo asettico e avalutativo, talvolta la descrizione archivistica va oltre il mero contenuto degli atti e il contesto descrittivo si allarga

mettendo in evidenza fatti e motivazioni che travalicano le intenzioni dei documenti stessi, come per esempio accade nel 1758, quando si dibatte una causa in materia d'acque davanti alla Congregazione dei Lavorieri della città di Ferrara²⁴.

La tendenza ad anteporre gli interessi familiari a quelli individuali sembra influenzare anche l'uso e l'accesso alle carte; l'archivio viene inteso come bene comune che testimonia il permanere di una sorta di solidarietà familiare. Gianangelo Giuseppe Mazzoli, il computista che si occupa del riordinamento dell'archivio, assume rilievo nella gestione degli affari di famiglia in un periodo in cui il patrimonio si è ampliato al massimo e il processo di aristocratizzazione della famiglia può dirsi completato. Questo aspetto pratico è legato in primo luogo alla amministrazione dei beni e agli interessi materiali del casato, per cui le carte vengono conservate e gestite con sollecitudine costante, ma si afferma anche un interesse culturale nei confronti di queste ultime, finalizzato a celebrare le origini della famiglia, ragion per cui troviamo serie costituite sotto il nome di «Privilegi» dove si conservavano memorie riguardanti lontani parenti illustri, come il decreto dell'imperatore Venceslao che nel 1409 concede a Iacopo Arrigoni, vescovo di Lodi, il privilegio di avvalersi dell'arma con l'aquila al centro, o le esenzioni concesse al ramo milanese della famiglia dal duca Filippo Visconti nel 1438. La preparazione di questi riordinatori è ampia ed erudita, non si tratta solo di amministratori e computisti, talvolta anche di ecclesiastici preparati sotto il profilo storico-letterario, come comprovano le introduzioni alle singole serie che illustrano antefatti, per esempio nel nostro caso il richiamo alle origini bizantine dei Paleologi a proposito del feudo di Villadeati; essi sono inoltre dotati di buona preparazione paleografica e diplomatistica che li pone in grado di interpretare correttamente i documenti più antichi.

L'opera di sistemazione interessa soprattutto le scritture patrimoniali che danno origine a serie particolari per ogni singola azienda o proprietà rispetto alla quale vengono raccolti insieme tutti gli atti inerenti: contratti, investiture, testamenti, scritture contabili, processi, cause. La stessa attenzione non viene invece riservata al carteggio, se non a partire — nel caso Arrigoni — dalla seconda metà del Seicento, quando l'uscita dei figli dal nucleo familiare dà origine a fitte corrispondenze: ne abbiamo un esempio con il marchese Pompeo che conserva la corrispondenza delle figlie sposate e dei figli ospiti presso illustri colleghi nelle città limitrofe per compiervi gli studi (per i quali viene tenuta anche una rigorosa contabilità

testimoniata puntualmente dai documenti)²⁵, o impegnati in campagne militari al servizio dell'Impero. Particolarmente copiosa è la corrispondenza del marchese Tommaso Arrigoni inviata dai figli, dai parenti, dai numerosi fattori e agenti che amministravano le aziende agricole sparse sul territorio, da una fitta rete di conoscenti di cui si conservano prevalentemente auguri per le festività natalizie, partecipazioni e felicitazioni o condoglianze in occasione di matrimoni, nascite e morti²⁶. E alla corrispondenza tuttavia lo stesso marchese Tommaso riserva un'attenzione particolare incaricando il suo segretario, l'abate Pierantonio Orlandini, di confezionare accurati pacchetti e pacchettini di lettere ripiegate²⁷, sul verso delle quali lo scrupoloso impiegato annotava regolarmente la data di arrivo in Casa Arrigoni e spesso la data della risposta, quindi le legava con nastrini e le corredeva di etichette con il nome del mittente — qualora fosse unico — e con gli estremi cronologici; generalmente la corrispondenza era divisa per quadrimestri, ripartizione che si è cercato di rispettare.

Alcuni nuclei di documentazione erano stati inequivocabilmente raccolti a parte, per esempio la documentazione riguardante Olimpia Arrivabene Striggi Pedocca si trova nell'archivio Arrigoni perché Tommaso viene nominato esecutore testamentario dell'eredità Manfredi Pedocca²⁸; anche in questo caso l'obiettivo è stato quello di ricomporre tali nuclei nella loro integrità.

Non è escluso che un esame più accurato e meticoloso dei registi dell'inventario avrebbe probabilmente permesso di collocare altri documenti, per i quali forse sono andate perdute le signature; ma più verosimilmente si può ipotizzare che soltanto una parte dell'archivio fosse stata oggetto di attenzione da parte dell'archivista settecentesco, quella che serviva a comprovare i diritti acquisiti via via dalla famiglia, mentre, come già detto, è rimasta esclusa dal lavoro di inventariazione tutta la serie della corrispondenza. Probabilmente il progetto settecentesco di riordinamento e inventariazione si proponeva traguardi più ambiziosi di quelli effettivamente realizzati: ci sono tracce di un puntuale lavoro di schedatura di singole ricevute, mentre molta documentazione dello stesso tipo e degli stessi anni, ora raccolta in fascicoli e buste, non fu oggetto di schedatura, a testimoniare che il lavoro rimase interrotto.

L'esistenza della serie «Miscellanee» e soprattutto «Scritture estranee che non appartengono alla famiglia», dimostra che il riordinatore settecentesco si è trovato in difficoltà nei confronti di documenti avulsi dai contesti originari di pertinenza, e, una volta

perduto irrimediabilmente il vincolo archivistico, essi sono confluiti insieme a formare una sorta di refusa.

Problemi e metodi di riordinamento.

Ricostruire l'iter della sedimentazione delle carte dell'archivio nel suo complesso, così come individuare gli interventi originali operati su di esso, non è stata operazione agevole; da una prima fase di ricognizione e schedatura è tuttavia emersa una serie di indizi che hanno consentito alcune riflessioni, maturate attraverso il riesame delle schede compilate, che hanno portato a seguire determinate linee di condotta. La scelta è stata quella di impostare uno schema di ordinamento ispirato a due criteri di base: da un lato il rispetto dell'intervento settecentesco ancora leggibile, benché riferibile a una parte meno consistente del fondo, corrispondente a circa un settimo del suo totale, e dall'altro l'esigenza di rendere consultabile una documentazione di straordinaria ricchezza e complessità. Il modello di standard descrittivo adottato comprende i dati canonici di ogni scheda, ovvero l'oggetto o il contenuto, la tipologia degli atti, gli estremi cronologici; talvolta non sono mancate osservazioni particolari che hanno permesso di evidenziare elementi di disparato interesse, per esempio è stata segnalata la presenza di campioni e frammenti di tessuto per abbigliamento e arredamento, perfettamente conservati all'interno di lettere settecentesche²⁹. Altrettanto utile è stato servirsi delle notizie genealogiche esistenti come quelle di Carlo D'Arco³⁰, preziose per la ricomposizione delle serie documentarie relative ai singoli esponenti della famiglia, talvolta tuttavia non prive di errori o inesattezze che è stato possibile correggere grazie ai documenti stessi, tanto che si è pensato di pubblicare in appendice un albero genealogico più aggiornato rispetto a quello compilato nell'Ottocento da Carlo D'Arco.

Da qui la scelta di organizzare l'archivio nel suo ordinamento definitivo in due nuclei principali: la prima parte (buste 1-23) comprende gli atti riordinati e regestati nell'inventario settecentesco aggiornato fino ai primi anni dell'Ottocento. Le pergamene, in gran parte conservate arrotolate, secondo una consuetudine inveterata nella conservazione di questa tipologia documentaria, sono state poste all'inizio del fondo rispettando una disposizione che esse già avevano avuto nel Settecento, come si evince da una testimonianza diretta³¹, tuttavia sono state segnalate con rimandi le serie di pertinenza.

È opportuno ribadire che di tutta la documentazione inventariata nel Settecento soltanto una parte è pervenuta sino a noi, pertanto ci troviamo di fronte a un archivio che ha subito pesanti amputazioni. Le motivazioni di tale falcidia non sono note, in parte potrebbero essere imputate ai traslochi e ai trasferimenti, più presumibilmente a danni causati dall'umidità, aggravati dall'assenza di contenitori delle singole unità archivistiche³²; il materiale documentario è stato ora condizionato in nuovi faldoni sui dorsi dei quali sono state apposte etichette con l'indicazione del numero di corda, ornate con lo stemma di famiglia ripreso da un disegno conservato nell'archivio stesso³³.

La seconda parte dell'archivio (buste 24-156) si riferisce alla documentazione non compresa nell'inventario settecentesco o posteriore a essa. All'inizio essa si presentava come una miscellanea, una scomoda eredità che nella peggiore delle ipotesi avrebbe potuto essere aggirata con la compilazione degli indici nella fase redazionale dell'inventario, ma la necessità di redigere un mezzo di corredo per quanto possibile agile e funzionale, sia all'archivio stesso che all'utenza, ha indotto a fare determinate scelte. Non avendo alcuna certezza sulla composizione originale dei pezzi, non sapendo se fossero state compiute distinzioni, realizzati accorpamenti, seguiti criteri concettuali e organizzativi, la soluzione più corretta, una volta registrata questa situazione di non conoscenza, è sembrata quella di organizzare il materiale in funzione dell'autore attivo o passivo delle carte, ovvero il personaggio della famiglia cui le carte stesse sono in qualche modo riferibili. Talvolta sono state fatte attribuzioni di documenti non firmati in base a un confronto tra le grafie che è stato possibile effettuare nel prosieguo dei lavori³⁴.

La scelta di organizzare le carte personali dei membri della famiglia secondo l'ordine della loro successione nel tempo è stata poi dettata dall'esigenza di individuarne i rispettivi profili, che sarebbero stati di difficile lettura se sparsi all'interno di un'unica serie archivistica³⁵.

Sono stati quindi effettuati spostamenti di fascicoli e buste finché è sembrato che tutta la documentazione rientrasse in una sequenza logica che comprende la voce «Corrispondenza, amministrazione e contabilità» di ogni singolo personaggio. È stato inevitabile compiere qualche forzatura e incorrere in sfasature che sono pressoché ineliminabili in ogni lavoro di riordinamento di archivi di una certa complessità e comprendenti documentazione prodotta in un arco di tempo tanto esteso. Sono state rispettate alcune filze

originali che non seguono un ordine strettamente cronologico. È appena il caso di sottolineare poi che per la documentazione relativa alla prima metà dell'Ottocento, quando l'archivio Arrigoni confluisce in quello Cavriani, esiste una sorta di vischiosità tra i due fondi e soltanto quando sarà completato anche il riordinamento dell'archivio Cavriani sarà forse possibile tracciare una linea di demarcazione meno sfumata tra i due complessi documentari, ferma restando l'inevitabile interazione determinata dall'unione delle due famiglie. Né si può escludere che possa ancora essere reperito qualche documento pertinente all'archivio Arrigoni³⁶.

Il fondo presenta dunque un'articolazione che comporta approcci e letture trasversali, scelta che diventa obbligata per indagare correttamente l'intreccio dei rapporti esistenti tra i vari membri della famiglia nei diversi periodi e nei diversi contesti sociali ai quali essi appartennero, per restituire la ricchezza di tante storie personali dalle mille sfaccettature.

Resta in ogni caso aperta la questione globale del riordinamento degli archivi di famiglia che non può essere risolta in modo univoco, poiché si tratta di fonti che più di altre sono caratterizzate da processi di formazione assolutamente peculiari. L'origine dei documenti privati discende quasi sempre da interessi relativi a beni patrimoniali e al loro mantenimento, ma la posizione di quei documenti in rapporto alla crescita spontanea dell'archivio è soggettiva, in quanto non riconducibile a procedure burocratiche o a norme fisse, come invece avviene per i documenti prodotti da pubbliche autorità. Qualora il capofamiglia desideri mutare l'ordine delle carte, ciò avviene direttamente, senza interventi di mediazione alcuna, anche in modo tale da cancellare eventuali tracce di posizioni precedenti; si riscontrano pertanto criteri informati al riordinamento per materia (che riunisce insieme atti anche molto distanti nel tempo, ma relativi a singole aziende e proprietà), al principio di provenienza (che mette in sequenza gli atti riferibili a singoli esponenti della famiglia), oppure a tentativi di costituire archivi diplomatici, testimoniati dalle raccolte di pergamene più antiche. Più spesso i vari principi sono compresenti e si compenetrano; di fronte a una situazione tanto variegata e multiforme qual è il giusto modo di operare?

L'applicazione del metodo storico impone l'individuazione delle singole modalità esperite dai vari interventi precedenti, nell'ambito di una ricostruzione della sedimentazione originaria che ricostruisca per quanto possibile le serie così come esse si sono formate, ma che rispetti anche le vicende storiche subite dall'archivio nel tempo, per

collocarlo nel tessuto socio-culturale del periodo che l'ha prodotto e di cui diventa espressione.

Ed è ciò che si è cercato di fare in questo caso, con la consapevolezza che si tratta di un percorso non facile né lineare, perché troppo numerose sono le intersezioni e le interazioni che collegano i documenti in vincoli di reciprocità; una trama fitta e confusa spesso in grado di insinuare nell'archivista una forma di ansia nei confronti del proprio lavoro per quel senso di incompleto, imperfetto e mai finito che si prova al termine di ogni riordinamento. L'inventario intende porsi come bussola di orientamento per muoversi all'interno delle complesse trame di questo patrimonio documentario la cui conoscenza costituirà un indubbio arricchimento per la storia locale; la stampa ne consente inoltre la divulgazione presso gli ambienti scientifici.

Mappe e disegni.

L'archivio Arrigoni conserva oltre ai documenti sciolti e rilegati in volumi una raccolta cartografica prevalentemente settecentesca di modesta consistenza (24 pezzi) che ne fa parte integrante; le mappe e i disegni erano conservati autonomamente per ragioni di formato; essi erano ripiegati in un unico faldone collocato nel fondo di uno degli armadi in cui si conservava l'archivio in palazzo Cavriani. Purtroppo tale materiale ha subito nel tempo gravi e irreversibili danni causati dall'umidità, tanto che non era pensabile di renderlo disponibile per la consultazione prima di sottoporlo ad adeguato restauro conservativo che risanasse la situazione di degrado delle carte, restauro che si è realizzato nel corso del 1994, ferma restando la perdita irreparabile di molte parti dei singoli fogli.

Si tratta di un *corpus* di mappe, ora conservate distese in cassettera entro un'unica cartella (busta 156), inerenti alle proprietà di casa Arrigoni situate nel Basso Mantovano: Casino, Casella, Brazzuolo, Colombara, Segnate, Scajole, Besina, Corte, Portazzolo, Bolognetta, Bagna, Loghino, Stoppiaro, Canova, Caffina, Dragoncello, Boccazola, Motta, Nuvolato, Ca' Bianca, Mandrione, Capelletta, Ravelle, Canossa, Serraglio, Carpegiana, Lodolina, Colombarone, identificabili in località oggi situate nei comuni di Poggio Rusco, San Giovanni del Dosso, Schivenoglia, San Giacomo delle Segnate e Quistello. Molte di esse sono state tratte dalla cartografia del catasto teresiano, cui sono simili sia per l'impostazione grafica che per la

presenza dei numeri di mappale; alle mappe sono riferibili due fascicoli, conservati nelle medesima cartella, cui è stata attribuita la numerazione di corda successiva a quella delle mappe stesse (nn. 25 e 26). Tali fascicoli contengono i dati relativi alle singole proprietà estrapolati dalle tavole d'estimo catastali e sono intitolati rispettivamente «Distinta de' fondi posti sotto la Comunità di Quistello, Distretto XI della provincia di Mantova e di ragione del nobile signor marchese cavaliere Cammillo quondam Tommaso» e «Descrizione de' fondi che sotto la Comune di Quistello e di Poggio possiede sua eccellenza la marchesa Riva Arrigoni Maria quondam Francesco e come risulta dai registri del Censo».

Due sole mappe sono relative a proprietà Arrigoni nel Ferrarese (beni di Porotto e Pilastri di Bondeno), seguono un disegno riguardante una modifica apportata al palazzo di Mantova e un'incisione raffigurante le bonificazioni del Ferrarese e Bolognese, fino all'Adriatico.

La schedatura delle mappe e dei disegni, proposta in ordine cronologico, segue l'inventario generale. Essa si limita a rilevare i dati essenziali di ogni pezzo rimandando, per più esaurienti indagini rispetto alle aree rappresentate, agli atti dell'archivio stesso.

Daniela Ferrari

Al lavoro di ricognizione e inventariazione del fondo ha offerto la sua preziosa collaborazione Fabiana Mignoni e, insieme a Sonia Gialdi, ha contribuito alla correzione delle bozze e alla redazione degli indici: a entrambe, addette ai servizi di vigilanza dell'Archivio di Stato, va la mia profonda riconoscenza.

1. Per fare il punto sulla situazione sono state realizzate diverse iniziative, tra le quali si segnalano: la giornata di studi *Gli archivi familiari*, promossa dalla Società Ligure di Storia Patria e da altri enti, tenutasi a Genova l'8 ottobre 1982, di cui non sono per altro usciti gli atti; *Il futuro della memoria. Convegno internazionale sugli archivi di famiglie e di persone*, Capri, 9-13 settembre 1991, i cui atti sono in corso di stampa a cura dell'Ufficio Centrale per i Beni Archivistici; lo stesso Ufficio Centrale ha pubblicato il primo volume di una guida degli archivi e documenti di persone e di famiglie dichiarati di notevole interesse storico, e pertanto vigilati dalle Soprintendenze Archivistiche competenti per

territorio: *Archivi di famiglie e di persone. Materiali per una guida. I. Abruzzo-Liguria*, a cura di G. PESIRI, M. PROCACCIA, I. P. TASCINI, L. VALLONE, coordinamento di G. De Longis Cristaldi, Roma 1991.

2. Sull'argomento risulta particolarmente stimolante il saggio di E. INSABATO, *Le «nostre chare iscritture»: la trasmissione delle carte di famiglia nei grandi casati toscani dal XV al XVIII secolo*, in *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna; Atti delle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, Firenze 4-5 dicembre 1992*, Roma 1994, vol. II, pp. 879-911.

3. Si tratta, a sua volta, di un pregevole fondo costituito da oltre duemila unità archivistiche (buste, filze, registri) datate dalla metà del XIII secolo all'inizio del Novecento.

4. Cfr., di chi scrive, *La famiglia Arrigoni tra città e Corte gonzaghesca*, in *"Familia" del principe e famiglia aristocratica*, a cura di C. MOZZARELLI, vol. II, Roma 1988, pp. 471-485, lavoro al quale si rimanda anche per le notizie che seguono.

5. Cfr. Archivio di Stato di Mantova (d'ora in poi ASMn), Archivio Gonzaga, corrispondenza da Roma 1594, 1596, 1601-1604; corrispondenza da Firenze 1603-1607.

6. Sul verso compare l'annotazione: «Riceute diver[se] fatti al signore Lelio per denari sborsati da lui essendo a Roma per servizio di Sua Altezza». «Receuta del signor Pietro Paolo pitore». La fotocopia di tale documento è inserita nella b. 26, fasc. 2.

7. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 29, fasc. 1.

8. Grazie all'archivio di famiglia è stato possibile datare la costruzione della villa e soprattutto attribuirne la paternità del progetto al prefetto delle fabbriche ducali, cfr. di chi scrive, *La villa Arrigoni di San Giacomo delle Segnate e Antonio Maria Viani*, di prossima pubblicazione sul n. 3 della rivista «Quaderni di Palazzo Te», nuova serie. Alla cerchia di Antonio Maria Viani sono attribuite anche le decorazioni pittoriche del palazzo gentilizio in città, cfr. L. BERTAZZI, *La dimora Nizzola*, in «Quadrante Padano», anno XV, n. 3, dicembre 1994, pp. 38-39.

9. Cfr. E. MARANI-G. AMADEL, *Antiche dimore mantovane*, Mantova 1977, pp. 73-85.

10. Molti degli atti di Ascanio e Gianfrancesco sono in lingua tedesca e francese.

11. ASMn, C. D'ARCO, *Annotazioni genealogiche di famiglie illustri...*, manoscritto autografo, sec. XIX, vol. I, p. 249; il marchese Tommaso Arrigoni viene nominato cavaliere aggiunto al Magistrato della sanità di Mantova con decreto dell'imperatore Carlo VI nel 1739, cfr. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 19, I. Passaporti, ambascerie, decreti, fasc. 4.

12. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 19, I. Passaporti, ambascerie, decreti, fasc. 5.

13. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 94; il marchese Tommaso, di cui si conserva un copioso carteggio, si occupa anche del riordinamento dell'archivio di famiglia, che affida al suo segretario Gianangelo Giuseppe Mazzoli.

14. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 26, fasc. 7, 1604-1605.

15. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 147, fasc. 2.

16. Cfr. *ibidem*, fasc. 4, il condizionale è tuttavia d'obbligo in quanto indagini preliminari rivolte all'Archivio Segreto Vaticano non hanno finora avuto riscontro positivo.

17. Un esempio dal punto di vista metodologico è costituito da *Gli archivi*

Pallavicini di Genova. I. Archivi propri. Inventario a cura di M. BOLOGNA, Roma 1994.

18. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 24, fasc. 1.

19. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 150, fasc. 1, rogito del notaio Aurelio Martinelli del 23 aprile 1785.

20. Cfr. l'elenco completo in ASMn, Archivio Arrigoni, b. 1, fasc. 4: «Indice delle scritture dell'archivio...», c. 104r.; è invece pervenuto in copia il testamento della beata Guarisca Arrigoni, conservato nella b. 14, I. Privilegi, fasc. 2, 1436 agosto 14.

21. Cfr. E. INSABATO, *Le «nostre chare iscritture»...*, cit., *passim*.

22. Gianangelo Giuseppe Mazzoli è citato con la qualifica di computista nel testamento del marchese Tommaso Arrigoni; da una ricevuta autografa (ASMn, Archivio Arrigoni, b. 140, 23 ottobre 1782) è stato possibile collazionare la grafia con quella dell'inventario settecentesco e attribuirne a lui la paternità. Non si esclude che indagini più approfondite tra il carteggio del marchese Tommaso possano dare indicazioni più precise in merito al progetto di riordinamento dell'archivio.

23. Per esempio l'archivista parla di un capitale fruttifero sul quale è sorto un contenzioso «nello scorso anno 1756...», ASMn, Archivio Arrigoni, b. 1, fasc. 4: «Indice delle scritture dell'archivio...», cit., c. 128r.

24. Cfr. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 3, II. Beni di Porotto, fasc. 5: «1758. Atti seguiti avanti l'illustrissima Congregazione de' Lavorieri della città di Ferrara contro il signor Marco Raspis ed altri pretensori di trasmettere le acque loro al cavo Tassoni, per un fosso di confine tra sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni ed i padri di S. Paolo della città suddetta, dai quali atti apparisce di essere stata stabilita l'edificazione di un chiavichetto regolatore delle acque medesime, poscia eseguito, e con più attentati successivamente rotto, per cui, resosi affatto inutile al regolamento divisato, si è preso dal signor marchese suddetto l'espedito di formare un nuovo fosso, mediante il quale scolare le acque interne di quella di lui tenuta, mandandole a quello di confine Rizzi, giacché non è stato possibile di assicurarsi che, ricostruito il chiavichetto medesimo, si regolasse poscia a norma di quanto dai periti era proposto. N. II. 42».

25. Cfr. i «Conti e note di spesa per i figli Pirro e Ascanio, convittori nel Collegio de' Nobili di S. Francesco Saverio in Bologna, 1674-1677», ASMn, Archivio Arrigoni, b. 48, fasc. 9, o le «Liste e ricevute di spese e provvigioni fatte per i signori marchesi Pirro ed Ascanio al tempo de' loro studi nel collegio di Parma», b. 20, fasc. 15, 1672-1679.

26. Si segnala il cattivo stato di conservazione delle lettere relative agli anni 1755, 1757, 1758, mentre manca del tutto la corrispondenza relativa agli anni 1756 (per il quale si conserva una sola lettera), 1761, 1782.

27. Le operazioni di stesura e di riscontro di questa imponente serie documentaria sono state effettuate grazie all'impegno di gran parte del personale della carriera ausiliaria dell'Archivio di Stato di Mantova.

28. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 142.

29. Cfr. *ibidem*, b. 89, fasc. 1; b. 103, fasc. 2; b. 107, fasc. 1.

30. ASMn, C. D'ARCO, *Annotazioni genealogiche di famiglie illustri...*, cit., vol. I, pp. 233-252.

31. «Tutte le pergamene sotto qualunque lettera sono unite assieme in archivio nel cassetto A», ASMn, Archivio Arrigoni, b. 1, fasc. 2: «Indice dell'archivio di casa Arrigoni di Mantova».

32. È interessante notare che l'archivio Cavriani, nel quale come più volte si è detto confluisce l'archivio Arrigoni, analogamente andò soggetto nel corso del Settecento a un intervento di riordinamento cui si accompagnò un'intelligente soluzione che provvide a condizionare gli atti in appositi contenitori lignei, elegantemente confezionati in forma di volumi dal dorso ricurvo, soluzione che ha consentito di far pervenire pressoché integra fino a noi la documentazione così conservata.

33. Cfr. ASMn, Archivio Arrigoni, b. 14, II. Terre della Mazzola nel Mirandolese, fasc. 12, mappetta con stemma di casa Arrigoni. Lo stesso stemma è stato riprodotto sulla copertina del presente volume.

34. Cfr. le memorie autografe secentesche di Pompeo Arrigoni, le lettere di Camillo Arrigoni al padre Pompeo, le annotazioni sull'inventario settecentesco aggiunte di mano di Camillo, figlio di Tommaso.

35. Occorre precisare che ha funzionato in un certo senso da modello il criterio analogo adottato nell'archivio Cavriani, una parte del quale fu riordinata nel Settecento appunto raggruppando gli atti per singoli esponenti della famiglia.

36. Si cita una lettera di Camillo Arrigoni del 23 settembre 1704, riguardante la villa Strozzi di Palidano di Gonzaga, consegnata dalla marchesa Cavriani il 15 giugno 1993, e collocata nella b. 38, fasc. 4, già edita parzialmente e rimasta avulsa dal proprio contesto al momento del deposito dell'archivio probabilmente perché estratta in quell'occasione e non più ricollocata nella propria sede; cfr. A. BELLUZZI, *Gli Strozzi di Mantova e la villa presso Gonzaga*, in *Il Seicento nell'arte e nella cultura*, Milano 1985 (atti del convegno), p. 211 e nota 26, che richiama C. TELLINI PERINA, *Una proposta per il Canti e un chiarimento per il Bazzani giovane*, in «Antichità Viva», 1974, 1, pp. 18-23.

INVENTARIO

AVVERTENZA

Nella trascrizione dell'inventario settecentesco, pur cercando di rispettare l'ortografia originale, ci si è avvalsi del metodo interpretativo; i compendi abbreviati sono stati sciolti nelle corrispettive forme piene, nei casi dubbi tra l'adozione di una lezione piuttosto che di un'altra, per esempio tra le forme italiane e quelle latine, si è cercato di attenersi alla forma prevalentemente attestata. Tuttavia la *j* utilizzata soprattutto in fine di parola, è stata resa con *i*; è stata invece sempre mantenuta la *y*; la *u* semiconsonantica è stata trascritta *v* e, viceversa, la *v* con valore vocalico è stata trascritta *u*. I numerali sono stati riportati fedelmente secondo il modello, in cifre arabe o romane, come si sono presentati. Per quanto riguarda l'adozione di segni particolari, l'uso delle parentesi quadre indica l'attribuzione di date, di nomi, o la presenza di lacune nel testo causate per lo più da guasti meccanici; quando non è stato possibile ipotizzare ricostruzioni di parole sufficientemente attendibili, la lacuna è evidenziata da tre punti di sospensione all'interno delle medesime parentesi quadre; le omissioni presenti nel testo (spazio bianco sul foglio) sono indicate da tre asterischi, errori evidenti sono stati rilevati da un *sic* posto tra parentesi tonde o correnti, in tal caso la correzione è preceduta da *recte*, fra parentesi quadre. Punteggiatura, accenti, apostrofi e maiuscole sono stati adeguati all'uso moderno. In particolare l'uso delle maiuscole è stato adottato per i nomi propri e geografici, ma non per gli aggettivi derivati, a esclusione di quelli con valore sostantivo (es. Mantovano per indicare il territorio mantovano), le persone sacre (Nostro Signore, Beata Vergine ecc.), le festività religiose (Pasqua, Natale ecc.), le istituzioni (Maestrato, Camera Ducale, Congregazione, Collegio, Canonico ecc.); i sostantivi e gli aggettivi riferiti ad autorità politiche o religiose (Sua Altezza, Sua Maestà, Sua Santità ecc.) sono stati trascritti con l'iniziale maiuscola soltanto in assenza del nome proprio cui si riferiscono. Al termine di ogni regesto trascritto è stata indicata tra parentesi tonde il numero della carta dell'inventario settecentesco.

busta 1

Vecchi indici e inventari dell'archivio.

1. «Copia dell'indice delle scritture dell'archivio di casa Arrigoni di ragione del signor marchese Ascanio, colonnello Arrigoni. 1727».
Riguarda atti dal 1325 (in copia) al 1727.
2. «Indice dell'archivio della casa Arrigoni di Mantova».
Inventario dell'archivio di mano del segretario, l'abate Pierantonio Orlandini, con aggiornamenti posteriori di mano dei segretari Gianangelo Giuseppe Mazzoli, Ludovico Negrelli e del marchese Gianfrancesco Arrigoni. Riguarda atti dal 1325 (in copia) al 1804 circa.
3. «Indice di diversi recapiti».
Con l'annotazione: «Picciol indice. Essendo mancante l'archivio di casa Arrigoni dell'indice o repertorio dei recapiti in esso esistente, così si è compilato da me sottoscritto questo piccolo indice di diversi rogiti, capitoli, investiture ed altre carte interessanti, onde serva di regola a ritrovare tali documenti al caso di doverne far uso. Lodovico Negrelli». Riguarda atti dal 1644 al 1828.
4. «Indice delle scritture dell'archivio di casa Arrigoni. 1765».
Inventario dell'archivio compilato a uso della linea primogenita, con aggiornamenti posteriori di mano del marchese Camillo Arrigoni. Esso è stato parzialmente trascritto per inventariare le buste 1-23.
5. Indice rubricario in lingua latina, di riferimento a testi giuridici (senza data).
6. Etichette topografiche settecentesche dell'archivio Arrigoni.

busta 2

Pergamene.

Le pergamene sciolte, arrotolate o ripiegate, sono conservate a parte per ragioni di formato. Dei documenti vengono indicate le date seguite dai rimandi alle voci di pertinenza.

1. 1413, 11 settembre, Mantova, vedi b. 22, I. Scritture estranee..., fasc. 1.
2. 1489, 23 maggio, Mantova, vedi b. 19, V. Miscellanee, fasc. 1.
3. 1493, 17 novembre, Bozzolo, vedi b. 22, I. Scritture estranee..., fasc. 2.
4. 1502, 24 dicembre, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 1
5. 1504, 27 ottobre [recte 21], Revere, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 2.
6. 1507, 9 febbraio, Mantova, vedi b. 11, II. Casa di Mantova in contrada Serpe, fasc. 1.
7. 1509, vendita a Bernardino Arrigoni, documento in pessimo stato di conservazione, non riferibile ad alcuna voce in quanto pressoché illeggibile.
8. 1510, 24 gennaio, Mantova, vedi b. 17, II. Terre dei Dossi..., fasc. 1.
9. 1510, 8 maggio, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 4.
10. 1510, 8 maggio, Mantova, vedi b. 8, III. Investiture della Regia Camera di Mantova, fasc. 1.
11. 1511, 30 dicembre, Mantova, vedi b. 15, III. Terre di Bancole sotto Porto Mantovano, fasc. 1.
12. 1512, 15 gennaio, Mantova, vedi b. 12, I. Case nel Ghetto, fasc. 1.
13. 1512, 7 giugno, Revere, vedi b. 10, IX. Terre di Schivenoglia..., fasc. 1.
14. 1514, 10 aprile, Mantova, vedi b. 12, I. Case nel Ghetto, fasc. 2.
15. 1519, 19 gennaio, Quistello, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 5.
16. 1520, 10 febbraio, Mantova, vedi b. 8, III. Investiture della Regia Camera di Mantova, fasc. 3.
17. 1520, 16 luglio, Mantova, vedi b. 12, I. Case nel Ghetto, fasc. 3.
18. 1521, 28 novembre, Mantova, vedi b. 22, I. Scritture estranee..., fasc. 3.

19. 1522, 16 dicembre, Mantova, vedi b. 10, I. Investiture della Congregazione della Cattedrale di Mantova, fasc. 1.
20. 1523, 16 gennaio, Mantova, vedi b. 10, VIII. Terre di Dragoncello, fasc. 1.
21. 1524, 8 febbraio, Mantova, vedi b. 11, II. Casa di Mantova in contrada Serpe, fasc. 2.
22. 1530, 16 novembre, Mantova, vedi b. 11, II. Casa di Mantova in contrada Serpe, fasc. 3.
23. 1533, 11 febbraio, Mantova, vedi b. 12, I. Case nel Ghetto, fasc. 4.
24. 1535, 10 maggio, Mantova, vedi b. 10, III. Investiture del beneficio dei Santi Cosma, Damiano e Gregorio nella Cattedrale di Mantova, fasc. 1.
25. 1535, 29 maggio, Mantova, vedi b. 16, VII. Terre al Vò del Frassino sotto Quistello, fasc. 1.
26. 1536, 7 novembre, Mantova, vedi b. 19, V. Miscellanee, fasc. 2.
27. 1538, 2 aprile, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 6.
28. 1538, 13 aprile, Mantova, vedi b. 10, IX. Terre di Schivenoglia..., fasc. 2.
29. 1539, 6 maggio, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 7.
30. 1540, 7 ottobre, Mantova, vedi b. 10, IX. Terre di Schivenoglia..., fasc. 4.
31. 1546, 12 ottobre, Mantova, vedi b. 16, VII. Terre al Vò del Frassino sotto Quistello, fasc. 2.
32. 1547, 7 febbraio, Mantova, vedi b. 16, VII. Terre al Vò del Frassino sotto Quistello, fasc. 3.
33. 1549, primo marzo, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 8.
34. 1552, 21 gennaio, Mantova, vedi b. 16, IV. Testamenti e inventari, fasc. 2.
35. 1555, 18 dicembre, Venezia, vedi b. 16, IV. Testamenti e inventari, fasc. 3.
36. 1556, 14 ottobre, Mantova, vedi b. 16, I. Terre sotto Borgoforte, fasc. 1.
37. 1557, 8 febbraio, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 11.
38. 1561, 28 gennaio, Mantova, vedi b. 17, I. Terre sotto Quistello. Primogenitura, fasc. 12.

39. 1564, 12 gennaio, Mantova, vedi b. 13, I. Doti, fasc. 2.
40. Senza data, vedi b. 16, III. Mulino a Sabbioncello, fasc. 3.
41. [Secolo XVI]. Inventario notarile, non riferibile ad alcuna voce in quanto la pergamena, mutila della parte iniziale e in pessimo stato di conservazione, è rimasta incompiuta.

busta 3

Fienili Brusciati.

I. «Fienili Brusciati. I beni de' Fienili Brusciati posti al Bondeno, territorio ferrarese, furono venduti nell'anno 1555 per il prezzo di scudi 3 mila d'oro al magnifico uomo signor Cammillo Arrigoni quondam Pietro dalla signora Costanza Salviati, salve le ragioni dell'abbazia di Nonantola, cui si paga un annuo livello di bajochi otto e denari tre, e conferiscono alle spese occorrenti per la escavazione della chiavica della Buova» (c. 1r.).

1. «1619. Alcune fedi per mostrare l'assoluta padronanza de' signori Arrigoni nella fossa Arrigona territorio ferrarese contro i Pedoca. N. I. 6» (c. 1v.).

Beni di Porotto.

II. «Beni di Porotto. Li beni di Porotto, posti nel Ferrarese, in virtù d'un privilegio del duca Ercole II, sono esenti come quelli della San Martina, in oggi posseduti dalla Casa d'Este. Furono nel 1691 acquistati per il signor marchese Pompeo Arrigoni nel prezzo di scudi romani 4900 da certi signori Vacca, nobili genovesi che li avevano avuti dal Monte di Pietà caduto, di Ferrara, e da certi Bellagrandi e sono stare 962. Tutto il suddetto scorgerassi appieno da ciò che si accenna qui sotto» (c. 3r.).

1. «1672, 11 gennaio, Ferrara. Copia autentica della vendita de' terreni di Porotto, per la maggior parte boschivi ed in parte arativi, con quantità di bucce con pochi alberi, di fondo sabioniccio, divisi in più pezze con case rustiche e civile, fatta per scudi romani 3444.29.1, dal Monte di Pietà caduto, e da certi creditori Bellagrandi, al signor Giulio Vacca. Rogito del signor Ambrogio Noris. I. III. 10» (c. 3r.).
2. «1709. Lista di fatture e risarcimenti fatti per servizio delle fabbriche di Porotto. C. II. 93» (c. 3r.).
3. «1709. Nota de' danni dati dalle truppe ne' beni di Porotto. C. II. 94» (c. 3r.).

4. «1718, 23 giugno. Proroga fatta da' signori marchesi Arrigoni al Zambelli della locazione de' beni di Porotto per tutto il San Michele dell'anno prossimo 1719, con li capitoli ed inventario delle sovvenzioni. Rogito del signor Filippo Guerrini. C. II. 15» (c. 3r.).
5. «1758. Atti seguiti avanti l'illustrissima Congregazione de' Lavorieri della città di Ferrara contro il signor Marco Rapis ed altri pretensori di trasmettere le acque loro al cavo Tassoni, per un fosso di confine tra sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni ed i padri di San Paolo della città suddetta, dai quali atti apparisce di essere stata stabilita l'edificazione di un chiavichetto regolatore delle acque medesime, poscia eseguito, e con più attentati successivamente rotto, per cui, resosi affatto inutile al regolamento divisato, si è preso dal signor marchese suddetto l'espedito di formare un nuovo fosso, mediante il quale scolare le acque interne di quella di lui tenuta, mandandole a quello di confine Rizzi, giacché non è stato possibile di assicurarsi che, ricostruito il chiavichetto medesimo, si regolasse poscia a norma di quanto dai periti era proposto. N. II. 42» (c. 3v.).
6. «1770, 15 maggio. Relazione del giudice d'argine Girri sul particolare del detto chiavichetto, con un riporto di spese ad essa relazione unito. N. II. 43» (c. 3v.).
7. «1770, 10 settembre. Ricorso al vicelegato monsignore Pignatelli per ottenere provvedimento intorno al chiavichetto sopradetto. N. II. 44» (c. 3v.).
8. «1773, 20 dicembre. Processo ad istanza dell'illustrissimo e reverendissimo monsignor Gianfrancesco Arrigoni contro l'illustrissima Comunità di Ferrara, incominciato nel giorno predetto, alfine di ottenere che i beni assignatigli da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, signor di lui genitore, posti nel Ferrarese, sottratti fossero dal peso della tassa di assenza, dove si legge il decreto corrispondente mediante il quale restano dal peso medesimo assoluti dal San Michele 1772 inclusive, e per l'avvenire. Lo stesso processo è fatto per gli atti del dottor Giuseppe Barrelli. P. I. 37» (c. 3v., cfr. anche c. 2r.).
9. Senza data [fine XVII secolo]. «Disegno che serve a dimostrare il vantaggio ne risulta agli interessati della nuova chiavica fatta in Porotto. I. III. 2» (c. 3r.).
Mappa conservata nella b. 156, n. 1.

Casa di Santa Croce in Ferrara.

III. «Casa da Santa Croce in Ferrara. Scritture per certa casa posta in Ferrara nella contrada di Santa Croce, ceduta dal signor marchese Pompeo Arrigoni alli reverendi parrochi della sudetta città a' quali era tenuto per quella corrispondere lire 14 annue» (c. 5r.).

1. «1556, 27 marzo, Ferrara. Copia autentica della vendita della casa posta come sopra, fatta per lire 400, dal signor Francesco Borsetto al nobile giovine signor Cammillo Arrigoni, cui resta addossato l'obbligo di detto livello. Rogito del signor Iacopo Conti. I. III. 5» (c. 5r.).

In pergamena.

2. «1556, 27 marzo. Altra copia di detta scrittura. I. II. 7» (c. 5r.).
3. «1556, 27 detto [marzo]. Altra copia di detta scrittura. I. II. 30» (c. 5r.).
4. 1583-1685. «Alcune ricevute de' livelli pagati per la suddetta casa. I. II. 21» (c. 5r.).
5. «1611. Libro de' livelli che si pagano per detta casa. I. II. 18» (c. 5r.).
6. «1689, 10 novembre, Ferrara. Copia autentica della cessione o sia rinunzia della retromentovata casa [casa di Santa Croce in Ferrara], fatta a' reverendi parrochi conventuali di Ferrara, dal signor marchese Pompeo Arrigoni, avendo loro rinunziato tutte le sue ragioni al fine di restare assolto e libero dalla corresponsione del solito livello. Rogito del signor Antonio Bottofranco. I. II. 13» (c. 5r.).

busta 4

Palazzo di Ferrara.

I. «Palazzo di Ferrara. Il suddetto palazzo è posto nella contrada degli Angioli e fu dal signor conte Muzzarelli ceduto al signor marchese Pompeo Arrigoni, dopo lunga lite agitata per causa del fidecommesso ordinato dal fu signor Alessandro Brusantini, nel quale pretesero pur anco i signori Belincini e Laderchi di Modona, e benché detto signor marchese riportasse a suo favore sentenze favorevoli dalla Ruota di Ferrara, con tutto ciò, a riguardo delle esorbitanti detrazioni che venivano in quelle accordate agli avversari, e colle quali restava quasi tutto assorbito l'asse fideicommissario, stimò bene detto signor marchese di venire a transazione co' signori Muzzarelli, da' quali fu a lui ceduto il suddetto palazzo, che trovavasi

in pessimo stato, che riguarda la contrada di Borgoleone; si riconosce il priorato di San Leonardo di Ferrara con un annuo livello di denari sei» (c. 6r.).

1. Dal 1540, non si legge la data finale. «Copia d'altro processo che contiene le scritture prodotte nella suddetta causa [causa Alvarotti, Fiaschi e Brusantini contro la marchesa Vittoria Arrigoni per un fidecommesso riguardante il palazzo di Ferrara]. I. II. 1» (c. 6v.).

Con allegati precedenti; volume di carte numerate 1-254, in cattivo stato di conservazione.

2. «Allegazioni diverse in detta causa. I. II. 29» (c. 6v.).
Varie copie, alcune a stampa.
3. «1570. Copia di una parte del testamento del signor Alessandro Brusantini, principalmente là dove tratta della sostituzione al fidecommesso. I. II. 16» (c. 6r.).
Con allegati.
4. 1600-1709. «Altre carte di poco momento in detta lite [riguardante l'eredità Brusantini]. I. II. 35» (c. 6v.).
5. «1601, 28 maggio. Copia della cittadinanza di Roma a favore de' signori Arrigoni. I. II. 31» (c. 6r.).
6. 1613-1665. «Alcuni istromenti e carte per i Brusantini e Farufini, per acquisti fatti. I. II. 34» (c. 6v.).
Con copie di antecedenti dal 1496.

busta 5

Palazzo di Ferrara (segue)

7. «1618, 4 febbraio. Copia del testamento del signor conte Giambattista Laderchi. I. II. 19» (c. 6r.).
8. 1620-1689. «Alcune copie delle convenzioni intese tra signori Alvarotti e signora marchesa Vittoria Arrigoni per l'eredità suddetta [Brusantini]. I. II. 28» (c. 6v.).
9. «1626, 10 marzo, Modona. Copia autentica delle divisioni dell'eredità del fu signor conte Giambattista Laderchi, seguite tra le signore di lui figlie, cioè Laura, moglie del signor Ippolito Bellincini, Sigismonda del conte Francesco Montecuccoli e Barbara nel signor Guido Foschiera. Rogito del signor Lodovico Mortalino. I. II. 27» (c. 6r.).
10. 1632. «Capitoli di matrimonio tra la signora Vittoria Bellincini col signor conte Scipione Arrigoni, colle solite rinuncie. I. II.

32» (c. 6r.).

Con seguiti.

11. 1642-1650. «Lettere in detta lite [causa Alvarotti, Fiaschi e Brusantini contro la marchesa Vittoria Bellincini Arrigoni]. I. II. 2» (c. 6v.).
12. 1642-1659. «Calcolo e note diverse de' beni Brusantini. I. II. 22» (c. 6v.).
13. «1644. Alcuni pareri nella causa Brusantini. I. II. 15» (c. 6r.).
14. «1645. Alcune carte intorno alle pretese de' signori Laderchi e Bellincini nel suddetto fidecommesso [Brusantini]. I. II. 26» (c. 6r.).
15. «1648. Due lettere del vescovo d'Adria per ottenere a favore della signora marchesa Vittoria Bellincini, l'investitura di alcuni beni compresi nell'eredità Brusantini, e soggetti alla chiesa d'Adria, col mandato di procura per quelle riportare. I. II. 24» (c. 6v.).
16. «1659, 18 marzo. Stima de' beni dell'eredità Brusantini fra quali contasi il palazzo posto nella via degli Angioli [in Ferrara]. R. I. 10» (c. 6v.).
17. «1667, 23 marzo, Mantova. Procura della signora marchesa Vittoria e signor marchese Pompeo Arrigoni, suo figlio, nel signor Andrea Morelino a poter rinunciare al signor Muzzarelli le loro ragioni nella primogenitura e ricevere l'assegno d'una parte del palazzo. Rogito del signor Francesco Tommasino. I. II. 10» (c. 6v.).
18. «1670, 21 marzo, Mantova. Procura de' signori Arrigoni nel signor Morellino, per stipulare le convenzioni co' signori Muzzarelli sopra detta lite [riguardante il palazzo di Ferrara]. Rogito del signor Francesco Tommasino. I. II. 3» (c. 6v.).
19. «1670, 28 agosto. Copia d'altra procura come sopra. I. II. 23» (c. 6v.).
20. «1688, 8 marzo, Ferrara. Copia autentica della transazione seguita tra signori Arrigoni e signori Muzzarelli sopra la lite suddetta [riguardante il palazzo di Ferrara]. Rogito Franco [Antonio Botti Franchini, ferrarese]. I. II. 5» (c. 6v.).
21. «1712, 4 luglio. Capitoli della locazione del palazzo suddetto fatta al signor conte Maffeo di Genova per scudi annui romani 125, con l'inventario de' mobili. C. II. 85» (c. 7r.).
22. «1717, 27 marzo, Ferrara. Copia autentica della locazione del palazzo suddetto, con orto, casetta da ortolano, botteghino et cetera, fatta per anni cinque che finiranno alla Santa Pasqua

del 1722, dal signor marchese Pompeo Arrigoni alli signori conti Bonacossa, coll'annuo affitto di scudi 125 romani. In detto instromento viene anco specificata quella parte di palazzo s'intenderà riservata a' signori marchesi Arrigoni, sempre che si trasferiranno a Ferrara. Rogito del signor Antonio Stuardi. C. II. 86» (c. 7r.).

23. «1717, 29 maggio, Ferrara. Nota de' mobili esistenti in detto palazzo, come sopra affittato. C. II. 5» (c. 7r.).
24. «1748, 11 marzo. Copia autentica d'instromento di permuta, seguito tra il signor marchese Tommaso Arrigoni e il signor conte commendatore Pietro Nappi, del palazzo di Ferrara, con luoghi quaranta di Monte Sanità, sesta errezione. Rogito Agostino Antonio dal Vescovo, notaio di Ferrara. Z. II. 17» (c. 7r.).
25. Senza data. «Tre copie della sentenza data in Ferrara nella causa suddetta [Alvarotti-Bellincini Arrigoni] a favore delli signori Arrigoni. I. II. 14» (c. 6v.).
26. Senza data. «Copia della supplica presentata a Sua Santità, per parte della signora Vittoria Bellincini, per essere dispensata dall'obbligo d'assumere il cognome ed arme de' Brusantini. I. II. 33» (c. 7r.).

busta 6

Villadeati.

I. «Villadeati. La famiglia Deati ebbe sino nel 1325 da Teodoro, figlio dell'imperatore de' Greci, la investitura del castello e villa di Villadeati, e ne stette al possesso finché, da un tal conte Pierfrancesco, ne fu fatto instromento di vendita al conte Tullo Petrozani, cui fu dalla benignità di sua altezza, il signor duca Vincenzo, data la permissione di farne l'acquisto, di conseguire il titolo di conte e d'erigerla in primogenitura a favore de' di lui nipoti. Il conte Vincenzo Petrozani, abilitato per decreto ducale, vendette la porzione che aveva in detto feudo a' signori Cammillo e Scipione Arrigoni, che fecero l'acquisto anche a nome d'altri della famiglia e ne restorono anco investiti, coll'ordine suddetto di primogenitura, e titoli di conti in infinito, ma nel 1627 furono i medesimi obbligati, per non mancare al rispetto verso il loro naturale signore, di vendere detta porzione di feudo all'Altezza Sua, che di quella ne fece donazione alla contessa Crova, da cui poscia ebbero la sorte di ricomperarla e di ritornarne al possesso, nel quale durano anche presentemente i loro discendenti» (c. 8r.).

1. «1325, 13 marzo. Copia dell'investitura di Villadeati e privilegio de' signori di detto luogo concessuta da Teodoro Porfirogenito, marchese di Monferrato. K. II. 11» (c. 8r.).
2. «1325, 13 marzo. Copia della investitura di Caliano fatta a titolo di feudo gentile ed antico dal marchese di Monferrato a Leone Deati. K. II. 64» (c. 8r.).
Con allegato a stampa.
3. «1566, 18 ottobre, Casale. Copia dell'investitura d'una porzione di Villadeati fatta dal duca di Mantova a Giovanni Mazzola. K. II. 30» (c. 8r.).
4. «1583, 18 marzo. Transazione in forma autentica, ed in pergamena, per rogito di Giovanni Antonio Moro, cancellier ducale del Monferrato seguita tra li signori Steffano e Pietro Francesco Deati, per una parte, e la Comunità di Villadeati dall'altra, per ricorso fatto dalla Comunità all'Altezza Sua, e per rescritto del Principe, con ordine al signor tenente Francesco Agnelli Suardi, che procurar dovesse una tale transazione, mediante cui restassero composte le differenze vertenti fra la Comunità e detti signori per il molino e per il fodro annuo di fiorini vent'otto di Monferrato, che pretendevano i signori Deati. Fu quindi convenuto che riguardo agli annui fiorini 28 la Comunità sborsasse al signor Steffano suddetto per una sola volta scudi cento e al signor Pierfrancesco scudi sessantacinque, le quali due somme però non si vedono pagate. Riguardo poi al forno, il signor Steffano, che di dodici di esso ne aveva otto parti e mezzo, ne cedette sei alla Comunità liberamente — senza che ne vengano accennati i motivi — e le altre due e mezzo al signor Pierfrancesco, in prezzo di scudi trecento venticinque; il qual signor Pierfrancesco volle che per sé e suoi successori gli fosse accordata la facoltà di potersi fare ad uso proprio un forno, e servendosi del pubblico che gli suoi eredi non avessero altra spesa non quella di somministrare al fornaio la legna occorrente. Come poi si pretendeva da' signori Deati che tutti gli abitatori del feudo si valessero del forno pubblico, restò convenuto che quelli di poca distanza fossero tenuti andarvi e gli altri servir si potessero di forni particolari. Per ultimo si à un patto che, volendosi rimuovere e trasferire il forno pubblico, debba ciò farsi totalmente a spese della Comunità, et cetera. X. III. 2» (c. 8r.-v.).
5. «1590, 21 novembre, Casale. Copia autentica dell'investitura d'altra porzione di detto feudo a favor di Pier Francesco Deati.

Rogito del signor Alberto Paltri. K. II. 43» (c. 8v.).

6. «1590, 21 detto [novembre], Casale. Copia di un'investitura d'una porzione di Villadeati a favore del signor Steffano Deati. Rogito d'Alberto Paltri. K. II. 27» (c. 8v.).
7. «1590, 23 novembre, Casale. Copia autentica dell'investitura di tre mesi di giurisdizione di Villadeati fatta a favore di Giovanni Andrea Mazzola. Rogito del signor Alberto Paltri. K. II. 21» (c. 8v.).
8. «1593, 15 gennaio. Copia autentica della donazione di giorni quindici di giurisdizione sopra Villadeati fatta per Giampietro Cerutti al signor Alberto Prato. Rogito di Giovanni Tommaso Deloca. K. II. 40» (c. 8v.).
9. «1594, 4 novembre, Casale. Copia dell'investitura di quindici giorni di giurisdizione per ogni 4 anni sopra Villadeati, fatta dalla Camera Ducale a favore d'Alberto Prato. Rogito del signor Alberto Paltri. K. II. 35» (c. 8v.).
10. «1594, 4 novembre. Copia dell'investitura d'altri giorni quindici a favore di Giovanni Palidi, donatario del Cerutti con lo istromento di donazione annesso, rogito del signor Alberto Paltri. K. II. 36» (c. 8v.).
11. «1600. Copia dell'ordine del duca Vincenzo contro la molteplicità de' consorti nello stesso feudo. K. II. 67» (c. 8v.).
12. Fascicolo pergameneo, rilegato, in pessimo stato di conservazione, contenente:
 - a. «1604, 30 agosto, Casale. Copia autentica della vendita della quarta parte della giurisdizione di Villadeati co' suoi emolumenti, fatta dal signor Pierfrancesco Deati, consigliere di Villadeati, anco a nome del signor Flavio suo figlio, al signor Tullo Petrozano, primicerio di Sant'Andrea. Detta quarta parte consiste in un anno di giurisdizione d'ogni quattro anni, il qual anno avrà il suo principio nel giorno della Santa Epifania dell'anno prossimo 1605; acquista di più altre pezze di terra feudali con una casa libera e franca posta nel luogo di Villa, il tutto per il prezzo di scudi 1700, da grossi 108 l'uno, restando tenuto il venditore consegnare al signor acquirente le rinomie delle proprie figliole. Rogito del signor Giannantonio Moro. K. I. 1» (c. 9r.).
 - b. «1613, 20 luglio. Alle carte 26 della scrittura K. I. 1 si legge la investitura della quarta parte della giurisdizione di Villadeati e Castellivareto, con sue pertinenze e cantoni et cetera, col mero e misto imperio, possanza della spada e

totale giurisdizione, metà di forno, pertinenze e prerogative, con altre ragioni feudali e giurisdizionali, fatta da Ferdinando duca di Mantova a favore delli illustrissimi signori Cammillo, Alessandro, Pompeo e Scipione fratelli Arrigoni e loro discendenti legittimi e naturali, maschi in infinito, col titolo di conti ed ordine di primogenitura. Rogito del signor Giovanni Rossi. K. I. 1» (c. 9v.).

- c. «1639, 21 febbraio. Alle carte 32 nella scrittura segnata K. I. 1 si legge la donazione fatta dalla duchessa Maria a' signori conti Cammillo, Scipione e fratelli Arrigoni, della porzione che possedeva in Villadeati il fu conte Giulio Cesare Deati, di mesi 3 ogni 4 anni di giurisdizione del fu Giovanni Andrea Mazzola e porzione di giorni 15 per ciascheduno, toccante a' signori Alberto Prato, ed Alberto Pallio da Rinco. La Serenissima fece tale donazione a titolo di ricognizione de' servigi prestati. K. I. 1» (c. 11r.).
- d. «1639, 4 marzo. A carte 33 della K. I. 1 si legge la erezione del feudo di Villadeati in marchesato, fatto dalla duchessa Maria a favore degli illustrissimi conti Scipione e Cammillo fratelli Arrigoni, e loro discendenti maschi primogeniti, dando loro facoltà, ed a chi succederà loro nel feudo, ed a quattro servitori, di poter per il Mantovano e Monferrato portare il schioppo a ruota. K. I. 1» (c. 11r.-v.).
- e. «1639, 11 giugno, Mantova. Copia autentica della 4° parte, o sia investitura della 4° parte di Villadeati, Castellivareto, e porzioni come sopra donate, fatta dalla duchessa Maria a favore de' signori marchesi Cammillo e Scipione Arrigoni fratelli, con ordine di primogenitura, si legge alle 30 carte (sic) della scrittura K. I. 1» (c. 11v.).
- 13. «1604, 6 dicembre. Altra copia del suddetto possesso [feudo di Villadeati, notaio Evandro Baronino]. K. II. 59» (c. 9v.).
- 14. «1604. Copia autentica d'una scrittura prodotta pel signor Cesare Deati contro li signori conti Petrozani, che avevano fatto istanza dovesse il medesimo comparire a dedurre le ragioni pretendeva sopra Villadeati. K. II. 55» (c. 9v.).
- 15. «1605, 16 dicembre, Casale. Procura del signor conte Petrozani ne' signori Grisella e Mazzola, per agire in lui nome a quanto occorrerà per la elezione delle persone che dovranno intervenire ne' Consigli di Villadeati. Rogito del signor Giovanni Antonio Moro. K. II. 44» (c. 9v.).
- 16. «1612, 17 aprile, Mantova. Copia autentica della vendita fatta

dal signor conte Vincenzo Petrozani, quondam Terenzo, a' signori Cammillo e Scipione, quondam Girolamo Arrigoni, che acquistarono anco a nome di Orazio e Lelio, loro zii, e signori Alessandro e Pompeo, loro fratelli, la quarta parte della giurisdizione di Villadeati, con altre terre annesse, per il prezzo di scudi due milla da lire 6. Il venditore fu, con decreto ducale, abilitato a poter fare la vendita suddetta, ma come che il feudo era soggetto a primogenitura, restorono a favore de' chiamati a quella, ed in luogo del feudo, surrogate alcune pezze terra di biolche 42 nel Commissariato di Rodigo. Rogito del signor Vincenzo Atti. K. II. 24» (c. 9v.).

17. «1613, 19 gennaio. Supplica per la rinnovazione dell'investitura fatta dalli signori Alberto, Giovanni Pio Battista e Orazio de' Palladi (recte Pallio), coll'esibizione dell'antecedente investitura che qui si trova unita, de' 4 novembre 1594, e almeno per riportare le testimoniali di diligenza. X. III. 5» (c. 9v.).
18. Volume di atti rilegati posteriormente, di carte numerate 1-135, con l'intitolazione: «Scritture e documenti prodotti avanti l'eccellentissima Regia Camera per parte del signor marchese Tommaso Arrigoni, marchese di Villadeati, riguardanti li beni, redditi e prerogative d'esso feudo di Villadeati»:
 - a. «1613, 20 luglio. Copia dell'investitura concessa dal serenissimo signor duca Ferdinando agli illustrissimi signori conti Cammillo e fratelli Arrigoni del castello di Villadeati. Per rogito del notaio camerale Giovanni de Rossi, la qual copia è stata estratta da un altro originale dal notaio Steffano Giacinto Pedrotti. [Da c.]16 fino a 24. X. III. 6» (c. 9v.).
 - b. «Altra copia del sudetto decreto [concessione di Villadeati e Murisengo, territorio di Durbecco e di tutte le loro adiacenze, 1620, 15 luglio] estratta dal segretario del Monferrato, Giovanni Steffano Perroni. Da [c.] 57 fino 62. X. III. 6» (c. 10r.).
 - c. «1621, 9 marzo. Istromento di assoluzione fatta da' signori del Carretto al signor senatore Crova, per l'acquisto che aveva fatto della metà del feudo di Villadeati. Rogito Giovanni Scarampi. Estratto in autentica forma da Giovanni Maria Faccini, archivista e segretario di Casale. [Da c.] 63 fino 94. X. III. 6» (c. 10r.).
 - d. «1629, 8 agosto. Instrumento di vendita fatta dal signor conte Valerio Crova della metà del feudo di Villadeati a favore del signor conte Michele Franceschini nel modo che dai

- capitoli, nel medesimo instrumento inseriti, apparisce. Rogato Cristoforo Battaleoli, ed estratto dal dottore Giovanni Cotti, notaio ed archivista di Mantova. [Da c.] 119 fino a 122. X. III. 6» (c. 10v.).
- e. «1629, 9 agosto. Supplica in forma autentica del conte Valerio Crova ed assenso del Duca specialmente per la vendita della metà del feudo di Villadeati, [c.] 117. X. III. 6» (c. 10v.).
- f. «Altra copia del decreto suddetto [donazione di una parte giurisdizionale del feudo di Villadeati, 1639, 26 febbraio], fatto dalla serenissima duchessa Maria a favore de' signori conti Arrigoni. Carte 31 e 32. X. III. 6» (c. 11r.).
- g. «1639, 4 marzo. Altra copia di detto decreto d'erezione [del feudo di Villadeati in marchesato] et cetera, [cc.] 25 e 26. X. III. 6» (c. 11v.).
- h. «1639, 11 giugno. Investitura con titolo marchionale concessa dalla serenissima duchessa Maria alli signori Arrigoni, per rogito di Antonio Maria Cabrini, notaio mantovano. [Da c.] 27 a 31. X. III. 6» (c. 11v.).
- i. «1640, 20 agosto. Atti fatti dal signor Giovanni Antonio Mazzola come procuratore delli signori marchesi Cammillo e Scipione Arrigoni per aver il possesso del feudo di Villadeati eretto in marchesato e specialmente delle porzioni che godevano li signori Cesare Deati, Giovanni Andrea Mazzola, Alberto Prato e Alberto Pallio. In forma autentica. [Da c.] 95 fino 116. X. III. 6» (c. 11v.).
- l. «1652, 1 giugno. Investitura concessa dal serenissimo Carlo II alli signori marchesi Giovanni e Pompeo Arrigoni del feudo di Villadeati. Rogito Antonio Maria Cabrini. [Da c.] 23 a 37. X. III. 6» (c. 11v.).
- m. «1660, 21 gennaio. Consegnamento del feudo di Villadeati fatto dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Pompeo Arrigoni. Da [c.] 5 fino a 9, e investitura concessa al detto signor marchese dal serenissimo Carlo II, come da [c.] 9 tergo fino a 13 si vede. Per rogito del notaio di Mantova Vincenzo de Albera. X. III. 6» (c. 12r.).
- n. «1660, 31 luglio. Testimoniali di diligenza a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni per ottenere la rinovazione dell'investitura del feudo di Villadeati e castello di Livareto. Per rogito del notaio Federico Bussi, [c.] 39. X. III. 6» (c. 12r.).

- o. «1683, 23 settembre. Mandato di procura fatto dal signor marchese Pompeo nel signor Giovanni Angelo Viazio, giureconsulto di Casale, specialmente a poter comparire avanti qualunque giudice o tribunale e presentare l'investitura e le ragioni del detto signor marchese intorno al feudo di Villadeati. Rogito Francesco Capri, notaio di Trento, [cc.] 13 e 14. X. III. 6» (c. 12v.).
- p. «Altra copia dei decreti sudetti [di ampliamento delle facoltà e prerogative del feudo di Villadeati, 1685, 15 febbraio e 1686, 4 febbraio] a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni. [Da c.] 41 a 49. X. III. 6» (c. 13r.).
- q. «Altra copia del suddetto memoriale [supplica del marchese Pompeo Arrigoni al re di Sardegna Vittorio Amedeo Savoia, per ottenere la rinnovazione dell'investitura di Villadeati, 1709, 13 agosto] si legge [da] carte 51 fino [a] 53. X. III. 6» (c. 14r.).
- r. «Altra copia [di ricorso fatto dal signor marchese Tommaso Arrigoni al re di Sardegna per ottenere l'investitura del feudo di Villadeati, 1718, 31 agosto] che si legge a carte 55 e 56. X. III. 6» (c. 14v.).
- s. «Altra copia [di consegnamento del feudo di Villadeati con le sue ragioni e pertinenze, 1734, 22 luglio], come si legge da carte 123 fino 130. X. III. 6» (c. 15v.).
- t. «1749, 2 dicembre. Estratto di otto quittance per altrettanti pagamenti fatti a nome del signor marchese Tommaso Arrigoni per la tassa della cavalcata imposta dal re di Sardegna sopra le rendite de' feudi, et cetera, carte 131 e 132. X. III. 6» (c. 16v.).
- u. «1750, 13 luglio. Estratto d'una quittance per pagamento fatto a nome del signor marchese Tommaso Arrigoni, a titolo di tassa della cavalcata. Rogito Steffano Giacinto Pedrotti, notaro di Casale. A carta 133. X. III. 6» (c. 16v.).
- 19. 1613, 20 luglio. «Altra copia della medesima scrittura [investitura della quarta parte del feudo di Villadeati]. K. I. 8» (c. 9v.).
- 20. «Altra copia autentica di detta scrittura. K. II. 13» (c. 9v.).
- 21. «1615, 11 maggio, Mantova. Copia autentica della dichiarazione fatta dalli signori conti Arrigoni sopra l'acquisto di Villadeati; protestano i detti cavalieri volere acquistare tutto quello riguarda la giurisdizione di detto castello, ad esclusione però de' terreni rurali, de' quali eglino non ànno bisogno, né pensiero,

- né volontà di comperare, e sempre che la giurisdizione di Durbecco spettante a' signori Mazzola di Colcavagno fosse parte della giurisdizione di Villadeati, o annessa in qualche maniera al detto castello, vogliono e s'intendono d'avere in qualunque tempo ragione di quella conseguire, ma quando la giurisdizione fosse talmente unita a detti terreni che dividere non si potesse, in tal caso dichiarano non voler eglino acquistare detti terreni, come non necessari. Rogito Gratarola. K. II. 18» (c. 10r.).
22. «1615, 31 luglio. Copia autentica del possesso di Villadeati preso per gli signori Arrigoni. Rogito Manzetta. K. II. 69» (c. 10r.).
23. «1618, 7 luglio. Liste de' beni feudali de' signori fratelli Deati da loro rispettivamente posseduti in detto feudo, quai' beni sono stati posti all'incanto ed offerti a' signori Arrigoni, caso intendano farne acquisto. K. II. 65» (c. 10r.).
24. «1618. Lista de' beni che pretende in Villadeati la casa del Carretto di Monferrato. K. II. 66» (c. 10r.).
Con allegati.
25. «1622, 13 dicembre. Supplica de' signori conti Arrigoni contro il signor Crova, consigliere di Villadeati, che in tempo di sua giurisdizione pretendeva introdurre in Senato le appellazioni in pregiudizio de' signori conti, che sono in possesso della prima e seconda cognizione delle cause. K. II. 71» (c. 10v.).
26. «1623, 30 gennaio. Obbligo del Commune di Villadeati di sborsare scudi quattro mille a' signori conti Arrigoni, sempre che facciano acquisto della porzione che tiene in detto feudo il signore Carretto, come discendente de' signori Deati. K. II. 75» (c. 10v.).
27. «1623, 12 novembre. Attestato che prova qualmente il signor Mazzola fu dal Commune di Villadeati scelto per trattare col signor conte Scipione Arrigoni, per affare di detto luogo. K. II. 73» (c. 10v.).
28. «1623, 17 novembre. Copia dell'obbligo del signor Carretto di rinunciare a' signori conti Arrigoni le di lui ragioni sopra Villadeati, terminata sia la lite co' signori Crova. K. II. 74» (c. 10v.).
29. 1623-1714 e senza data. «Varie patenti per il podestà ed altri ufficiali di Villadeati, spedite da' signori Arrigoni. K. II. 33» (c. 12v.).
30. «1627, 10 gennaio. Lettera de' signori Arrigoni al gran cancelliere Striggi, cui adducono le ragioni per le quali loro s'ap-

partenga quella parte di feudo che possedeva in Villadeati il conte Crova. K. II. 70» (c. 10v.).

31. «1627, 29 marzo. Copia autentica della protesta de' signori conti Arrigoni sopra la vendita di Villadeati comandata loro dall'Altezza Sua, sopra la riserva d'alcune ragioni. Rogito d'Anselmo Musoni. K. II. 48» (c. 10v.).
Allegato: «1627, 30 gennaio. Nella scrittura K. II. 48 sta notato come per rogito Menino seguì la vendita fatta da' signori Arrigoni a Sua Altezza delle loro porzioni sopra Villadeati» (c. 10v.).
32. «1627. Copia de' capitoli co' quali i signori Arrigoni, per ubbidire l'Altezza Sua vendettero la porzione del suddetto feudo. K. II. 50» (c. 10v.).
33. «1628, 10 febbraio, Mantova. Copia autentica della retrocompra fatta per gli illustrissimi signori conti Arrigoni da' signori conti Crova della 4^o parte del suddetto feudo stata da Sua Altezza donata alla signora Luigia Enriquez e questa per scudi 2 mila. Rogito del signor Policarpo Menino. K. II. 25» (c. 10v.).
34. «1638, 29 gennaio. Supplica de' signori conti Arrigoni affinché l'Altezza Serenissima ordini al Senato la relazione nella causa vertente tra loro e la serenissima Camera sopra una porzione di detto feudo. K. II. 76» (c. 11r.).
35. «1639, 21 febbraio. Copia della domanda supplichevole de' signori conti Arrigoni, per ottener da Sua Altezza le porzioni che avevano sopra Villadeati li signori conte Giulio Cesare Deati, il Mazzola, ed Alberto Prato, come devolute alla Camera, col rescritto: fiat. K. II. 53» (c. 11r.).
36. «1639, 21 detto [febbraio]. Originale di detta scrittura [... donazione fatta dalla duchessa Maria ai signori conti Cammillo, Scipione e fratelli Arrigoni della porzione che possedeva in Villadeati il fu conte Giulio Cesare Deati...]. K. I. 3» (c. 11r.). Pergamena danneggiata (presenza di ampie macchie), con sigillo pendente in teca metallica.
37. «1639, 4 marzo, Mantova. Copia autentica di detta erezione e scrittura. K. II. 9» (c. 11v.).
38. «1639, 11 detto [giugno]. Altra simile autentica [investitura della quarta parte del feudo di Villadeati]. K. II. 37» (c. 11v.).
39. «1639, 11 detto [giugno]. Altra come sopra, autentica. K. II. 26» (c. 11v.).
40. «1639. Altra simile autentica. K. II. 28» (c. 11r.).
Con sigillo aderente.

41. «1639. Altra copia autentica di detta scrittura. K. II. 10» (c. 11r.).
42. «1639, 11 giugno. Altra copia autentica di detta scrittura. K. II. 29» (c. 11v.).
43. «1639. Nota de' beni feudali che riconosce da Sua Altezza il signor Steffano Deati, consigliere di detto luogo. K. II. 51» (c. 11v.).
44. «1640. Copia autentica degli atti fatti in occasione del possesso di Villadeati preso per li signori Arrigoni. K. II. 38» (c. 11v.).
45. «1646, 17 dicembre. Fede colla quale si prova, qualmente nella chiesa di Santa Maria in Villadeati, eravi la sepoltura de' signori Deati stata usurpata da un tal Cerutti, che in occasione d'esservi spezzata la pietra di detta sepoltura, glien'aveva rimessa una con l'arme propria. K. II. 72» (c. 11v.).
46. «1648, al 1649. Copia, di carte 68, degli atti fatti ad istanza de' signori marchesi Arrigoni contro il signor conte Federico Crova, per la vendita intendeva di fare al Falletto della porzione che aveva nel feudo di Villadeati, al che si opponevano i signori marchesi. K. II. 77» (c. 11v.).
47. «1652, 4 dicembre, Casale. Copia della investitura d'una porzione di Villadeati a favore del Cerutti. Rogito del signor Alberto Paltro. K. II. 39» (c. 11v.).
48. «1653, 12 settembre. Copia dell'investitura del feudo di Mirabello e Lù a favore del signor marchese Dalla Valle. K. II. 22» (c. 12r.).
49. «1660, 21 gennaio, Mantova. Copia autentica della rinovazione dell'investitura del feudo suddetto, fatta per la morte de' signori Giovanni e Scipione Arrigoni dal signor Duca, col mero e misto impero, a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni, eredi e discendenti maschi e legittimi e naturali solamente. Rogito del signor Vincenzo Albera. K. II. 8» (c. 12r.).
50. «1660, 21 gennaio. Altra copia della suddetta investitura del feudo di Villadeati. Rogito Vincenzo Albera e legalizzata dal notaio Pratis. X. II. 1» (c. 12r.).
51. 1661-1687. «Diversi ruoli delle milizie di detto luogo. K. II. 57» (c. 12v.).
Con allegati precedenti.

busta 7

Villadeati (segue).

52. «1664, 10 luglio a tutto li 30 agosto 1686. Recapiti giustificativi

- de' pagamenti e spese dell'avvocato Viazzi sopra l'esenzione de' redditi camerali di Villadeati spettanti a detto signor marchese [Pompeo Arrigoni]. K. II. 7» (c. 12r.).
53. «1664, 5 settembre. Copia dell'investitura di Mursasco a favore (sic) del principe Centurione. K. II. 19» (c. 12r.).
54. «1666, 3 agosto, Mantova. Testimoniali per Villadeati e Livareto presi per il signor marchese Arrigoni per la rinovazione dell'investitura da farsi a cagione della morte di Carlo II. K. II. 42» (c. 12r.).
55. «1666, 4 ottobre. Ordine autentico del presidente di Casale, affinché il signor marchese Pompeo venga rimesso al possesso di Villadeati, che era stato preso in nome della Camera. K. II. 46» (c. 12r.).
56. «1669. Copia del decreto col quale il conte Antonio Trotto restò dichiarato marchese d'Incisa, feudo acquistato dal principe di Bozzolo. K. II. 52» (c. 12r.).
57. «1670 [9 giugno]. Copia delle informazioni prese contro il Cerutti, che erasi voluto intromettere nella giurisdizione di Villadeati in tempo che quella spettava a' signori Arrigoni. K. II. 5» (c. 12r.).
58. «1671, 19 dicembre. Copia autentica della sentenza data a favore del signor marchese Arrigoni per il mese di giurisdizione nell'anno bisestile controverso col Cerutti. K. II. 20» (c. 12r.).
59. «1672, 4 maggio. Altra descrizione come sopra [dei beni feudali del marchese Pompeo Arrigoni in Villadeati, legenda della mappa seguente K. II. 47]. K. II. 23» (c. 12r.).
Allegato: «1686, 15 marzo, Casale. Locazione de' beni tutti di Villadeati, fatta per anni sei per doppie 16 d'Italia annue dal signor marchese Arrigoni alli fratelli Sorisi. K. II. 23» (c. 13r.).
60. 1672. «Piano, ovvero tipo, di Villadeati. K. II. 47» (c. 12v.).
61. «1673, 9 marzo. Copia autentica della cessione del molino dell'Albarella spettante per la metà al feudo suddetto fatta dal Sorisio al signor marchese Arrigoni. Rogito del signor Carlo Razzani. K. II. 31» (c. 12r.).
62. «1673, 26 maggio. Copia del processo contro il Casalone, querelato nella curia di Villadeati per aver battuta l'Angela Casaloni di Zanco. K. II. 15» (c. 12v.).
63. «1679, 15 marzo. Copia del processo contro il fisco ducale, perché resti dichiarato sopra la cognizione del porto dell'armi per Villadeati. K. II. 4» (c. 12v.).

64. «1679, 23 marzo. Copia d'atti fatti contro il fisco sudetto, che voleva ingerirsi in certa causa riguardante il porto dell'armi, lo che s'apparteneva al giurisdicente del signor marchese Pompeo Arrigoni. K. II. 45» (c. 12v.).
65. «1681, 29 marzo. Supplica del signor marchese Arrigoni, per ottenere da Sua Altezza nel feudo di Villadeati alcune prerogative, cioè di poter mutar le pene afflittive in pecuniarie, ed è contra la cognizione delle cause per il porto dell'arme con l'applicazione della penale al fisco del vassallo di poter proibire le caccie et cetera, col rescritto: Dominus Gobius referat. K. II. 54» (c. 12v.).
66. «1683 [e 1684], 5 novembre. Processo originale concernente la consegna di beni feudali di Villadeati. K. II. 3» (c. 12v.).
67. «1683. Capitoli monitoriali per iscoprire gli occupatori de' beni del signor marchese Arrigoni. K. II. 2» (c. 12v.).
68. «1685, 15 febbraio, Mantova. Originale dell'ampliamento delle prerogative nel feudo di Villadeati concessa dal duca Ferdinando al signor marchese Pompeo Arrigoni che fu graziato della terza cognizione delle cause anche nel tempo della giurisdizione de' convassalli nel detto feudo, la quale consiste in otto mesi dell'anno bisestile. K. I. 4» (c. 12v.).
Pergamena di grande formato, danneggiata (presenza di ampie macchie), con sigillo pendente in teca metallica.
69. 1685, 15 febbraio. «Altra copia dei decreti stessi, autentica e legale, scritta in foglio imperiale. X. III. 16» (c. 13r.).
70. «1685, 16 settembre. Copia degli atti fatti per la querela data da Secondo Sorisio contro Lorenzo Beretta per il porto dell'armi. K. II. 16» (c. 13r.).
71. «1685, 17 dicembre. Processo per la rimessa della causa tra il Bosco, esator camerale, e Giovanni Majolio. K. II. 6» (c. 13r.).
72. «1685. Copia del processo di carte 32 fatto ad istanza del signor marchese Pompeo contro la Comunità di Villadeati, che si pretendeva pregiudicata ne' suoi diritti e privilegi da un proclama fatto pubblicare da detto signor marchese, che proibì le caccie e li balli, con sentenza a carta 26. [K. II.] 1» (c. 13r.).
73. «1686, 4 febbraio. Supplica del signor marchese Arrigoni all'Altezza Sua la quale confermi a lui favore il privilegio, o siano prerogative lui concesse nel 1685, col rescritto: fiat. K. II. 56» (c. 13r.).
74. «1686. Copia del processo fatto dalla curia di Villadeati in occasione della archibuggiata sparata in tempo di notte contro

- Giovanni Battista Ferrari. K. II. 14» (c. 13r.).
75. «1689, primo settembre. Copia autentica della rinovazione dell'investitura d'una pezzola di terra posta su quello di Villadeati fatta coll'annuo livello d'un ducato d'argento dal signor marchese Arrigoni alli fratelli Biliati. K. II. 62» (c. 13r.).
76. «1689, primo settembre. Rinovazione dell'investitura d'una pezza di terra ne' confini di Villadeati, fatta dal signor marchese Pompeo Arrigoni coll'annuo livello di fiorini quindici a favore de' fratelli Vigna. Rogito del signor Giovanni Palesi. K. II. 60» (c. 13r.).
77. «1689, 10 settembre. Altra simile [«Rinovazione d'investitura fatta dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Pompeo Arrigoni a favore di Francesco e Giovanni, fratelli della Marca, di una pezza di bosco in quantità di stara 24 circa posta in Villadeati, con obbligo di pagar annualmente fiorini trenta, e di riportar ogni sei anni la rinovazione dell'investitura sotto pena di caducità, coll'indicazione de' confini moderni, per rogito di Giovanni Gulielmo Palesio, notaio di Casale]. K. II. 63» (c. 13v.).
78. «1690, 29 agosto. Copia autentica degli atti e scritture nella causa sopra Villadeati vertente tra il signor marchese Arrigoni ed il Cerutti, in cui passarono le ragioni delli signori Crova sopra Villadeati e Castellivareto. K. II. 58» (c. 13v.).
79. «1691, 30 luglio. Copia della relazione del presidente di Casale nella causa tra il signor marchese Pompeo Arrigoni ed Alfonso Cerutti, da cui pretendeva detto signor d'essere stato spogliato di certi beni boschivi e del Castel di Livareto. K. II. 49» (c. 13v.).
80. «1709, 26 febbraio, Casale. Copia autentica del giuramento di fedeltà prestata dal signor marchese Arrigoni al signor duca di Savoia, cui è stata data la piena sovranità di quella parte di Monferrato che veniva posseduta dai duchi di Mantova, che però detto signor marchese è divenuto vassallo di detta Altezza per il feudo suddetto [Villadeati]. K. II. 17» (c. 14r.).
81. «1709, 13 agosto. Memoriale sporto al signor duca di Savoia per otener la rinovazione dell'investitura di detto feudo a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni, essendo già state spedite le testimoniali. K. I. 7» (c. 14r.).
82. «1718. Lettere di Villadeati con altre carte di poco conto. K. II. 80» (c. 14r.).
83. «1730, 15 maggio. Testimoniali di consegna de' boschi feudali

- dell'eccellentissimo signor marchese Tommaso Arrigoni, feudetario di Villadeati. X. III. 33» (c. 14v.).
84. «1730, 8 novembre. Mandato di procura fatto dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Tommaso Arrigoni nell'illustrissimo signor conte Alberto Maria Cerutti perché a di lui nome presti giuramento di fedeltà al re di Sardegna Carlo Emanuele. Rogito del notaio Francesco Antonio Bina di Mantova. X. III. 25» (c. 15r.).
85. «1730, 20 novembre. Giuramento di fedeltà prestato dal signor conte Alberto Maria Cerutti, come procuratore del signor marchese Tommaso Arrigoni alla sua regia maestà di Carlo Emanuele, re di Sardegna in forma autentica. Rogito Steffano Giacinto Pedrotti, notaio di Casale. X. III. 26» (c. 15r.).
86. «1731, 21 agosto. Copia di supplica data dal signor marchese Tommaso Arrigoni alla Regia Camera di Torino per ottenere la rinovazione dell'investitura per il feudo di Villadeati, sua giurisdizione, e redditi. Rogito del signor notaio Giuseppe Ignazio Garetto. X. III. 37» (c. 15v.).
87. 1731, 30 agosto, Casale. Copia di supplica e decreto del marchese Tommaso Arrigoni riguardante Villadeati. Notaio Giacinto Pedrotti di Casale. X. II. 38.
Manca sull'inventario settecentesco.
88. «1734, 20 agosto. Copia d'investitura concessa dalla maestà del re di Sardegna, Carlo Emanuele, al conte Alberto Maria Cerutti del feudo di Urbecco, e mesi nove ogni quadriennio della giurisdizione di Villadeati, in forma autentica per estratto fatto dal notaio Steffano Giacinto Pedrotti. X. III. 29» (c. 15v.).
89. «1734, 18 settembre. Istromento di ratifica del consegnamento del feudo di Villadeati delle ragioni e rendite da esso dipendenti, fatto da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, in seguito dell'editto di Sua Maestà Carlo Emanuele, re di Sardegna, per rogito del notaio Giovanni Battista Caprioli di Ferrara, e presentato dal signor conte Vidua li 25 ottobre dell'anno suddetto 1734 al notaio Rivalta, deputato per tal effetto dalla Maestà Sua. X. III. 27» (c. 15v.).
90. «1734, 22 novembre. Mandato speciale di procura fatto da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni nella persona del signor conte Girolomo Cammillo Vidua a poter comparire avanti qualunque giudice e produrre il consegnamento del feudo e marchesato di Villadeati. Per rogito del notaio Giambattista Caprioli di Ferrara, in forma autentica e legale. X. III. 24» (c. 15v.).

91. «1736, 4 giugno. Dichiarazione del signor conte Alberto Maria Cerutti di Villadeati a favore del signor marchese Tommaso Arrigoni, per la giurisdizione d'esso feudo a cadauno d'essi spettante ed appartenente. Rogato il signor Stefano Giacinto Pedrotti di Casale. X. II. 36» (c. 16r.).
92. «1740, 3 febbraio. Conto de' redditi e spese per il feudo di Villadeati. X. II. 39» (c. 16r.).
93. «1740, 4 maggio. Bilancio dell'esatto e speso dal signor conte Girolomo Vidua, procuratore generale di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, per il feudo di Villadeati, dall'accennato giorno 4 maggio, sino a tutto il 2 dicembre 1744, approvato ed in forma autentica riconosciuto per rogito del notaio Francesco Bina; entro vi si trova un foglio volante che contiene il conto dei fittuari Gavosto ed Anselmo, con altri compagni, per un intiero sessenio ed insieme un altro conto di Giovanni Pietro Serra e compagni, per anni due. X. III. 22» (c. 16r.).
94. «1744, 9 aprile. Copia d'investitura del feudo di Durbecco e di mesi otto della giurisdizione di Villadeati ogni quadriennio concessa dalla maestà del re di Sardegna, Carlo Emanuele, al conte Francesco Antonio Cerutti, estratta dall'originale. X. III. 30» (c. 16r.).
95. «1748, 20 agosto. Copia dell'istromento di locazione de' beni posseduti da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni nel feudo di Villadeati, fatta dal signor conte Girolamo Vidua, come procuratore generale dello stesso signor marchese, a favore di Pietro Antonio Ferrari, fu Giacomo, Domenico e Tommaso Sorisio, fu Giovanni Battista, e Giovanni Battista Gavosto fu Giuseppe, Carlo Giuseppe Caffasso, fu messer Pietro Paolo, per l'annua pensione di lire 311 da pagare in tanti zecchini a lire dieci, purché non siano di Roma, in due eguali rate, una in agosto e l'altre per il Santo Natale, e per anni sei cominciati nel primo giorno di marzo dello scorso 1749; la qual copia è in autentica forma estratta dal notaio Steffano Giacinto Pedrotti, li 20 novembre 1751. X. III. 23» (c. 16v.).
96. «1770, 8 ottobre. Copia autentica di investitura di terra boschiva e zerbida concessa in enfiteusi perpetua dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Tommaso Arrigoni a Defendente Palazzo per l'annuo canone di lire tre di Piemonte, per rogito del notaio Giorgio Antonio Serra. N. II. 39» (c. 17v.).
97. «1770, 27 novembre. Copia autentica d'un decreto penale, di lire

5 Piemonte, a beneficio della chiesa parrocchiale di Villadeati, contra Antonio Martino Paracca, per avere asportati dei sassi in Villadeati a proprio comodo, appartenenti al signor marchese Tommaso Arrigoni, col supposto d'averne riportato la opportuna licenza, per rogito di Ignazio Pieno. N. II. 38» (c. 17r.-v.).

98. «1787, primo giugno. Investitura originale in pergamena concessa dalla maestà Vittorio Amadeo al signor marchese cavaliere Camillo Arrigoni del feudo Villa Deati compreso li suoi cantoni adiacenti al medesimo di Zanco, Tritango, Vadarengo, Lucelo, Cardona e Cadanati, totale gerisdizione (sic) d'anni tre e mesi quatro continui del quadriennio componente il totale d'esso feudo e così ad esclusione delli primi otto mesi di cadauno anno bisestile spettanti al Ceruti, con vasala d'esso luogo con titolo e dignità marchionale in feudo reto (sic) e proprio antico, avito e paterno, per lui e suoi disendenti maschi solamente, con ordine di prima genitura, mero e mist'impero, possanza della spada, cognizione di tutte la cause civili, criminali e miste, in prima e seconda cognizione, anche nel tempo della giurisdizione del detto convasalo Cera e della autorità d'ellegersi giudici fiscali, segretari ed ogni altro inserviente alla giustizia, caccia e pesca, con la ragion di proibirla, bandi campestri delle acque e de' corsi delle medesimi (sic), delle ragioni di succedere e beni vacanti, sia come però come tale ragioni al feudo compettere e non altrimenti, et cetera. Z. II. 27» (c. 18r.).

Opuscolo pergameneo rilegato, con sigillo pendente in teca metallica.

99. «1793, 22 agosto. Istromento d'affittanza de' beni e redditi di Villadeati a Michele Lachello, per rogito del notaio collegiato Vincenzo Maria Sordi. K. II. 82» (c. 18v.).
100. «1795, 22 giugno. Istromento d'affittanza di stara otto, poste avanti il castello, colla morte di Giovanni Battista Fava consolidate nel cavaliere Camillo Arrigoni a Michele Luchello. Rogito notaio Vincenzo Maria Sordi. K. II. 83» (c. 18v.).
101. 1809, dicembre 11, Casale. Capitoli di affittanza di terreni prativi e boschivi posti in Villadeati, stipulati tra Camillo Arrigoni e Carlo Lachello. X. III. 34.
Manca sull'inventario settecentesco.
102. Senza data [inizio sec. XVIII]. «Copia d'una allegazione per i signori Petrozani contro i signori Giulio e Cesare fratelli Deati. K. II. 32» (c. 9v.).

103. Senza data. «Nota che spiega quanta giurisdizione abbiano i signori Arrigoni sopra detto feudo [Villadeati], e loro privilegi sopra i Consigli nello stesso feudo. K. II. 41» (c. 12v).
Due copie.
104. Senza data. «Varie informazioni del feudo e beni di Villadeati. X. II. 2» (c. 12r).
Due copie.
105. Senza data. «Ragioni colle quali pretesero i signori Arrigoni d'essere preferiti al Crova nell'acquisto della porzione spettante al Carretto sopra Villadeati. K. II. 68» (c. 11v).
Con allegati del 1620.
106. Senza data. «Titoli di marchesato della famiglia Arrigoni concessi dal re di Sardegna e tipi della possidenza del feudo nella Villa de Atti».
Solo frontespizio: la documentazione fu consegnata al marchese Benedetto Sordi, dai Cavriani, e non più restituita, cfr. Archivio Cavriani, lettera di Catullo Boldi del primo aprile 1903.

busta 8

Corte Grande del Poggio.

I. «Corte Grande del Poggio. Le terre che la famiglia Arrigoni si riconosce ad investitura dalla Corte Grande del Poggio, parte a titolo censuale, decimale ed onorifico, sono poste nel commissariato di Revere — cioè nella villa di Stoppiaro, Dragoncello, Poggio e Boccazola — ed in quello di Quistello nelle contrade de' Dossi, della Scaffa, de' Dossi del Nizzolaro, di Villa Pentita, di Bolognetta, di Valalta e della Malvicina» (c. 21r.).

1. «1561, 22 settembre, Mantova. Copia autentica d'altra investitura fatta a titolo censuale a favore di detto signor Pietro Arrigoni. Rogito del signor Paolo Negri. E. II. 11» (c. 21v.).
2. «1667, 5 giugno. Nota delle terre possedute dal signor marchese Pompeo Arrigoni e che pagano decima alla Corte. C. II. 11» (c. 23r.).
3. «1680, 14 marzo, Mantova. Copia autentica dell'investitura delle terre della Caletta, poste sotto Quistello, fatta a favore del signor marchese Pompeo, che acquistolle dal Zibramonti. Rogito del signor Francesco Tabiani. V. I. 4» (c. 23v.).
4. «1685, 6 aprile, Mantova. Copia autentica dell'investitura d'una pezza terra di biolche 16, detta la Cesarina, e posta in Vallalta

alla Caletta, fatta a titolo onorifico dalla Corte del Poggio a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito del signor Francesco Tabiani. V. I. 11» (c. 23v.).

5. «1696. Nota delle terre che sono per i soli maschi e che trovansi nella possessione di Bolognetta, in quella di Malpasso e nel loghetto posto al Tramuschio. C. II. 18» (c. 24r.).
6. «1705, 10 gennaio, Mantova. Copia autentica dell'investitura delle terre di Stoppiaro acquistata dal Facchetto, fatta a titolo di feudo censuale, decimale ed onorifico dalla Corte del Poggio a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito Tabiani. C. II. 23» (c. 24r.).
7. «1709, 22 maggio. Protesta del signor marchese Arrigoni che non debba lui correr alcun pregiudizio nella rinovazione dell'investitura delle terre che riconosce da detta Corte, dalla quale venivale dificoltata quella delle terre erano state, sotto li 9 gennaio 1705, per il medesimo signor marchese comperate dal conte Giannicola Facchetto nella valle di Stoppiaro. C. II. 19» (c. 24r.).
8. «1709. Copia autentica dell'investitura ottenuta dalla Corte del Poggio, del signor marchese Luigi Gonzaga, dal signor marchese Pompeo Arrigoni. X. II. 15» (c. 24r.).
9. «1716, 23 dicembre, Mantova. Copia autentica della rinovazione dell'investitura delle terre Facchette poste a Stoppiaro, fatta a titolo di feudo censuale, decimale ed onorifico, a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni, eredi et cetera. Rogito del signor Francesco Tabiani. C. II. 28» (c. 24v.).
10. «1719, 14 marzo. Copia autentica dell'investitura rinovata de' signori marchesi fratelli e nipote Arrigoni, dalla Corte del Poggio, del signor marchese Luigi Gonzaga. X. II. 26» (c. 24v.).
11. «1728, 8 giugno. Copia autentica della rinovazione d'investitura de' signori marchesi fratelli e nipote Arrigoni, dalla Corte suddetta del signor marchese Ascanio Gonzaga, arcivescovo colosense. X. II. 27» (c. 24v.).
12. «1729, 25 novembre. Copia autentica della rinovazione d'investitura de' signori marchesi fratelli e nipote Arrigoni dalla Corte suddetta del signor marchese Giovanni Gonzaga. X. II. 28» (c. 24v.).
13. «1731, 24 novembre. Copia autentica della rinovazione d'investitura de' signori marchesi Cammillo e nipote Arrigoni dalla Corte suddetta del signor marchese Francesco Gaetano Gonzaga. X. II. 29» (c. 24v.).

14. «1736, 19 novembre. Copia autentica dell'investitura rinovata de' signori marchesi Cammillo e Tommaso Arrigoni dalla Corte suddetta del signor marchese Ferdinando Carlo Gonzaga. X. II. 30» (c. 24v.).
15. «1744, 20 luglio. Copia autentica di rinnovazione d'investitura fatta dal signor marchese Francesco Ferrante Gonzaga al signor marchese Tommaso Arrigoni di tutte le terre da lui possedute, soggette alla Corte Grande del Poggio, per la morte del signor marchese Cammillo Arrigoni. Rogito Francesco Edoardo Cotti, notaio. P. I. 31» (c. 24v.).
16. «1764, 2 maggio. Rinnovazione d'investitura concessa dal signor principe Sigismondo Gonzaga, per la morte del signor principe Ferdinando, al signor marchese Tommaso Arrigoni di tutte le terre che possiede, soggette alla Corte Grande del Poggio. Per rogito del notaio Francesco Eduardo Cotti. P. I. 36» (c. 24v.).
17. «1775, 17 maggio. Investitura data dal signor principe Sigismondo Gonzaga al signor marchese Tommaso Arrigoni di biolche 1, tavole 3, con camere, avute per assegnazione di credito contro Giuseppe Salazari, come da instrumento 14 giugno 1773, per rogito del notaio Angelo Amadei, poste nella villa di San Giovanni del Dosso, per rogito di Giovanni Battista Tirelli, cancelliere della Corte. P. I. 38» (c. 24v.).

Corte del Poggio dei Signori Nobili.

II. «Corte del Poggio de' Signori Nobili. Riconoscono i signori marchesi Arrigoni dalla Corte di detti Signori Nobili altre pezze di terra, parte sotto titolo onorifico, parte decimale e censuale, e sono poste nel governo di Revere e nelle ville del Dragoncello, della Seconda, di Boccazola e di Stoppiaro» (c. 26r.).

1. «1709, 26 agosto, Mantova. Copia autentica della rinnovazione dell'investitura fatta per la morte del signor marchese Claudio dal suo successore signor marchese Silvio Gonzaga al signor marchese Pompeo Arrigoni di tutte le terre che riconosce da detta Corte, le quali sono state ridotte a questa sola investitura, tutto che per l'addietro si concedessero in quattro investiture separate e sono le terre del Dragoncello e Stoppiaro, decimali, censuali ed onorifiche. Rogito del signor Bernardino Zampoli. C. II. 27» (c. 26r.).
2. «1744, 10 luglio. Copia autentica di rinnovazione d'investitura, fatta dal signor marchese Francesco Gonzaga, signore della Corte del Poggio de' Signori Nobili, al signor marchese Tommaso

Arrigoni, per la morte del signor marchese Cammillo Arrigoni. Rogito Antonio Cravotti, notaio. P. I. 29» (c. 26v.).

3. «1754, 26 settembre. Copia autentica di rinnovazione d'investitura, fatta dalle signore marchese Polissena, Lucrezia e Olimpia Gonzaga, al signor marchese Tommaso Arrigoni, di tutte le terre dal medesimo cavaliere possedute e che soggiaciono alla Corte de' Signori Nobili per la morte del signor marchese Corrado Gonzaga. Rogito Antonio Cravotti, notaio. P. I. 30» (c. 26v.).

Investiture della Regia Camera di Mantova.

III. «Investiture della Regia Imperial Camera di Mantova. Le terre che i signori marchesi Arrigoni riconoscono sotto titolo di livello, di decima e d'onore, dalla Ducal Camera di Mantova, sono poste nel commissariato di Quistello e contrade di Bolognetta, o Ramoncina, di Brazzolo e delle Segnate, nella villa della Moglia sotto Gonzaga ed in quella di Bagnolo San Vitto, sotto il commissariato di Governolo» (c. 28r.).

1. «1510, 8 maggio, Mantova. Copia autentica dell'investitura di cinque biolche terra poste in Brazzolo, fatta coll'annuo livello di soldi 4 per biolca a favore d'Adriano Arrigoni, che acquistolle dalli fratelli Savazoni. Rogito di detto [Onofrio] Zaita. A. V. 9» (c. 28r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 10.

2. «1520, 10 febbraio, Mantova. Copia autentica della rinovazione dell'investitura di biolche 5 terra poste in Brazzolo e livellarie di soldi 4 annue per biolca, fatta dalla Camera marchionale di Mantova, per la morte di Francesco, marchese di Mantova, a favore d'Adriano quondam Antonio Arrigoni. Rogito d'Onofrio Zaita. A. V. 10» (c. 28r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 16.

3. «1588, 13 detto [agosto]. Rinovazione dell'investitura delle biolche 9 terra di Brazzolo, per le quali si pagano soldi 9 annui. E. II. 16» (c. 28r.).
4. «1589, 12 maggio. Rinovazione dell'investitura fatta a' signori Arrigoni delle terre che riconoscono dalla Camera, per la morte del duca Gulielmo. Rogito [Emilio] Leoni. E. II. 17» (c. 29r.).
5. «1589, 5 settembre. Copia autentica dell'investitura fatta della metà di biolche dieci, tavole settantaquattro, terre poste in Brazzolo, dalla Camera, a favore di Lodovico Gorno, coll'annuo livello di soldi 4 per biolca. Rogito del signor Emilio Leoni.

A. IV. 15» (c. 28r.).

In pergamena rilegata in carta.

6. «1605, 18 maggio, Mantova. Copia autentica dell'investitura di 12 biolche terra, che sono parte d'una pezza di maggior quantità, posta alle Segnate presso la via comune, mediante Fossegone, fatta coll'annuo livello di lire 9 per biolca a favore del signor Cesare Micheli. Rogito del signor Emilio Leoni. X. I. 9» (c. 28v.).
7. «1625, 9 aprile, Mantova. Copia autentica dell'investitura di due pezze di terra posta alle Segnate, fatta coll'annuo livello di soldi 4 per biolca a favore dell'illustrissimo signor conte Scipione e fratelli Arrigoni. Rogito del signor Policarpo Menini. Y. I. 87» (c. 28v.).
8. «1627, 5 novembre. Altra copia autentica simile. [Investitura di 16 pezze di terra poste alla Moglia di Gonzaga]. V. I. 21» (c. 28v.).
9. «1651, 11 dicembre, Mantova. Rinnovazione dell'investitura delle terre di Brazzolo e delle Segnate pel signor marchese Giovanni Arrigoni. Rogito del suddetto signor Cabrini [Antonio Maria]. Y. I. 30» (c. 28v.).
10. «1651, 11 detto [dicembre]. Altra rinovazione delle terre espresse nella sovracitata investitura del 1634... [cinque appezzamenti posti alle Segnate]. Rogito del signor Cabrini. Y. I. 89» (c. 28v.).
11. «Y. I. 91». Fascicolo legato contenente:
 - a. «1666, 22 maggio, Mantova. Annessa alla Y. I. 91 sta l'investitura di 7 pezze terra delle Segnate a favore de' signori marchesi Arrigoni» (c. 29r.).
 - b. «1666, 22 detto [maggio]. Annesso alla precitata scrittura Y. I. 91, sta la rinovazione dell'investitura di 3 pezze terra, poste a Brazzolo, al signor marchese Arrigoni» (c. 29r.).
 - c. «1666, 22 maggio, Mantova. Copia autentica della rinovazione dell'investitura di 6 pezze terra poste sotto Quistello, fatta al signor marchese Arrigoni e sta unita alla scrittura Y. I. 91» (c. 29r.).
 - d. «1666, 22 detto [maggio]. Rinovazione dell'investitura delle 4 pezze terra poste alla Moglia di Gonzaga, si legge appresso alla precitata scrittura» (c. 29r.).
12. «1675, 5 dicembre [e 1676, 26 marzo]. Rinnovazione dell'investitura di 4 pezze di terra poste in Vallalta a favore de' signori marchesi Arrigoni. Rogito del signor Carlo Salvatori. Y. I. 25» (c. 29r.).

13. «1786, 22 marzo. Rinnovazione d'investitura di molte pezze di terra alla Moglia, al Seraglio. Rogito Antonio Maria Pittori. Y. I. 104» (c. 29r.).

Vescovato di Mantova.

IV. «Vescovato di Mantova. Le terre che i signori marchesi Arrigoni riconoscono sotto diversi titoli dal Vescovato, s'attrovano nelle ville di Stoppiaro e di Schivenoglia, nel commissariato di Revere, ed in quelle di Portazzolo, di Brazzolo e di Nuvolato, nel commissariato di Quistello» (c. 30r.).

1. «1582, 19 febbraio, Mantova. Copia autentica dell'investitura di quaranta biolche di terra poste alle Segnate sotto Portazzolo fatta coll'annuo livello di ducati 20 dal vescovo Marco Gonzaga a favore del signor Marco Micheli, che acquistolle da Giulio Framberto. Rogito del signor Lionello Giorgi. H. I. 18» (c. 30r.). In pergamena rilegata in carta.
2. «1656, 8 febbraio. Per rogito Lucini, restò estinto il livello delle lire 45 e capponi 7 annui, che si pagavano sopra il casino di Nuvolato da signori Arrigoni al Vescovato. R. I. 15» (c. 30v.).
3. «1688, 6 marzo. Altra rinovazione dal Vescovato suddetto. Rogito del suddetto signor canonico Goboli. X. II. 14» (c. 30v.).
4. «1688, 10 aprile. Rinovazione d'investitura dal Vescovato di Mantova. Rogito signor canonico Goboli. X. II. 13» (c. 30v.).
5. «1720, 4 gennaio. Tre altre rinovazioni d'investitura dal Vescovato suddetto. Rogito signor canonico Goboli. X. II. 17» (c. 31r.).
6. «1721, 26 aprile. Altra copia autentica della rinovazione d'investitura dal Vescovato suddetto. Rogito del signor canonico Goboli. X. II. 18» (c. 31r.).
7. «1773, 18 settembre. Rinnovazione d'investitura che à riportato il signor marchese Tommaso Arrigoni dal Vescovato di Mantova, per rogito del canonico don Aurelio Martinelli, notaio di questa città. X. II. 40» (c. 31r.).

busta 9

Investiture del Primiceriato di Sant'Andrea di Mantova.

I. «Investiture del Primiceriato di Sant'Andrea di Mantova. I signori Arrigoni, come eredi di un tal don Iacopo Crista, riconoscevano dal Primiceriato, a titolo di livello, alcune proprietà poste sotto Borgoforte, le quali, dalle scritture vedute, non apparisce come siano escite dalla

loro casa, ma nel 1630 restorono i medesimi investiti di tutte le devoluzioni e caducità in allora seguite e dalle quali il detto Primiceriato non poté pigliarne il possesso, sì per cagione della mortalità e guerra che inondava il paese, sì perché la città di Mantova restò cinta di duro assedio; quindi è che per riguardo di detta investitura è stato il signor marchese Pompeo Arrigoni obbligato fare diversi atti e processi contro i Lulii, i Zanetti, il Basser e Decio Arrigoni, come dettentori ed usurpatori d'alcune proprietà a lui dovute in vigore di detta investitura e devoluzioni eccetera» (c. 32r.).

1. «1574, 5 febbraio, Mantova. Copia autentica dell'investitura di 5 biolche terra poste nella villa di San Niccolò da Po, fatta coll'annuo livello di soldi 6, a favore del signor Ercole Bicesi. Rogito del signor Taddeo Berlenghi. B. II. 16» (c. 32r.).
In pergamena rilegata in carta.
2. «1626, 14 marzo, Mantova. Copia autentica dell'investitura d'una parte di casa posta in Mantova nella contrada della Serpa a' signori Arrigoni, coll'annuo livello di lire 173.10.9, che restò affrancato li 11 giugno 1672, per rogito Tommasino, et cetera. Rogito del signor Andrea Rocca. H. I. 42» (c. 32r.).
3. «1634, 17 giugno a tutto li 12 gennaio 1674. Copia, di carte 182, del processo fatto ad istanza de' signori conti Cammillo e Scipione Arrigoni fratelli, contro il primicero della Collegiata di Sant'Andrea suddetto per ottener la tenuta dalla caducità e devoluzioni, in vigore della precittata investitura al che opponevasi il moderno primicero con la nota de' beni devoluti e sentenze a carta 65, 98 e 132. N. I. 28» (c. 32r.).
In cattivo stato di conservazione.
4. «1674, 19 novembre a tutto li 31 gennaio 1690. Copia, di carte 210, del processo fatto ad istanza del signor marchese Pompeo Arrigoni contro i fratelli Lulii, come ingiusti possessori di certe terre, poste a Formigada, dovute al detto signor attore in vigore della suddetta investitura, qual pretesa restò accomodata per via di composizione. N. II. 5» (c. 32r.-v.).
In cattivo stato di conservazione.
5. «1690, 22 febbraio. Copia, di carte 19, degli atti fatti ad istanza del signor Pompeo Arrigoni contro Giovanni Zanetto, come dettentore di una casa posta in Mantova nella contrada del Leopardo, pretesa dal detto signor marchese in vigore della succitata investitura del 1630, con altro processo annesso. N. II. 4» (c. 32v.).
In cattivo stato di conservazione.

6. «1690, 12 giugno. Copia d'altri atti fatti a nome di detto signor marchese al fine di conseguir da Bolfang [recte Wolfgang] Bassier una casa nella contrada del Mastino, dovutagli per ragione di detta investitura del Primiceriato. N. II. 2» (c. 32v.).
In cattivo stato di conservazione.
7. «1690 al 1692. Copia, di carte 171, d'un processo fatto a nome di detto signor marchese [Pompeo] contro li signori Deccio e fratelli Arrigoni, come occupatori di certe proprietà devolute al Primiceriato e dovute al detto signor marchese. N. II. 1» (c. 32v.).
In cattivo stato di conservazione.
8. «1757, 10 [recte 20] aprile. Investitura concessa dal venerabile Primiceriato di Sant'Andrea al signor marchese Tommaso Arrigoni di una pezza di terra posta a Pontemerlano che il medesimo cavaliere à acquistato dal signor Benedetto Marescalchi, per la quale annualmente si pagano in due rate lire 56.6. Rogato il notaio Francesco Tabonina. Q. II. 2» (c. 32v.).
9. «1807, 10 gennaio. Rinnovazione d'investitura del Primiceriato, per il notaio Odoardo Luigi Bennati. Q. II. 11» (c. 32v.).

Investiture del Collegio di Sant'Andrea di Mantova.

II. «Investiture del Collegio di Sant'Andrea di Mantova. Debbono i signori Arrigoni corrispondere annualmente al suddetto Collegio tre livelli: il primo di lire 24, fondato sopra la possessione del Casino; il secondo di lire 169.9.6, com'eredità d'un tal signor dottor Iacopo Crista; ed il terzo di scudi d'oro 36, pure come eredi di detto Iacopo che lasciò detti scudi 36 alla sagrestia di Sant'Andrea, con obbligo di quelli impiegare in suffragio dell'anima sua» (c. 34r.).

1. «1593, 5 maggio, Mantova. Copia autentica della rinovazione dell'investitura delle retroscritte pezze terra poste sotto Curtatone fatta dal Collegio suddetto al signor Girolamo Arrigoni col l'annuo livello francabile di lire 168.19.6. Rogito signor Carlo Righelli. A. IV. 6» (c. 34r.).

busta 10

Investiture della Congregazione della Cattedrale di Mantova.

I. «Investiture della Congregazione della Cattedrale di Mantova. Alla venerabile Congregazione sudetta corrispondono i signori marchesi Arrigoni due annui livelli, l'uno di lire 24.5, sopra la possessione

di Pontemerlano, o siano biolche 20 terra, poste a Mirafava, e l'altro di lire 55.8, sopra cinque pezze terra di biolche 68.23, poste nella villa delle Segnate sotto Quistello» (c. 35r.).

1. «1522, 16 dicembre, Mantova. Rinovazione dell'investitura di due case nella contrada della Rovere a favore di detto Agnelli [Ludovico], che pagherà d'annuo livello per la prima lire n. 2.15 e lire 11.12.6 per la seconda. Rogito di detto signor Bernardino [recte Bonaventurino de Fossato]. A. V. 20» (c. 35r.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 19.
2. «1569, 10 dicembre, Mantova. Copia autentica della rinovazione dell'investitura di due case poste nella contrada della Rovere, fatta coll'annuo livello di lire 14.7.6 a favore de' signori Camillo, Ascanio, Girolamo, Orazio, Lelio e Giovanni fratelli Arrigoni quondam Pietro e delle quali n'era di prima investita la signora Elisabetta Agnelli, loro madre. Rogito del signor Agostino Bellinzani. A. IV. 5» (c. 35r.).
In pergamena rilegata in carta.
3. «1587, 22 aprile, Mantova. Annessa alla precedente scrittura si legge l'investitura di detta casa [in contrada Montenegro] assegnata, fatta a' signori Arrigoni coll'annuo livello di lire 14.17.6. Rogito [Emilio] Righelli suddetto. A. IV. 9» (c. 35r.).
4. «1588, 6 dicembre. Copia autentica dell'assegno d'una casa posta nella contrada della Serpa fatta da' signori Arrigoni per l'affrancazione d'altra casa nella contrada di Montenegro, coll'investitura della casa assegnata e livello di lire 15.7.6, che restò poscia estinto l'anno 1618, come dalla Y. I. 2. Rogito Righelli. A. IV. 11» (c. 35r.).
In pergamena rilegata in carta.
5. «1597, 22 maggio, Mantova. Copia autentica dell'investitura d'una pezza terra di biolche 40.25, con casa, posta nella villa di San Cattaldo, fatta coll'annuo livello di lire 62.7.6, francabile a favore di Lucia Micheli, cui fu quella assegnata nella subasta de' beni Framberti, con altre carte annesse [mancano gli allegati]. Rogito Righelli. H. I. 16» (c. 35r.).
In pergamena.
6. «1603, 20 ottobre, Mantova. Rinovazione dell'investitura fatta a' signori Arrigoni delle pezze terra delle Segnate, e porzione di casa nella contrada della Serpa, livellarie di detta Congregazione. Rogito d'Emilio Righelli. A. IV. 7» (c. 35r.).
In pergamena.

Abbazia di Nonantola.

II. «Abbazia di Nonantola. Alla sudetta abbazia si corrisponde da' signori marchesi Arrigoni, per le terre de' Fenili Brusciati, poste sul Ferrarese, un annuo livello di bajocchi otto e denari tre» (c. 37v.).

1. «1722, 9 dicembre. Copia di investitura autentica dall'abbazia di Nonantole per li Fenili Brusciati, avuta dall'eminentissimo Tanara. X. II. 12» (c. 37v.).

Investiture del beneficio dei Santi Cosma, Damiano e Gregorio nella Cattedrale di Mantova.

III. «Investiture del beneficio de' Santi Cosma, Damiano e Gregorio nella Cattedrale di Mantova. Riconoscono i signori Arrigoni da detto beneficio alcune terre poste alle Segnate nella valle del Frassino, sotto l'annuo livello francabile di lire 5.5» (c. 39r.).

1. «1535, 10 maggio, Mantova. Copia autentica dell'investitura di 3 biolche terra, comprese in una pezza di biolche 80, poste come sopra, fatte coll'annuo livello di lire 5.5, al nobile signor Giovanni Vincenzo quondam Adriano Arrigoni che acquistò dette terre dal Viani. Rogito di Santino Fozi. A. V. 21» (c. 39r.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 24.
2. «1719, 11 marzo. Copia autentica della rinovazione di detta investitura [del beneficio dei Santi Cosma, Damiano e Gregorio nella Cattedrale di Mantova]. Rogito di Francescantonio Bina. X. II. 16» (c. 39r.).

Investiture della parrocchiale di Santo Stefano, ossia Beata Vergine del Popolo.

IV. «Investiture della parrocchiale di Santo Steffano, o sia Beata Vergine del Popolo. Il livello delle lire 19.10 annue si corrisponde a detta chiesa è fondato sopra le terre vendute a' signori marchesi Arrigoni dal Malcontento, poste alla Moglia di Gonzaga» (c. 40r.).

1. «1656, 11 maggio, a tutto li 21 agosto 1657. Copia, di carte 36, degli atti fatti ad istanza di detta arcipretura [della Moglia di Gonzaga] contro i signori marchesi Giovanni e Pompeo, fratelli Arrigoni, come occupatori di certa pezza terra posta alla Moglia e compresa nella possessione loro venduta dal Malcontento. G. I. 1» (c. 40r.).

Investiture del beneficio dei Santi Nazario e Celso nella parrocchiale di Sant'Ambrogio.

V. «Investiture del beneficio de' Santi Maurizio [sic per Nazario]

e Celso nella parrocchiale di Sant'Ambroggio. Il livello delle lire trenta annue che si corrisponde a detto beneficio da' signori marchesi Arrigoni è fondato sopra le terre delle Segnate vendute loro il [1]614 da' fratelli Scaioli, come apparisce dalla scrittura X. I. 49 [documento mancante]» (c. 41r.).

1. «1781, 17 settembre. Investitura concessa al signor marchese Tommaso Arrigoni, dal signor priore di Quistello, don Francesco Ferrari, rettore della capellania de' Santi Maurizio [recte Nazario] e Celso, come da rogito del signor dottore e notaio Giuseppe Avigni. I. II. 36» (c. 41r.).
2. «1793, 24 di giugno. Investitura concessa a sua eccellenza il signor marchese cavaliere Cammillo Arrigoni dal signor priore di Quistello, don Luigi Ferrari, rettore della capellania de' Santi Nazario e Celso, come da rogito del notaio Giuseppe Avigni. I. II. 37» (c. 41r.).

Investiture della Compagnia di Santa Maria della Ferrata.

VI. «Investiture della Compagnia di Santa Maria della Ferrata. Si corrisponde dalli signori marchesi Arrigoni a detta Compagnia un annuo livello di ducati tre di soldi novantatré, l'uno fondato sopra una casa nella contrada della Serpa di Mantova, venduta a detti signori l'anno 1625 dal magnifico signor Giovanni Malduro, come più chiaramente apparisce dal rogito di Lodovico Vertua, segnato H. I. 17 [documento mancante]» (c. 41v.).

1. «1794, 4 febbraio. Investitura concessa a sua eccellenza il signor marchese Cammillo Arrigoni dall'amministrazione delegata del Pio Istituto delle Elemosine e Doti di Mantova, come da rogito del notaio Guglielmo Ottoni. I. I. 43» (c. 41v.).

Canonicato sotto il titolo della Beata Vergine e dei Santi Francesco e Carlo nella Collegiata di Sant'Andrea.

VII. «Cannonicato sotto il titolo della Beata Vergine e de' Santi Francesco e Carlo nella Collegiata di Sant'Andrea, cui spetta la nomina a' signori marchesi Arrigoni. Fu eretto e fondato e dotato il sudetto Canonicato nella chiesa di Sant'Andrea di Mantova l'anno 1699 dal signor marchese Pompeo Arrigoni, in esecuzione del testamento del fu signor conte Alessandro Arrigoni, primicerio di Sant'Andrea. Il sacerdote che servirà al medesimo sarà tenuto a celebrare al detto altare, ogni giorno, per l'anima di detto testatore e de' deffonti della famiglia, avvertendo che detta messa non potrà mai esser tralasciata né per infermità, assenza o altro motivo,

restando in tal caso tenuto il Collegio a far celebrare detta messa da un altro sacerdote» (c. 42r.).

1. «1650. Ricevute de' pagamenti fatti da' signori Arrigoni per la celebrazione della messa quotidiana suddetta in vigore di detta disposizione [disposizione testamentaria del conte Alessandro Arrigoni, primicerio di Sant'Andrea, cfr. b. 16, IV. Testamenti e inventari, fasc. 5]. R. I. 5» (c. 42r.).
2. «1763, 23 febbraio. Memoriale del sacerdote suddetto [don Aurelio Martinelli] al capitolo della cattedrale di Mantova per venir dispensato dal continuare nell'esercizio di cancellier criminale del Vescovato. N. II. 8» (c. 42v.).
3. «1763, 26 febbraio. Estratto autentico del mandato di procura di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, per far presentare al Canonico di Sant'Andrea, di suo giure patronato, vaccato per la morte del canonico Zuini, il sacerdote don Aurelio Martinelli. Rogito Cesare Lomini, notaio mantovano. N. II. 10» (c. 42v.).
4. «1763, 12 marzo. Copia delle bolle spedite da monsignor primicerio di Sant'Andrea, in favore del sacerdote don Aurelio Martinelli, del Canonico di casa Arrigoni. N. II. 11» (c. 42v.).
5. «1763, 16 marzo. Copia di memoriale dato al Supremo Consiglio di Giustizia, a nome del sacerdote don Aurelio Martinelli, per ottenere il regio *placet* di possedere il Canonico della casa Arrigoni. N. II. 12» (c. 42v.).
6. «1763, 17 marzo. Estratto del rogito fatto dal notaio Francesco Tabonina della nomina e possesso avuto dal sacerdote don Aurelio Martinelli del Canonico di casa Arrigoni. N. II. 13» (c. 42v.).
7. «1787, 12 gennaio. Vendita fatta dal nobile signor conte Pietro Palazzi coi signori Giovanni e Francesco, zio e nipote Giovannini, per rogito del signor notaio Basilio Speroni Cardi, dove apparisce che il Canonico di casa, qui sopra nominato, la sua vendita consiste adesso in lire di Mantova trentunamille trecento novantacinque, e l'annuo censo è di lire simili 1569. 15, assicurate sopra biolche 80, parte della proprietà venduta, denominata il Palazzolo a Gonzaga, che si assumono di pagare ogni anno al canonico possessore li detti acquirenti. N. II. 14» (c. 42v.).
8. Senza data. «Scrittura colla quale si sostiene non possa in conto alcuno il primicerio di Sant'Andrea fare, come si pretende, aprire una porta nella cappella de' signori Arrigoni, posta in detta chiesa. N. I. 3» (c. 42r.).

9. Senza data. «Memoriale del sacerdote don Aurelio Martinelli a sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, perché voglia nominarlo al Canonico della Collegiata di Sant'Andrea, patronato di sua casa, qualor passasse all'altra vita il canonico Francesco Zuini, possessore di esso. N. II. 7» (c. 42r.-v.).
10. Senza data. «Memoria della rinunzia fatta dal canonico don Giovanni Carpeneta alla casa Arrigoni, del canonico di Sant'Andrea, patronato della medesima, in vigor della quale l'eccellentissimo signor marchese Ascanio Arrigoni nominò il sacerdote don Francesco Zuini, sotto li 18 giugno 1719. N. II. 9» (c. 42v.).

Terre di Dragoncello.

VIII. «Terre del Dragoncello. I beni che in oggi i signori marchesi Arrigoni posseggono nella villa del Dragoncello, governo di Revere, furono delli signori Colombi, di Francesco Albini, de' fratelli Ferretti, de' signori Gonzaga e de' Crespellani. Riconoscono la Corte del Poggio, detta de' Signori Nobili Gonzaga, alla quale per biolche 22.4, distinte in due pezze, si paga la decima di tutti li frutti; per biolche 130.45, distinte in sei pezze, si pagano a detta Corte lire 52.10 annue, in luogo di formaggio, cerioli e bagattini; e biolche 89.54.7, distinte in cinque pezze, sono feude onorifiche della medesima e come più chiaramente apparisce dalla investitura C. II. 27 [cfr. b. 8, II. Corte del Poggio dei Signori Nobili, fasc. 1] accennata alla quale, et cetera» (c. 45r.).

1. «1523, 16 gennaio, Mantova. Copia autentica della vendita 5 pezze terra, poste in Dragoncello, fatta per ducati 10 la biolca da comendabili uomini Pietro Antonio e fratelli Colombi a favore del nobile Giampietro quondam Giandonato Arrigoni; sono cinque pezze terra di biolche 103.11 in tutto, e per biolche 22.47 pagano decima alla Corte del Poggio con certa porzione di formaggio. Rogito del signor Lionello della Cornice. B. I. 10» (c. 45r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 20; in cattivo stato di conservazione.

2. «1663. Misura delle terre del Dragoncello trovate in tutto biolche 242.84.11.8.2. C. II. 73» (c. 45v.).

Terre di Schivenoglia, Poggio e Boccazola.

IX. «Terre di Schivenoglia sotto Revere. I signori Arrigoni anno in diversi tempi acquistate dette terre da' signori Gonzaga, de Gorno,

Martinoni, alias Boccazola, Gazzi, Averaria, Voglia, Bazzani, Zanini, Crespellani, Striggi, Facchetti, Grimani, Franceschini, Speciali e Calendina. Riconoscono la Corte de' Signori Nobili e quella del Poggio; si corrisponde a questa la decima per biolche 121 circa e per altre terre lire 17.18 annue, con di più il valore d'un mezzo cappone e come dall'investitura del 1695 mentionata in questo a carta 23, e segnata Y. I. 13 [documento mancante]» (c. 46r.).

1. «1512, 7 giugno, Revere. Copia autentica della vendita di 6 biolche terra poste al Poggio, fatta per ducati 6 la biolca dallo spettabile uomo signor Bortolommeo Gonzaga ad Antonio Martinoni, e paga una piccola candela di livello. Rogito del signor Giovanni Francesco dell'Oricalco. A. V. 7» (c. 46v.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 13.
2. «1538, 13 aprile, Mantova. Copia autentica della vendita fatta di 4 pezze terra, di biolche 28.50 in tutto, poste a Boccazola, al signor Pietro Arrigoni, per scudi 136 d'oro, da lire 5.7 l'uno, da Bartolommeo Marinoni; ed il signor Pietro per due di dette pezze, di biolche 18.50, sarà tenuto pagare la decima alla Corte del Poggio. Rogito di Girolamo Santini. C. I. 37» (c. 46v.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 28.
3. «1539, 31 maggio. Copia autentica della vendita di due pezze terra poste a Boccazola, fatta per ducati 4 la biolca, dalli fratelli Boccazoli al signor Pietro Arrigoni; la prima è decimale di biolche 9, la 2.a è censuale di biolche 1.1/2. Rogito Santini, con altro istromento annesso. B. I. 14» (c. 46v.). Pergamena ripiegata, in cattivo stato di conservazione.
4. «1540, 7 ottobre, Mantova. Copia autentica della vendita fatta da Battista da Gorno, alias Vaccari, di biolche 4 terra, posta come sopra [Schivenoglia sotto Revere], a favore del signor Pietro quondam Giandonato Arrigoni. Rogito di Girolamo Cizzoli. B. I. 20» (c. 46r.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 30; in pessimo stato di conservazione.
5. «1613, 19 gennaio. Copia autentica delle fini fatte a' signori Arrigoni dalla signora Cecilia Averaria Andreasi sopra la porzione a lei spettante nel prezzo di dette terre [di Boccazola]. Rogito suddetto [Roberto] Cavalli. D. II. 19 [recte D. II. 9]» (c. 47r.). Pergamena rilegata in carta.
6. «1630, 11 novembre. Fede per provare che le terre de' signori Arrigoni furono assegnate per quartiere al signore colonnello Pietro Ferrari. H. I. 32» (c. 47r.).

7. «1649, 2 dicembre. Descrizione delle terre possedevano i signori Delfini sotto Revere, fatta ad istanza del signor Giovanni Arrigoni, come figlio del marchese Scipione, cessionario delle suore di santa Catterina da Siena. P. II. 20» (c. 47v.).
8. «1668, 7 febbraio. Fede del rogito Ricciardi avere i signori Arrigoni a comodo di Bassano Gazino, come marito di Nicolosa Averaria, erede per la metà del signor Francesco di lei fratello, pagato al signor Galeazzo [in data 20 ottobre 1616] doppie Italia 300, per estinzione di censo vendutogli per detta Nicolosa, e detto pagamento serve per conto del prezzo delle suddette terre di Boccazola. R. I. 2» (c. 47r.).
9. «1675, 6 febbraio. Alcune ricevute di detto livello [per le terre di Boccazola]. R. I. 16» (c. 47v.).
10. «1681, 25 novembre. Misura d'una pezza terra ronchiva e parte prativa, posta a Boccazola di biolche 27.51, venduta dal Facchetti al signor marchese Arrigoni. C. II. 76» (c. 47v.).
11. «1689, 28 dicembre. Misura di dette terre Grimani. C. II. 71» (c. 47v.).
12. «1786, 16 agosto, giorno di mercoledì. Investitura nobile domini marchese equisti (sic) Hierosolimitani Camilli Arrigoni curie magna Podii, ricevuta dalla curia grande del Poggio sopra tutti i benni sotto quella giurisdizione che sono tocatti in eredità al investito dal genitore defonto, secondo il testamento, rogito notaio Auregio canonico Martinelli, giorno 3 maggio 1785. In quale investitura è stata accettata da Giuseppe Mazola come procuratore per il sodetto signor marchese cavaliere Camillo Arrigoni, come anche de' suoi figli, maschi come femine, de l'uno e l'altro sesso. Notaro Giovanni Battista Tirelli. C. II. 128» (c. 46r.).
13. «1786, 16 agosto, Mantova. Licenzia del principe Luigi Gonzaga, sottoscritto da Giacomo Benintenti come delegatto, registrata da Giobattista Tirelli, cancelliere, la qual licenza el sodetto principe Luigi Gonzaga acorda al signor marchese cavaliere Camillo Arrigoni di poter disporre per ultima volontà dei beni della curia grande del Poggio, secondo l'istrumento fatto questo giorno dal cancelliere Tirelli, di poter disporre in favore di persone tanto parenti come strane, riguardo alla proprietà d'uso frutto di talli benni. C. II. 129» (c. 46r.).
14. «1786, 17 agosto, Mantova. Licenzia del principe Luigi Gonzaga sotto scritto da Giacomo Benintenti, come delegatto, registrata da Giovanni Battista Tirelli, cancelliere e notaio, nela quale

investitura il suddetto principe Luigi Gonzaga acorda al signor dottore Natale Salarini, petenti, come procuratore del nobile signor cavaliere Cammillo marchese Arrigoni, che il medesimo posia obbligare e inpotecare i benii che si riconosce a norma de l'investitura, per cauzione della dotte della nobile signora marchesa Maria Riva Arrigoni, con ch  la medesima signora marchesa, avanti che vadi al possesso della tenuta, pagi il laudemio e prendi l'investitura a norma de l'antecedente. C. II. 130» (c. 46r.).

Terre Zaffardi sotto Revere.

X. «Altre terre che furono del Zaffardi sotto Revere» (c. 49r.).

1. «1590, 8 febbraio. Pagamento di scudi 200 fatto dal signor marchese Giovanni Arrigoni al signor Carlo Zaffardi per saldo d'altrettanti riscossi in Roma pel signor Lelio Arrigoni. T. I. 34» (c. 49r.).
2. «1648, 3 aprile. Nota delle terre possedeva sotto Revere il fu signor Giulio Delfini. R. I. 19» (c. 49r.).
3. «1664, 10 novembre. Il notaro Tommasini rogossi dell'acquisto fecero i signori Arrigoni da Zaffardi di certa pezza terra di biolche 24 detta la Cattabriga, con alcune ricevute del livello corrispondevasi alla collegiata di Santa Barbera, che rest  estinto. R. I. 12» (c. 49r.).

Terre di Stoppiaro sotto Revere.

XI. «Terre di Stoppiaro sotto Revere. Acquistarono i signori Arrigoni dette terre da' signori Gonzaga, dalli Voglia e dal Rossi. Sono parte onorifiche, parte censuali e parte decimali della Corte del Poggio e di quella de' Signori Nobili; alla prima si paga la decima per biolche 49 ed alla 2.da per biolche 36.15 e come dalle investiture C. II. 27 [cfr. b. 8, II. Corte del Poggio dei Signori Nobili, fasc. 1] e Y. I. 13 [documento mancante]» (c. 49v.).

1. «1585, 11 aprile, Mantova. Copia autentica della vendita di 308 biolche di terra, poste a Stoppiaro, fatta per scudi dodici d'oro, da lire 6 per biolca, dal signor Federico Gonzaga al marchese signor Girolamo e fratelli Arrigoni, e sono terre onorifiche della Corte del Poggio. Rogito del signor Tassoni. C. II. 9» (c. 49v.).
2. «1683. Misura della detta prateria Caffina. C. II. 72» (c. 50r.).
3. Senza data. «Relazione sopra la qualit  de' terreni gode in Stoppiaro il signor dottor Crescini. N. I. 7» (c. 50r.).

Terre di Stoppiaro sotto Revere. Facchette.

XII. «Terre di Stoppiaro sotto Revere. Facchette. Possedeva il signor marchese Pompeo Arrigoni nella villa di Stoppiaro altre terre in quantità di biolche 414.2 sopra le quali si debbe a' signori Facchetti un residuo di prezzo di scudi 14 mila e si corrisponde loro il frutto in ragione del 5 per cento ogni anno e sono terre feudali, decimali ed onorifiche verso amendue le Corti del Poggio e de' Signori Nobili, e come dalle investiture C. II. 28 [cfr. b. 8, I. Corte Grande del Poggio, fasc. 9] e C. II. 27 [cfr. b. 8, II. Corte del Poggio dei Signori Nobili, fasc. 1], alle quali eccetera» (c. 50r.).

1. 1707 e senza data. «Altre carte di poco momento sopra tal particolare [ristretto dei conti Facchetti-Arrigoni]. C. II. 30» (c. 50v).
2. «1716, 18 maggio. Alcuni capitoli di convenzione tra la Corte del Poggio e li Facchetti, ne' quali all'8° luogo si dice che si rinoverà l'investitura de' beni acquistati pel signor marchese Arrigoni. C. II. 21» (c. 50v).
3. «1716, giugno. Nella scrittura C. II. 29 si legge il ristretto de' conti tra la signora Facchetti ed il signor marchese Arrigoni, che sopra scudi 14 mila, residuo corrisponderà in avanti il 5%. Altra copia del mentovato ristretto. C. II. 20» (c. 50v).
4. «1717, primo giugno. Copia autentica delle convenzioni fra il signor marchese Pompeo Arrigoni e la signora contessa Laura Mainolda, vedova del conte Giovanni Niccola Facchetti, col ristretto de' conti, riduzione di debito a scudi 14 mila, et cetera, essendo stato al detto signor marchese rilasciato il godimento d'usufrutto delle suddette terre di Stoppiaro. Rogito Cotti. C. II. 29» (c. 50v).
5. «1717, 13 novembre. Ricevuta di detta signora contessa Laura, che dichiarasi dal signor marchese soddisfatta de' frutti decorsi sopra il residuo di prezzo delle terre di Stoppiaro, per tutto il San Michele dell'anno suddetto 1717. C. II. 16» (c. 50v).

Scritture per la casa di Ostiglia.

XIII. «Scritture per la casa d'Ostiglia. 1651 fu detta casa assegnata ex officio al signor marchese Arrigoni, come creditore di certo Marchini e credesi livellaria di lire 3 annue alla Compagnia del Venerabile della chiesa di San Lorenzo d'Ostiglia» (c. 52r.).

1. «1651, 23 gennaio, Mantova. Copia autentica dello strumento nel quale il Maestrato Ducale assegnò al signor marchese Cammillo Arrigoni, come creditore di Battista Marchini, una

- o due case poste in Ostiglia. Rogito del signor Vincenzo Albera. P. II. 27» (c. 52r.).
2. «1672. Copia, di carte 19, degli atti fatti ad istanza di detto signor marchese [Pompeo Arrigoni] contro la Francesca Berna, usurpatrice di certe ragioni spettanti alla detta casa. P. II. 25» (c. 52r.).
 3. «1696, 25 gennaio. Copia, di carte 39, degli atti fatti ad istanza del signor marchese Pompeo Arrigoni contro Francesco Gagliardi, per ottenere la sua indennizzazione nella permuta seco lui fatta, in cambio della casa d'Ostiglia, n'ebbe detto signor marchese in permuta dal Gagliardi un'altra in Revere, scoperta poscia de' Valdastri; detta differenza restò accomodata. N. II. 3» (c. 52r.).

busta 11

Terre della Moglia di Gonzaga.

I. «Terre della Moglia di Gonzaga. Le terre della Moglia furono de' signori Fiera, autori de' Malcontenti, che quelle venderono l'anno 1650 al signor marchese Cammillo Arrigoni; sono aggravate d'un annuo livello di lire 19.10 verso la parrocchiale di Santo Steffano; contro di quelle pretendono aver ragione le suore di Sant'Orsola, che già gran tempo n'introdussero litigio contro il signor marchese Pompeo Arrigoni, per interesse della madre Fiera, ma la loro azione pare alquanto debole, ed insussistente e più pagano alla Camera Ducale, come fu notato a suo luogo» (c. 53r.).

1. «1627. Altra informazione come sopra [riguardante le terre della Moglia di Gonzaga]. S. I. 15» (c. 53r.).
Due copie, con allegati.
2. «1645. Altra copia di detta scrittura [nomina dell'ebreo Finzi nella persona del signor marchese Camillo Arrigoni, riguardante un livello su terre della Moglia, del notaio Alessandro Zanetti]. V. I. 18» (c. 53v.).
3. «1650. Altra copia autentica di detta scrittura [vendita della possessione Fiera sotto Moglia di Gonzaga, fatta da Paolo Malcontento al marchese Camillo Arrigoni. Rogito del notaio Alessandro Zanetti]. V. I. 20» (c. 53v.).
4. «1652, 10 gennaio. Per rogito Scappi, restò estinto il livello di scudi cento si corrispondeva sopra dette terre da signori marchesi Arrigoni alle madri di Sant'Orsola, con alcune ricevute. R. I.

- 13» (c. 54r.).
5. «1657. Carte, ricevute e conti riguardanti il credito Barbieri sopra le terre della Moglia. C. II. 117» (c. 54r.).
 6. «1660. Altra copia autentica di detta scrittura. [Fini riguardanti terre della Moglia di Gonzaga, rogito del notaio Claudio Bellino]. V. I. 19» (c. 54r.).
 7. «1663, 9 dicembre, a tutto lì 5 giugno 1687. Copia, di carte 218, del processo fatto ad istanza delle madri di Sant'Orsola, per interesse della madre Fiera, contro il signor marchese Pompeo Arrigoni, con sentenza a carta 151. G. I. 42» (c. 54r.).
 8. «1683, 14 settembre. Misura di un luogo posto alla Moglia ed affittato dal signor marchese al Cavicchioli. C. II. 78» (c. 54v.).
 9. «1686. Misura d'altre tre pezze terra alla Moglia. C. II. 79» (c. 54v.).
 10. «1705, 8 gennaio a tutto lì 20 agosto 1710. Copia, di carte 103, del processo fatto ad istanza del signor marchese Pompeo contro il Scardovelli, debitore per resto d'affitti della possessione de' Dossadelli [sotto Moglia di Gonzaga]. X. I. 52» (c. 54v.).
 11. «1714. Carte di poco momento riguardanti li Cavicchi, conduttori de' beni della Moglia e debitori di lire 744. C. II. 67» (c. 55r.).
 12. «1716, 17 maggio. Conto mandato dal signor Antonio Simbeni sopra il credito pretendono avere le madri di Sant'Orsola col signor marchese Arrigoni, per le terre della Moglia, con altro conto, col Malcontento e Canossa e due lettere della madre abbadessa. C. II. 40» (c. 55r.).

Casa di Mantova in contrada Serpe.

II. «Casa in Mantova nella contrada della Serpa. Detta casa è stata in diversi tempi per i signori Arrigoni acquistata dalli infrascritti, cioè: dalla Maria di San Secondo, da' Crestini, da' Varotari, da' nobili Torrelli, Arnolfi e dalla Fiera, dal Monte di Pietà, da' Pavesi, Pinardi, Malduri e dal monastero di Sant'Orsola. Sopra detta casa si paga un annuo livello di ducati 3, da soldi 93, alla Compagnia della Ferrara, altro di lire 23.10 alla parrocchiale di Bigarello» (c. 56r.).

1. «1507, 9 febbraio, Mantova. Copia autentica del rilascio d'una porzione di casa posta come sopra [contrada della Serpe], fatta dal prudente uomo Bernardino quondam Castello Arrigoni, com'erede di Pietro suo fratello al convento de' frati di San Domenico, in vigore d'un legato lasciatogli. Rogito del signor

- Giovanni Battista Zambelli. A. II. 15» (c. 56v).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 6.
2. «1524, 8 febbraio, Mantova. Copia autentica della vendita d'altre porzioni di detta casa per ducati 175 fatta da Francesco Fiera a detto ser Adriano Arrigoni. Rogito del suddetto [Lancelotto] Gazi. A. V. 3» (c. 56v).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 21.
3. «1530, 16 novembre, Mantova. Copia autentica dell'investitura fatta dal signor Bernardino Arrigoni a Battistino Panceri di tanta parte per indiviso d'una casa posta come sopra, quanta se ne spetta, a ducati 150, coll'annuo livello di ducati 7. Rogito Gazi. A. V. 16» (c. 56v).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 22.
4. «1593, 19 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita fatta da Pietro Pinardi alli signori fratelli Arrigoni di tanta parte dell'infrascritta pezza terra, posta nella contrada della Serpa, quanta capiscono scudi 184.2/3; qual porzione è libera, e per un'altra porzione si riconosce la Camera coll'annuo livello di lire 4.3.8. Una casa posta in detta contrada ed attigua alla porzione acquistata da' signori Fiera, oltre il detto livello di lire 4.3.8, è pure aggravata da un altro, d'altrettanta quantità, verso i signori Zibramonti. Rogito del signor Antonio Tassoni. X. I. 14» (c. 57r.).
5. «1593, 12 giugno, Mantova. Copia autentica dell'investitura d'una terza parte di detta casa, fatta coll'annuo livello di lire 4.3.8, da' signori Zibramonti a' signori Arrigoni. Rogito del signor Emilio Leoni. X. I. 34» (c. 57r.).
6. 1651-1672. «Ricevute del suddetto livello [sopra «il Casino» in contrada Serpe]. R. I. 6» (c. 57r.).

busta 12

Case nel Ghetto.

I. «Case di Ghetto. Le suddette case sono in Mantova nelle contrade del Camello, ovvero del Magnano, ed in quella del Griffone, nel recinto del Ghetto e furono in diversi tempi vendute a' signori Arrigoni dal cavaliere Orlandino, dalla Volta, dal medico Triacca, dal Sabadoni, dal Norsa, dal Porta, dal Lamieri, dalle sorelle Sesse, dal Cremonese, dal Sanguaglio e dal Garagno, e sono in oggi condotte per diversi giudei sotto il titolo di Cazacà» (c. 58r.).

1. «1512, 15 gennaio. Vendita di una bottega con revoltò, con tre centenari da olio, posta come sopra [contrada del Grifone, nel Ghetto], fatta per ducati 200 dal medico Triaca a' nobili Benedetto e Pietro quondam Giandonato Arrigoni. Rogito di Lionello dalla Cornice. A. II. 24» (c. 58r).
Pergamena ripiegata, collocata in b. 2, n. 12; in cattivo stato di conservazione.
2. «1514, 10 aprile, Mantova. Copia autentica delle fini a favore del Sabbadoni sopra la casa acquistata dalle sorelle Alò. Rogito del signor Giovanni Battista Zambelli. A. III. 9» (c. 58r).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 14; in cattivo stato di conservazione.
3. «1520, 16 luglio, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa nella contrada del Griffone, fatta per ducati 250 d'oro, da mastro Silvestro Sabbadoni al commendabile uomo ser Bernardino quondam ser Castello Arrigoni. Rogito del signor Lancellotto Gazi. A. II. 8» (c. 58r).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 17.
4. «1533, 11 febbraio, Mantova. Copia autentica dell'investitura fatta dal signor Pietro quondam Giandonato Arrigoni a Pierantonio Muti d'una casa con due botteghe poste in detta contrada coll'annuo livello di ducati 4 d'oro. Rogito Calzoni. A. I. 15» (c. 58r).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 23.
5. «1584, 6 febbraio, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa posta come sopra, fatta da Alessandro Pavia al signor Aurelio Sesso de' Balliani. Rogito Galvano. G. I. 40» (c. 58r).
6. «1605, 5 maggio. Copia autentica della vendita d'una casa, posta in detta contrada del Griffone, fatta per scudi 1100 dal signor Ferdinando Gonzaga, conte di Guastalla, a Iacopo Aci, con lo strumento de' fini annesso. Rogito del signor Andrea Zacco. G. I. 38» (c. 58r).
7. «1614, 27 giugno, Mantova. Testamento di Iacopo Aci Porta, a favore di Lorenzo suo figlio. Rogito del signor Andrea Zacco. G. I. 41» (c. 58r).
8. «1614, 28 novembre, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa nella contrada del Griffone, fatta per scudi 400, da' fratelli Toblioli al signor Alessandro Carpeggiani, con altri stromenti annessi sopra detto particolare. Rogito d'Orazio Gamba. G. I. 35» (c. 58r).

9. «1637, 12 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa posta vicino all'osteria del Sole, nel recinto degli ebrei, fatta per scudi 600, da Lorenzo Porta al signor conte Scipione Arrigoni, con altro stromento pure d'acquisto d'altra porzione di detta casa. Rogito del signor Giusto Pedrocca. G. I. 31» (c. 58v.).
10. «1645, 23 giugno. Copia autentica degli atti fatti dal giudeo Norsa nel giudizio di silenzio si faceva sopra la casa venduta a' padri di san Francesco di Paola dal signor marchese Giovanni Arrigoni. X. I. 51» (c. 58v.).
11. «1645, primo settembre. Copia degli atti fatti in occasione delle differenze tra la signora Francesca Bassona e li signori marchesi Arrigoni, condannati a rilasciare una porzione della casa comperata da Lorenzo Porta. G. I. 39» (c. 58v.).
12. «1646, 29 dicembre. Copia autentica di detta scrittura [vendita di una casa con cinque botteghe nel Ghetto]. G. I. 37» (c. 58v.).
13. «1648, 15 gennaio. Copia, di carte 18, del processo fatto ad istanza de' signori marchesi Arrigoni, in occasione delle gride pubblicate sopra la detta casa [una casa con cinque botteghe nel Ghetto] per loro acquistata. G. I. 29» (c. 59r.).
14. «1654, 3 agosto. Copia, di carte 14, degli atti fatti da' signori marchesi suddetti contro il Finzi, debitore per affitti. P. II. 22» (c. 59r.).
15. «1669, 4 aprile, Mantova. Copia autentica dello stromento dotale dell'Anna Picighina, moglie di Giampaolo Carotta; tra beni dotali evvi la casa di Ghetto condotta per i giudei Finzi. Rogito Picinini. G. I. 36» (c. 59r.).
16. «1689, 25 agosto. Convenzioni del canonico Carota e li giudei Finzi e Franchetti per la casa di Ghetto. Rogito di Gioseffo Vacchelli. G. I. 33» (c. 59r.).
17. «1695, 19 dicembre, Mantova. Copia autentica dell'obbligo addossatosi per i giudei Galli, anco come curatori di certi Bassani, di pagare al signor marchese Arrigoni, oltre l'annuo affitto di lire 308.0, altre lire 40.13, per causa di riparazione fatta nella lor casa, quale riparazione importò la spesa di lire 813. Rogito Cammillo Scarduelli. G. I. 30» (c. 59r.).
18. «1700, 9 luglio, Mantova. Pagamento di scudi 200 fatto dal detto signor marchese [Pompeo Arrigoni] al giudeo Padova, affine di accrescere la casa da lui abitata e per cui pagherà in avvenire, d'annuo affitto scudi 51.18. Rogito Vacchelli. G. I. 32» (c. 59v.).
19. «1710, 11 agosto, a tutto li 6 marzo 1714. Copia d'altri atti, di

- carte 146, fatti ad istanza di detto signor marchese contro il Padova, debitore di fitti decorsi. G. I. 28» (c. 59v.).
20. «1715, 22 gennaio. Copia autentica della locazione d'un appartamento nella casa della contrata del Camello, fatto dal signor marchese suddetto, coll'annuo affitto di lire 379.10, al giudeo Parisi, che restò di più obbligato pagare lire 751, per affitto e debito del Padova. G. I. 23» (c. 59v.).
21. «1738, 14 gennaio. Ius gazagà, o sia locazione perpetua, fatta da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni alli ebrei Datilo e Bonaiuto fratelli Finzi, siccome a Bonifazio, Vita Giuseppe, nipoti pure de' Finzi. X. II. 35» (cc. 59v. e 125r.).
22. «1770, 27 giugno. Investitura a titolo di gius gazagà, concessa da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni all'ebreo Leone Fano, d'una porzione di casa posta in questo Ghetto, per la quale deve annualmente corrispondere lire sessantotto, come da instromento del signor canonico don Aurelio Martinelli, notaio di Mantova. H. I. 76» (c. 60r.).
23. «1770, 27 giugno. Investitura a titolo di gius gazagà, concessa da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni alla Scuola Grande Italiana, posta in questo Ghetto, coll'obbligo di corrispondere annualmente lire 112 per la porzione di casa, della quale rimane investita, in cui si legge un precario della medesima Scuola per poter fare certo alzamento, ed unito ad essa investitura si trova un disegno del capomastro Alessandro Vassalli [il disegno non è stato rinvenuto], dimostrativo dell'alzamento richiesto, la quale investitura è fatta per rogito del signor canonico don Aurelio Martinelli, notaio di Mantova. H. I. 78» (c. 60r.).
24. «1774, 8 luglio. Rinnovazione d'investitura, ossia gius gazagà, fatta dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Tommaso Arrigoni, a favore dell'ebreo Leon Fano, della porzione di casa posta nel Ghetto di questa città, descritta nel presente instromento, col patto di aversi da rinnovare di novennio in novennio la investitura medesima. Rogito del signor canonico don Aurelio Martinelli, notaio. H. I. 86» (c. 60r.).
25. «1778, 12 maggio. Rinnovazione d'investitura, o sia gius gazagà, fatta dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Tommaso Arrigoni a favore dell'ebreo Samuel Basilea, di una pezza di terra casamentiva, posta nel Ghetto di questa città, quivi descritta, col patto della rinnovazione di novennio in

- novennio, per rogito del signor dottor Giambattista Martinelli, notaio. H. I. 87» (c. 60v.).
26. «1789, 2 aprile. Rinovazione d'investitura e concessione di gius gazagà, ossia locazione perpetua, fatta da sua eccellenza il signor marchese cavaliere Camillo Arrigoni, a favore di Salvatore Provenzale, coll'obbligo di rinovar l'investitura di novenio in novenio, come da rogito del signor dottore e notaio Giovanni Battista Martinelli. H. I. 98» (c. 60v.).
27. «1789, 3 aprile. Concessione d'investitura di gius gazagà, ossia locazione perpetua, fatta da sua eccellenza il signor marchese cavaliere Camillo Arrigoni, a favore dell'ebreo Moisé Vita Guastalla, coll'obbligo della rinovazione di detta investitura di novenio in novenio, per rogito del signor dottore e notaio Giovanni Battista Martinelli, col precario del poggiolo de' 25 gennaio 1741. H. I. 99» (c. 60v.).
- In pessimo stato di conservazione.
28. «1790, 3 ottobre. Concessione a titolo di gius gazagà, o sia locazione perpetua, dal marchese cavaliere Camillo Arrigoni, fatta all'ebreo David Isaia Civita, come costituzionario della dote della Rachele Fano di lui moglie, come da rogito del signor dottore e notaio Giovanni Battista Martinelli. H. I. 100» (c. 60v.).

Altre case in Mantova.

II. «Altre case in Mantova» (c. 61r.).

1. «1564 aprile 12, Mantova. Vendita d'una casa nella contrada del Mastino fatta per scudi 200 da Annibale Raimondi alla Costanza Pasquali. Rogito del signor Francesco Bonatto. I. II. 17» (c. 61r.).
2. «1587, 28 novembre, Mantova. Copia autentica dell'investitura d'una casa nella contrada della Rovere fatta coll'annuo livello di lire 27.10, di sei in sei mesi, dal signor Girolamo Arrigoni a Luigi Trivoli, rogato il suddetto [Arsenio] Dall'Olio. X. I. 25» (cc. 61v. e 126v.).
3. «1612, 19 novembre, Mantova. Copia autentica della vendita della metà d'una casa posta in contrada di Cantarana, fatta per scudi 110, dal signor Carlo Bentivogli al signor Gerolamo Marchesini. Rogito di Giovanni Bellini, qual casa acquistò poscia nel 1643 il signor marchese Scipione Arrigoni e la cedette al signor Antonio Moresco in cambio d'altra casa posta alle Segnate, dirimpetto alla casa del parrochiano. X. I. 24» (c. 61v.).
4. «1643, 4 agosto, Mantova. Permuta seguita tra Antonio Moresco

- e il signor marchese Arrigoni, cui, in cambio d'una casa nella contrada del Cervo, assegna una casa con bottega posta alle Segnate, dirimpetto a quella del parrochiano; per rogito di Cesare Bertoldo. X. I. 48» (c. 131r., cfr. anche c. 61v.).
5. «1651, 6 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa nella contrada dell'Unicorno fatta dal signor marchese Giovanni Arrigoni al signor Francesco Bruschi, che in luogo di prezzo addossossi il debito avevano i signori Arrigoni verso il signor marchese Carbonello, per le terre della possessione del Serraglio, per censo fondato dalla signora Quaglia. X. I. 45» (c. 61v.).
 6. «1763, 16 aprile. Porzione di casa posta nella strada del Mastino, che sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni à avuto in pagamento dal notaio Giuseppe Bina, come da instrumento per rogito del notaio don Aurelio Martinelli, essendo ciò per il debito che aveva il notaio Francesco Bina col fu signor marchese Cammillo Arrigoni. N. II. 15» (c. 61v.).
 7. «1800, 7 maggio. Rinovazione di concessione o sia locazione perpetua, chiamata ebraicamente gazagà, fatta da Camillo Arrigoni all'ebreo David Isaia Civita, come costituzionario della dote di Racaele Fano sua moglie. Rogito Aloysii Codogni, Mantue notari. H. I. 101» (c. 61v.).

busta 13

Doti.

«Doti» (c. 62r.).

1. «1563, 8 gennaio. Copia autentica d'altro pagamento di ducati 459, fatto in conto della dote di detta signora Ippolita [Arrigoni]. Rogito del suddetto [Antonio] Tassoni. A. IV. 25» (c. 62r.).
In pergamena rilegata in carta.
2. «1564, 12 gennaio, Mantova. Altro pagamento di ducati 400 in conto come sopra. Rogito Tassoni. T. II. 7» (c. 62r.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 39.
3. «1573, 18 aprile, Mantova. Copia autentica delle fini sopra la dote d'Ippolita Arrigoni maritata al signor Alfonso Capilupi. Rogito del signor Antonio Tassoni. A. IV. 26» (c. 62r.).
In pergamena rilegata in carta.
4. «1575, [8] marzo, Mantova. Copia autentica delle fini fatte dal signor Giorgio Andreasi a favore del signor Girolamo e fratelli

Arrigoni sopra ducati 2 mila pagatigli in conto de' 3 mila dovutigli per la dote della signora Veronica loro sorella, moglie di detto signor Giorgio, qual dote consiste in ducati 5 mila. Rogito del signor Cintio Petrozani. A. IV. 10» (c. 62r.).

In pergamena rilegata in carta.

5. «1613, 19 dicembre, Mantova. Copia autentica delle fini fatte a favore de' signori Arrigoni da Antonio Mazzali sopra scudi 200 promessigli in dote dalla Giulia sua moglie, alunna del fu signor Ascanio Arrigoni. Rogito del signor Roberto Cavalli. X. I. 30» (c. 62v.).
6. «1655, 20 luglio, Mantova. Copia autentica dello stromento di dote della signora Lavinia Arrigoni, maritata nel signor marchese Carlo Aldegatti. Rogito del signor Filippo Lucini. R. I. 14» (c. 62v.).
7. «1657, 6 giugno, Mantova. Copia autentica dello strumento di dote della signora Osanna marchesa Andreasi, futura sposa del signor marchese Giovanni Arrigoni. Rogito del signor Sebastiano Sissa. R. I. 4» (c. 62v.).
8. «1659, 9 dicembre, Mantova. Copia autentica dello stromento di dote della signora marchesa Anna Maria Cavriani quondam Francesco, maritata nel signor marchese Pompeo Arrigoni. La dote fu di scudi 12 mila, in conto de' quali fu assegnata la possessione del Coreggio per scudi 7.254. Rogito del signor Federico Amadeo. T. I. 11» (c. 63r.).
9. «1665, 15 aprile. Copia d'una sentenza che obbliga il signor marchese Bellincino a pagare ducatonì 1564, per residuo di dote della signora Vittoria Bellincini Arrigoni. I. II. 9» (c. 62v.).
10. «1688, 15 giugno, Mantova. Stromento di dote di detta signora Felicità [Arrigoni], maritata nel conte Claudio suddetto [Canossa]. Non si legge chi se ne rogasse. P. II. 19» (c. 63r.).
11. «1694, 20 agosto. Convenzioni tra la signora marchesa Felicità Arrigoni Canossa ed il signor marchese Gaetano Canossa, sopra la preservazione e governo de' patrimoni del marchese Bonifazio pupillo dopo la morte del marchese Claudio, con l'assegnazione da farsi alla dama vedova. C. II. 115» (c. 63r.).
12. «1696, 24 luglio, Pavia. Copia autentica della nomina del signor Alessandro Arrigoni in compratore de' beni della Motta e case del Capello, fatta dalla signora contessa suddetta [Felicità Arrigoni Canossa] e signor conte Alessandro Mezzabarba, lei consorte, quai beni furono assegnati dalla casa Canossa per restituzione delle sue doti. Rogito signor Antonio de Luca. P.

II. 16» (c. 63r.).

Con allegati.

13. «1696, 27 agosto a tutto lì 17 maggio 1697. Copia, di carte 132, del processo fatto ad istanza del signor marchese abate Alessandro Arrigoni contro il signor abate Giovanni Antonio Canossa, al fine d'esser riconosciuto in padrone de' beni assegnati come sopra dalla casa Canossa, per restituzione di dote, pretendendo detto Canossa d'avervi ragione, con un scritto di locazione dell'osteria del Cappello, ragione di detti beni. C. II. 125» (c. 63r.).
14. «1696. Alcune carte concernenti il matrimonio della suddetta signora contessa Felicità Arrigoni, col signor conte Mezzabarba, e nelle quali si scoprono le machine adoperate dal signor Duca per impedirlo. C. II. 87» (c. 63r.).
15. «1702, 15 maggio, Milano. Copia autentica dell'istromento nel quale il signor conte Mezzabarba confessa aver ricevuto lire 4981 di Milano dal signor marchese Arrigoni, per compiuta soddisfazione del residuo di dote della signora Felicità, figlia di detto signor marchese Pompeo, con le fini a lui favore, ed anco della casa Canossa. Rogito del signor Vincenzo Casatti. P. II. 17» (c. 63v.).
16. «1702, 15 maggio. Alcune carte e ricevute riguardanti la restituzione di detta dote fatta dalla casa Canossa. P. II. 18» (c. 63v.).
17. «1706, 30 agosto. Foglio continente diverse carte e conti riguardanti le doti della signora marchesa Caterina Castiglioni [prima moglie del marchese Pirro Arrigoni]. X. II. 3» (cc. 63v. e 124v.).
18. «1711, 13 maggio. Capitoli matrimoniali della signora marchesa Francesca Bevilacqua col signor marchese Pirro Arrigoni. X. II. 4» (cc. 63v. e 124v.).
In cattivo stato di conservazione.
19. «1712, 25 giugno. Fede come il signor marchese Luigi Bevilacqua cedette ed assegnò quattro luoghi di Monte Difesa, con i frutti, alla signora marchesa Francesca Bevilacqua Arrigoni. X. II. 7» (cc. 63v. e 124r.).

busta 14

Privilegi.

I. «Privilegi» (c. 65r.).

1. «1409, 18 febbraio, Praga. Copia del privilegio concesso da

Vincislao, re de' Romani, al venerabile Iacopo vescovo di Lodi, conte Arrigoni da Taeggio, territorio milanese, familiare e continuo suo comensale, divoto, diletto. In vigore di detto privilegio, potrà il medesimo vescovo co' suoi consanguinei maschi e legittimi usare dell'arme, o plenodia, con aquila in mezzo, secondo vien descritta affinché possano distinguersi fra gli altri servitori della Maestà Sua. L. I. 2» (c. 65r.).

In pergamena con capolettera decorato e disegno dell'arma al centro.

2. «1438, 13 gennaio. Copia del privilegio d'esenzone per la famiglia Arrigoni da Taeggio concessole da Filippo Visconti, duca di Milano, come altresì a tutti gli abitanti di detta valle [Val Taleggio], con alcune ordinazioni del Maestrato di Milano, che approvano detto privilegio, confermato pure nel 1559, 1560 e 1565. F. II. 5» (c. 65r.).

Allegato opuscolo in pergamena, rilegato, contenente: «1436, 26 agosto. Copia del testamento di Guarisca Arrigoni de Barsio eremita quondam Beltramo a favore dell'Ospitale da esso lui eretto sotto il nome della Santissima Trinità e Beata Vergine, nel territorio della Pieve di Valtellina. Rogito di Giovanni Gariboldo e sta annesso alla scrittura. F. II. 5» (c. 77v.).

3. «1601, 27 giugno. Copia autentica di privilegio di cittadinanza romana e di aggregazione a quel Senato a favore degli illustrissimi signori Ascanio, Girolamo, Orazio e Lelio, fratelli Arrigoni, siccome di Pirro, Alessandro, Pompeo e Scipione, figli dello stesso Girolamo, ed altresì di tutti i loro discendenti. Estratta essa copia da Filippo Magni, archivista del Campidoglio, sotto il dì 17 febbraio 1772. N. II. 40» (c. 67r.).
4. «1603. Libretto delle ricevute de' dazi pagati alla Ducal Camera da' signori Arrigoni sino al 1625 [recte 1572-1628] per acquisti ed altro. A. IV. 4 [recte A. IV. 41]» (c. 65r.).
5. «1623, 12 agosto. Pagamento del censo de' beni fatti in tesoreria da' signori Arrigoni. C. II. 109» (c. 65v.).
6. «1628, 15 luglio, Mantova. Confermazione delle suddette esenzioni fatta dal duca Carlo a' signori marchesi Arrigoni, sta annessa alla scrittura. L. I. 6» (c. 65v.).

Fascicolo pergameneo contenente:

- a. «1603, 5 aprile, Mantova. Privilegio d'esenzone concesso dal duca di Mantova Vincenzo I al magnifico signor Orazio quondam Pietro Arrigoni, ed a' magnifici signori Pirro, Cammillo, Alessandro, Pompeo e Scipione, fratelli, lui nipoti,

- i quali sino a che viveranno, saranno con le loro famiglie esenti e immuni da tutte le brighe, oneri, fazioni, angarie, perangarie, gravezze di qualsivoglia sorta, personali, poste e da imporsi, da dazi d'ogni genere, imposizioni, pagamenti, taglie, gabelle, pedaggi, masenatici, pontatici, tanto per ragione delle loro persone e famiglie, quanto pe' loro raccolti. L'anno 1615 fu concesso a' signori Arrigoni di poter in perpetuo tenere le loro raccolte in campagna, di non esser obbligati alle denunzie de' grani e di poter quelli estrarre a parti forestiere. Nisi et cetera. L. I. 6» (c. 65r.).
- b. «1666, 5 detto [ottobre]. Annessa alla lettera L. I. 6 sta la copia di detta conferma [di privilegi ed esenzioni]» (c. 66r.).
7. «1639, primo detto [febbraio]. Copia di detta commissione. [Commissione ducale affinché i lavorenti dei marchesi Arrigoni siano considerati alla stregua degli esenti]. C. II. 45» (c. 65v.).
8. «1652, 12 detto [ottobre]. Copia di detta scrittura. [Privilegi concessi dai duchi della Mirandola ai marchesi Arrigoni]. C. II. 81» (c. 65v.).
9. «1663, 20 novembre. Nota delle terre esenti in vigore de' privilegi a favore de' signori marchesi Arrigoni. C. II. 82» (c. 66r.).
10. «1677, 2 ottobre. Ordine a' daciari del vino per l'esenzione del signor marchese Pompeo Arrigoni. C. II. 106» (c. 66v.).
11. «1683. Nota delle terre esenti che possiede detto signor marchese, data al Maestrato d'ordine ducale. C. II. 83» (c. 66v.).
12. «1691, 4 settembre. Ordine del presidente al conduttore del dazio di Dosolo perché restituisca al signor marchese Arrigoni lire 15 pagate per spedizione d'un mandato, con la ricevuta di detta spedizione, anzi restituzione. H. I. 46» (c. 66v.).
13. «1691, 14 settembre. Supplica del signor marchese Pompeo alla duchessa Brigida della Mirandola, perché sia allo stesso restituito il denaro preteso da daziali per transito de' grani, col rescritto: ut petitur, e ciò a riguardo de' lui privilegi. C. II. 65» (c. 66v.).
14. «1701. Copia della comendatizia scritta da Leopoldo imperatore al principe Eugenio per i signori Pepoli ed Arrigoni. C. II. 100» (c. 66v.).
15. «1707. Permissione a' signori marchesi Arrigoni di poter, entro e fuori della città, mandare i loro servitori con armi. C. II. 46» (c. 66v.).

16. «1711, 5 novembre. Privilegio concesso al signor marchese Pompeo dal duca di Modona per il Mirandolese. C. II. 64» (c. 66v.).
17. 1743, 7 febbraio. Processo a istanza del signor marchese Tommaso Arrigoni in punto di esenzioni dei suoi beni. «N. I. 34» (cfr. cc. 67r. e 125r.).

Terre della Mazzola nel Mirandolese.

II. «Terre della Mazzola nel Mirandolese. Li signori marchesi Arrigoni acquistorono dette terre l'anno 1652, ed ottennero dal duca Alessandro Pico della Mirandola privilegio di cittadinanza e di esenzione, confermato poscia nell'anno 1716 ed ampliato dal moderno signor duca di Modona, come signore della Mirandola, a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni, che dichiarò esente dall'incolato e permise a lui l'estrarre ogni anno cinque botti di vino, di quello si raccoglie sopra dette terre, le quali per la maggior parte sono obbligate all'estimo ed alla decima verso la Camera della Mirandola» (c. 68r.).

1. «1642, 15 gennaio, Mirandola. Copia autentica dello stromento nel quale il signor Giacinto Margotti, parte vende e parte permuta co' fratelli Mazzoli, una sua possessione posta in Vallalta, stato mirandolese. Rogito Lodesani. P. I. 14» (c. 68r.).
2. «1642, 29 gennaio, Mirandola. Copia autentica della vendita delle terre di Vallalta fatta da' signori Margotti alli Mazzoli. Rogito Lodesani. P. I. 19» (c. 68r.).
3. «1642, 30 agosto, Mirandola. Copia autentica dell'assoluzione, fatta dal signor Margotti a signori Mazzoli, dell'obbligo che avevano di dover liberare dall'aggravio della decima due biolche di terra, comprese nel luogo lui assegnato come sopra, in permuta d'una parte della possessione di Vallalta. Rogito del signor Lodovico Lodesani. P. I. 16» (c. 68r.).
4. «1643, 21 gennaio, Mirandola. Fini de' signori Mazzoli sopra scudi 480 ch'erano tenuti pagare a Gioseffo Margotti. Rogito suddetto. P. I. 15» (c. 68r.).
5. «1643, 12 maggio, Mirandola. Copia autentica d'altra liberazione a favore de' Mazzoli. Rogito come sopra. P. I. 17» (c. 68r.).
6. «1643, 20 ottobre, Mirandola. Fondazione d'un annuo censo di scudi 40, fatta dal Margotti sopra una lui pezza terra, nella villa della Fossa, acquistato pel signor Lodovico Mazzola. Rogito del signor Lodovico Lodesani. P. I. 18» (c. 68r.).

7. «1644, 11 marzo. Divisioni de' fratelli Mazzoli. Rogito Lodesani. P. I. 13» (c. 68r.).
8. 1648, 1674, 1695 e senza data. «Diverse carte di poco momento per detta possessione della Mazzola. P. I. 27» (c. 68v.).
9. 1650, 10 febbraio, Concordia. Copia autentica di «Compera di 10 biolche in circa di terra, fatta dal signor Francesco Mazoli da Antonio de Bonatti». Rogito del notaio Lorenzo Baccarelli di Mirandola. P. I. 22.
Manca sull'inventario settecentesco.
10. «1650, 27 giugno, Mirandola. Fini della Compagnia del Rosario della Mirandola a' signori Mazzoli sopra l'estinzione d'un censo di scudi 509, capitale toccato nelle divisioni a Francesco Mazzoli. Rogito di Francesco Zangarino. P. I. 11» (c. 68r.).
11. «1657 [recte 1652], 23 ottobre, Mirandola. Copia autentica della vendita d'una possessione posta in Vallalta, fatta da' fratelli Mazzoli, per scudi 4150 da bolognini 80 l'uno, a signori marchesi Giovanni e Pompeo, fratelli Arrigoni. Rogito d'Antonio Cocco. C. II. 66» (c. 68r.).
12. «1652, 23 [recte 15] novembre. Tipo e misura di detta possessione [posta in Vallalta]. P. I. 3» (c. 68r.).
Mappetta in due fogli staccati, già uniti insieme.
13. «1653, 7 aprile. Abilitazione d'Emilia Mazzoli a poter rinunciare alle sue ragioni sopra i beni venduti dal suo marito a' signori marchesi suddetti [Giovanni e Pompeo Arrigoni]. P. I. 9» (c. 68r.).
14. «1653, 20 settembre. Copia autentica dell'assegno di biolche 5 terra, fatto a' signori Arrigoni dai Mazzoli, per supplemento d'altrettanta quantità, della quale era deficiente la possessione, venduta in maggior quantità della trovata nella misura. Rogito d'Antonio Cocco. P. I. 8» (c. 68r.).
15. «1661. Nota delle terre della possessione Mazzola che pagano decima alla Camera della Mirandola, con altre carte per far apparire quali sieno le terre decimali e quali le esenti, con una sentenza per la esenzione di biolche 12. P. I. 4» (c. 68v.).
16. «1663, 26 giugno, fino a 1666, 4 maggio. P. I. 7».
Due copie del processo tra Pompeo Arrigoni e Francesco Mazzola per le terre in Vallalta sotto Mirandola; manca sull'inventario settecentesco.
17. «1668, 12 aprile. Copia degli atti fatti da' signori marchesi Arrigoni contro i Magotti, autori de' Mazzoli. P. I. 23» (c. 68v.).
18. «1668. Copia d'altri atti fatti da' signori marchesi Arrigoni

- contro la signora Olimpia Dolcina, posseditrice de' beni Margotti. P. I. 25» (c. 68v.).
19. «1671, 19 marzo. Obbligazione di Francesco Mazzola di soddisfare il signor marchese Pompeo Arrigoni per le molestie patite sopra le terre vendutegli dalla Compagnia del Venerabile, perlocché si desistè dalla incominciata lite. C. II. 57» (c. 68v.).
20. «1672, 5 settembre, Mirandola. Estinzione d'un annuo censo di scudi 4, fondato dal Mazzola sopra le terre di Vallalta, fatta dal signor marchese Arrigoni, cui erano state dalla suddetta Compagnia [del Venerabile] unite alcune terre. P. I. 21» (c. 68v.).
21. «1675, 8 ottobre. Procura del signor marchese Pompeo Arrigoni nel signor Borgonuovo, per la causa contro il Mazzola e il Zucca, debitori di detto cavaliere. Rogito del signor Francesco Tommasini. N. I. 20» (c. 68v.).
22. «1675. Copia degli atti fatti in nome delle monache di San Lodovico, della Mirandola, per un censo fondato sopra la Mazzola, con lo stromento di fondazione annotato. P. I. 24» (c. 68v.).
23. «1680. Atti e scritture per la Mazzola tra li signori marchesi Arrigoni e il Sagro Monte di Pietà della Mirandola. P. I. 26» (c. 68v.).
24. «1684, 20 dicembre. Copia della sentenza data sopra le vertenze tra detto Sagro Monte ed il signor marchese Arrigoni, a favore de' quali fu revocata la tenuta, presa dal detto Monte, d'una porzione delle terre della Mazzola. P. I. 12» (c. 68v.).
25. «1691, 5 ottobre, Mirandola. Copia degli atti in occasione del concorso di creditori fatto sopra biolche 5.1/2 terra, pel signor marchese Arrigoni, acquistate da Gioseffo Bonato, poste in Vallalta ed attigue alla Mazzola, con lo stromento di vendita inserto. P. I. 20» (c. 68v.).
26. «1692, 26 aprile. Vendita di tavole 71 terra, poste come sopra [in Vallalta], fatta da giugali Bonatti e Ghidoni al signor marchese Arrigoni, e sono terre decimali. Rogito di Lodovico Picenini. P. I. 5» (c. 68v.).
27. «1692, 26 aprile, Mirandola. Copie autentica della vendita di biolche 4.48, terra decimale, fatta per lire 804 della Mirandola al signor marchese Pompeo Arrigoni e sono poste in Vallalta e vendute da Bonati. Rogito di Lodovico Picenini. P. I. 6» (c. 68v.).
28. «1693, 21 luglio. Copia autentica della vendita di biolche 1.88

terra, poste come sopra, fatta per doppie 6.1/2 d'oro da Antonio Manino al signor marchese Arrigoni, e sono terre decimali. Rogito del suddetto Picenino. P. I. 1» (c. 68v.).

29. «1712, 9 settembre. Misura della possessione Mazzola, trovata di biolche 193.65.10. P. I. 2» (c. 69r.).
Con mappetta allegata.
30. «1717, 16 novembre. Ricevuta del pagamento dell'estimo per la possessione Mazzola. H. I. 47» (c. 69r.).

Terre nel Commissariato di San Giorgio.

III. «Terre nel Commissariato di San Giorgio» (c. 70r.).

1. «1649, 6 maggio. Investitura di biolche 40 terra come sopra, fatta dall'Ospitale coll'annuo di £. 84.16 al signor Carlo Bojani. Rogito del signor Angiolo Taracchia. V. I. 12» (c. 70r.).
2. «1651, 12 dicembre, Mantova. Nomina della signora marchesa Vittoria Bellincini Arrigoni in compratrice della possessione della Faloria, fatta dal signor Bojani che acquistolla dall'Ascendi. Rogito Lucini. V. I. 13» (c. 70r.).
3. «1651, 20 dicembre. Processo in occasione delle gride di silenzio pubblicate sopra detta possessione. V. I. 14» (c. 70r.).
4. «1652, 30 aprile. Vendita di biolche 30 terra presso la possessione della Falloria fatta per scudi 420 dal Volpi a favore di detta signora marchesa. Rogito Lucini. V. I. 15» (c. 70r.).
5. «1653, 22 marzo, Mantova. Copia autentica delle fini fatte dal Bojani sopra il pagamento del prezzo di detta possessione. Rogito di Iacopo Filippo Lucini. V. I. 16» (c. 70r.).
6. «1654, 20 febbraio, Mantova. Copia autentica delle fini del Volpi sopra le terre come sopra vendute a detta signora marchesa [Vittoria Bellincini Arrigoni]. Rogito Lucini. V. I. 17» (c. 70r.).

busta 15

Terre sotto Roncoferraro.

I. «Terre di Roncoferraro. Posseggono i signori marchesi Arrigoni nel detto commissariato, oltre alcune terre, la possessione di Pontemerlano fu de' Morbioli e quella della Colombarola, loro venduta dal capitano Grosso, la quale si trova obbligata ad un annuo livello di lire 24.5 in verso la Congregazione della Cattedrale, come in questo a c. 34» (c. 70v.).

1. «1619, 16 aprile, Mantova. Copia autentica del testamento del

- signor Anteo Cizzolo, a favore di Vittoria e Paola, lui figliole. Rogito del signor Giovanni Bellino. G. I. 6» (c. 70v.).
2. «1620. Nota delle terre di Pontemerlano, assegnate alla signora Paola Cizzola, moglie del Morbioli. G. I. 3» (c. 70v.).
 3. «1620. Divisioni dell'eredità di detto Anteo Cizzoli seguita tra le suddette lui figlie. G. I. 7» (c. 70v.).
Con seguito del 1645.
 4. «1633, 7 ottobre, Mantova. Fini di Giulia Malatesta Lanzona a favore de' fratelli Carenzi. Rogito Bascheria. G. I. 17» (c. 70v.).
 5. «1642, 10 luglio. Copia de' capitoli co' quali il signor Francesco Morbioli venderà la possessione di Pontemerlano, con la nota delle spese occorse in tale contratto, allorché seguì col signor marchese Scipione Arrigoni. G. I. 4» (c. 70v.).
 6. «1642, 8 agosto, a tutto li 24 dicembre 1644. Copia del processo fatto nel giudizio di proclami di silenzio pubblicati su detta possessione. G. I. 10» (c. 70v.).
 7. «1643, 23 maggio. Copia autentica della permuta seguita tra il signor marchese Arrigoni e il signor Ottavio Carenzi, che dà una pezza terra posta a Barbasso di biolche 9.60 in luogo di Campomale e riceve in cambio altra pezza di biolche ***, a scudi 116, per uguaglianza. Rogito del signor Federico Bascheri. G. I. 20» (c. 70v.).
 8. «1644, 13 febbraio. Scrittura sopra il deposito di scudi 640, fatto nel Sagro Monte, per saldo del prezzo delle terre, per i signori Arrigoni, acquistate dal Morbioli. G. I. 5» (c. 70v.).
 9. «1645, 27 febbraio, Mantova. Copia autentica delle finì fatte dal signor Francesco Morbioli al signor marchese Giovanni Arrigoni, sopra la possessione di Pontemerlano. Rogito del signor Antonio Nuvoloni. G. I. 8» (c. 70v.).
 10. «1645, 27 febbraio. Altra copia autentica di detta scrittura. G. I. 21» (c. 70v.).
 11. «1645, [6 aprile]. Nota de' debiti si trovano sopra li beni del signor Arienti a Pontemerlano, dal medesimo poscia ceduti al signor marchese Scipione Arrigoni. G. I. 2» (c. 71r.).
 12. «1645, 29 aprile. Copia autentica dell'assegno d'una pezza terra di biolche 3, poste nella villa di Campagnola, fatta da Lorenzo Carenzi a signori marchesi Arrigoni, a comodo del signor Alessandro suo fratello. Rogito del signor Federico Bascheria. G. I. 18» (cc. 70v.-71r.).
 13. «1645, 4 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 6.12 terra, posta nella villa di Barbasso presso il dugale,

- fatta per scudi 1290, dal signor Lodovico Arienti al signor marchese Scipione Arrigoni. Rogito del signor Iacopo Filippo Lucini. G. I. 15» (c. 71r.).
14. «1663. Carta colla quale Iacopo Segala assicura sopra i suoi beni la dote di Maria Bonfi, sua consorte. G. I. 27» (c. 71r.).
 15. «1666, 18 novembre, Mantova. Copia autentica della vendita di due pezze terra di biolche 2.23, poste in Campomale nella villa di Formigosa sotto Roncoferraro, fatta per scudi 45 in tutto dal signor capitano Ferrari al signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito del signor Francesco Tommasino. G. II. 12 [recte G. I. 12]» (c. 71r.).
 16. «1668, 6 settembre, Mantova. Permuta tra il Vescovato e Francesco Iacopinello, cui dà una pezza di terra, posta a Rotadola, di biolche 10.8, in cambio d'altra pezza di biolche 3 incorporata nella corte di Rotadola. Rogito di Vincenzo Bresciani. G. I. 22» (c. 71r.).
 17. «1670, primo dicembre, Mantova. Copie autentiche delle fini fatte dal signor Francesco Iacopinello alla signora marchesa Vittoria Bellincini Arrigoni, sopra il prezzo delle terre di Pontemerlano, vendutegli nel 1670, agli 8 marzo. Rogito del signor Francesco Tommasino. G. I. 19» (c. 71r.).
 18. «1672, 16 marzo, Mantova. Copie autentiche delle fini fatte dal Iacopinelli sopra le terre vendute alla signora marchesa Vittoria Arrigoni. Rogito Tommasini. G. I. 14» (c. 71v.).
 19. 1676. «Sommario del processo fabbricato in detto giudizio [riguardante la possessione Colombarola]. N. I. 21» (c. 71v.).
 20. 1677, 12 giugno. «Nota de' prati di Campomale. C. II. 107» (c. 71v.).
Con antecedenti del 1647.
 21. «1679, 2 giugno. Calcolo generale e distribuzione del prezzo della possessione Colombarola. X. I. 3» (c. 71v.).
 22. «1684, 8 novembre, Mantova. Due copie autentiche della investitura fatta dal signor conte Annibale San Marco a certi Cucchi, di biolche 1.1/2 terra, a Pontemerlano, coll'annuo livello di scudi 10. Rogito di Iacopo Gasparino. G. I. 24» (c. 72r.).
 23. «1686, 3 aprile, Mantova. Copia autentica delle vendita d'alcune terre poste a Pontemerlano, fatta da Iacopo Segala per scudi mille al signor marchese Arrigoni. Rogito del signor Francesco Tabiani. G. I. 11» (c. 72r.).
 24. «1687, 24 marzo, Mantova. Copie autentiche delle fini a favore

- di detto signor marchese Pompeo [Arrigoni], sopra le terre per esso lui acquistate dal Segala. Rogito d'Antonio Ricci. G. I. 13» (c. 72r.).
25. «1688, 15 marzo. Capitoli degli interessati nella Valle di Campomale sopra la troppa libertà di mandar colà a pascolare il bestiame, con la sottoscrizione del signor marchese suddetto. C. II. 69» (c. 72r.).
26. «1689. Misura de' prati della Colombarola. C. II. 75» (c. 72r.).
27. «1697, 22 aprile. Copia, di carte 20, degli atti fatti a favore de' mezzadri del signor marchese Pompeo Arrigoni contro Iacopo Zanata che intendeva loro impedire l'andare col suo bestiame a pascolare in Campomale. P. II. 23» (c. 72r.).
28. «1697, 8 agosto. Copia, di carte 51, degli esami de' testimoni fatti a favore di detti mezzadri per detta causa. R. I. 1» (c. 72r.).
29. «1708, 12 maggio. Preghiera d'Ottavia Pallavicini Donesmondi al signor marchese Pompeo per poter transitare co' carri per la possessione della Colombarola. C. II. 70» (c. 72r.).
30. «1710, 30 gennaio, a tutto li 26 agosto 1711. Copia, di carte 99 [recte 59], degli atti fatti ad istanza di Domenico Oliva contro il Cucchi suo debitore, che in pagamento diede alcune terre a Pontemerlano. G. I. 26» (c. 72r.).
31. «1712, 15 gennaio, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 10.94 terra, poste come sopra, fatte per scudi 550, da Francesco Cucchi al signor marchese Arrigoni, con altre scritture annesse sopra il detto assegno. Rogito Cotti. G. I. 25» (c. 72r.).
32. «1714. Carte riguardanti il livello d'Angiolo Dall'Occa per le terre di Campomale. C. II. 43» (c. 72r.).
33. «1721, 9 aprile. Permuta di terre fatta dal signor marchese colonnello Ascanio Arrigoni col signor segretario di stato Risenfeldt, come da stromento. Rogito di Bortolomeo Cecchini. X. II. 19» (c. 70v., cfr. anche cc. 125r. e 131v.).
34. «1753, 4 agosto. Instrumento d'acquisto d'una pezza di terra che à fatto sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni dall'illustrissimo signor canonico don Filippo di Risenfeldt, per rogito del notaio di Mantova Giuseppe Stuari. Z. II. 24» (c. 72v.).

Terre di Correggio sotto Governolo.

II. «Terre nella villa del Correggio sotto Governolo. La possessione posta nella villa del Correggio fu delli signori Cavriani nell'anno

1659, come in questo a c. 63 tergo, assegnata in conto di dote alla signora marchesa Anna Maria stata moglie del signor marchese Pompeo Arrigoni, che quella poscia assegnò in patrimonio a monsignor Alessandro suo figlio» (c. 73r.).

1. «1679. Misura de' prati segatori di detta possessione. C. II. 77» (c. 73r.).

Terre di Bancole sotto Porto Mantovano.

III. «Terre nella villa di Bancoli sotto Porto. Il signor marchese Camillo Arrigoni nel 1651 — B. II. 1 [cfr. b. 16, IV. Testamenti e inventari, fasc. 5] — volle esser seppellito nel camerino attiguo alla capella della Madonna nella chiesa de' padri di San Tommaso, ed aggravò li eredi a fargli in quella celebrare una messa quotidiana in perpetuo, ed inoltre a far porre a detto altare una lampada d'argento e mantenerla d'olio puro e buono, sicché arda tanto di giorno che di notte; lasciò alla Laudonia Martinelli l'usufrutto della possessione di Bancoli e, quello spirato, dichiarò che detta possessione dovesse passare a' padri suddetti, libera e netta da qualunque aggravio, ad effetto di celebrare la messa suddetta, come restò eseguito, 1676, 16 maggio, dal signor marchese Pompeo, dopo aver quella resa libera e franca da ogni aggravio, come si vedrà qui sotto» (c. 73v.).

1. «1511, 30 dicembre, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 1.25 terra, fatta da' fratelli Avancini al signor Bernardino detto Castello Arrigoni. Rogito Zambelli. A. III. 19» (c. 73v.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 11.
2. 1643-1674. «Libbro de' livelli si pagavano a diverse chiese sopra detta possessione [di Bancole]. R. I. 7» (c. 74r.).
3. «1654, 20 dicembre. Recapito del legato della lampada d'argento consegnata a' padri di San Tommaso, in vigore del legato del signor marchese Camillo. R. I. 17» (c. 74r.).

busta 16

Terre sotto Borgoforte.

I. «Terre sotto Borgoforte» (c. 74v.).

1. «1556, 14 ottobre, Mantova. Fini d'Andrea del Lino a favore di Lodovico Cresta sopra una cessione di lire 400, fattagli dalla Innocenza Zardi. Rogito di Girolamo Santini. A. V. 4» (c. 74v.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 36.

2. «1558, 2 marzo, Mantova. Investitura d'alcune pezze terra fatta dal nobile signor Ettore Coralli coll'annuo livello di soldi 54 per biolca al nobile signor Giovanni Maria Arrigoni, in tutto biolche 2.4/5 con lo strumento d'affrancazione. Rogito d'Antonio Tassoni. X. I. 38» (c. 74v.).
3. «1564, 17 ottobre. Altro pagamento al signor Schivenoglia per conto di dette terre [Valle Rotonda]. Rogito Tassoni. A. IV. 14» (c. 74v.).
In pergamena rilegata in carta.
4. «1565, 17 detto [ottobre]. Altro pagamento come sopra. A. IV. 13» (c. 74v.).
In pergamena rilegata in carta.
5. «1566, 19 giugno. Fini sopra dette terre [della Valle Rotonda, sotto Borgoforte] al signor Arrigoni. Rogito d'Agostino Ragazzola. X. I. 43» (c. 74v.).
Pergamena in cattivo stato di conservazione.
6. «1582, 8 agosto, Mantova. Testamento di don Iacopo Crista a favore del magnifico signor Girolamo Arrigoni e suoi figli, che in perpetuo dovranno dare al Collegio di Sant'Andrea scudi 36 d'oro, come in questo a c. 33, dal qual annuo livello potranno detti eredi affrancarsi, mediante l'assegno di qualche proprietà. Rogito di Antonio Bureghi. B. II. 32» (cc. 74v.-75r.).
In pergamena rilegata in carta.

Terre sotto Castellucchio.

II. «Terre nella villa del Gaffur sotto Castellucchio. Dal capitano Soldati furono dette terre cedute al signor marchese Pompeo Arrigoni in pagamento di debito, ma essendo poi in seguito stato molestato detto signor marchese dalla Compagnia del Venerabile nella chiesa di Tutti i Santi, per un censo annuo di scudi 16, cui sono quelle obbligate, il suddetto signor capitano, per reintegrazione di dette molestie, cedette al signor marchese un lui credito sopra certe terre poste a Casatico» (c. 76r.).

1. «1687, 17 luglio, Mantova. Copia autentica dell'assegno fatto dal capitano Claudio Soldati al signor marchese Pompeo Arrigoni di biolche 18.28 terra, nominata le Sabbionare poste al Gaffur, e quelle in soddisfazione d'un debito di cento doppie Italia, che doveva a detto cavaliere. Rogito di Francesco Tabbiani. C. II. 59» (c. 76r.).
2. «1694, 15 marzo. Copia autentica della rinovazione dell'investitura fatta dalla parrocchiale della Beata Vergine dell'Assunta

della terra di Casatico, a favore del capitano Soldati, d'alcune terre poste sotto Casatico coll'annuo livello di lire 107.3. Rogito del notaio Girolamo Susta, con una scrittura annessa, nella quale il Soldati cedette al signor marchese Pompeo un lui credito di scudi 615 sopra le suddette terre, e quello per reintegrazione delle molestie patite dalla Compagnia suddetta [di Ognissanti]. P. II. 5» (c. 76r.).

3. «1704, 4 dicembre, Mantova. Copia autentica della rinunzia delle terre del Gaffur fatta da Iacopo Teraldi al signor marchese suddetto da cui n'era stato investito il di lui genitore. Detto Teraldi cedé di più a detto cavaliere due biolche di terra, che furono del Carotta. Rogito di Pietro Bussi. P. II. 9» (c. 76r.).

Mulino a Sabbioncello.

III. «Porzione di molino a Sabbioncello» (c. 76v.).

1. «1714, 15 gennaio. Capitoli della locazione del molino a Sabbioncello fatta a Spadino. C. II. 12» (c. 76v.).
2. «1714, 15 gennaio, Mantova. Copia autentica della permuta seguita tra il signor marchese Pompeo Arrigoni a la Lucia Zanelli, moglie di Girolamo Spadino. Questa dà tavole 20 terra, posta a Nuvolato e riceve in cambio una quarta parte del molino di Sabbioncello, e per eguaglianza pagherà scudi 140 al signor marchese. Rogito di Francesco Goboli. C. II. 13» (cc. 76v. e 131r.).
3. Senza data [ma sec. XVI]. «Carta mutilata, della vendita di certo molino posto alla piarda di Vigarano. A. V. 12» (c. 76v.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 40.

Testamenti e inventari di beni.

IV. «Testamenti ed inventari» (c. 77v.).

1. 1436, 26 agosto. Testamento della Beata Guarisca Arrigoni, allegato ad altro documento, cfr. b. 14, I. Privilegi, fasc. 2.
2. «1552, 21 gennaio, Mantova. Copia autentica del testamento dello spettabile signor Giovanni Vincenzo quondam Adriano Arrigoni a favore del signor Pietro quondam Giovanni Donato Arrigoni, cugino del padre di detto testatore. Rogito di Gian Iacopo Calzoni. B. I. 3» (c. 77v.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 34.
3. «1555, 18 dicembre, Venezia. Copia autentica del testamento di Benedetto Agnelli da Mantova, ed oratore del signor Duca presso la Signoria di Venezia, il quale lascia un legato, o sia

livello, di scudi 84 sopra la lui casa di Mantova alla signora Elisabetta sua sorella, moglie di messer Pietro Arrigoni, con altri livelli delle lui possessioni di Carbonara e Bonizzo, vendute al signor Giulio suo cugino. Rogito di Bonifazio Soliani. B. I. 1» (c. 77v.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 35; in cattivo stato di conservazione.

4. «1567, 28 aprile, Mantova. Copia autentica del testamento del magnifico signor Pietro quondam Giandonato Arrigoni, che dichiarò suo erede universale il venerabile Ospitale Grande di Mantova, rispetto alla proprietà, ma rispetto all'usufrutto vuole quello spettarsi a magnifici signori Cammillo, Ascanio, Girolamo, Orazio, Lelio e Giovanni, suoi figli legittimi e naturali, avuti dalla signora Elisabetta Agnelli, e da lui lasciati eredi nella sola legittima da estraersi da' beni feudali. Rogito di Giampietro Crepini [recte Carpini] de Vivaldi. B. I. 2» (c. 77v.).
Pergamena ripiegata, in cattivo stato di conservazione.
5. «1630, 7 luglio, Mantova. Copia autentica del testamento del signor Alessandro Arrigoni, primicero di Sant'Andrea, a favore dei signori suoi fratelli, a' quali sostituisce Ercole Bardelloni; comandò l'erezione del Canonico in Sant'Andrea, come in questo a carta 41 (recte 42r.). Rogito Cabrini. B. II. 24» (c. 78r.).
6. «1651, 8 maggio, Mantova. Copia autentica del testamento del signor marchese Cammillo Arrigoni quondam Girolamo a favore dei signori marchesi Giovanni e Pompeo suoi nipoti; a favore del primo eresse una primogenitura capace di rendere scudi 2 mila d'entrata, e mancando la di lui discendenza sostituì il signor Pompeo finite in infinitum. Volle esser sepolto in San Tommaso, ed ordinò la messa quotidiana, come in questo a carta 74 tergo (sic per recto). Rogito del signor Alessandro Zanetto. B. II. 1» (c. 78r.).
7. «1689, 18 maggio, Mantova. Copia autentica della pubblicazione dell'inventario di detta eredità [della marchesa Vittoria Bellincini, vedova del marchese Scipione Arrigoni, cfr. B. II. 2, c. 78r.]. Rogito Cammillo Scardovelli. B. II. 22» (c. 78v.).
8. «1703, 16 marzo. Copia autentica del testamento fatto dall'illustrissimo ed eccellentissimo signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogato il dottor Antonio Ricci, notaio. Z. II. 12» (c. 78v.).
Allegato codicillo del 25 febbraio 1718, notaio Giuseppe Maria Bottesini.
9. «1707, 5 dicembre. Copia autentica del testamento del signor

conte Giovanni Niccola Facchetti, il quale, facendo varie sostituzioni, chiama pure la famiglia Arrigoni, per rogito del notaio di Mantova Gioseffo Bambino. C. II. 26» (c. 78v.).

10. «1718. Copia del testamento del fu monsignor Alessandro Arrigoni, vescovo di Mantova, a favore dei signori marchesi colonnello Ascanio, generale Giovanni Francesco e Cammillo, fratelli, e marchese Tommaso, nipote. Rogito di Antonio Rossi, li 13 agosto, in Quingentole. X. II. 10» (c. 78v.).
Allegate due note degli arredi sacri già appartenuti a monsignor Alessandro Arrigoni, vescovo di Mantova.

Terre del Casino sotto Quistello.

V. «Terre del Casino sotto Quistello. Posseggono i signori marchesi Arrigoni nella villa di Vallalta, nel commissariato di Quistello, una possessione nominata il Casino, fu de' signori Fugacina, per la quale sono tenuti pagare al Colleggio di Sant'Andrea un annuo livello di scudi 4, come è anche stato notato in questo a c. 33 (recte 34), e le terre di detta possessione conferiscono al Fossegone di Secchia» (c. 80r.).

1. «1623, 11 marzo, Mantova. Copia autentica della dichiarazione del Brunello d'esser stato soddisfatto da' signori conti Arrigoni a comodo de' Fugacini. Z. I. 8» (c. 80r.).

In cattivo stato di conservazione.

Terre del Serraglio sotto Quistello.

VI. «Terre del Serraglio sotto Quistello. La possessione del Serraglio è aggravata di tre livelli annui, il primo è di lire 10.10, oltre stara 12 frumento, si pagano alla parrocchiale di San Silvestro di Mantova; il 2.do è di lire 78.18.1, in verso la Collegiata de' Santi Filippo e Iacopo, come in questo a carta 37. E detta possessione, per alcune poche terre, pare sia tenuta concorrere e conferire nel dugale detto della Fossalta» (c. 81r.).

1. «1599, 29 marzo. Processo per gli atti Bignami, ad istanza del molto magnifico signor Massimigliano Bonatti, chiedendo il pagamento di scudi 300 e de' frutti, per sigurtà fatta al signor Paolo Michieli, con sentenza favorevole e precetto successivo alla signora Lavinia Aldegatti di pagare come acquirente le terre soggette allo stesso debito, poste nella villa delle Segnate, e termina li 6 maggio dell'anno suddetto. O. II. 20» (c. 83r.).
2. «1599, 12 maggio. Processo per gli atti Menini ad istanza di Isacco Revere ebreo contro il signor Paolo Michieli, per la

somma di scudi 400 da lire 6 di Mantova l'uno, con sentenza favorevole per la metà della somma addimandata, e termina li 10 marzo 1600. O. II. 10 [recte O. II. 9]» (c. 83r.).

Solo lacerto del frontespizio.

3. «1603, 4 agosto. Processo per gli atti Menini, ad istanza del signor Girolamo Scaiola contra li magnifici signori Paolo e fratello Michieli, per essere dichiarato creditore delli medesimi di scudi 217, attesa una sigurtà da lui fattagli a favore del magnifico signor Federico Quaglia, con sentenza e separazione di tante terre, poste nella villa delle Segnate. Finisce il processo in data de' 22 novembre 1604, cui stanno accoppiati alcuni fogli di ricevute fatte al detto Scaiola dal Quaglia. O. II. 16» (c. 83v.).
4. «1616, 8 marzo, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 1, tavole 91 terra, posta alle Segnate, fatta per scudi 60 da fratelli Pellabruni alli signori conti Arrigoni. Rogito del signor Roberto Cavalli. X. I. 35» (c. 84v.).
5. «1617, 6 febbraio, Mantova. Copia autentica della vendita d'alcune pezze terra poste alle Segnate, fatta per scudi 48 la biolca dal signor Prospero Michieli a' signori conti Arrigoni e sono sette pezze di terra da misurarsi, oltre le quali il venditore cede a' signori conti l'usufrutto di altra pezza, con colombara, di biolche 32, posta come sopra, e per la quale saranno tenuti corrispondergli lire 15 annue per biolca. Rogito di Tiberio Sessi. X. I. 4» (c. 84v.).
6. «1617, 6 detto [febbraio]. Altra copia simile. X. I. 19» (c. 84v.).
7. «1622, 12 novembre, Mantova. Copia autentica della locazione di biolche 100 terra del Serraglio, fatta per scudi 400 da' signori conti Arrigoni a Cammillo Mazzali, che oltre al detto affitto sarà obbligato alle degagne ordinarie, cavi nuovi e coronelle. Rogito d'Andrea Rocca. X. I. 28» (c. 84v.).
8. «1623, 18 dicembre, Mantova. Copia autentica della cessione fatta da giudei Montalbotti alli signori conti Arrigoni d'un credito di scudi 500 anno contro i Michieli. X. I. 36» (c. 84v.).
9. «1624, 4 giugno, Mantova. Copia autentica d'altra cessione fatta da Pietro Buonaiuto ed Andrea Sacco alli signori conti suddetti [Arrigoni] d'un credito tengono contro li beni di detto Michieli [Paolo] per livelli dovuti all'oratorio di Santa Maria delle Segnatelle, in ragione di ducati sette all'anno, con lo stromento di fini annesso. Rogito d'Antonio Maria Cabrini. X. I. 46» (c. 85r.).
10. 1624, 12 giugno. Cessione fatta dalla venerabile società del

Nome di Gesù della chiesa di San Francesco di Mantova ai conti Camillo e fratelli Arrigoni. Rogito del notaio Francesco Picenini.

Manca sull'inventario settecentesco, ma cfr. il richiamo a c. 85r.

11. «1625, 30 aprile. Copia autentica d'alcuni atti fatti ad istanza de' signori conti Arrigoni contro la Margaritta Gagliardi del Buono, dalla quale veniva preteso usurpassero certe terre acquistate dal Michieli. P. II. 21» (c. 85r.).
12. «1625, 9 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita di 2 pezze terra di biolche 3.8 in tutto, nominata il Serraglio, fatta per lire 800 dal capitano Luppi a favore de' signori conti Arrigoni. Dette terre furono de' Michieli e la seconda pezza si domanda la Gherardina. Rogito di Tiberio Sesso. X. I. 31» (c. 85r.).
13. «1626, 19 febbraio, Mantova. Copia autentica delle fini fatte dalle figlie del fu Prospero Michieli a favore de' signori conti suddetti [Arrigoni] sopra le biolche 35.50 terra, loro vendute da detto Prospero. Rogito Sesso. X. I. 33» (c. 85r.).
14. «1636, 21 giugno. Copia autentica della vendita d'una pezza di biolche 12 terra detta la Gherardina, fatta per scudi 200 dal conte Bonatto a' signori conti Arrigoni. Rogito Lucini. X. I. 23» (c. 85v.).
15. «1642, 23 gennaio, Mantova. Permuta seguita tra i signori marchesi Arrigoni et il signor Ventura Gaiardi, cui, in cambio di tre pezze terra nella villa delle Segnate, attigue a' padri di San Benedetto, di biolche 16.15 in tutto, assegnano dieci biolche terra in Portizzolo, con scudi 100 per eguaglianza. Rogito di Antonio Maria Cabrini. X. I. 8» (cc. 85v. e 131r.).
16. «1653 [recte 1654-1667]. Sei ricevute de' pagamenti fatti dal signor conte Bruschi al signor marchese Carbonelli, quali servono per la lite dello scudo d'oro sopra le terre de' Michieli. X. I. 2» (c. 85v.).
17. 1656-1662. «Livello della Compagnia del Giesù in San Francesco [che il marchese Pompeo Arrigoni pagava per le terre del Serraglio, dei Michieli, liberato per rogito del notaio Vincenzo Lesciani il 6 dicembre 1663]. R. I. 8» (c. 85v.).
18. «1683, 14 dicembre, Mantova. Vendita di biolche 9.91, terra posta nella villa di San Iacopo presso i padri benedettini, fatta per scudi 100 la biolca dal conte Cellerio Bonatto al signor marchese Arrigoni. Rogito Tommasini. X. I. 16» (c. 85v.).
19. «1688. Memoriali sporti all'Altezza Serenissima dal signor

marchese Pompeo nella lite promossa dal signor conte Mantelli sopra le terre de' Michieli per causa d'un censo. C. II. 114» (c. 86r.).

20. «1689, 21 aprile, Mantova. Convenzioni seguite tra il signor marchese Pompeo Arrigoni ed il conte Mantelli che rinunzia al signor marchese tutte le ragioni le potevano compettere, contro i beni de' Michieli in vigore d'un censo fondato dal fu Prospero Michieli sino nell'anno 1609, per la quale rinunzia dovranno al signor Mantello pagarsi scudi 700. Rogito d'Antonio Rizzi. X. I. 20» (cc. 86r. e 129r.-v.).
21. «1697, 2 agosto, Mantova. Copia autentica della vendita di due pezze terra da separarsi et poste alle Segnate, fatta per scudi 100 la biolca dal conte Cellerio Bonatto al signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito di Francesco Tabiano. X. I. 1» (c. 86r.).
22. «1697, 20 agosto, Mantova. Copia autentica dello stromento di vendita delle suddette due pezze terra [alle Segnate] trovate biolche 68.34.6.9, attigue alla possessione del Serraglio, fatta dal conte Bonatto, in scudi 100 la biolca al signor marchese Arrigoni. Rogito di Francesco Tabiani. X. I. 7» (c. 86r.).
23. «1699, 17 aprile, Mantova. Copia autentica delle fini sopra dette terre fatte dal signor conte Bonatto al signor marchese Arrigoni, delegato in pagatore per alcune somme a' signori Rangoni e Bianchi. Rogito di Francesco Tabiani. X. I. 6» (c. 86r.).
24. «1700, 24 aprile, Mantova. Copia autentica del pagamento delle lire 3600 fatto dal signor marchese Arrigoni alli Bianchi per saldo di scudi 1700, che loro doveva in vigore della delegazione fatta dal conte Bonatto. Rogito di Francesco Tabiani. X. I. 10» (c. 86r.).
25. «1701, 23 marzo, Mantova. Altro pagamento di scudi 1400 fatto dal signor marchese Arrigoni alli signori marchesi Rangoni, in vigore della delegazione Bonatti. Rogito Tabiani. X. I. 17» (c. 86r.).
26. Senza data. «Nota d'alcune scritture spettanti alle terre del Serraglio, che furono delli Michieli. X. I. 5» (c. 84v.).
27. Senza data. «Nota d'alcune scritture riguardanti gli acquisti delle terre fatte dal conte Bonatti. X. I. 18» (c. 86r.).

Terre al Vò del Frassino sotto Quistello.

VII. «Terre poste al Vò del Frassino nella villa delle Segnate Vecchie sotto Quistello acquistate per i signori Arrigoni da' signori fratelli Viani. 1535, 16 aprile i signori Arrigoni acquistorono detta posses-

sione da' signori Viani, come per rogito di Gianiacopo Calzoni, da rilevarsi occorrendo» (c. 87r.).

1. «1535, 29 maggio, Mantova. Copia autentica delle fini fatte da' signori Viani a' signori Arrigoni sopra ducati 100 pagati per conto di detta possessione. Rogito Calzoni. A. V. 15» (c. 87r.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 25.
2. «1546, 12 ottobre, Mantova. Copia autentica del pagamento di scudi 30 fatto dal signor Arrigoni al signor Paolo Viani per saldo del prezzo di detta pezza terra. Rogito Calzoni. A. V. 13» (c. 87r.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 31.
3. «1547, 7 febbraio, Mantova. Copia autentica della vendita d'altre tre biolche terra, poste come sopra, fatta per ducati 63 d'oro in tutto, dalla signora Maddalena Ghisi al nobile uomo signor Giovanni quondam Adriano Arrigoni. Rogito di Giovanni Bortolomeo Orsi. A. V. 14» (c. 87r.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 32.
4. «1553. Citazione fatta al magnifico signor Pietro Arrigoni, com'erede del nobile Giovanni Vincenzo da Ghisulfo Ghisulfi, affinché comparisca a dedurre ragioni per le quali non si debbano rilasciare al signor Viani certi denari presso detto Ghisulfi, depositati in occasione dell'acquisto della possessione delle Segnate con alcuni instrumenti annessi per rogito Calzoni. A. IV. 1» (c. 87v.).

busta 17

Terre sotto Quistello. Primogenitura.

I. «Terre sotto Quistello. Primogenitura. Sopra le infrascritte terre, o possessioni, che debbono, in vigore del testamento del signor marchese Pompeo Arrigoni, soggiacere alla primogenitura da lui ordinata a favore del signor marchese Tommaso di lui nipote, oltre alcuni livelli e censi, si corrispondono alla Ducal Camera ed alla Corte del Poggio, sono anche fondati gli infrascritti annui livelli, cioè al Collegio di Sant'Andrea lire 169.9.6, come in questo a carta 33 [recte 34]; alla Cappellania de' Santi Nazario e Celso lire 30, come a carta 40 [recte 41]; alla Congregazione di San Pietro lire 55.8, come a carta 34 tergo [recte 35 tergo]» (c. 88r.)

1. «1502, 24 dicembre, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 93 terra, poste alle Segnate Nuove, fatta per ducati

715 in tutto dal signor dottore Lodovico quondam nobile Albertino Pavesi al signor Giovanni Donato Arrigoni. Rogito d'Eugenio Framberti. C. I. 7» (c. 88r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 4; in cattivo stato di conservazione.

2. «1504, ottobre 27 [recte 21], Revere. Rattificazione della vendita delle terre di Bolognetta fatta da Pietro Leoni, ed altri suoi fratelli a favore del signor Pietro Arrigoni. Rogito Penazzi [Agostino de Panaciis]. C. I. 26» (c. 88v.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 5.

3. «1506, 15 ottobre, Mantova. Copia autentica delle fini fatte a favore del signor Pietro Arrigoni sopra il dazio delle terre acquistate da Pavesi. A. III. 15» (c. 88v.).

Pergamena mutila, in pessimo stato di conservazione.

4. «1508, 5 giugno, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 26.50 terra, poste in Bolognetta, fatta per ducati 10 la biolca da ser Francesco Curlone a favore di Pietro e Benedetto fratelli Arrigoni. Per biolche 23.1/2 di detta terra si pagano soldi 4 annui al signor marchese di Mantova. Rogito Zambelli. C. I. 6» (c. 88v.).

Pergamena.

5. «1510, 8 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 5 terra poste in Bolognetta, fatta per ducati 8.1/2 la biolca da Andrea Savazoni al signor Adriano quondam Antonio Arrigoni. Si pagano per detta terra soldi 4 per biolca al signor marchese di Mantova. Rogito Zambelli. B. I. 21» (c. 88v.). Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 9; in cattivo stato di conservazione.

6. «1417 [recte 1517], 12 marzo, Revere. Copia autentica della locazione d'una possessione di biolche 160 posta in Bolognetta, fatta coll'annuo affitto di lire 3 per biolca, dal magnifico e generoso conte Da Bagno al nobile signor Adriano quondam Antonio Arrigoni. Rogito di Giovanni Francesco dall'Oricalco. C. I. 25» (c. 88r.).

Pergamena in pessimo stato di conservazione

7. «1519, 19 gennaio, Quistello. Fini de' fratelli Savazzoni sopra la suddetta pezza terra posta in Bolognetta. Rogito di Dionigi Magnani. A. V. 11» (c. 89r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 15.

8. «1538, 2 aprile, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 45.13 terra, poste alle Segnate nella contrada di

Portazzolo, fatta per ducati 730 dal signor Girolamo Bevilacqua al signor Pietro Arrigoni. Rogito di Paolo Fortunati. C. I. 14» (c. 89v.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 27.

9. «1539, 6 maggio, Mantova. Copia autentica del pagamento di lire 590.16 fatto dal signor Arrigoni al signor Antonio Viani, cognominato Messir, per pagamento delle terre acquistate (...). Rogito di Giovanni Iacopo Calzoni. A. V. 5» (c. 89v.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 29.

10. «1549, primo marzo, Mantova. Copia autentica della locazione d'una possessione di biolche 93 posta a Brazzolo, parte sotto Quistello e parte sotto Revere, fatta da' fratelli Tridapali al signor Pietro Arrigoni, coll'annuo affitto di lire 3.15, oltre l'obbligo di pagare lire 3.17 alla Fattoria del Signor Duca Nostro. Rogito di Paolo da Legge. A. II. 11» (c. 90r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 33; in cattivo stato di conservazione.

11. «1552, 17 febbraio, Mantova. Copia autentica della vendita di 3 pezze di terra poste a Brazzolo di biolche 40 in tutto, fatta da Lorenzo Bonardi, a favore del magnifico signor Pietro quondam Giovanni Donato Arrigoni, per il prezzo di scudi 720 d'oro, e per sei di dette pezze terra si paga al duca di Mantova soldi 9.10, due oncie di cera zagora e lire 3.18.2. Rogito di Francesco Belletto. C. I. 29» (c. 90r.).

Pergamena in pessimo stato di conservazione.

12. «1556, 11 novembre, Mantova. Copia autentica della vendita d'una pezza di terra di biolche 2 poste a Brazzolo, fatta per scudi 50 d'oro da Lorenzo Bonaldi al magnifico signor Pietro quondam Giovanni Donato Arrigoni. Rogito d'Antonio Tassoni. A. IV. 20» (c. 90v.).

13. «1557, 8 febbraio, Mantova. Copia autentica del pagamento di lire 200 fatto dal magnifico signor Pietro Arrigoni alla Ginevra Bonaldi per resto del prezzo delle terre comperate, o sia acquistate, da Federico Bonaldi nel 1556. Rogito Tassoni. C. I. 30» (c. 30v.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 37.

14. «1561, 28 gennaio, Mantova. Copia autentica della vendita di tavole 82 terra poste a Brazzolo, fatta dal nobile signor Giovanni Bevilacqua per scudi 17.1/2 d'oro al signor Pietro Arrigoni. Rogito di Paolo Negri. C. I. 28» (c. 90v.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 38.

15. «1565, primo marzo, Mantova. Copia autentica della vendita di due pezze terra poste a Brazzolo, l'una di biolche 18.46, detta la Longhirola, e l'altra di biolche 2.68, detta la Valletta, fatta da fratelli Bevilacqua per ducati 294 in tutto al signor Pietro Arrigoni, con lo stromento di fini annesso. Rogito d'Antonio Gebeni. A. IV. 12» (c. 90v.).
Pergamena.
16. «1570, 12 giugno, Segnate. Vendita d'un poco d'orto in Bolognetta, fatta per scudi 27 d'oro dalle sorelle Leoni al signor Cammillo Leoni. Rogito Bolzoni. E. II. 2» (c. 90v.).
17. «1570, 24 detto [ottobre]. Copia autentica di detta scrittura [vendita di una biolca di terra posta in Bolognetta fatta dal signor Pietro Antonio Zanella al signor Girolamo Arrigoni. Rogito Tassoni]. A. IV. 24» (c. 90v.).
In pergamena rilegata in carta.
18. «1572, 24 dicembre, Mantova. Copia autentica del testamento di Iacopo Molesini, abitante in Bolognetta, a favore di Lucia Gherardi, sua moglie. Rogito Oldroandi. I. III. 6» (c. 90v.).
In pergamena rilegata in carta.
19. «1579, 29 maggio, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa posta in Brazzolo fatta per scudi 30 d'oro da detta Lucia [Gherardi] al signor Lelio Arrigoni. Rogito signor Ercole Caracci. A. IV. 22» (c. 90v.).
Pergamena rilegata in carta.
20. «1589, 22 giugno. Copia degli atti fatti ad istanza di Cesare Scaiola contro Alfonso Scaiola nella subasta de' beni di Lodovico Scaiola. X. I. 11» (c. 91r.).
21. «1610, 24 dicembre, Mantova. Copia autentica della locazione di biolche 40 terra, poste alle Segnate, fatta da' fratelli Scaioli, a lire 19 per biolca, a' signori Arrigoni. Rogito di Roberto Cavalli. X. I. 27» (c. 91r.).
22. «1612. Libbretto delle ricevute fatte da' signori Scaioli a' signori fratelli Arrigoni, per i livelli delle loro terre. X. I. 32» (c. 91r.).
23. «1615, 22 dicembre, Mantova. Copia autentica del pagamento di scudi 40 fatto da' signori Arrigoni a' signori Scaioli per intiero pagamento del prezzo delle 6 biolche terra poste al Fossegone, vendute a' detti signori Arrigoni li 23 dicembre 1611. Rogito Cavalli. X. I. 41» (c. 91r.).
Pergamena rilegata in carta.
24. «1618, 17 luglio. Pagamento di scudi 100 fatto da ' signori conti Arrigoni a fratelli Scaioli, per conto delle terre loro vendute

- l'anno 1614, li 6 gennaro. Rogito di Tullo Forti. X. I. 12» (c. 91v.).
25. «1622, 6 giugno. Copia autentica degli atti fatti ad istanza del signor conte Cammillo Arrigoni, contro Quintilio Zoppi, com'erede di Clemente suo fratello, con sentenza che obbligò i signori Arrigoni a pagare al detto Zoppi tutti gli ornamenti fatti al loro palazzo delle Segnate, dato da fabbricare a detto Clemente sul disegno fatto dal Vianini, prefetto delle fabbriche di Sua Altezza. Rogito di Giulio Zambonino. H. I. 2» (c. 91v.). Solo frontespizio.
26. «1622, 12 novembre, Mantova. Locazione della possessione di Brazzolo fatta per anni 5 coll'annuo affitto di scudi 700 da' signori conti Arrigoni al signor Alessandro Scaioli, e sono biolche 200. Rogito d'Andrea Rocca. A. IV. 23» (c. 91v.).
27. «1625, 11 settembre, Mantova. Copia autentica della vendita d'una pezza terra ortiva di biolche 2.50 posta in Brazzolo, fatta per scudi 180 dal signor Emilio Puelli al signor Agazani che nominò in compratore il signor conte Arrigoni. Rogito d'Angiolo Musoni. X. I. 47» (c. 91v.).
28. «1626, 18 agosto, Mantova. Copia autentica del pagamento di scudi 380 fatto da' signori conti Arrigoni al signor Niccolò Veronesi per intera soddisfazione di scudi 1800 dovutigli in vigore della delegazione de' fratelli Scaioli. Rogito d'Andrea Rocca. X. I. 37» (c. 91v.).
29. «1630, 23 marzo, Mantova. Copia autentica del pagamento di scudi 130 fatto da signori conti suddetti [Arrigoni] a' figli di Giulio Zanella, in conto del prezzo della suddetta pezza terra [sotto Quistello]. Rogito Pedrocca. X. I. 44» (c. 92r.).
30. «1641, 5 gennaio. Scrittura della vendita d'una casa con biolche 2.1/2 terra posta in Brazzolo, fatta dal signor Carlo Caniati per scudi 100, a' signori marchesi Arrigoni. Rogito di Filippo Lucini. C. II. 8» (c. 92r.).
31. «1676, 4 dicembre. Lettera del signor marchese Pompeo Arrigoni al signor Pedocca, affinché dichiari se sia vera o no la voce sparsa ch'esso, a causa delle differenze vertenti tra loro in materia di confini, abbia mandato allo stesso signor marchese viglietto di disfida, con la responsiva del Pedocca. C. II. 103» (c. 92r.).
32. «1792, primo marzo. Vendita fatta dal marchese, cavaliere Camillo Arrigoni, al signor Giovanni Borchetta del Poggio, il Colombarone situato a San Giacomo del Dosso [recte San

Giovanni del Dosso] di pertiche milanesi ottantadue, tavole 8, secondo il censo, per lire trentaseimilla con final pagamento del prezzo e rispettiva cessione di ragioni a favore della signora contessa Emanuela Zecchelli Lorenzini, che à somministrato in anticresi, per questo pagamento, al prefatto signor Borchetta lire vent'otto mille. Rogito signor Adamo Nicola Rossi, notaio collegiato (...). Avvertenza. Il suddetto denaro, dal cavalier Camillo Arrigoni è stato passato alli signor conti fratelli Zacchini in diminuzione del suo debito con loro, ridotto a cento undeci mille lire, il quale poscia è stato estinto. A. I. 20» (c. 92r.).

33. «1794, 15 ottobre. Vendita fatta da sua eccellenza, il signor marchese cavaliere gerosolimitano, don Camillo del fu nobile signor marchese Tommaso Arrigoni, al signor Ippolito del fu Lodovico Modena, d'una possessione chiamata Colombara con confessione del prezzo. Rogito del notaio Giuseppe Antonio Gazaniga. A. I. 21» (c. 92v.).
34. Senza data. «Nota de' terreni nella giurisdizione di Quistello distinta in colonnelli. X. II. 6» (cc. 92r. e 125r.).

Terre dei Dossi, Besina, Ravelle e Fossegone sotto Quistello.

II. «Terre de' Dossi, Besina, Ravelle e di Fossegone sotto Quistello. Dette terre, per piccola parte, riconoscono la Corte del Poggio sotto il titolo di feudo censuale e decimale» (c. 93r.).

1. «1510, 24 gennaio, Mantova. Copia autentica delle fini sopra le terre di Fossegone, fatte da Lodovico Gori a' signori Arrigoni. Rogito di Lionello dalla Cornice. B. III. 3» (c. 93r.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 8.
2. «1569, 2 agosto. Copia autentica di detta scrittura [vendita fatta dal signor Orazio Ramo ai fratelli Arrigoni]. E. II. 10» (c. 93v.).
3. «1583, 5 agosto, Mantova. Pagamento di scudi 50 d'oro fatto da' signori Arrigoni a Cesare Sacco in vigore della delegazione fatta da Cesare Scaioli nella vendita di dette terre [dei Dossi, sotto Quistello]. Rogito di Cesare Amigoni. X. I. 40» (c. 93v.).
4. «1584, 4 maggio, Mantova. Pagamento di lire 566 fatto al signor Carlo Aldegatto da' signori Arrigoni, lui ceduti in pagatori di tal somma dal signor Federico Gonzaga, l'anno 1583, come conduttori di certe lui terre. Rogito d'Antonio Borghi. X. I. 15» (c. 93v.).
5. «1603, 9 giugno, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 3.88 terra, comprese in una pezza di biolche 10 attigua al Fossegone e li Ravella, fatta da' fratelli Scaiola a' signori

- Arrigoni, che acquistarono di più altre tavole 12. Rogito di Roberto Cavalli. X. I. 13» (c. 94r).
6. «1617, 14 gennaio, Mantova. Copia autentica della vendita d'una casa con orto di biolche 1, posto alli Dossi, fatta per scudi 210 da Giovanni Prevedi, salve le ragioni della Corte del Poggio, a favore de' signori conti Arrigoni. Rogito del signor Arsenio Dall'Olio. X. I. 21» (c. 94r).
 7. «1664, 7 ottobre. Scritto d'una casa ed orto nelle Ravelle, affittato dal signor marchese Arrigoni per scudi 40 annui al Vincenzi. C. II. 52» (c. 94v).
 8. «1672, 6 agosto, Mantova. Copia autentica delle fini fatte dalli Facchetti al signor marchese Arrigoni sopra il capitale e prezzo di tre pezze terra alli Dossi le quali da detto signor marchese si corrisponderanno annui scudi 45 e sono biolche 17 in tutto. Rogito Tommasini. T. I. 44» (c. 94v).
 9. «1672. Alcune ricevute del pagamento del suddetto livello [per 3 pezze di terra ai Dossi] di scudi 45, già estinto. R. I. 9» (c. 94v).
 10. «1685, 12 dicembre, Mantova. Fondazione d'un annuo censo di scudi 12, fatta per Giovanni Carentini sopra biolche 22.50 terra, alli Dossi, e venduto al signor marchese Arrigoni per scudi 150. Detto censo restò estinto li 3 aprile 1694. Rogito Tabiani. P. II. 4» (c. 95r).
 11. «1716, 25 febbraio, Mantova. Copia autentica della cessione fatta da' consorti Ferrari al signor marchese suddetto [Pompeo Arrigoni] del godimento di tre biolche terra poste alli Dossi, nello stesso modo ch'erano quelle state concesse a' medesimi da Carlo Trigoli [cfr. rogito allegato del 1709, 14 agosto, del notaio Anselmo Tartalea], e più cedono al detto cavaliere la ragione d'esiggere da detto Trigoli scudi 150 e tutto ciò in isconto del debito che tengono con detto signore, come lavoratori d'una di lui possessione detta di Brazzuolo. Rogito di Lodovico Cotti. A. IV. 21» (c. 95v).

Terre di Nuvolato sotto Quistello.

III. «Terre di Nuvolato sotto Quistello. Le terre sudette sono feude del Vescovato di Mantova e per quelle si corrispondono al medesimo i livelli descritti in questo a carta 29 (recte 30), cioè soldi 28, capponi 7 ed un manzarolo annui» (c. 96r).

1. «1626, 7 febbraio, Mantova. Vendita di 2 biolche terra poste come sopra, fatta per scudi 300 da Francesco Segondino a'

signori conti Arrigoni, e sono livellarie di soldi 20 e capponi 7 al Vescovato, con lo stromento di rattificazione e fini annesso. Rogito di Giulio Galazzi. X. I. 50» (c. 96r.).

2. «1672, 7 aprile, Mantova. Subinvestitura di 3 biolche di terra con casa, posta in Nuvolato, fatta dal signor marchese predetto [Pompeo Arrigoni] a Francesco Montanari, che oltre il solito livello di 7 capponi al Vescovato, pagherà annui scudi 28 a detto signor marchese, cui restò rinunziato il detto livello l'anno 1705 da Filippo Montanari. Rogito Tommasini. Y. I. 56» (c. 96r.).
3. «1688, 16 gennaio, a tutto lì 22 giugno 1700. Copia, di carte 29, del processo fatto dalla Prevostura di San Benedetto contro il signor marchese Arrigoni, per i boschi che gode vicini a Bocca di Secchia. N. I. 9» (c. 96r.).

Terre della Carpigiana sotto Quistello.

IV. «Terre della Carpigiana sotto Quistello. Le terre sudette nella villa delle Segnatine, territorio di Vallalta, sono state per i signori marchesi Arrigoni acquistate dalla Ginevra Pacchioni, da Antonio Dalla Valle, dal Zobbia e dal Savazini. Sono feude della Corte del Poggio ed alla medesima si paga la decima per biolche 7, tavole 51» (c. 97r.).

1. «1675, 19 agosto, Mantova. Assegno di biolche 1.52 terra posta come sopra, fatto per scudi 40 la biolca da Andrea Zobia a' signori marchesi Arrigoni, in pagamento di debito. Rogito Tommasini. V. I. 6» (c. 97r.).
2. «1675, 8 ottobre, Mantova. Vendita di tre pezze terra poste in Vallalta, di biolche 12.75, fatta per scudi 478 dal Savazini al signor marchese Arrigoni, che per biolche 7.51 di dette terre dovrà pagar la decima alla Corte del Poggio. Rogito di Francesco Tommasini. V. I. 5» (c. 97r.).
3. «1678, 4 marzo. Vendita di una picciol pezza terra, posta come sopra, fatta per scudi 50 da Andrea Zobia al signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito Tommasini. V. I. 7» (c. 97r.).
4. «1679, 31 gennaio, Mantova. Vendita di biolche 4.50 terra, poste come sopra, fatta per scudi 50 la biolca dal Zobia a' signori Arrigoni. Rogito Tommasini. V. I. 8» (c. 97r.).
5. «1679, primo dicembre, Mantova. Vendita di biolche 3.80 terra poste come sopra, fatta per scudi 250 da Andrea Zobia al signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito d'Antonio Ricci. V. I. 10» (c. 97r.).

6. «1679[-1685]. Misura de' prati delle possessioni Carpigiana, Dosso, Serraglio, Portazzolo, Brazzolo e Casino. C. II. 74» (c. 97r.).
7. «1680, 20 febbraio, Mantova. Fini di Francesco Zobia sopra il pagamento delle terre come sopra [poste sotto Quistello], l'anno 1679, 31 gennaio, vendute al signor marchese Pompeo. Rogito Tommasini. V. I. 9» (c. 97r.).

Terre della Caletta sotto Quistello.

V. «Terre della Caletta sotto Quistello. La possessione Caletta fu dal signor conte Zibramonte venduta al signor marchese Pompeo Arrigoni. Per biolche 25 paga decima alla Corte del Poggio, per biolche 5 una candela di cera e per biolche 67.50, soldi 3» (c. 98r.).

1. «1679, 27 marzo, Mantova. Vendita della possessione suddetta di biolche 116, posta in Vallalta, fatta per scudi 54 la biolca dal signor conte Ferrante Cortesi de' Zibramonti al signor marchese Pompeo Arrigoni. Rogito di Francesco Tommasini. V. I. 1» (c. 98r.).
2. «1679, 5 giugno, Mantova. Copia autentica dello stromento nel quale il signor conte suddetto dichiarò a favore del signor marchese Pompeo Arrigoni, che li scudi 300 pagati alla Compagnia del Suffraggio, li 400 alla Cappellania di San Giovanni Battista, li 500 alle Terzine di San Domenico sono tutti denari avuti dal signor marchese Arrigoni per la possessione della Caletta. Rogito di Iacopo Maffei. V. I. 2» (c. 98r.).
3. «1680, 13 settembre, Mantova. Copia autentica delle finì sopra la possessione Caletta. Rogito Tommasini. V. I. 3» (c. 98r.).
4. «1685, 6 aprile, anzi li 15 febbraio. Instrumento di compera fatta per il signor marchese Pompeo Arrigoni dal signor Carlo Savazzini di biolche 16, tavole 16, prato detto la Cesarina, riferito nell'instrumento d'investitura riportata dalla Corte del Poggio per detto signor marchese li 6 aprile 1685. Rogito di Francesco Tabiani. V. I. 11» (c. 98r.).
5. «1743, 3 luglio, Mantova. Copia autentica dell'investitura di Tommaso Piva, o sia rinnovazione avuta da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, di una pezza di terra posta nella villa di San Giovanni del Dosso, commissariato di Quistello, de' biolche 17, tavole 6.5.9.9, contigua alla possessione Caletta, e della quale ne fu il suddetto Piva per la prima volta investito dal signor marchese Cammillo Arrigoni, li 23 novembre 1737. Rogito di Francesco Antonio Bina, notaio. V. I. 23» (cc. 98r. e 126r.).

6. «1773, 14 giugno. Assegnazione in pagamento avuto ex officio di due camere e di biolche 1 tavole 3 terra arativa, posta nella villa di San Giovanni del Dosso, contra il signor Giuseppe Salazari, per la somma di lire 2105.14.9, per reintegrazione del patto stabilito nel contratto stipulato fra il signor marchese Cammillo Arrigoni ed il dottore Lorenzo Salazari, che sotto li 20 dicembre 1732, per rogito del notaio Giovanni Cotti, vendendoli biolche 6 tavole 52.4.3, si obbligò di soccombere perpetuamente al peso delle decima verso la Corte Grande del Poggio ed i signori marchesi da Bagno, al qual patto non era stata data esecuzione; e tale assegnazione seguita per rogito del notaio attuario Angelo Amadei. V. I. 24» (c. 98r.-v.).
7. Senza data. «Due copie de' capitoli della vendita di detta possessione [Caletta]. N. I. 5» (c. 98r.).

busta 18

Crediti.

I. «Crediti» (c. 99r.).

1. «1645. Altre scritture di debito di detto Italia [ebreo carcerato ad istanza dei marchesi Arrigoni, per debiti]. C. II. 118» (c. 99r.).
2. «1648, 5 luglio. Credito di 200 doppie date a traffico ad un tal Marchini dal signor marchese Arrigoni. R. I. 18» (c. 99r.).
3. «1649. Atti del signor marchese Arrigoni contro il detto Marchini per la suddetta causa [per un credito di 200 doppie]. N. I. 8» (c. 99r.).
4. «1653, 21 ottobre. Debito di lire 1610 dovute da Francesco Zanella al signor marchese Arrigoni. C. II. 123» (c. 99r.).
5. «1653. Debito di lire 710 pagabili a' signori Arrigoni da Iacopo Mercadri per formaggio avuto. C. II. 120» (c. 99r.).
6. «1654, 3 aprile. Debito di 25 sacchi frumento dovuti dal marchese Rossetti al signor marchese Giovanni Arrigoni. C. II. 119» (c. 99r.).
7. «1654, 22 maggio. Prestito di scudi venti fatto dal signor marchese Giovanni Arrigoni al signor Ercole Bardelloni Arrigoni. C. II. 122» (c. 99r.).
8. «1654, 8 giugno. Debito di lire 156 dovute da Carlo Biani al signor marchese Giovanni [Arrigoni] suddetto. C. II. 121» (c. 99r.).
9. «1659. Debito di Francesco Scodro di scudi 230 verso il suddetto

- [marchese Giovanni Arrigoni]. C. II. 124» (c. 99r.).
10. «1661, 26 settembre, Modona. Fini fatte dal signor marchese Pompeo Arrigoni al Gavioli sopra un debito di doppie due Italia. N. I. 22» (c. 99r.).
 11. «1662, 10 maggio. Debito di lire 1800 dovuto dal conte Ronca al signor marchese Pompeo suddetto. C. II. 98» (c. 99r.).
 12. «1668, 17 agosto. Debito di lire 482 dovuto da Giovanni Iacopo Buonzanini al signor marchese suddetto. C. II. 55» (c. 99v.).
 13. «1669. Scritto del formaggio consegnato al Simoni di Governolo di ragione del signor marchese Pompeo Arrigoni. C. II. 53» (c. 99v.).
 14. «1671, 30 settembre. Debito di lire 190 per affitti dovuti dal Martini al signor marchese suddetto. C. II. 54» (c. 99v.).
 15. «1678. Credito de' signori Arrigoni contro la Camera Ducale per pensioni non pagate al signor marchese Scipione. C. II. 89» (c. 99v.).
 16. «1684, 26 gennaio. Credito del signor marchese Pompeo col signor conte Bonatto, da cui restò soddisfatto. P. II. 6» (c. 99v.).
 17. «1684. Debito di lire 465 de' fratelli Mazzocoli col signor marchese predetto. C. II. 96» (c. 99v.).
 18. «1688, primo marzo. Debito di lire 214 di paron Zanola verso il signor marchese suddetto. C. II. 110» (c. 99v.).
 19. «1690. Debito de' lavorenti di detto signor marchese. C. II. 32» (c. 99v.).
 20. 1697-1698. «Cedola d'alcuni luoghi ne' Monti di Roma. C. II. 88» (c. 99v.).
 21. «1709 [recte 1699]. Conto di Calendina col signor marchese Pompeo. C. II. 97» (c. 100r.).
 22. «1703. Due carte di certo credito col commissariato imperiale, consignate al signor colonnello Ascanio Arrigoni. C. II. 33» (c. 99v.).
 23. «1708. Debito di Giovanni Rizzardi da Verona per acquavite da pagarsi al signor marchese Arrigoni a lire 16.10 il cento. C. II. 38» (c. 100r.).
 24. «1711 [recte 1712-1715]. Scritture del credito di lire 6200 dovute dal conte Giovanni Iacopo Riva al marchese suddetto [Pompeo Arrigoni]. C. II. 61» (c. 100r.).
Con due allegati.
 25. 1717-1718. «Fascicolo di scritture concernenti il credito della casa Arrigoni col signor marchese Scipione Sacrati, quale lo pretese saldato. X. II. 9» (cc. 100r. e 125r.).

Fini.

II. «Fini» (c. 100v.).

1. «1566, 29 aprile, Mantova. Fini de' signori fratelli Lanzoni al signor Pietro Arrigoni per pagamenti fatti al capitano Zucca da Soragna. Rogito [Alessandro] Boniperti. V. I. 22» (c. 100v.).
2. «1569, 8 maggio. Copia autentica della rattificazione del signor Orazio Arrigoni di certo stromento di convenzioni seguito li 25 ottobre 1568 cogli altri signori fratelli. Rogito Tassoni. T. I. 33» (c. 100v.).
3. «1588, 4 gennaio, Mantova. Fini di Matteo Brighenti a favore de' signori Arrigoni, sopra il pagamento di ducati 50 per legato del fu Pietro Arrigoni. Rogito di Roberto Cavalli. X. I. 29» (c. 100v.).
4. «1690, 18 ottobre. Fini della signora marchesa Laura Arrigoni Pepoli sopra la legitima ne' beni materni. B. II. 35» (c. 100v.). Con antecedenti e seguiti dal 1689 al 1718.
5. «1701 [-1703]. Quietanza sopra gli affitti della badia di San Tommaso di Acquanegra a favore del signor marchese Arrigoni. C. II. 6» (c. 100v.).
6. «1743, 12 settembre, Mantova. Due scritture, legate assieme, di contratto anticrastico seguito tra il signor marchese colonnello Arrigoni, come tutore del signor marchese Tommaso, ed il signor marchese Ottavio Cavriani; appiedi alle stesse trovasi il saldo di due capitali e frutti, fatto dal suddetto signor marchese Tommaso in mano del signor marchese Antonio Cavriani, come da due ricevute di suo pugno. C. II. 126» (c. 100v.).
7. «1746, 31 gennaio. Pagamento di scudi cinque milla di Mantova fatto in nome del signor marchese Lodovico Andreasi al signor marchese Tommaso Arrigoni per rimborso d'altrettanti dati al signor marchese Cammillo Arrigoni per trafficare, alli Francesco e figli Sgarbi, colla sigurtà del signor marchese Giorgio Andreasi e fini generali. Per rogito del notaio Silvio Giuseppe Pittori, al quale et cetera. C. II. 121 [recte C. II. 127]» (cc. 100v.-101r.).
8. «1798, 13 agosto, Vecchio Stile. Pagamento fatto all'Agenzia de' Beni Nazionali nel Dipartimento del Mincio dal cittadino Camillo Arrigoni, in affermazione del capitale frutifero anticrastico dovuto alla Nazione in luogo del dianzi Fondo di Religione pel vacante del soppresso monastero delle monache del Carmellino, somministrato al fu marchese Tommaso Arrigoni con

rogito Aurelio Martinelli, 3 maggio 1785, ed ora totalmente estinto colli frutti come da istromento 13 agosto 1798 vecchio stile. Cittadino notaio Angelo Pescatori. H. I. 116» (c. 132r.).

Lettere diverse di principi.

III. «Lettere diverse di principi» (c. 101v.).

1. «1677. Commissione ducale al signor marchese suddetto [Pompeo Arrigoni] per ricavar la nota de' grani sotto Quistello. N. I. 24» (c. 101v.).
2. «1717, 20 settembre. Copia della lettera dell'imperatore Carlo VI al suo diletto e fedel generale di battaglia Giovanni Francesco conte Arrigoni dopo la battaglia di Belgrado, assicurandolo del suo riconoscimento. C. II. 47» (c. 102r.).

Dignità ecclesiastiche.

IV. «Dignità ecclesiastiche» (c. 103v.).

1. «1615. Fede di fra Francesco Gonzaga d'avere onorato il signor conte suddetto [Alessandro Arrigoni] con l'ordine del suddiaconato, diaconato e presbiterato. L. I. 13» (c. 103v.).
Con sigillo aderente ben conservato.
2. «1620, 9 gennaio. Possesso di detto Primiceriato [di Sant'Andrea] dato al medesimo signor conte, con la forma del giuramento da lui prestato. L. I. 5» (c. 103v.).
3. «1695. Patrimonio di detto signor Alessandro Arrigoni. P. II. 3» (c. 103v.).
4. 1713. «Alcune carte di poco momento per monsignor Alessandro Arrigoni vescovo di Mantova. P. II. 26» (c. 103v.).
Per lo più si tratta di avvisi a stampa e componimenti poetici; con antecedenti dal 1656.

busta 19

Passaporti, ambascerie, decreti.

I. «Passaporti ed ambascerie, decreti, et cetera» (c. 104v.).

1. «1616. Altro [passaporto] del doge di Venezia per il suddetto [il conte Scipione Arrigoni]. K. I. 11» (c. 104v.).
Con sigillo plumbeo ben conservato del doge Giovanni Bembo.
2. «1674. Nota della spesa occorsa in detto viaggio [del marchese Pompeo Arrigoni, inviato ducale alle corti di Vienna e di Polonia]. C. II. 101» (c. 104v.).

Allegata memoria autografa.

3. 1717, 1718 e 1735. Fascicolo originale, mancante sull'inventario settecentesco, contenente sette passaporti rilasciati al marchese Camillo Arrigoni da:
 - a. Filippo langravio d'Assia, 12 aprile 1717.
Con sigilli aderenti sottocarta.
 - b. Pietro Grimani, ambasciatore della Repubblica di Venezia in Corte Cesarea, al marchese Camillo Arrigoni, 24 agosto 1717 e al colonnello Ascanio Arrigoni, 7 aprile 1718.
 - c. Don Ioseph Carrillo de Albornoz, 29 luglio 1735.
 - d. Jean Baptiste François, 27 agosto 1735.
 - e. El Condé de Cécile, comandante di Sua Maestà a Revere, 21 settembre 1735.
 - f. Juan de Velasco, 25 ottobre 1735.
4. «1739, 5 gennaio. Decreto dell'augustissimo imperadore Carlo VI, mediante il quale viene dichiarato cavaliere aggiunto al Magistrato della Sanità di Mantova il marchese Tommaso Arrigoni. N. II. 33» (c. 104v.).
Con sigillo aderente.
5. «1745, 5 gennaio. Diploma di sua maestà l'imperadrice regina Maria Teresa, con cui elegge ministro di una nuova Giunta destinata al regolamento delle acque del Mantovano, il signor marchese Tommaso Arrigoni. N. II. 37» (c. 104v.).
Fascicolo pergameneo rilegato in carta, con sigillo pendente in teca metallica.

Sopra l'arresto del signor marchese Pompeo Arrigoni.

II. «Sopra l'arresto del signor marchese Pompeo» (c. 105v.).

1. «1703, 17 aprile. Altra [lettera] di detto duca [di Mantova] al detto signor marchese [Pompeo Arrigoni] collaudandolo la presa risoluzione d'allontanarsi da Mantova, per essere la sua persona di molto sospetta alli Francesi che la presidiavano. L. IV. 31 [recte N. II. 6]» (c. 105v.).

Ordine del Redentore e di Malta.

III. «Ordine del Redentore e di Malta» (c. 106r.).

1. 1678-1711. «Alcune carte riguardanti l'istituzione di detto ordine [del Redentore], obblighi de' cavalieri, giuramento solito prestarsi, et cetera col caso nel 1711 sotto il conte di Castelbarco. C. II. 7» (c. 106r.).
2. «1699, 27 marzo. Copia di certa commissione ducale sopra le

- differenze insorte tra il Capitolo della Cattedrale, il Collegio di Sant'Andrea ed il cappellano maggiore dell'Altezza Sere-
nissima in proposito d'alcune formalità da praticarsi nella
funzione della santissima reliquia del Preziosissimo Sangue,
con due altre scritture di ragioni annesse. N. I. 2» (c. 106r.).
3. «1749, 14 maggio. Diploma di sua altezza eccellentissima Gran
Maestro di Malta, con sigillo in piombo, mediante il quale
diploma viene accettato il signor marchese Cammillo Arrigoni,
nonostante la minorile di lui età. N. II. 18» (c. 106r.).
 4. 1749, 14 maggio. «Copie autentiche, del diploma suddetto, due.
N. II. 19» (c. 106r.).
 5. 1750-1766. «Varie lettere concernenti il pagamento del passag-
gio per il signor cavaliere Arrigoni nella sacra religione
gerosolimitana. N. II. 17» (c. 106r.).
 6. «1751, 14 maggio. Copia autentica d'istrumento stipulato in
Venezia nel quale dichiara l'illustrissimo ed eccellentissimo
signor balio fra Mario Cevoli, ricevitore di quella veneranda
Ricetta, di aver conseguito dall'illustrissimo ed eccellentissimo
signor marchese Tommaso Arrigoni il pagamento corrispon-
dente alla somma di doppie 333.1/3 di Spagna, per il passaggio
del signor marchese Cammillo di lui figlio nella santa religione
gerosolimitana, per rogito del signor Pietro Prezzato, notaro
di Venezia e cancelliere di quella veneranda Ricetta. N. II. 20»
(c. 106r., cfr. anche c. 114r.-v.).
 7. «1751, 14 maggio. Altra copia autentica simile alla suddetta
del medesimo Prezzato. N. II. 21» (c. 106r., cfr. anche c. 114v.).
 8. «1765, 21 agosto, Malta. Lettera del gran mastro Rohan al
cavaliere Camillo marchese Arrigoni in cui dà la facoltà al
medesimo di portar l'uniforme. P. I. 42» (c. 106v.).
Posto erroneamente sotto la voce «Cittadinanze».
 9. «1766. Copia di processo fatto in Malta per le prove di nobiltà
del signor marchese Cammillo Arrigoni cominciato sotto il dì
26 giugno dell'anno suddetto, estratto da altra copia autentica
per rogito del notaio Antonio Villa. N. II. 22» (c. 106r., cfr. anche
c. 114v.).
 10. «1766, 13 luglio. Copia autentica della revisione e conferma
delle prove di nobiltà del signor marchese Cammillo Arrigoni.
N. II. 23» (c. 106r., cfr. anche c. 114v.).
Con sigillo aderente del Maestro dell'ordine gerosolimitano.
 11. «1768. Due certificati, uno dei 19 giugno e l'altro del primo
di agosto, fatti dal principe Eugenio di Rohan, capitano generale

delle galere della Santa Religione di Malta, di essere sbarcato il signor cavaliere Cammillo Arrigoni per indisposizione di salute a Porto d'Anzo e a quello di Livorno con un ricorso al Gran Maestro e la bonificazione della carovana nonostante, che risulta da altro foglio a parte. N. II. 48» (c. 139r.).

12. «1769, 5 gennaio. Breve dell'eccellentissimo Gran Maestro di Malta, in vigore d'altro della santità di Nostro Signore Clemente XIV, con cui resta prorogato al signor marchese Cammillo Arrigoni, cavaliere dell'ordine gerosolimitano, ad anni cinque l'obbligo della professione dopo quello in cui secondo le leggi di essa religione dovea farla, e gli viene inoltre conceduta la facoltà di farla fuori del convento. N. II. 32» (c. 106r.).

Con sigillo aderente del Maestro dell'ordine gerosolimitano.

13. «1774, 8 aprile. Viene dall'eccellentissimo Maestro della sacra religione gerosolimitana, don Francesco Ximenes de Texada, prorogata al nobile signor cavaliere Cammillo Arrigoni la dilazione della professione ad anni tre dopo la già ottenuta d'anni cinque, e questi spirati; come pure vengono approvate e legittimate le carovane da esso lui fatte in vigore del breve facoltativo del reggente sommo pontefice Clemente XIV, de' 14 marzo dell'anno stesso, come dall'autentico diploma. N. II. 41» (c. 106r.).

14. «1777, 13 agosto. Decreto di proroga per anni tre fatto dall'eccellentissimo Gran Maestro di Malta a favore del signor cavaliere Cammillo Arrigoni alla professione in quella santa religione, e dispensa dalla quinquennale abitazione in convento, secondo gli statuti et in vigor di breve del regnante sommo pontefice Pio VI. N. II. 47» (c. 139r.).

Con sigillo aderente del Maestro dell'ordine gerosolimitano.

15. Senza data. «Istruzione del metodo da tenersi nella compilazione del processo per un cavaliere di Malta avutasi da Venezia, in occasione di fare il processo di nobiltà per il signor marchese Cammillo Arrigoni, alla quale istruzione stanno uniti gli estratti delle prove per la famiglia Strozzi, Guerrieri ed Arrigoni. N. II. 24» (c. 106r., cfr. anche c. 114v.).

Cittadinanze.

IV. «Cittadinanze» (c. 106v.).

1. «1551, 28 maggio. Decreto per la cittadinanza romana concessa agli illustrissimi signori Ascanio, Girolamo, Orazio Arrigoni e loro discendenti in infinito. L. I. 1» (c. 106v.).

In pergamena, con capolettera miniato e sigillo pendente in teca metallica.

2. «1555 [26 aprile], Ferrara. Privilegio di cittadinanza di quella città, concesso dal duca Ercole II al signor Pietro Arrigoni mantovano, lui figliuolo e discendenti in perpetuo a condizione che acquistino colà una casa e tenganvi un loro ministro. L. I. 12» (c. 106v.).

In pergamena, *sigillum deperditum*.

3. Senza data. Copia di «presupposito» decreto di cittadinanza, concesso dal duca di Ferrara agli Arrigoni. I. II. 8.
Manca sull'inventario settecentesco.

Miscellanee.

V. «Miscellanee» (c. 107r.).

1. «1489, 23 maggio, Mantova. Vendita di certa pezza terra posta a Correzedolo, fatta per lire 85 da un tal Corezini, per lire 85 (sic) a detto Pietro [Arrigoni]. Rogito [Eugenio] Framberto. A. V. 2» (c. 107r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 2.

2. «1536, 7 novembre, Mantova. Copia autentica dello stromento nel quale a Giovanni Francesco Arrigoni vien destinato per tutore il signor Pietro quondam Giovanni Donato Arrigoni. Rogito di Paolo Fortunati. A. V. 8» (c. 107r.).

Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 26.

3. «1569, 28 aprile. Pagamento di scudi 200 fatto da' signori fratelli Arrigoni al suddetto capitano Zucchi [da Soragna] in vigore del rogito suddetto [1566, 29 aprile, notaio Alessandro Boniperti] e com'erede del fu Pietro Arrigoni. Rogito Tassoni. X. I. 39» (c. 107r.).

4. «1569, 3 novembre, Mirandola. Procura dell'illustrissima signora Fulvia, figlia d'Ippolito di Correggio, e moglie di Lodovico Pico della Mirandola, nel signor Cammillo Arrigoni, per esiggere da Battista Grossi, nobile mantovano e vescovo di Reggio, scudi 200, e per far stimar i danni nella corte di Cesoli. Rogito di Girolamo Onorati. H. I. 10» (c. 107r.).

Con sigillo aderente.

5. «1628, primo febbraio. Donazione di scudi 200 annui sopra le poste, fatta dal duca Carlo I al signor conte Scipione Arrigoni. Detta pensione nell'anno 1638 fu confermata al conte Girolamo, figlio di detto conte Scipione. L. I. 7» (c. 108r.).

Decreto originale, in pergamena, con due sigilli pendenti, in

- teca metallica senza capsula di chiusura, del duca Carlo I Gonzaga e della duchessa Maria, tutrice del duca Carlo II Gonzaga.
6. «1630. Copia de' capitoli co' quali dal signor duca Carlo Gonzaga si renderà la piazza di Porto a' capi dell'esercito dell'Imperatore. X. I. 26» (c. 108r.).
Di mano di Scipione Arrigoni.
 7. «1646, 6 aprile. Patente di luogotenente generale di Porto, data dalla serenissima duchessa Maria al signor Ercole Arrigoni Bardelloni. T. III. 3» (c. 108v.).
 8. «1647. Dichiarazione del marchese Visconti sopra l'acquisto del feudo di Varesi e Valsassina. C. II. 62» (c. 108v.).
 9. «1650, 14 marzo. Incominciò per gli atti del Cabrini, notaio camerale, il processo ad istanza dell'illustrissimo signor marchese Scipione Arrigoni, contra il reverendissimo capitolo di Santa Barbera (sic), pretendendo il rilascio de' frutti sequestrati, di ragione del defunto signor Giulio Delfini, attesa la cessione riportata dalla madre Raimonda Delfini, monaca nel monastero di Santa Caterina di Siena, di questa città, e dal monastero insieme, di tutte le ragioni alla medesima appartenenti, come erede del defunto suo fratello *ab intestato*. Lì 14 giugno 1651 venne la sentenza in favore del capitolo di San Barbera (sic), confermata lì 6 febbraio 1652. Si legge in questo processo l'istromento di cessione riportato dal suddetto signor marchese e vi si scorge che tale cessione fu fatta per sottrarre gli effetti di quella eredità dalla mani del Fisco, il quale pretendeva di succedere, supponendo la mancanza de' parenti. Vi si legge doppiò ancora un altro instromento in cui tra le Madri suddette e il signor marchese Giovanni Arrigoni, figlio del suddetto signor marchese Scipione, si dichiara che l'intenzione de' contraenti fu nell'istromento di cessione che si dividesse metà per parte fra il cessionario e chi cedeva, di quanto ricavato si fosse dall'eredità medesima, locché per giusti riflessi non fu allora stipulato. L'istanza del Fisco venne finalmente rigettata, salvo il petitorio, come risulta dalla sentenza del Magistrato Camerale de' 10 giugno 1653. M. II. 6» (cc. 108v.-109r.).
Volume rilegato di carte numerate 1-16 (cartulazione originale) e 17-143 (cartulazione recente).
 10. «1650, 8 maggio. Nota de' beni acquistati dopo la morte del marchese Scipione Arrigoni, amatissimo padre del signor marchese Pompeo, col pagamento di varie doti, danni patiti

- dalla guerra e mortalità d'animali. C. II. 14» (c. 109r.).
11. «1658, 3 giugno. Per gli atti Bruschi, notaio camerale di Mantova, si istruisce processo affin di rilevare il venditore di certa botte di acquavite, che dall'esame di più testimoni risulta essere stato il signor marchese Giovanni Arrigoni. Dopo la di lui morte, impetrarono li signori suoi eredi una commissione ducale con cui s'impose silenzio, mediante però il pagamento di doppie 200, che si legge seguito in cassa del tesoriere generale Mancinelli, sotto il dì primo febbraio 1659. E. II. 41» (c. 109v.).
Volume di carte numerate 1-68, in cattivo stato di conservazione.
12. «1659, 5 maggio. Processo negli atti Mazzi di Mantova, ad istanza della signora marchesa Osanna Andreasi, vedova Arrigoni, contra il signor marchese suo cognato, per conseguire la restituzione della dote, il dono obnuziale, il legato delle gemme fattogli dal defunto marito, l'usufrutto e inoltre la legittima ne' beni del figlio, morto dopo la morte del marito. Si fa compromesso ne' signori marchesi Palperia e Valenti che sotto il dì 29 agosto dell'anno suddetto pronunciarono il laudo in vigor del quale il signor marchese Pompeo Arrigoni fece deposito sopra il Monte della Pietà a favore della dama attrice di lire 5500, da lire 6 di Mantova l'uno, e di doppie 200 effettive d'Italia. E. II. 38» (c. 109v.).
Volume di carte numerate 1-144, con sopracoperta in cartone.

busta 20

Miscellanee (segue).

13. «1660, 20 ottobre. Negli atti del notaio Tommasini di Mantova, processo di comparsa del signor marchese Pompeo Arrigoni nel giudizio di perpetuo silenzio, pubblicato ad istanza de' signori conti Arrivabeni, per la corte del Zocco, ad essi loro venduta dal signor Giovanni Grimani nobile veneto. Nella qual comparsa espone che, avendo il signor marchese Scipione Arrigoni acquistato dal signor marchese Francesco Agnelli il gius di esiggere ogni anno doppie d'Italia n. 42 dal signor Giovanni Grimani, come successore di Lodovico Bonazzi, nella corte del Zocco, obbligata per ragioni di diretto a pagare non solamente le doppie 42, ma ancora scudi 367 d'oro annui al detto signor marchese Francesco Agnelli venditore, ed essendo il signor marchese Arrigoni creditore dello stesso signor Grimani

di doppie n. 460, domanda di essere soddisfatto sopra la corte medesima, riservandosi le sue ragioni per i frutti decorrendi e per il capitale, insieme con le spese giudiziali. Vieni fatta opposizione per parte di detto signor Grimani non potersi contro esso lui, né contra li signori conti Arrivabeni, procedere, ma doversi dirigere gli atti contra il signor marchese Agnelli debitore; costando però dalla fede d'istromento d'acquisto il gius d'esigere, fa istanza il signor marchese Arrigoni che sia pronunciato a norma di sua dimanda. Replica il signor Grimani di non avere contratto alcuno con il signor marchese Arrigoni e che dai calcoli risulterà d'esser egli soddisfatto. Nullostante, il signor marchese Arrigoni vien dichiarato creditore di doppie 400, colla riserva dei frutti decorrendi e delle spese giudiziali. Ad onta delle opposizioni fatte per parte delli signori Arrivabeni, vien confermata la sentenza, indi si spedisce precetto alli signori conti Arrivabene di pagare le doppie 400 colle spese giudiziali. Viene rilasciata l'esecuzione per forza contro li signori conti Arrivabeni per doppie 134 residuali e le spese. Si spedisce altro precetto a' medesimi signori conti di pagare al signor marchese Arrigoni tutti i frutti decorsi *a die motae litis*. Si ordina che davanti il presidente del Senato si facciano i conti. Si legge tale istanza per detti conti e niente più. E. II. 37» (c. 110r.-v.).

Volume di carte numerate 1-104 (cartulazione originale) e carte 105-117 (cartulazione recente).

14. «1665, 7 febbraio. Per rogito di Sebastiano Sissa, seguì l'affrancazione del livello delle lire 30 annue si pagavano da signori Arrigoni alle madri della Cantelma, con alcune ricevute. R. I. 11» (c. 111r.).
15. «1672. Liste e ricevute di spese e provigioni fatte per i signori marchesi Pirro ed Ascanio al tempo de' loro studi nel collegio di Parma. C. II. 105» (c. 112r.).
Con seguiti fino al 1679.
16. «[Dal] 1673 al 1676. Quattro mandati d'estrazione conceduti al signor marchese Pompeo Arrigoni. C. II. 48» (c. 112r.).
In realtà i mandati sono quattordici, dal 1673 al 1689, tutti con sigillo aderente.
17. «1679. Nota delle possessioni affittate, terre e livelli del signor marchese Arrigoni. C. II. 37» (c. 112r.).
18. «1680. Nota delle terre del signor marchese Arrigoni nel Commissariato di Quistello e che sgolano in Fossa Alta. C. II. 84» (c. 112r.).

19. «1681, 29 aprile. Nota de' denari e robe rubbate nel palazzo delle Segnate [recte di Mantova]. C. II. 108» (c. 112r.).
20. «[Dal] 1682 al 1700. Conti del gioco praticato con vantaggio pel signor marchese Pompeo. C. II. 104» (c. 112r.).
21. «1684, 7 gennaio. Formola del giuramento prestato dal signor marchese Pompeo allorché fu ascritto nel Consiglio. C. II. 102» (c. 112r.).
22. «1687, 28 aprile, Sacchetta. Copia autentica dello stromento nel quale il signor marchese Annibale Cavriani trasferisce una porzione della pensione aveva sopra la prevostura di San Benedetto, in monsignor Alessandro Arrigoni, con alcuni atti fatti per detta causa contro la prevostura. P. II. 8» (c. 112v.).
23. «1687, 28 ottobre. Fede del legato di scudi 300 lasciati dal signor marchese Annibale Cavriani alla marchesa Anna Maria, sua sorella, sino che viverà. R. I. 3» (c. 112v.).
24. «1687. Nota degli affitti, livelli e censi che riscuote il signor marchese Arrigoni. C. II. 36» (c. 112v.).
25. «1692. Nota delle terre e beni possiede nel Mantovano il signor marchese Arrigoni e dal medesimo sottoscritta. C. II. 68» (c. 112v.).
26. «1692. Carte sopra l'occorso al signor marchese Ascanio Arrigoni col signor don Ercole Varani per certi soldati. C. II. 49» (c. 112v.).
27. «1698. Lista dell'entrata dovrebbe ragionevolmente ricavare da' stabili la casa Arrigoni. C. II. 35» (c. 112v.).
Due copie.
28. «1700. Nota degli affitti da riscuotersi per detta casa [Arrigoni]. C. II. 34» (c. 112v.).
29. «1707. Lista delle parentele di casa Arrigoni. C. II. 113» (c. 112v.).
30. «1708 [marzo-ottobre]. Carte che mostrano la premura aveva il signor marchese Pompeo Arrigoni per il bene di sua famiglia. C. II. 39» (c. 113r.).
31. 1708, 26 maggio e senza data. «Due note di pugno del signor marchese suddetto [Pompeo Arrigoni] sopra la quantità delle sue possessioni di Quistello. C. II. 99» (c. 113r.).
32. «1708 [giugno]. Alcune lettere sopra certi beni stati levati da' soldati al signor marchese Pompeo. C. II. 95» (c. 113r.).
33. «1710. Sentenza data sopra la pretesa degli interessati della degagna di Ginepro circa l'allibrazione de' loro crediti per opere fatte agli argini del Mincio. C. II. 42» (c. 113r.).
34. «1710. Messe celebrate in San Iacopo delle Segnate per la morte della marchesa Catterina Castiglioni Arrigoni. C. II. 111» (c. 113r.).

35. «1711. Carte riguardanti la spedizione si intendeva di fare all'Imperatore d'alcuni cavalieri per aver riparo nelle loro disgrazie (...). N. I. 30» (c. 113r.).
36. «1712. Pagamenti fatti in Roma pel signor marchese Pompeo a monsignor Alessandro suo figlio. C. II. 91» (c. 113r.).
37. «1712. Poliza di lire 2.820 pagabile al marchese Giovanni Francesco Arrigoni per Monaco. C. II. 92» (c. 113r.).
38. «1712. Nota delle terre che possiede il signor marchese Pompeo Arrigoni. C. II. 4» (c. 113r.).
Con antecedenti dal 1676 e seguiti fino al 1714.
39. «1713, 24 febbraio. Copia della lettera scritta dal conte di Castelbarco a monsignor Arrigoni, cui dice, per ordine di Cesare, debba tralasciar l'uso di nominarsi principe del Sacro Romano Impero, con altre lettere. P. II. 2» (c. 113r.).
40. «1715. Carte sopra la differenza de' battelli fra il conte Maurizio Arrivabeni ed il signor marchese Pompeo. C. II. 44» (c. 113r.).
41. «1715. Due mandati d'estrazione pel signor marchese Arrigoni [Pompeo]. C. II. 90» (c. 113r.).
Con sigilli aderenti.
42. «1720, 14 maggio. Carta da cui rilevasi che il vezzo di perle impegnato per lire 6000 in questo Monte di Pietà, fu al medesimo rilasciato da vendere in soddisfazione del capitale e dei frutti decorsi sopra il capitale medesimo. X. II. 8» (cc. 113v. e 125r.).
43. 1720, 15 dicembre-1722, 15 marzo. «Pagamento di lire 300 fatto dalli signori marchesi Arrigoni alla Cammilla Baraldi e per essa a Giacomo Baraldi di lei marito per altrettante, ch'erano state depositate nella cancelleria vescovile, e da monsignor vescovo Arrigoni disposte per la rifusione della campana maggiore del duomo con successiva ricevuta dello stesso marito. X. II. 5» (cc. 113v. e 125r.).
44. «1721, 4 gennaio. Processo e sequela di esso in causa Laudanti con la decisione sotto li 17 dicembre 1722, che obbliga li signori marchesi Arrigoni di pagare i legati fatti da monsignor Arrigoni a favore dello stesso Laudanti. X. II. 23» (cc. 113v. e 125r.).
45. «1721, 10 febbraio. Processo con l'Inquisizione di Mantova, dal quale apparisce che i signori marchesi Arrigoni, come eredi di monsignor vescovo Arrigoni venivano pulsati per gli atti Goboli a dover pagare lire 2.250 dovute dallo stesso prelato all'Inquisizione medesima. X. II. 24» (cc. 113v. e 125r.).
Volume rilegato di carte numerate 1-48.
46. «1722, 4 marzo. Debito pagato all'Inquisizione di Mantova per

- conto del fu monsignor vescovo Arrigoni in somma di lire 2.250 per composizione. Rogito Francesco Antonio Bina notaio. X. II. 11» (cc. 113v. e 125r.).
47. «1723, 18 febbraio. Saldo delle pretensioni colla sagrestia del duomo di Mantova, mediante la consegna fatta alli superiori di detta sagrestia di molti aredi sacri e preziosi. X. II. 21» (cc. 113v. e 125r.).
48. «1723, 12 ottobre. Scrittura e saldo finale delle pretensioni Laudanti ridotte a doppie 200, come in detta scrittura si vede, fatta colla mediazione del marchese Ottavio Cavriani. X. II. 25» (cc. 113v. e 125r.).
49. «1736, 12 giugno. Contratto anticrastico fatto da sua eccellenza il signor marchese Cammillo Arrigoni, col notaio Francesco Bina, di scudi 200, o sia lire 1200 di Mantova, sopra una casa posta nella contrada del Liopardo, coll'obbligo di corrispondere il frutto a ragione del 5%, rogato dal notaio Angelo Amadei. N. II. 50» (c. 134r.).
50. 1739, 3 gennaio. Giubilazione del marchese Camillo Arrigoni concessa dall'imperatore Carlo VI. «N. II. 34». Copia, manca sull'inventario settecentesco.
51. «1743, primo luglio. Processo ad istanza di sua eccellenza, il signor marchese Tommaso Arrigoni, contro i Mercanti della Lana, per ottenere la facoltà di estrarre le lane ricavate dalle proprie pecore, con decreto di arbitramento in lire 25 il peso, ed assegnazione di termine ai mercanti suddetti, per accettare le lane stesse al prezzo arbitrato, decorso il quale fosse lecita l'estrazione a parti forestiere, come seguì sotto il dì 9 del luglio stesso. A questo processo stanno unite alcune copie di ordini antichi favorevoli alli mercanti predetti, con un editto [a stampa] pure a loro favore de' 23 febbraio 1742. È fatto per gli atti di Giuseppe Mancina, notaio camerale. N. II. 27» (c. 114v.). Fascicolo rilegato.
52. «1745, 16 settembre. Processo ad istanza di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni contro i Mercanti della Lana, dal quale appariscono le opposizioni fatte dai medesimi per impedire l'estrazione delle lane di detto signor marchese e vari decreti emanati per l'effetto stesso, sotto il dì 29 maggio 1748. Fu spedito mandato di estrazione, per istanza fatta sotto il dì 20 del maggio stesso, il tutto per gli atti di Giuseppe Mancina, notaio camerale. N. II. 28» (c. 114v.). Fascicolo rilegato di carte numerate 1-55.

53. 1748-1752. «Un albero genealogico fatto per provare la nobile discendenza della signora contessa Höhenfeldt, figlia di Scipione de' conti Guidi di Bagno, maresciallo di Campo al servizio di Casa d'Austria, a cui sta unita una copia che contiene le illustri prerogative e nobili qualità della casa Ferreri di Savona, per essere stata Vittoria Ferreri maritata con Scipione Arrigoni, da' quali discendeva la detta contessa Teresa Höhenfeldt. Z. II. 13» (c. 114r.).

Documento di grande formato, danneggiato da roditori; mancano gli allegati.

54. «1751, 25 maggio. Processo ad istanza di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni contro de' Mercanti da Lana, con il mandato d'estrazione sotto il dì 14 giugno successivo, dopo vari decreti con arbitramento. Per gli atti di Giuseppe Mancina, notaio camerale. N. II. 29» (c. 114v.).

Fascicolo rilegato.

55. «1754, 5 gennaio. Istruzione per il regolamento di una nuova Giunta delle Acque, istituita da Sua Maestà l'Imperadrice Regina in questa città di Mantova. N. II. 35» (c. 134r.).

56. «1754, 16 gennaio. Processo ad istanza della signora marchesa donna Lionora Gonzaga, contessa Colloredo, contro il signor marchese Tommaso Arrigoni e tutti li debitori di decima verso la Corte Grande del Poggio, nel quale si vede agitata la quistione se per i frutti decimali, che dalla Corte stessa si riscuotono, soccomber debba la Corte al peso delle contribuzioni, oppure la terra decimale e conseguentemente il rispettivo possessore, decisa per sentenza del commissario della Corte e doppoi dal Supremo Consiglio di Giustizia. Fu costretto il signor marchese Arrigoni per i frutti percetti a pagare lire 4.15 la biolca, colla riserva delle ragioni per una giusta liquidazione, per cui furono prodotti alcuni attestati, che si leggono in fine del processo, il quale termina li 9 settembre 1756, per gli atti Cotti, rimanendo così in sospeso la liquidazione sopracenata. P. I. 33» (c. 114r.).

Volume rilegato di carte I-III e 1-131.

57. «1755, 26 aprile. Scrittura di vendita fatta da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni al signor Girolamo Pezzoli della lana delle sue pastorerie sotto Quistello e Revere. Altra simile de' 21 maggio 1753, ed altra 25 maggio 1746, dalle quali principalmente risulta il patto che in Revere fosse condotta, pesata e pagata. N. II. 31» (c. 134r.).

58. «1756, 29 marzo. Copia autentica e legale di un attestato di monsignor Di Bagno, vescovo di Mantova, provante la nobiltà distinta del signor marchese Tommaso Arrigoni. N. II. 36» (c. 134r.).
Con sigillo aderente.
59. «1762, 24 dicembre. Copia informe del testamento fatto dal canonico Francesco Zuini, possessore del Canonico di casa Arrigoni di Sant'Andrea. Rogito Giosafatto Righelli. N. II. 14» (c. 114r.).
60. «1765, 19 ottobre. Processo ad istanza di sua eccellenza, il signor marchese Tommaso Arrigoni, contro l'arte dell'Aghucchieria, per conseguire l'estrazione delle proprie lane che ottenne dopo vari contraddittori e decreti, sotto il dì 10 febbraio 1766, leggendosi doppi due scritture, una in difesa dell'Arte e l'altra del cavaliere suddetto, coll'istanza di un provvedimento in avvenire senza decreto alcuno. Per gli atti del dottor Bortolomeo Lomini, notaio camerale. N. II. 30» (c. 114v.).
Fascicolo rilegato.
61. «1765, 14 dicembre. Attestazione *de Vita et Moribus* delli signori marchesi Alessandro e Cammillo, fratelli Arrigoni, per il tempo che ànno dimorato in Salisburgo. N. II. 25» (c. 114v.).
Con sigillo aderente sottocarta, sigillo in ceralacca e *Signum Notarii* (incisione applicata).
62. «1765, 19 dicembre. Attestazione dello stato libero del signor marchese Cammillo Arrigoni per il tempo di sua dimora in Salisburgo. N. II. 26» (c. 114v.).
Con due sigilli in ceralacca e rispettivi *Signa Notarii* (incisioni applicate).
63. «1767. Lettera scritta a sua eccellenza il conte di Firmian, ministro plenipotenziario, intorno alla salita della casa Arrivabene, che demolita per ordine governativo viene riedificata. Copia di memoriale alla Congregazione Civica e scrittura sopra l'assunto medesimo. N. II. 45» (c. 134r.).
64. «1775, 30 gennaio. Incomincia il processo ad istanza di sua eccellenza, il signor marchese Tommaso Arrigoni, contra Ferdinando e consorti Loddi per ottenere il pagamento del debito decorso e la espulsione della fittanza della possessione Serraglio, per la decadenza di fortune de' medesimi. Soffertasi da detti fittadri una tempesta rovinosa nel giorno 18 maggio, produssero un calcolo di pretese a cagione della medesima, insieme con una perizia del danno sofferto, e successivamente vari

attestati, per cui si passò all'esame de' testimoni, che volante si unisce a questo processo, il quale termina con una scrittura del procuratore di essi Loddi, sotto il giorno 20 settembre dello stesso anno 1775, con cui insiste per la decisione della causa. N. II. 49» (c. 134r.).

Fascicolo rilegato di carte numerate 1-49, più allegato di carte numerate 1-14.

65. Senza data. «Nota degli effetti che tiene nello stato di Milano il marchese Torrelli, sua entrata e spesa. C. II. 58» (c. 113r.).

busta 21

Oratori di Stoppiaro, delle Segnate e privati.

I. «Oratorio di Stoppiaro, delle Segnate e privati» (c. 115v.).

1. «1719, primo agosto. Copia semplice d'un contratto anticrastico seguito a comodo del signor marchese Tommaso Arrigoni tra il signor marchese colonnello Ascanio, di lui tutore, ed il signor marchese Ottavio Cavriani, sopra la metà della possessione denominata il Serraglio, già estinta. X. II. 22» (c. 115r. e 125r.).
2. «1732, 14 agosto. Processo fatto tra sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni e il signor dottore Ferdinando Viadana Facchetti intorno alla nomina e presentazione che fece lo stesso signor marchese del chierico don Carlo Ferrari al beneficio di Santa Maria Maddalena dell'oratorio di Stoppiaro, con sentenze favorevoli allo stesso signor marchese. X. II. 31» (cc. 115v. e 125r.).

Volume rilegato di carte numerate 1-196, con allegati inseriti.

3. 1756, 25 maggio-18 giugno. «Originale rescritto del pontefice Benedetto XIV e decreto di monsignor Da Bagno, vescovo di Mantova, facoltativi a sua eccellenza il signor marchese Tomaso Arrigoni, di poter, per sette anni, far celebrare nel suo oratorio privato delle Segnate qualunque sacerdote durante la sua villeggiatura. P. II. 29» (c. 115v.).
Con sigillo aderente.
4. 1756, 14 luglio. «Breve dello stesso pontefice Benedetto XIV a monsignor vescovo di Mantova, mediante il quale si concede la facoltà di permettere a sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni di far celebrare in qualunque oratorio domestico di suo soggiorno due messe ogni dì e decreto dello stesso prelato. P. II. 30» (c. 115v.).

In realtà il breve pontificio è semplicemente richiamato nel decreto del vescovo Antonio Guidi Di Bagno; con sigillo aderente.

5. 1757, 23 maggio-1 luglio. «Originale rescritto del pontefice Benedetto XIV e decreto di monsignor vescovo di Mantova, perché sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni possa, anche nei giorni vietati, far celebrare messa nell'oratorio delle Segnate, durante la di lui villeggiatura. P. II. 31» (c. 115v.). Con sigillo aderente.

Divisioni.

II. «Divisioni» (c. 116r.).

1. «1732, 12 marzo. Divisione de' beni della felice memoria del signor marchese collonello Ascanio Arrigoni tra li signori marchesi Cammillo e Tommaso, zio e nipote rispettivamente, Arrigoni. Rogito Francesco Antonio Bina, notaio. X. II. 34» (cc. 116r. e 125r.).
Con ratifica 1733, 14 marzo, dello stesso notaio.
2. «1798, primo maggio. Attestato di Antonio Bassoni, cancelliere a Revere delli numeri componenti la porzione toccata a Camillo della divisione qui sopra [dei beni del fu Ascanio Arrigoni] e ch'è sotto la comunità di Quistello. X. II. 35» (c. 116r.).

Scritture per la casa Bellincini.

III. «Scritture per la casa Bellincini» (c. 116v.).

1. «1570, 18 aprile. Permuta seguita tra il cavalier Girolamo Bellincini ed Agostino Luppi d'alcune terre poste nella villa di Roncaglia. Rogito d'Annibale Cavallino [modenese]. P. II. 10» (c. 116v.).
2. «1571, 11 settembre, Modona. Copia autentica della consegna fatta dal signor Girolamo Bellincini al signor Livio, suo figlio, d'alcuni effetti nel territorio di Bologna. Rogito di Pietro Cattani [modenese]. P. II. 11» (c. 116v.).
3. «1587, 24 ottobre, Modona. Vendita d'una possessione nella villa del Montale fatta dal signor Ippolito Facini al signor Livio Bellincini. Rogito di Giovanni Francesco Salsa [modenese]. P. II. 12» (c. 116v.).
4. «1604, 10 febbraio, Modona. Dote di Laura Laderchia, moglie d'Ippolito Bellincini. Rogito di Giovanni Battista Festasi [modenese]. P. II. 13» (c. 116v.).
5. «1632, 5 marzo. Copia dell'investitura d'una pezza terra detta l'Averaria, posta sotto Revere, fatta da Maurizio Sovardo al

- signor Ippolito Bellincini. N. I. 23» (c. 116v.).
6. «1637, 10 gennaio, Modona. Fini del signor Cammillo Togliani a favore del signor Ippolito Bellincini, che à reso buon conto dell'amministrazione de' di lui beni. Rogito di Lodovico Mortalino [modenese]. P. II. 15» (c. 116v.).
 7. 1653. «Notizie sopra la casa Bellincini di Modona derivante da quella de' Bagnesi, o sia de' marchesi Da Bagno, con la dichiarazione degli autori trattano di detti Bagnesi. P. II. 7» (c. 116v.).

busta 22

Scritture estranee che non appartengono alla famiglia Arrigoni.
«Scritture estranee che non appartengono alla famiglia Arrigoni» (c. 118r.).

1. «1413, 11 settembre, Mantova. Rinunzia dell'utile dominio che Giovanni Nerli, figlio del signor Antonio, poteva avere sopra la corte di San Biaggio, posta nell'isola di San Benedetto, fatta al signor Steffano e fratelli Albertini conti di Prato. Rogito del signor Antonio da Fivizano. A. III. 11» (c. 118r.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 1.
2. «1493, 17 novembre, Bozzolo. Copia autentica della vendita d'una pezzola di terra posta in detto territorio, fatta per lire 22 da Antonio Mostollini a Giovanni Mostollini. Rogito di Battista Mombello. A. V. 6» (c. 118r.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 3.
3. «1521, 28 novembre, Mantova. Copia autentica della vendita di biolche 3.3/4 nella villa di Mirasole, fatta per ducati 8.1/2 da Benedetto Pasquali a don Giovanni Domenico suo fratello. Rogito di Benedetto Cavazza. A. V. 1» (c. 118v.).
Pergamena arrotolata collocata in b. 2, n. 18.
4. «1526, 3 ottobre, Mantova. Copia autentica dell'investitura fatta dal conte Cammillo Gonzaga al signor Timoteo Ravelli, alias del Vintuno, d'alcune terre poste nella villa di San Silvestro. Rogito di Marc'Antonio Gazzi. H. I. 33» (c. 118v.).
5. «1565, 14 maggio, Mantova. Fini di Lucrezia Renata sopra l'intero prezzo d'una casa comperata dalla Isabella Morendi. Rogito Lanzoni. X. I. 42» (c. 119r.).
Pergamena rilegata in carta, in cattivo stato di conservazione.
6. «1593, 3 marzo. Processo ad istanza del venerabile Primiceriato di Sant'Andrea per conseguire la tenuta d'una pezza di terra

posta nella contrada di Sillo di sopra, commissariato di Curtatone, di biolche 7 tavole 60, goduta dal signor Annibale Colombo, supponendosi devolute. Intima questi le molestie a' suoi rilevatori e dopo varie opposizioni per gli atti del notaio Cammillo Amigoni, sotto il dì 26 gennaio 1607, fu accordata la tenuta al Primiceriato suddetto. V. I. 44» (c. 119v.).

Volume di carte numerate 1-57.

7. «1595, 7 luglio, Mantova. Fini del signor Feliciano Arrigoni a favore di Pietro Grossi e di Antonio Bassi sopra certi affitti. Rogito di Cammillo Amigoni. A. IV. 8» (c. 119v.).

In pergamena rilegata in carta.

8. «1616, 3 settembre. Il serenissimo principe Ferdinando Gonzaga, duca di Mantova, vendette all'illustre signor Francesco Palazzi, nobile mantovano, quattro pezze ascendenti a biolche 150, tavole 60, poste parte alla Fornace, e parte al Pallidano, giurisdizione di Gonzaga, libere allodiali, con promessa d'evizione a scudi cinquanta sette la biolca, insieme colle fabbriche d'ogni sorta che ascendono ad 8584.1.4. Per rogito del notaio Policarpo Menini. V. I. 42» (c. 119v.).

Fascicolo rilegato.

9. «1619, 26 luglio. Processo per gli atti Bignami, nel quale il venerabile Primiceriato di Sant'Andrea chiede la tenuta di certa casa con bottega posta nella contrada del Liopardo, posseduta dalli fratelli Malduri, li quali si suppongono decaduti, perché nell'investitura riportata dal signor Giovanni Battista Malduri venne regolato il ducato d'oro a soldi 93 de' piccoli di Mantova, nel qual regolamento si credette aggravato il Primiceriato per li 12 ducati d'oro per l'annuo livello a lui dovuto. Conseguì il decreto della tenuta, ma il Senato, in data degli 11 maggio 1620, pronunciò sentenza assolutoria in favore de' suddetti Malduri. V. I. 45» (c. 119v.).

Fascicolo rilegato.

10. «1621, 9 ottobre. Processo nel quale il Primiceriato di Sant'Andrea chiede la nullità dell'investitura, concessa da monsignor Petrozani al signor canonico don Andrea Magri, di due pezze di terra casamentive, poste fra le case di essa collegiata, per non esser stati pagati i livelli convenuti: che ritornino allo stesso Primiceriato e che il canonico paghi la pigione per il tempo che le à godute. Eccepisce il canonico la declinatoria del foro e in una carta volante si leggono i pagamenti fatti a titolo di livello. V. I. 46» (c. 120r.).

Fascicolo rilegato.

11. «1621, 27 novembre. Negli atti del notaio Rocchi, processo ad istanza del venerabile primicerio di Sant'Andrea di Mantova contro il signor Annibale Colombi, dimandandosi che, non avendo il detto Colombi pagati gli annui canoni per la proprietà di cui è investito, sia dichiarato decaduto dal *gius* ad esso lui competente nella medesima, e per non aver presa l'opportuna investitura si fa istanza della tenuta, che viene ordinata. Vi si legge descritta la proprietà della quale si è fatta menzione di sopra. V. I. 48» (c. 120r.).

Fascicolo rilegato.

12. «1621, 27 novembre. Il molto reverendo primicerio di Sant'Andrea di Mantova, per gli atti del notaio Rocca, fa istanza contra il magnifico Colombi per la caducità di una pezza di terra posta a Carpeneda, commissariato di Bigarello, da lui venduta senza licenza, essendo enfiteotica dello stesso Primiceriato. Viene accordata la tenuta, cui si oppone il Colombi offerendosi di pagare in breve termine quanto è dovuto, con che termina il processo. V. I. 49» (c. 120r.).

Fascicolo rilegato.

13. «1625, 4 giugno. Per gli atti del notaio Coppini di Mantova, comparisce il signor don Alessandro Marca, canonico di Sant'Andrea, e chiede il possesso d'una casa goduta da monsignor primicerio e spettante al suo Canonico. Dopo molte prove e con esami di testimoni, che si trovano in questo processo uniti, il signor vicario generale decreta in favore del canonico attore, sotto il dì 26 ottobre 1626. Viene interposta l'appellazione. Viene dichiarato che devolva, né altro si legge in questo processo. V. I. 43» (c. 120v.).

Volume rilegato di carte numerate 1-80 (cartulazione originale) e carte 81-86 (cartulazione recente); le prime pagine sono mutile.

14. «1626, 28 gennaio. Il molto reverendo Collegio di Sant'Andrea di Mantova, per gli atti del notaio Coppini, fa istanza contro li consorti Fioravanti per la caducità di varie pezze di terra, poste nella villa di Formigata, atteso un eccessivo tagliamento d'alberi verdi fatto dalli medesimi. Ottiene la tenuta, la quale però dalla magnifica signora Anna Maria Fioravanti viene impugnata, negando i danni che si suppongono inferiti. Si fa istanza dal Collegio per la confermazione della tenuta ordinata, né altro si legge in questo processo. V. I. 50» (c. 120v.).

Fascicolo rilegato.

15. «1635, 7 aprile, Mantova. Vendita di 25 biolche di terra, fata da' fratelli Ugolini al signor Bernardino Cremonese, fatta — dissi — in prezzo di scudi 150; e sono terre su quello di Castiglione. Rogito di Giovanni Gazi, annesso al quale si trova il testamento dell'Anna Carpesani a favore di detto Bernardino. G. I. 34» (c. 121r.).
16. «1635, 10 ottobre. Per gli atti Maregnani il signor segretario Girolamo Parma fece sequestro con giuramento *de baratione* al signor Benedetto Reali per la somma di scudi cento de' quali fatto deposito furono tosto a lui rilasciati mediante la promessa con giuramento *de stando iuri et iudicatum solvendi*, sopra cui reclamò il signor Reami, e in data de' 25 ottobre suddetto produsse una forte scrittura per provare l'aggravio sofferto, atteso che specialmente il debito non era proprio, ma delli signori fratelli Delfini, i quali andavano creditori dal signor segretario suddetto di certa somma per vino vendutogli, né altro vi si legge. V. I. 47» (c. 121r.).
Fascicolo rilegato.
17. «1636, 31 marzo a tutto li 29 febbraio 1644. Copia del processo fatto in occasione della separazione de' beni nella causa del fideicommisso de' signori Cristoforo, Carlo e Giovanni Francesco, loro fratello, cavaliere gerosolimitano, tutti di Luzzara, contro li signori Federico Bascheria, Giusto Pedrocca, Paolo Ruota e dottor Francesco Andreasi, come detentori de' beni obbligati al fideicommisso del fu Cristoforo Scaramuccia Luzzara de' Remesini, con sentenza — carta 118 —, favorevole, con gli inventari autentici delle eredità di detto Scaramuccia del 1599 e del signor Giovanni Luzzara del 1630, il tutto per rogito di Tullio Melegnani. N. I. 32» (c. 121r.).
Volume rilegato di carte numerate 1-322 (cartulazione originale) e carte 323-332 (cartulazione recente), più due fascicoli allegati non numerati.
18. Senza data [ma post 1554]. «Epitaffio del Bardelloni, cavaliere di Malta. C. II. 60» (c. 121r.).

busta 23

Altre scritture.

I. «Altre scritture diverse e recenti» (c. 122r.).

1. «1558, 10 giugno. Copia autentica del testamento dell'egregio

signor Alessandro Zaffardi in cui si lascia un officio da farsi annualmente in perpetuo nella chiesa della Madonna delle Grazie, nella quale vuol essere sepolto, aggravando li suoi eredi a pagare ogni anno uno scudo e, non accettandosi da padri, vuole che sia speso in altre pie cause. Ommettendo gli eredi stessi di ciò seguire per tre anni, li priva dell'eredità e vi sostituisce la signora Lucrezia Bolognini sua consorte, alla quale sostituisce li signori Giovanna Maria e Gulielmo, fratelli del testatore. Per rogito del notaio di Mantova Paolo Francesco da Legge. V. I. 29» (c. 122r.).

2. «1583, 10 ottobre. Copia autentica delle fini fatte a favore delli signori fratelli Zaffardi dalla signora Giulia Bonzovanna, mediante il pagamento reale di lire 93 e la confessione d'aver ricevuto scudi 22 d'oro che spettare se le poteva di dote ne' beni paterni, che materni. Per rogito del notaio di Mantova Giovanni Battista Parretti. V. I. 25» (c. 122r.).
Pergamena rilegata in carta.

3. «1596, 24 novembre. Copia autentica di codicillo del signor Carlo Zaffardi, con cui riduce il legato di scudi cento, fatto nel suo testamento alla signora Livia Cusatri, moglie del medesimo, a 300. Per rogito del notaio di Mantova Lodovico delle Belle. V. I. 26» (c. 122r.).

4. «1602, 18 aprile. Testamento in forma autentica della signora Lionora Cornice Vivaldini, in cui viene istituita erede universale la signora Laura Zaffardi, alla quale vengono sostituiti li fratelli della signora testatrice, morendo la signora Laura senza figli. Per rogito del notaio di Mantova Fedele Fedeli. V. I. 24» (c. 122v.).

Pergamena.

5. «1604, 29 agosto. Copia autentica di testamento del magnifico signor Ippolito Bacusio, in cui à lasciato annualmente ai poveri due sacchi di pane e due sogli di vino, siccome alla Compagnia della Madonna della Ferrata, nella chiesa di San Barnaba, scudi 5 da lire 6 ogni anno, con l'obbligo d'un officio da morti. È istituito erede universale il signor Pirro Olivi suo nipote, cui, morendo senza figli maschi legittimi e naturali, sostituisce la signora Ortensia Bacusi aggravandola di conservare tutta la sua eredità perché morendo passi alle di lei figlie Cecilia e Isabella, con ordine successivo a' figli legittimi e naturali di dette sorelle e a' figli de' figli. Rogito Pompeo Soragna, notaio di Mantova. V. I. 39» (c. 122v.).

Pergamena rilegata in carta.

6. «1605, 8 giugno. Copia autentica d'investitura concessa dal signor cavaliere Traiano [recte Ercole] Delfini ad Antonio Maria [recte Francesco] Zanardi d'una pezza di terra di biolche 3 tavole 15, posta sotto la giurisdizione di Governolo, nella contrada della Valle del Marzolo. Per rogito di Arsenio Dal'Olio, notaio di Mantova. V. I. 34» (c. 122v.).

Pergamena rilegata in carta.

7. «1606, 19 maggio. Negli atti del notaio Ricci furono compresse le differenze tra l'illustre signora Lavinia Aliprandi Arrigoni e la signora Cammilla Aliprandi vertenti, ultimate con laudo de' signori Alessio Chiapponi e Niccola Grossi arbitri e compositori, nel quale vien condannata la detta signora Lavinia a pagare alla signora Cammilla le pigioni della casa del Borgo, da lei conseguite dagli 8 luglio 1582 fino alli 20 maggio 1591, in somma di lire 1200.10. All'incontro vien condannata la signora Cammilla di pagare alla suddetta signora Lavinia la terza parte di detta casa, soggetta al fidecommesso antico della famiglia, del valore di lire 4092.10. Vien pure condannata la detta signora Cammilla a pagare altre pigioni di essa casa a tutto li 28 marzo 1607, ascendenti a lire 1033.2.4. Fino alla totale soddisfazione pagherà la pigione di lire 360 all'anno e per li due camerini di detta casa altre lire 234. Il credito della signora Lavinia di lire 4159.2 si pagherà da detta signora Cammilla nel termine di due anni e mezzo. Vi è il calcolo delle pretese vicendevoli e termina il processo. V. I. 41» (c. 122v.).
8. «1614, 2 aprile. Copia autentica dell'istromento di dote della illustre signora Laura Zaffardi, moglie dell'illustre signor Francesco Delfini, ascendente alla somma di scudi cinque mille, colle finì opportune a favore de' suoi fratelli, i quali, a norma de' capitoli inserti nel presente istromento, ànno rinunziato alla sostituzione disposta dalla signora Lionora Cornacchia nel caso che la detta signora Laura mancasse senza figli. Per rogito del notaio di Mantova Amico Negri. V. I. 36» (c. 123r.).
9. «1616, 16 settembre. Copia autentica d'investitura che i signori fratelli Zaffardi ànno riportato dalla Corte del Poggio di una pezza di terra casamentiva, posta nella contrada della Chiavichetta, o sia di San Lodovico di Revere. Per rogito del notaio di Mantova Roberto Caballi. V. I. 27» (c. 123r.).

Pergamena rilegata in carta.

10. «1626, 15 gennaio. Locazione d'una possessione di biolche 100 circa, posta nel luogo della Cipata, commissariato di San Giorgio, fatta dal signor Francesco Delfini a Natale Bruna, con successiva ricupera di biolche 5 di terra, unita ad essa possessione, le quali biolche 5 furono dal signor Delfini vendute al Bruna, come da instrumento del notaio Ricciardi 17 dicembre 1622, con promessa del medesimo signor Delfini di bonificarne al Bruna il prezzo nei fitti decorrendi. Rogito Giusto Pedrocca, notaio di Mantova. V. I. 30» (c. 123r.).
11. «1626, 6 luglio. L'illustrissimo e reverendissimo monsignor Vincenzo Agnelli, vescovo di Mantova, per l'estinzione di linea delli signori Carlo e Ippolito, fratelli Zaffardi, a titolo di feudo onorifico e censuale, investì l'illustrissimo signor conte Ferrante Agnelli Suardi delle terre, di cui erano dal Vescovato investiti, li predetti fratelli Zaffardi. Rogito Giulio Galazio, notaio. V. I. 40» (c. 123r.).
12. «1627, 6 febbraio. Copia autentica dell'investitura concessa alla signora Laura Zaffardi, moglie del signor Francesco Delfini, dalla Corte del Poggio, per una pezza di terra casamentiva, posta nella strada della Chiavichetta, o sia di San Lodovico di Revere, sotto l'annuo canone di soldi quattordici. Rogito Francesco Pedrocca, notaio di Mantova. V. I. 35» (c. 123r.).
13. «1628, 12 settembre. Copia autentica d'instromento di censo costituito dalla signora Laura Zaffardi e venduto al signor Antonio Scacchi, fruttifero annualmente di scudi 80 da lire 6, corrispondente al capitale di 1000, pagati agli ebrei Aronne Sulam e compagni, avendo ipotecate due pezze di terra sotto Revere. Per rogito del notaio di Mantova Marco Tullio Costa. V. I. 28» (c. 123v.).
14. «1634, 29 marzo. Copia autentica d'instromento di locazione fatta dal signor Reali, tutore de' signori fratelli Delfini, alli signori Francesco Avesani e Giovanni Gariboldi, d'una possessione sotto Revere di biolche 250 circa a lire 16.20. Per rogito del notaio di Mantova Francesco Nascimbeni. V. I. 37» (c. 124r.).
15. «1636, 10 agosto. Processo con varie altre scritture volanti, ad istanza delli signori Giulio e Guglielmo, fratelli Delfini, contro la signora Fiore Penona Vachelli, ed anche il signor Antonio Vachelli, per avere la restituzione di certe sovvenzioni di botti, bestiami ed altro, con sentenza favorevole alli predetti signori fratelli, sotto il dì 9 maggio 1645, pronunciata dal signor podestà di Revere. V. I. 32» (c. 124v.).

Fascicolo rilegato.

16. «1637, primo luglio. Processo ad istanza di Antonio Bruna per gli atti del notaio Nascimbeni, cancelliere senatorio, contra il signor Michele Zanetti, per conseguire dal medesimo, come acquirente dall'illustrissimo signor Francesco Delfini una possessione in luogo detto Cipata, sotto il commissariato di San Giorgio, scudi 220, insieme con i frutti dallo stesso signor Delfini al Bruna dovuti, avendone riportato dal Senato favorevole sentenza in data de' 26 agosto anno suddetto. Vien fatto precetto al Zanetti di depositare quanto andava debitore alli fratelli Delfini per l'acquisto predetto, ma egli esibisce un calcolo mediante cui pretende anzi provare di esser creditore, né altro vi si legge. V. I. 31» (c. 124v.).
17. «1637, 17 luglio. Misura di quattro pezze di terra delli signori Giulio e Gulielmo fratelli Cambiatori vendute al signor Michele Zanetti detto Bernardi, poste sotto il commissariato di San Giorgio nel loco di Cippata di biolche 92, fatta dall'agrimensore Giovanni Paris. V. I. 38» (c. 124v.).
18. «1637, 26 agosto. Negli atti Picennini, processo ad istanza del venerabile Seminario de' cieri di Mantova contra li signori fratelli Delfini, che vengono citati a pagare lire 600 per livelli decorsi, cui si oppone da Carlo Cambiatori come curatore di detti fratelli, protestando che non sono e non vogliono essere eredi del signor Giulio Delfini, né possedere alcun effetto di sua ragione, con che termina questo processo. V. I. 33» (c. 124v.). In cattivo stato di conservazione.
19. «1736, 2 [recte 3] settembre. Rinovazione dell'investitura di Giuseppe e Daniele Rezzaghi fatta da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni. Rogito Peregrino Maria Andrea-si, notaio. X. II. 33» (cc. 125r. e 126r.).

Investiture concesse dalla casa Arrigoni.

II. «Investiture concesse dalla casa Arrigoni» (c. 126r.).

1. 1724, 16 agosto, Mantova. Concessione a livello perpetuo fatta dall'illustrissimo signor marchese colonnello Ascanio Arrigoni a Daniele e Giuseppe, fratelli Rezzaghi, di appezzamenti posti in San Giacomo delle Segnate. Rogito del notaio Francesco Antonio Bina. «X. II. 33».
Manca sull'inventario settecentesco, ma cfr. c. 126r.
2. «1755, 17 giugno. Investitura concessa da sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni a Giovanni Battista Fava

d'una pezza di terra coltiva ed in parte zerbida che teneva il fu Evasio Andrea Fava di stara otto circa, posta a Villadeati per l'annuo pagamento di lire 3.10 Piemonte al San Martino, con obbligo di piantarvi otto moroni e formare due fossi di viti essendo tale investitura per figli maschi legittimi e naturali. Rogito Antonio Francesco Mazzola Visca. P. I. 35» (c. 126r.-v.).

Capitali e censi.

III. «Capitali e censi» (c. 128r.).

1. «1787, 5 marzo. Al Regio Tribunale di prima istanza. Petizione per li reverendi padri Carmelitani Scalzi, sotto il titolo de' Santi Giuseppe e Teresa, di questa città, contro il nobile signor marchese cavaliere Camillo Arrigoni, qual figlio e coerede dell'ora fu nobile signor marchese Tommaso, accioché in via di verbale attitazione, per risultare il credito da documento di piena fede, gli venga ingiunto di pagare lire 483.6.8 per lui goduta di frutti sopra il capitale di lire 58. mila e di rifondare le spese. Q. II. 35» (c. 128r.).

Con antecedenti dal 1786 e seguiti fino al 1788.

Altre investiture concesse alla casa Arrigoni.

IV. Cartulario delle investiture concesse alla casa Arrigoni dal 1555 al 1637. (Cfr. l'inventario settecentesco alle voci «Corte Grande del Poggio», «Investiture della Regia Camera», «Vescovato di Mantova» e altre. Y. I. 1).

Registro pergameneo con allegati cartacei; manca sull'inventario settecentesco come unità archivistica, ma numerosi sono i rimandi ai singoli documenti ivi contenuti.

Terre obbligate.

V. Cartulario delle «Terre obbligate delli signori Arrigoni al Vescovato di Mantova, alla Corte del Poggio, alli signori Nobili, alla Ducal Camera, alla Congregatione di Santo Pietro, alla chiesa di Bigarello, a Santo Silvestro, alla chiesa di Castellucchio, all'abbazia di Nonantuli et alla Congregatione delli reverendi capellani di Ferrara. Y. I. 2». Senza data (inizio XVII secolo).

Fascicolo pergameneo; manca sull'inventario settecentesco come unità archivistica, ma numerosi sono i rimandi dalle voci relative ai singoli appezzamenti ivi annotati.

busta 24

Processi e atti giudiziari.

1. «Attestationes supra pedagio de Bucadeganda pro Episcopatu contra Venetos, Tuscos et illos qui non sunt de Lombardia», 1245.
Copia, con antecedenti del 1227 e seguiti del 1250, pure in copia.
2. «Processus nobilium dominorum Ferrandi et Caroli fratrum de Aliprandis contra venerabilem Hospitalem Magnum Mantue», 1558.
3. «Copia processus reverendi Collegii Sancti Andree Mantue contra heredes reverendi Christae», 1583.
Cfr. b. 9, I. Investiture del Primiceriato di Sant'Andrea di Mantova.
4. Copia del processo di Nuvolone e Filippo Nuvoloni contro il cavalier Giovanni Aliprandi, presidente del Magistrato Ducale, 1587-1593.
Volume rilegato di carte 1-153 (numerazione originale) e allegati senza numerazione. Cfr. c. 102v. dell'*Indice delle scritture...*, *passim*.
5. «Copia processus illustris dominae Laviniae Aliprandae de Arrigonibus contra illustres dominos Nuvolonum et Philippum fratres de Nuvolonibus», 1588-1591.
Volume rilegato di carte 1-332 (numerazione originale). Con allegati e indice del contenuto nel risguardo di copertina. Cfr. c. 102v. dell'*Indice delle scritture...*, *passim*.
6. Causa Luppi-Micheli, 1600.
Cfr. b. 16, VI. Terre del Serraglio sotto Quistello, fasc. 12.
7. «Il processo delle cride publicate della possessione Casino di Valalta», 1616-1617 circa.
Volume rilegato, in cattivo stato di conservazione.

busta 25

Processi e atti giudiziari (segue).

1. «Copia processus magnifici domini Iacobi Francisci de Ravellis contra illustrem dominum Dominicum et nepotes de Gaiardis», 1626.
2. Copia di processo mutilo della parte iniziale, riguardante la causa

Laderchi-Montecuccoli contro Arrigoni-Brusantini [...-1664].
Volume rilegato di carte numerate 159-575 (numerazione originale), in cattivo stato di conservazione.

3. «Copia processus facti pro domino marchione Pompeo de Arigonis contra Commune Quistelli», 1668.
4. «Pro domino Aloysio Cariola contra multum reverendum dominum Federicum Pellabrunum», 1707.
5. «Copia processus facti pro domino marchione Pompeo Arrigono, equite sacri ordinis Redemptoris, contra Dominicum et Vincentium fratrum de Cavichia», 1712.
6. «Pro magnifico Moise Berla in causa cum excellentissimis dominis marchionibus columnello Ascanio et Camillo, fratribus de Arigonis», 1721.
7. «Pro illustrissimis et excellentissimis dominis marchionibus columnello Ascanio et Camillo, fratribus, ac Thoma nepote de Arrigonibus, contra reverendissimum capitulum cathedralis Mantue», 1722.
8. «Copia processus facti pro venerabili sacrario ecclesie cathedralis Mantue contra dominos marchiones Ascanium et Camillum, fratres, et Thomam nepotem de Arrigonis», 1722.
9. «Pro dominis marchionibus columnello et fratribus de Arrigonis contra dominum Ioannem Sartorettum impresarium generalem», 1724.
10. «Pro dominis marchionibus Camillo avo et Thoma nepote de Arrigonibus in causa suarum exemptionum», 1732, 19 giugno.
11. «Pro dominis heredibus de Pelizzonis cum illustrissimo et excellentissimo domino marchione Thoma de Arrigonis et successive illustrissimo et excellentissimo domino marchione Camillo de Arrigonis patruo», 1732, 1 ottobre.
12. Refusa di atti giudiziari riguardanti cause tra gli Arrigoni e:
 - a. Scaiola, 1624.
 - b. Malcontenti, 1627-1692.
 - c. Scaiola e Carbonelli, 1667 e senza data.
 - d. Prepositura di San Benedetto, 1670.
 - e. Basalea, 1719.
13. Altri atti giudiziari, 1596 e senza data. Lacerti di atti processuali in pessimo stato di conservazione; copertina del volume «Acta domini marchionis Pompei Arrigonii contra dominum Alphonsum Cerutum».

busta 26

Corrispondenza e atti di Pietro, Lelio, Orazio, Gerolamo, Giovanni, Ascanio, Pirro, Alessandro, Camillo e Fabrizio Arrigoni.

1. Lettere a Pietro Arrigoni, 1554.
2. Lettere e ricevute rilasciate a monsignor Lelio Arrigoni, 1579-1609.
Allegata fotocopia di ricevuta autografa rilasciata da P. P. Rubens il 14 ottobre 1601, Roma; l'originale è conservato presso la proprietaria, signora marchesa Aliana Cavriani.
3. Lettere dei Gonzaga e di altri a Orazio Arrigoni, 1579-1601.
4. Lettere ricevute rilasciate a Gerolamo Arrigoni, 1581, 1582, 1603.
Allegata convenzione tra Camillo e fratelli a favore del fratello Gerolamo del 3 maggio 1570, rogito del notaio Antonio Tassoni; pergamena rilegata in carta.
5. Lettere a Giovanni Arrigoni, 1588, 1594, 1596.
Alcune lettere sono mutile della data e in cattivo stato di conservazione.
6. Lettere ad Ascanio Arrigoni, 1590, 1602.
Allegata una memoria del 1576, riguardante la sua carica di conservatore alla sanità.
7. Lettere al principe Ferdinando Gonzaga, del padre e della madre, duca Vincenzo e duchessa Eleonora Gonzaga, e di altri, 1604-1605.
Alcune lettere sono in pessimo stato di conservazione; un documento è senza data.
8. Lettere a Pirro Arrigoni, 1604.
Lettere mutile e in cattivo stato di conservazione.
9. Lettere ad Alessandro Arrigoni, primicerio di Sant'Andrea, 1605-1629 e senza data.
Tra le altre, una lettera del cardinale Ferdinando Gonzaga, futuro sesto duca di Mantova, del 1605, e una del cardinale Barberini, futuro pontefice Urbano VIII, del 1614; allegato ristretto di entrate e spese del Primiceriato della Collegiata di Sant'Andrea, senza data; le lettere sono in cattivo stato di conservazione, allegati 5 sigilli sottocarta staccati.
10. Capitoli di affittanze, ricevute, memorie, 1535-1631 e senza data.
11. Volume di registrazioni di ricevute, 1570-1611.
In cattivo stato di conservazione.
12. Ricevuta di Fabrizio Arrigoni, 1588.
13. Rogiti diversi:
 - a. Due testamenti riguardanti gli Averaria, 1502 e 1529.

- Cfr. b. 10, IX. Terre di Schivenoglia, Poggio e Boccazola.
b. Due procure di notai bolognesi, riguardanti la famiglia Pepoli, 1573.
c. Inventario dei beni dell'eredità di Paolo Micheli, 1608.
Cfr. b. 16, VI. Terre del Serraglio sotto Quistello.
14. Descrizione di appezzamenti, 1593.

busta 27

Corrispondenza e atti di Scipione Arrigoni e della moglie Vittoria Bellincini.

1. Lettere a Scipione Arrigoni riguardanti il feudo di Villadeati, 1612-1648.
2. Lettere di diversi a Scipione Arrigoni, 1616-1649.
Con seguiti al 1651-1655 e senza data.
3. Dispensa rilasciata dalla Congregazione dell'Inquisizione alla marchesa Vittoria Arrigoni per leggere un libro all'Indice, 1643.
4. Ricevute, conti e note di spesa della marchesa Vittoria Bellincini Arrigoni, 1655, 1656, 1660, 1678.
5. Lettere alla marchesa Vittoria Bellincini Arrigoni, 1658-1663.

busta 28

Atti riguardanti Villadeati.

1. «Lettere ed altre scritture diverse di puoco momento per Villadeati», 1615-1685 circa.
Corrispondenza e atti giudiziari.
2. «Conti e lettere appartenenti all'affare del feudo di Villa Deati», 1720-1730 circa.
Atti e corrispondenza di Camillo Vidua, procuratore generale del feudo di Villadeati (filza originale).

busta 29

Corrispondenza e atti giudiziari di Scipione, Pompeo e Camillo Arrigoni.

1. Atti relativi alle cariche pubbliche del conte Scipione Arrigoni, maestro di camera e capitano delle guardie degli arcieri del

- Duca di Mantova, 1602-1606.
2. Lettere al conte, poi marchese, Pompeo Arrigoni, dello zio, monsignor Lelio Arrigoni, 1613 (riguarda la costruzione del palazzo di Segnate) e del fratello Scipione, 1630 (in pessimo stato di conservazione); testamento del conte Pompeo Arrigoni, 22 agosto 1630.
 3. Copia del decreto di concessione del titolo marchionale a Scipione e fratelli Arrigoni, senza data [1639].
 4. Atti relativi al feudo della Valsassina, 1647.
Allegata lettera della Duchessa di Mantova.
 5. Allegazioni giuridiche «Mantuanorum feudorum» del cardinale Pompeo Arrigoni, avvocato concistoriale, a favore di Orazio e Lelio Arrigoni, senza data.
(Si tratta di Pompeo Arrigoni, da non confondere con l'omonimo conte, cardinale e arcivescovo di Benevento dal 1607 al 1616, cfr. C. EUBEL, *Hierarchia Catholica medii et recentioris aevi*, Padova 1935, vol. IV, p. 113).
 6. Lettere a Camillo Arrigoni, conte, e marchese (dal 1639), 1631-1653 e senza data.
 7. Cartulari di rogiti relativi a proprietà appartenute ai Di Bagno e ai Fugacina, i cui obblighi feudali sono passati agli Arrigoni insieme alle stesse proprietà:
 - a. «Fugacina», 1542-1573.
Cfr. b. 16, V. Terre del Casino sotto Quistello.
Cartulario in pergamena con frontespizio miniato.
 - b. «Liber instrumentorum dominorum fratrum de Fugacina», 1545-1560.
Cfr. b. 16, V. Terre del Casino sotto Quistello.
Cartulario in pergamena, con allegati cartacei.
 - c. Rogiti di Pirro Di Bagno degli anni 1556, 1557, 1558, 1560; investiture di Guidone Gonzaga dal Marchese di Mantova del 1447; investiture di Francesco Gonzaga dal monastero di San Benedetto del 1392; convenzione tra il Marchese di Mantova e Guidone Gonzaga del 1447.
 - d. Cartulario in pergamena con sopracoperte in legno, redatto presumibilmente nel 1573. Riguarda prevalentemente località del Basso Mantovano dove anche gli Arrigoni contavano numerose proprietà.
 8. Altri rogiti:
 - a. Inventario dei beni di Federico Qualea, 1588.
 - b. Perizia di stima del dare e avere di Margherita Qualea e

- del figlio Francesco, 1610.
- c. Acquisto del Casino sotto Quistello, fatto dai conti Arrigoni da Francesco Fugacina, 1617.
Cfr. b. 16, V. Terre del Casino sotto Quistello.
 - d. Rinuncia di fidecommesso fatta da Francesco e Cristoforo, fratelli Fugacina, 1620.
Cfr. b. 16, V. Terre del Casino sotto Quistello.
 - e. Pagamento fatto dai conti Arrigoni a Ottaviano Vivaldino, a Febo Norsa e a Salvatore Vivanti, 1620.
 - f. Pagamento fatto dai conti Arrigoni alla reverenda madre Anna Ginevra Fugacina, 1620.
Cfr. b. 16, V. Terre del Casino sotto Quistello.
 - g. Atti riguardanti la causa Arrigoni con Agostino Quaglia, 1626-1668.
 - h. Pagamento fatto da Camillo e fratelli Arrigoni a Cristoforo Fugacina, 1627.

busta 30

Corrispondenza di Giovanni Arrigoni.

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

- 1. Di diversi, 1645.
- 2. Di diversi, 1647.
- 3. Di diversi, 1649.
- 4. Di diversi, 1650.
- 5. Di diversi, 1651.
- 6. Di diversi, 1652.
Allegata supplica riguardante la sua carica di capitano delle milizie di Villadeati.
- 7. Di diversi, 1653.
- 8. Di diversi, 1654.
- 9. Di diversi, 1655.
- 10. Di diversi, 1657.
- 11. Di diversi, 1658 e senza data.

busta 31

Atti di Giovanni e Scipione Arrigoni.

Filza originale:

- a. Atti relativi alla causa di Osanna Andreasi, vedova di Giovanni Arrigoni contro il cognato Pompeo Arrigoni, 1665. Con antecedenti dal 1630; cfr. b. 19, V. Miscellanee, fasc. 12.
- b. Atti già allegati alla causa contro Giuseppe Mantelli, 1685. Cfr. b. 16, VI. Terre del Serraglio sotto Quistello, fasc. 19.
- c. Copie di lettere, rogiti, relazioni, spese di viaggio, memorie della casa Arrigoni, 1601-1650. Contiene nota delle anime dello stato di Mantova, 1621.
- d. Repertorio di lettere di convenevoli, soprattutto di auguri per le festività natalizie, di mano di Scipione Arrigoni, 1630-1640 circa.
- e. Cifrario e prospetto «Italia divisio recentissima in sua dominia maiora et minora», senza data.

busta 32

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni.

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1656.
2. Di diversi, 1657.
3. Di diversi, 1658.
4. Di diversi, 1659.
5. Di diversi, 1660-1661.
6. Di diversi, 1668-1669.
7. Di diversi, 1670-1671.
8. Di diversi, 1673.
9. Di diversi, 1674-1675 e 1677.

Una lettera è diretta alla moglie Anna Maria Cavriani.

10. Di diversi, 1680-1681.
11. «Lettere di interessi di Villadeati», 1680-1682 e 1685.
12. «Lettere di interessi di Venezia», 1681-1682.
13. Di diversi, 1682.

Allegati fogli di notizie a stampa.

14. «Interesse della Mirandola», 1682.
15. «Lettere di buone feste», 1682.
16. «Risposte per il matrimonio [della figlia primogenita Elena Arrigoni con il marchese Francesco Maria Torelli di Pavia]», 1682-1683.

busta 33

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1683.
2. Di diversi, 1684.
3. Di diversi, 1685.
4. Di diversi, 1686.
5. Di diversi, 1687.

busta 34

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1688.
2. Di diversi, 1690.
3. Di diversi, 1692.

busta 35

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Del figlio Alessandro Arrigoni, 1693.
2. Della figlia Elena Arrigoni Torelli, 1693.
3. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli e familiari, 1693.
4. Del figlio Pirro Arrigoni, 1693.
5. Di diversi, da gennaio a giugno, 1693.
6. Di diversi, da luglio a dicembre, 1693 e senza data.
7. Di diversi, 1695.
Alcune sono in cattivo stato di conservazione.
8. Di diversi, 1696.

busta 36

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1697-1698.
2. Del figlio Alessandro Arrigoni, 1697-1699.

3. Dei figli Ascanio e Gianfrancesco Arrigoni, 1698-1699.
4. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli, 1699.
5. Di diversi, 1699 e senza data.
6. Di diversi, 1700.
7. Di diversi, 1701.
Soltanto tre lettere.
8. Di Giacomo Gavardina, 1701-1702.
9. Del figlio Ascanio Arrigoni, dal campo cesareo, 1701-1703.
10. Del figlio Camillo, 1702.
Le lettere non sono firmate.
11. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli, 1702.
12. Del figlio Pirro Arrigoni, 1702.
13. Di diversi, 1702.
14. Del figlio Alessandro Arrigoni, 1702-1703.

busta 37

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli e familiari, 1703.
2. Della figlia Felicità Arrigoni Mezzabarba, 1703.
3. Del figlio Camillo, 1703.
Le lettere non sono firmate.
4. Della figlia Elena Arrigoni Torelli e familiari, 1703.
5. Del nipote Aldegatti, 1703.
6. Del figlio Pirro Arrigoni, 1703.
7. Di Orazio Preti dal Monferrato, 1703.
8. Di diversi, 1703.
9. Dei figli Ascanio e Giovanni Francesco Arrigoni, dal campo cesareo, 1703-1704.
10. Di diversi, 1703-1704.

busta 38

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Giacomo Gavardina, 1704-1707.
2. Del figlio Alessandro, 1704.
3. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli, 1704.

4. Dei figli Pirro e Camillo, 1704.
5. Di diversi, 1704.
6. Di diversi, «Lettere di buone feste», 1704.
7. Di Orazio Preti e altri da Casale, 1704-1705.
8. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli, 1704-1706.

busta 39

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

Filza originale denominata «Lettere 1706» contenente:

1. Della figlia Elena Arrigoni Torelli, 1705.
 2. Della figlia Felicita Arrigoni Mezzabarba e consorte, 1705.
 3. Di diversi, 1705-1707.
 4. Dei figli e di altri a Pompeo in Ferrara, da Segnate e da casa, 1706.
 5. Delle figlie Beatrice Arrigoni Bernardini ed Elena Arrigoni Torelli da Lucca, 1706.
 6. Di Carlo Bellè al cancelliere episcopale Nicolò Ferrari, 1706.
 7. Di buone feste, 1706.
 8. Di Francesco Orti, 1706.
 9. Di Francesco Franchini da Segnate, 1706.
 10. Del figlio Alessandro da San Severino e da Fano, 1706-1707.
- Alcune lettere contengono minute autografe delle risposte o allegati; altre non sono firmate.

busta 40

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Orazio Preti e del nipote Giovanni Maria Aldegatti da Casale, 1706-1709.
2. Del figlio Alessandro, 1707.
3. Del figlio Ascanio, 1707 e senza data.
4. Della figlia Beatrice Arrigoni Bernardini, 1707.
5. Del figlio Camillo, 1707.
6. Della figlia Elena Arrigoni Torelli e familiari, 1707.
7. Della figlia Felicita Arrigoni Mezzabarba e familiari, 1707.
8. Del figlio Gianfrancesco dal campo cesareo, 1707.

9. Del figlio Pirro, 1707.
10. Di Francesco Orti, 1707.
Una lettera è senza data; allegate tre ricevute.
11. Di diversi, 1707 e senza data.
12. Di diversi, 1707.
Lettere già fascicolate, con allegati precedenti.
13. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli, 1707-1708.

busta 41

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1708.
2. Di Angela Augusti e di Giacomo Gavardina, 1708-1709.
3. Del figlio Alessandro, 1709.
4. Della figlia Elena Arrigoni Torelli e familiari, 1709.
5. Della figlia Felicita Arrigoni Mezzabarba e suo marito Alessandro Mezzabarba, 1709.
6. Della sorella Laura Arrigoni Pepoli e del nipote Paolo Pepoli, 1709.
7. Di Antonio Bulgarelli e di Santo Costa, 1709.
8. Di Santo Costa da Segnate, 1709.
9. Di diversi, 1709.
10. Di condoglianze per la morte della marchesa Caterina Castiglioni, moglie del marchese Pirro, 1710.
11. Di diversi, 1710.
Molte lettere sono in cattivo stato di conservazione; una lettera è indirizzata al conte di Novellara.

busta 42

Corrispondenza di Pompeo Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di auguri per le festività natalizie, dicembre 1711.
Allegati: una ricevuta di dazio, a stampa; un bollettino rilasciato dalla Serenissima Repubblica di Venezia; una lettera di gennaio; una lettera di ottobre diretta al conte Furlani.
2. Di diversi, 1712.
3. Di diversi, 1713.

4. Di diversi, 1714.
Molte lettere sono di Ignazio Paltrinieri, fattore a Segnate; alcune sono in cattivo stato di conservazione.
5. Di diversi, 1715.
Una lettera è di Ferrante Gonzaga di Guastalla.
6. Di diversi, 1716.
Allegata una licenza per l'estrazione di grani.
7. Di diversi, 1717.
Le lettere sono prevalentemente di Ignazio Paltrinieri, fattore a Segnate.
8. Di diversi, 1717.
9. Di diversi, 1718.
10. Di diversi, senza data.
Allegate minute del marchese Pompeo Arrigoni ed elenchi di nominativi (forse indirizzari).

busta 43

Amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni.

1. Verbali di denunce presentate al cancelliere della Comunità di Quistello, 1686-1687.
2. Ricevute e conti delle contribuzioni militari, 1690-1699.
3. Contribuzioni militari per la giurisdizione di Quistello, 1691-1694.
Con antecedenti dal 1628 e seguiti al 1702.
4. Ricevute e conti delle contribuzioni militari, 1692-1695.
5. «Contribuzioni 1708. Segnate. Falavigna», 1707-1708.
Ricevute per contribuzioni militari.
6. Ricevute e conti delle contribuzioni militari, 1710-1711.

busta 44

Amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni (segue).

1. Ricevute, conti e note di spesa, 1651-1683.
2. Ricevute, conti e note di spesa, 1687-1700.
3. Ricevute, conti e note di spesa, 1701-1705.
4. Ricevute, conti e note di spesa, 1706-1710.

busta 45

Amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni (segue).

1. Ricevute, conti e note di spese dei marchesi Camillo, Ascanio e Pirro Arrigoni, effettuate dal padre, marchese Pompeo Arrigoni, 1708-1713.
2. Ricevute, conti e note di spesa, 1711-1713.
3. Ricevute, conti e note di spesa, 1714-1718.
4. Ricevute, conti e note di spesa, senza data.
Allegate quattro ricette di medicamenti diversi.

busta 46

Amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni (segue).

1. Conti, note di spesa per vino e acquavite, 1661-1701.
2. Giornale di spesa per cibarie, denominato «Casa Arigona», 1679-1686; «Giornale per le cibarie, 1718»; «Libro per le cibarie di Casa Arigoni, 1719».
3. Licenze di estrarre grani, 1689-1701.
Dai documenti 1690 dicembre 15, 1691 gennaio 21, 1701 aprile 26, risultano essere stati ritagliati i sigilli aderenti.
4. Ricevute di suor Anna Ippolita, sorella di Pompeo, professa in San Vincenzo, 1691-1708.
5. «Secondo libro delle spese cibarie», 1703 e 1705.
Note di spesa per cibarie in Ferrara.
6. Ricevute, conti e note di spesa, 1703-1706 e senza data.
Filza originale contenente alcune lettere di Pirro Arrigoni a Pietro Grattarola, con sigilli aderenti in ceralacca.
7. Conti di casa, 1711.
Prevalentemente per il vitto.
8. Note di spese di casa per cibarie e salari alla servitù, 1714-1715.
9. Note di spese di casa per cibarie e salari alla servitù, 1716.

busta 47

Amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni (segue).

1. «Interessi di degagne», 1640-1717.
Corrispondenza, conti, ricevute riguardanti le digagne (filza

originale), con antecedenti dal 1613 e allegati, contenente:

- a. Memoria delle rotte del Po dall'anno 709 al 1706.
- b. Patti e convenzioni tra mantovani e ferraresi per le acque del Mantovano, senza data.
- c. «Libretto delle degagne», dal 1661 al 1668.

busta 48

Amministrazione e contabilità di Pompeo Arrigoni (segue).

1. Concessione di possedere terre nello stato di Mirandola e di introdurvi merci e armi da fuoco, 1652.
Copia del decreto di conferma di esenzioni, 1666.
Informazione riguardante le esenzioni concesse ai padri di dodici figli, senza data.
2. Memorie, informazioni, copie di rogiti, capitoli matrimoniali, note e appunti, disegno di fontana, 1666-1722 e senza data.
3. Lettere non spedite, minute, copie, 1668-1697 e senza data.
4. Capitoli di affittanze, 1668-1712 e senza data.
Alcuni con allegati.
5. Elenchi di nobili, cavalieri, «birri di Sua Altezza», «liste di inviti per le dame», 1671-1703 e senza data.
6. Capitoli di affittanze ed elenchi di capi di bestiame: pecore, manzi, vacche, cavalli, 1671-1704.
Allegata nota delle gallette (1688), della fava e misture seminate (1690).
7. Conti e memorie del viaggio a Vienna, 1674.
8. Note delle bocche esenti dal sale: familiari, salariati, capi di bestiame, 1674 e 1683-1714.
9. Conti e note di spesa per i figli Pirro e Ascanio, convittori nel Collegio de' Nobili di San Francesco Saverio in Bologna, 1674-1677.
10. Registro di conti di casa e memorie, 1676.
11. Suppliche, 1676-1677 e senza data.
12. Inventari, elenchi e note di beni, 1677-1701 e senza data.
13. «Libro del raccolto, 1679».
Registro di contabilità.
14. Affitti delle case nel Ghetto, 1681-1683 e 1693-1713.
15. «Sportulario dell' 1704».
16. Proposta per la futura divisione dei beni dell'eredità del marchese Pompeo Arrigoni, 1710.

17. «Conti con Bulgarello», 1711.
Conti di casa.
18. Perizie di stima per la divisione dell'eredità di beni dei signori conti Gaetano, don Giuliano e don Carlo, fratelli Di Bagno, 1720.
19. Relazione di un viaggio a Loreto fatto da Laura Arrigoni Pepoli e dal di lei fratello, marchese Pompeo Arrigoni, senza data.

busta 49

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Pirro Arrigoni.

1. Lettere, 1685-1717.
2. Atti relativi al viaggio a Venezia e a Vienna, e diario redatto dal suo cameriere Bernardino Marchi, 1701 e senza data.
3. Liste di spesa, lettere, inventari, schemi per l'elezione dei dogi, 1703-1716.
Fascicolo originale.
4. Ricevute, conti e note di spesa, 1706-1718 e senza data.
Allegata una perizia di stima dell'abito da sposa di Caterina Castiglioni, moglie defunta del marchese Pirro Arrigoni, 1711.
5. Lettere al marchese Pietro (recte Pirro) Arrigoni, 1714-1716.
Con quattro ricevute del 1709, 1710 e 1718; una lettera senza data con sonetto allegato.

busta 50

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Pirro Arrigoni (segue).

«Carte di più sorti del marchese Pirro, ma non utili», 1703-1714 e senza data.

Filza originale contenente: Corrispondenza, ricevute, fogli di notizie a stampa (1708-1710), tra cui anche il periodico locale, lettere indirizzate alla prima moglie Caterina Castiglioni (1709) e alla seconda moglie Francesca Bevilacqua (1711); ricette di cucina («polpette di luzzo», «carne alla milanese», «polpettoni di carne») e della spezieria degli Ortizzi (1714); sonetti con la sigla P. M. V.

Alcune lettere sono erroneamente indirizzate a Pietro e a Leopoldo Arrigoni (anziché Pirro). Con un seguito del 1717.

busta 51

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Alessandro Arrigoni.

1. Copie di lettere di papa Innocenzo XII a diversi, con l'incarico ad Alessandro Arrigoni, suo «cubiculario», di annunciare il conferimento della porpora cardinalizia a Vincenzo Grimani, 1697.
2. Corrispondenza e atti, 1698-1718 e senza data.
3. Ricevute, conti, note di spesa, 1699-1718 e senza data.
4. Corrispondenza, atti, informazioni, note, memorie di monsignor Alessandro Arrigoni, governatore di Fano, 1702-1711 e senza data. I documenti riguardano il feudo di Isola del Piano, concesso in investitura da Guidobaldo della Rovere, duca di Urbino, al conte Camillo Castiglioni nel 1573; allegata copia del rogito di investitura, con antecedenti dal 1573 al 1691.
5. Lettere a monsignor Alessandro Arrigoni, governatore di Fano, 1708-1709.

busta 52

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di monsignor Alessandro Arrigoni (segue).

1. Lettere, ricevute, copie di rogiti riguardanti l'abbazia di Campo Filone, 1711-1717.
Allegato disegno planimetrico, con antecedenti dal 1705.
2. Quattro bolle di papa Clemente XI, in pergamena con bolla plumbea, con cui annuncia la nomina a vescovo di Mantova di monsignor Alessandro Arrigoni, 30 gennaio 1712, indirizzate a:
Alessandro Arrigoni;
Carlo VI, imperatore;
Chiesa mantovana;
Clero, città e Diocesi di Mantova.
3. Atti, suppliche, memorie, informazioni riguardanti l'Ospedale Grande, 1713, 1718 e senza data.
Con antecedenti del 1692 e 1699.
4. Ricevute, conti e note di spesa per lavori al palazzo vescovile di Mantova, 1713-1718.
5. Memorie, relazioni, inventari, note, sonetti, copie di atti notarili e processi, quattro disegni, 1713-1718 e senza data.
Con antecedenti dal 1676 al 1708 e un seguito del 1722; tra

gli atti senza data: «Trattamenti usatti fra un governatore d'una città col vescovo, essendo il governatore principe e altezza».

6. Fascicolo originale contenente:
 - a. «Inventario de' mobili di monsignor illustrissimo e reverendissimo Alessandro Arrigoni non soggetti allo spoglio, coll'approvazione di Roma, li 14 ottobre 1713». Due copie.
 - b. «Altro inventario fatto nel Vescovado di Mantova...», 1713.
 - c. «Testamento del fu monsignor Alessandro Arrigoni», 1718.
7. Ricevute per elemosine, 1714-1718.
8. Atti riguardanti il miracolo di guarigione di una monaca, 1716. Quattro fascicoli cuciti.
9. Copia di dispaccio cesareo riguardante la restituzione di Castel D'Ario al ducato di Mantova, 16 settembre 1716.
10. Ricevute di Pietro Laudanti, mastro di casa di monsignor vescovo Alessandro Arrigoni, 1718.

busta 53

Corrispondenza di monsignor Alessandro Arrigoni, vescovo di Mantova.

1. Filza originale di lettere denominata «Cardinali e Principi», 1713-1718.
Una lettera è del 1699.
2. Filza originale di lettere denominata «Prelati», 1713-1718.
Alcune lettere sono in cattivo stato di conservazione.

busta 54

Corrispondenza di monsignor Alessandro Arrigoni, vescovo di Mantova (segue).

1. Filza originale di lettere, denominata «Cavallieri», 1713-1718.
2. Filza originale di lettere, denominata «Secolari», 1713-1718.

busta 55

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Ascanio e Gianfrancesco Arrigoni.

1. Fascicolo originale, denominato «Conti delle compagnie tede-

sche», 1703-1709.

2. Lettere, ricevute, inventari, mandati, decreti (alcuni di Eugenio di Savoia), in lingua tedesca, riguardanti i marchesi Ascanio e Gianfrancesco Arrigoni, rispettivamente colonnello e generale di battaglia di Sua Maestà Cesarea, 1716-1721.

Con tracce di fascicolazione precedente, cfr. l'annotazione: «Fasciolo (sic) di carte tedesche con passaporti e carte» e «Decreti del Consiglio di guerra».

3. Lettere di diversi al marchese Ascanio Arrigoni, 1716-1726. Allegata lettera antecedente del 1691.
4. Atti riguardanti il marchese colonnello Ascanio Arrigoni, 1724, 1728 e senza data.

Una lettera con sigillo aderente è lacerata in corrispondenza del medesimo.

busta 56

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Ascanio e Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. Lettere, memorie, conti, ricevute, inventari del marchese Ascanio Arrigoni, colonnello cesareo, 1705-1713 e senza data.
Atti in lingua tedesca, alcuni in lingua francese; con antecedenti del 1645-1647.
2. «Filza o pure cartella con varie riceute di operarii che àno lavorato per me Gianfrancesco marchese Arrigoni, le quali sono state tute pagate, ve ne sono pure del signor Pietro Laudanti e Pietro Pelegati et altre continenti alli sborsi fatti», 1718-1719.
3. Conti, ricevute, lettere dei marchesi Ascanio e Gianfrancesco Arrigoni, 1719-1727.
Filza originale in lingua tedesca.

busta 57

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Ascanio Arrigoni, colonnello cesareo.

1. Lettere e memorie, 1708-1709.
Alcune lettere sono in lingua francese.
2. Lettere, memorie, relazioni, con allegati a stampa, 1717-1721 e senza data.

Molte lettere sono in lingua tedesca e francese.

3. Ricevute, conti e note di spesa, 1718-1722.
Carte numerate 1-177.
4. Ricevute, conti e note di spesa, 1720-1725.
Alcune carte sono numerate.
5. «Filza delle gabelle per il signor marchese colonnello. 1730»,
1731-1732.
Carte numerate 1-113.

busta 58

Corrispondenza di Camillo Arrigoni.

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1709-1720.
2. Di diversi, 1722-1739.
Allegato breve papale di Clemente XII e ricevuta del 1731.
3. Di Camillo Arrigoni e altri a Paolo Bellincini, 1724-1727.
4. Di diversi, 1726-1727.
5. Di Francesco Bernardini allo zio Camillo Arrigoni e informazioni circa il suo matrimonio, 1739.
6. Di diversi, 1740-1743.
7. Suppliche dei marchesi Camillo e Ascanio al Duca per ottenere le esenzioni spettanti ai padri di dodici figli, senza data.
8. Lettere e memorie di diversi, senza data.
9. Ricevute e conti di contribuzioni militari, 1734 e 1736.

busta 59

Amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni.

1. Atti relativi alla divisione di eredità del marchese Pompeo e del vescovo Alessandro (morti nel 1718) e del generale Gianfrancesco (morto nel 1720), tra il marchese Camillo e il nipote, pupillo, Tommaso, 1717-1728.
2. «Rogito del signor notaro Bina concernente li punti di convention seguiti nel anno 1719 in Mantova», 1719.
Atti relativi alla divisione dell'eredità di Pompeo Arrigoni, volume rilegato di carte numerate 1-58.
3. «Allodiali stabili di Camillo Arrigoni», senza data.
Volume non rilegato di carte numerate 1-86.

busta 60

Amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni (segue).

1. Ricevute, conti, note di spesa, memorie, relazioni, lasciapassare, certificati, copie di rogiti di Camillo Arrigoni 1703, 1717-1742 e senza data.
2. «Prove della discendenza della nobiltà della casa de' signori marchesi Arrigoni di Mantova», 1719.
In cattivo stato di conservazione.
3. Ricevute di pagamenti per le digagne: Grande, Inferiore, di Revere, di Quistello, 1720-1741.
Carte numerate 1-141 e senza numerazione.
4. «Catalogo delli uffitali della venerabile Compagnia di Santa Maria Gentile detta della Morte, eretta nella chiesa de' Santi Innocenti in Mantova, l'anno 1724», 1724.
5. «Lista delle signore dame e gentildonne della città regolata in febbraio l'anno 1725», 1725.
6. «Carte concernenti all'esclusione delle ragioni del signor marchese Camillo per le doppie 140 dette dal signor marchese colonnello», 1727 e senza data.
7. Ricevute, conti, note di spesa, principalmente per la villa di Pontemerlano, 1731-1736.
Allegati due disegni e un'incisione a colori di fontana nel parco di Versailles.

busta 61

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni.

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, 1730.
Una lettera è del 1729.
2. Di diversi, 1731.
3. Di diversi, 1732.
4. Del canonico abate Camillo Vidua, procuratore generale del feudo di Villadeati, 1734 e senza data.
5. Di diversi, 1735.
6. Di diversi, 1736.
7. Del canonico abate Camillo Vidua, 1736-1737.
Con allegati antecedenti.
8. Di diversi, 1737.

9. Di Francesco Aldrichi e Alfonso Bertazzoli, 1737-1739.
10. Di diversi, 1738.
11. Di diversi, 1739.
12. Di diversi, 1739-1740.
Allegati tre sonetti, di cui uno in dialetto emiliano.
13. Di diversi, 1740.
14. Di diversi, 1741.
15. Di diversi, senza data [1735-1740 circa].

busta 62

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. In risposta alle partecipazioni per il matrimonio con la marchesa Costanza Strozzi, 1737;
la nascita del primogenito Camillo, 1738;
la morte dello zio Camillo, 1742.
2. Di diversi, 1737-1739.
3. Di diversi, da settembre a dicembre, 1742.

busta 63

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, di partecipazione, 1742-1755.
2. Di diversi, di partecipazione, 1756-1774.
Fascicolazione originale.

busta 64

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1743.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1743.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1743.

busta 65

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1744.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1744.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1744.

busta 66

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1745.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1745.

busta 67

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. «Lettere del signor conte Federico Mastini con infine alcune responsive, viglietti e carte riguardanti il suddetto carteggio», 1745, 16 marzo-31 agosto.
Fascicolazione originale.
2. Di diversi, da settembre a dicembre 1745.
3. Di diversi, 1745, 1-10 settembre.
In cattivo stato di conservazione.

busta 68

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1746.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1746.

busta 69

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da settembre a dicembre 1746.

busta 70

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1747.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1747.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1747.

busta 71

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1748.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1748.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1748.

busta 72

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1749.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1749.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1749.

busta 73

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1750.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1750.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1750.

busta 74

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1751.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1751.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1751.

busta 75

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da febbraio ad aprile 1752.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1752.

busta 76

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da settembre a dicembre 1752.

busta 77

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1753.
 2. Di diversi, da maggio ad agosto 1753.
 3. Di diversi, «dall'estero», luglio 1753.
- Condoglianze per la morte della moglie Costanza Strozzi.

busta 78

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da settembre a dicembre 1753.

busta 79

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio a giugno 1754.

busta 80

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da luglio a dicembre 1754.

busta 81

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da febbraio a dicembre 1755

Segue una lettera del 5 gennaio 1756.

busta 82

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1757.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1757.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1757.

Le lettere del 1757 sono in cattivo stato di conservazione; alla lettera del 14 giugno è allegata copia dei capitoli di affittanza della pesa da fieno concessa dalla città di Pavia a Giuseppe Piccoli.

busta 83

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1758.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1758.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1758.

busta 84

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1759.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1759.

busta 85

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da settembre a dicembre 1759.

busta 86

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1760.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1760.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1760.

busta 87

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da luglio ad agosto 1762.
2. Di diversi, da settembre a dicembre 1762.

busta 88

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da maggio ad agosto 1763.
2. Di diversi, da settembre a dicembre 1763.

busta 89

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1764.

Alla lettera del 10 marzo è allegato un campione di tessuto per pianeta.

busta 90

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.
1. Di diversi, da settembre a dicembre 1764.

busta 91

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.
1. Di diversi, da luglio a dicembre 1765.

busta 92

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.
1. Di diversi, da febbraio a giugno 1766.
2. Di diversi, da gennaio ad aprile 1767
Seguono una lettera di agosto, una di settembre e una di ottobre.

busta 93

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.
1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1768.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1768.

busta 94

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).
Fascicoli di lettere suddivise per anni.
1. Di diversi, da maggio ad agosto 1769.

2. Di diversi, da settembre a dicembre 1769.
3. Note riguardanti l'Accademia Reale di Scienze e Lettere e la fusione con l'Accademia di Pittura, Architettura, Scultura, 1769 giugno 13-17.

busta 95

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1770.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1770.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1770.

busta 96

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1771.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1771.

busta 97

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1772.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1772.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1772.

Alcune lettere sono indirizzate alla marchesa Francesca Bevilacqua Arrigoni.

busta 98

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da maggio ad agosto 1773.

busta 99

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1774.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1774.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1774.

busta 100

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1775.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1775.

busta 101

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da settembre a dicembre 1775.

busta 102

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da marzo ad aprile 1776.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1776.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1776.
4. Alcune lettere di Giovanni Battista Sechi, da Pontemerlano, 1776.

In pessimo stato di conservazione.

busta 103

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio a maggio 1777.

2. Di diversi, da settembre a dicembre 1777.
Alla lettera del 18 ottobre è allegato un campione di tessuto.

busta 104

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da maggio ad agosto 1778.
2. Di diversi, da settembre a dicembre 1778.

busta 105

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1779.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1779.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1779.

busta 106

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1780.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1780.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1780.

busta 107

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, da gennaio ad aprile 1781.
Alla lettera del 25 aprile è allegato un campione di tessuto;
molte lettere sono in cattivo stato di conservazione.
2. Di diversi, da maggio ad agosto 1781.
3. Di diversi, da settembre a dicembre 1781.
4. Di diversi, ottobre 1783 e senza data.
5. Di diversi, da gennaio a ottobre 1784.
6. Di diversi, da luglio a ottobre 1785.

busta 108

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Bartolomeo Ferrari, fattore poi agente a Segnate, 1740-1741.
2. Di Bartolomeo Ferrari, 1746-1747.
3. Di Bartolomeo Ferrari, 1748-1749.

busta 109

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Bartolomeo Ferrari, 1752-1753.
Altre lettere di Bartolomeo Ferrari sono nella corrispondenza ordinaria del 1753; una lettera è del capitano Pietro Ferrari, del 2 maggio 1771.
2. Di Bartolomeo Ferrari, 1754.
3. Di Bartolomeo Ferrari, 1755.
4. Di Bartolomeo Ferrari, 1756.
5. Di Bartolomeo Ferrari, 1757.

busta 110

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Bartolomeo Ferrari, 1759.
2. Di Bartolomeo Ferrari, 1760.
3. Di Bartolomeo Ferrari, 1761.
4. Di Bartolomeo Ferrari, 1762.
5. Di Bartolomeo Ferrari, 1763.

busta 111

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Bartolomeo Ferrari, 1764.
2. Di Bartolomeo Ferrari, 1765.
3. Di Bartolomeo Ferrari, 1768.

busta 112

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Domenico Merighi, gastaldo a Stoppiaro, 1764-1765.
2. Di Giacomo Pincelli, capomastro a Segnate e Domenico Merighi, da Stoppiaro, 1766-1770.
3. Di Giuseppe Bolognesi, fattore a Segnate, 1770.
4. Di Giuseppe Bolognesi, 1771.

busta 113

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Giuseppe Bolognesi, 1772.
2. Di Giuseppe Bolognesi, da gennaio ad agosto 1773.
3. Di Domenico Vicenzi, «agente alla corte delle Segnate», 1773-1774.
4. Di Domenico Vicenzi, 1775.

busta 114

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Domenico Vicenzi, 1776-1777.
2. Di Domenico Vicenzi, 1778.
3. Di Domenico Vicenzi, 1780.
4. Di Domenico Vicenzi, 1781.

busta 115

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Domenico Vicenzi, 1782.
2. Di Angelo Vicenzi, agente a Segnate, 1784-1785.
3. Di Francesco Albertoni, fattore a Segnate, 1773.
4. Di Giacomo Pincelli, muratore a Segnate, 1775-1785.
5. Di Giovanni Coghi, agente a Segnate, 1782-1784.

busta 116

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Merighi, fattore a Boccazola, 1748-1750.
2. Di Antonio Merighi, 1751-1753.

busta 117

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Merighi, 1754.
2. Di Antonio Merighi, 1756.
3. Di Antonio Merighi, 1758.

Altre lettere di Antonio Merighi del 1757 sono nella corrispondenza ordinaria divisa per quadrimestri (cfr. b. 82).

busta 118

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Merighi, 1759.
2. Di Antonio Merighi, 1761.
3. Di Antonio Merighi, 1762.
4. Di Antonio Merighi, 1763.

busta 119

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Merighi, agente a Boccazola, 1764.
2. Di Antonio Merighi, 1765.
3. Di Antonio Molinari, fattore a Boccazola, 1766-1767.

busta 120

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Molinari, 1769.
2. Di Antonio Molinari, 1770.
3. Di Antonio Molinari, 1771.

Molte lettere sono in cattivo stato di conservazione.

busta 121

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Molinari, 1772.
2. Di Antonio Molinari, agente a Boccazola, 1774.
3. Di Antonio Molinari, 1775.

busta 122

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Molinari, 1776.
2. Di Antonio Molinari, 1777.
3. Di Antonio Molinari, 1778.

busta 123

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Molinari, 1779.
2. Di Antonio Molinari, 1780.
3. Di Antonio Molinari, 1781.

busta 124

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Antonio Molinari, 1782.
2. Di Antonio Molinari, 1783.
3. Di Antonio Molinari, 1784.
4. Di Antonio Molinari, 1786-1787.

busta 125

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Lettere di diversi a Sante Geminiani, gastaldo a Pontemerlano, 1774-1776.
2. Lettere di Tommaso Arrigoni a Sante Geminiani, 1775-1776.
3. Di Giovanni Battista Sechi, agente a Pontemerlano, 1777-1779 giugno.
4. Di Francesco Bonini, gastaldo a Pontemerlano, 1778 ottobre-1779 settembre.

busta 126

Corrispondenza di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di Giuseppe Grandi, gastaldo a Pontemerlano, 1779 ottobre-1780.
2. Di Giuseppe Grandi, 1781.
3. Di Giuseppe Grandi, 1783.
4. Di Giuseppe Grandi, da gennaio a marzo 1784.

busta 127

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni.

Elenchi mensili delle entrate e uscite delle possessioni Arrigoni di:

1. Segnate, 1729-1750.
2. Porotto, 1736.
3. Boccazola, 1748-1750.

busta 128

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

Fascicoli contrassegnati dalla lettera «A» e suddivisi per anno, con indice dei mittenti e sunto dei contenuti:

1. «...lettere di negozio a sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni ... le quali sono riposte nel tomo presente, distinte d'anno in anno e cominciano dal 1740 (sic) inclusivamente a

tutto il 1748. Gli stessi cognomi e nomi saranno registrati ancora in un indice generale de' cognomi e nomi di tutti quelli che ànno scritto allo stesso eccellentissimo signor marchese le cui lettere passate siano alle mani del segretario Orlandini», 1742. Lettere riguardanti affari di acque (fossa Arrigoni, canale di Burana) e proprietà (feudo di Villadeati, palazzo di Ferrara).

2. Idem, 1743.
3. Idem, 1744.
4. Idem, 1745.
5. Idem, 1746.
6. Idem, 1747.
7. Idem, 1748.

busta 129

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue). Fascicoli contrassegnati dalla lettera «B» e suddivisi per anno, con indice dei mittenti e sunto dei contenuti.

1. «...lettere di negozio a sua eccellenza il signor marchese Tommaso dall'anno 1749 a tutto il 1751, le quali si trovano in questo tomo segnato B, distinte e regolate come nel tomo primo A, e come dalla prefazione all'indice generale delle lettere della casa», 1749.
2. Idem, 1750.
3. Idem, 1751.

busta 130

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue). Fascicoli contrassegnati dalla lettera «C» e suddivisi per anno, con indice dei mittenti e sunto dei contenuti.

1. Lettere al marchese Tommaso Arrigoni riguardanti affari di acque (fossa Arrigoni, canale di Burana) e proprietà (feudo di Villadeati, palazzo di Ferrara), 1752.
2. Idem, 1753.

busta 131

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue). Fascicoli contrassegnati dalla lettera «D» e suddivisi per anno, con

indice dei mittenti e sunto dei contenuti.

1. Lettere al marchese Tommaso Arrigoni riguardanti affari di acque (fossa Arrigoni, canale di Burana) e proprietà (feudo di Villadeati, palazzo di Ferrara), 1754.
2. Idem, 1755.
3. Idem, 1756.
4. Idem, 1757.

busta 132

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. «Filza de' capitoli», 1750-1790.
Fascicoli di affittanze numerati da 35 a 185, con molte lacune; con antecedenti e allegati dal 1714 al 1787 (tra cui alcune incisioni tratte da E. BEVILACQUA, *Informazioni sugli argini, sgoli e adacquamenti dello stato mantovano*, Mantova, 1734).

busta 133

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. Ricevute di pagamento del marchese Tommaso Arrigoni per le digagne di Revere e Canneto, 1719-1720.
2. Ricevute, conti, note di spesa del marchese Tommaso Arrigoni, 1730-1734.
Carte numerate 1-152.
3. Ricevute, conti, note di spesa del marchese Tommaso Arrigoni, 1734-1737.
4. Ricevute, conti, note di spesa del marchese Tommaso Arrigoni, riguardanti beni nel Ferrarese, 1730-1735.
Carte numerate 1-36, con lacune, e senza numerazione.
5. Ricevute, conti, note di spesa del marchese Tommaso Arrigoni, riguardanti beni nel Ferrarese, 1732-1735.
6. Ricevute di Antonio Galluzzi, soprintendente all'arciducal teatro, e per onorari pagati dall'impresario Antonio Vedovi, 1738.

busta 134

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. «Ricevute dell'anno 1740», 1740.

Ricevute, conti, note di spesa; carte numerate 1-132, con antecedenti del 1739.

2. «Filza per le ricevute dell'anno 1741, 1742, 1743», 1741-1743. Ricevute, conti, note di spesa per arredamento, abbigliamento, vitto, elemosine, lavori edilizi, ecc.
3. «Ricepute da incontrarsi nella paga del Santissimo Natale per la prima paga dell 1745. Per la corte di Balconcello», 1744-1745.

busta 135

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. «Società Accordi, 1746», 1746-1765.
Capitoli della società stipulata tra il marchese Tommaso Arrigoni e Ottavio Accordi per aprire un negozio di spezieria, drogheria, ferramenta, teleria, torchio per olio da ardere e altri generi, in San Giacomo delle Segnate; allegati inventari.
2. Ricevute, conti, note di spesa di Tommaso Arrigoni, 1752-1755. Carte numerate 1-551, le ultime sono in cattivo stato di conservazione.

busta 136

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. «1758-1759. I. Filza di diversi pagamenti», 1757-1759.
Ricevute, conti, note di spesa; carte numerate 1-609; i numeri 99 e 430 sono fascicoli della «Spezieria degli Ortizzi».

busta 137

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. Ricevute, conti, note di spesa, 1764-1765.
2. «Filza del Mastro di casa 1765, 1766, 1767, 1768».
3. Ricevute, conti, note di spesa, 1766-1769.

busta 138

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. «P. Ricevute per l'anno 1769 e 1770», 1768-1770.

Ricevute, conti, note di spesa; carte numerate 1-522; il numero 402 è un fascicolo della spezieria Ortizzi.

busta 139

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. Ricevute, conti, note di spesa, 1770-1772.

Carte numerate 1-496, con qualche lacuna e qualche numerazione doppia.

busta 140

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. Ricevute, conti, note di spesa, 1754-1786 e senza data.

Comprende anche copie ed elenchi di atti notarili, affitti, istruzioni, memorie, ricette per la confezione di polveri profumate; per pulire le fibbie di «Princisbeck»; descrizione della pianta e del frutto dell'ananas; «metodo per la piantazione e la coltivazione delle fragole d'ogni mese»; iscrizione per epigrafe funeraria; atti riguardanti la Deputazione alla fabbrica della cupola di Sant'Andrea e ricevute delle quote sottoscritte dal 1767 al 1772; «stemma gentilizio del signor marchese Tommaso Arrigoni per decreto 9 novembre 1770 registrato nel codice araldico, p. 49», disegno a penna e acquerello con annotazione e sigillo aderente sul verso.

2. Ricevute, conti, note di spesa (anche di Carlo Marmiroli «mastro di casa»), 1782-1784.

busta 141

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni (segue).

1. Ricevute, elenchi, note di spesa, memorie, inventari, 1723-1789.

Allegati: testo scolastico per la corretta redazione di lettere in diverse circostanze, intitolato: «Trattato di lettere per uso de' signori convittori del Collegio di Modena l'anno 1723», volume rilegato di carte numerate 1-58; licenza per l'estrazione di grani, 1730; disegno della casa di Porotto nel Ferrarese, 1778.

2. «Carte che riguardano una pendenza colla casa Strozzi per certe biolche di terra prativa, le quali venivano pretese in numero di 13.92, quando non ne avevano mai goduto che 9», 1741-1744.
Recapiti numerati da 1 a 8, con indice; il n. 7 è una mappetta della «Valetta Arrigoni»; con antecedenti dal 1677.
3. Fascicolo di atti del dottor Iacopo Gardani affidate al marchese Tommaso Arrigoni, in qualità di esecutore testamentario, 1743-1773.
 - a. «Istromento di vendita e scritture di convenzione col signor marchese Carlo Capilupi per rapporto al testamento della signora marchesa Anna di lui madre, con varie ricevute di messe fatte celebrare in esecuzione della mente della stessa dama dal signor marchese Tommaso Arrigoni, qual esecutore testamentario. Mantova, 19 luglio 1758».
 - b. «Testamentum illustrissimi domini Antonii Salvi, 1760». Il marchese Tommaso Arrigoni viene nominato esecutore testamentario.
 - c. «Divisione dela corte di Portiolo fra le signore sorelle contessa Ippolita Colloredo e marchesa Maria Rosa Cavriani, 1763». Il marchese Tommaso Arrigoni è intermediario.
 - d. «Testamento e codicilli ed altre carte appartenenti alla mente della fu signora marchesa Isabella Riva, vedova di Gazoldo, che istituì esecutor testamentario il signor marchese Tommaso Arrigoni, 1764».
 - e. Testamento di Ferdinando Salvi in cui il marchese Tommaso Arrigoni è nominato esecutore testamentario, 1769.
 - f. «Ricapiti atinenti alle divisioni de' mobili et cetera lasciati dalla signora Benedetta Bolognini morta *ab intestato*, e toccati in eguale porzione alla signora Amalia di lei sorella ed alla signora Elisabetta Sindona, sua nipote. Da questi risulta che la predetta signora Amalia à conseguite per saldo delle sue pretese lire trecentoquaranta sette, le quali à ricevute, come da sua lettera, sotto li 21 luglio 1775 dal signor Gottardo Bianchi di Milano, con che mediante l'assistenza di sua eccellenza signor marchese Tommaso Arrigoni, è stato principiato e terminato il presente affare e sopite le differenze vertenti fra le succennate coeredi».
4. Perizia di una casa del marchese Tommaso Arrigoni posta nel Ghetto di Mantova, contrada del Grifone, 1769.
Allegato disegno planimetrico.

5. Conti e memorie varie delle corti di campagna riguardanti soprattutto il Merighi, 1765-1766.
Contiene memorie di Stoppiaro e promemorie di lavori da eseguire al palazzo e al giardino di Segnate; in cattivo stato di conservazione.
6. Elenchi di partecipazione per il matrimonio di Anna Maria Arrigoni, sorella del marchese Tommaso, con il conte Annibale Facchini, senza data.

busta 142

Amministrazione e contabilità di Tommaso Arrigoni, esecutore testamentario dell'eredità Manfredi Pedocca.

1. Cura di Antonio Manfredi Pedocca e dote della futura moglie contessa Olimpia Arrivabene, 1737.
2. Ricevute di spese della marchesa Olimpia Arrivabene, vedova Pedocca per le esequie e per messe fatte celebrare in memoria del marito, 1744.
Con seguiti al 1746; fascicolo originale.
3. Lettere, ricevute, conti e note di spesa della contessa Olimpia Arrivabene Striggi, usufruttuaria Pedocca, 1747-1759.
4. Transazione tra Olimpia Arrivabene, vedova Manfredi Pedocca e i signori contessa Osanna Manfredi Pedocca e conte Carlo Vincenzo, coniugi Pensa, 1747; vendita fatta da Osanna Manfredi Pedocca, sorella del defunto Antonio, al conte Francesco Greco, 1749.
5. Lettere di Olimpia Arrivabene Striggi, usufruttuaria Pedocca, e altri, a don Domenico Reggiani, amministratore a Brazzuolo, 1760-1761.
6. Ricevute, conti, note di spesa e lettere alla marchesa Olimpia Arrivabene Striggi usufruttuaria Pedocca, 1761-1763.
Allegati inventari dei mobili dei due casini di Brazzuolo e degli utensili da cantina, 1762-1763; antecedente del 1751 (rogito di cessione) e senza data.

busta 143

Corrispondenza di Camillo Arrigoni.
Fascicoli di lettere suddivise per anni.

1. Di diversi, condoglianze per la morte del padre Tommaso e felicitazioni per il suo matrimonio con la marchesa Maria Riva, dama della corte elettorale di Baviera, da luglio a ottobre 1786. Una lettera è di febbraio.
2. Di diversi, da gennaio a giugno 1787.
3. Di diversi, da ottobre a dicembre 1787.
4. Di Antonio Molinari da Boccazola e Angelo Merighi da Segnate, da gennaio a giugno 1788.

busta 144

Amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni.

1. «Filza A. 1786», 1786-1787.
Ricevute, conti, note di spesa.

busta 145

Amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni (segue).

Tabelle mensili intitolate: «Notificazione e mensuale di (...) ove scorgesi il carico e scarico di tutti i generi e bestiami esistenti nella tenuta della corte Segnate di ragione di sua eccellenza il nobile signor marchese cavaliere Cammillo Arrigoni, come da vacchetta e libro maestro appare»:

1. settembre-dicembre 1790;
2. gennaio-settembre 1791 e riepilogo;
3. novembre-dicembre 1792;
4. gennaio-ottobre 1793;
5. luglio-agosto 1794.

Tabelle mensili intitolate: «Notificazione e mensuale di (...) ove scorgesi il carico e scarico di tutti i generi e bestiami esistenti nella tenuta di Boccazola di ragione del nobile signor marchese cavaliere Cammillo Arrigoni, come da vacchetta e libro appare»:

6. ottobre-dicembre 1790;
7. gennaio-settembre 1791 e riepilogo;
8. ottobre-novembre 1792;
9. gennaio-settembre 1793 e dicembre;
10. aprile 1794;
11. novembre 1794 e marzo 1796.

busta 146

Amministrazione e contabilità di Camillo Arrigoni (segue).

1. Conti, ricevute e note di spesa del marchese Camillo Arrigoni, della moglie Maria Riva e dei fratelli Ascanio e Gianfrancesco, 1786-1828 e senza data.
Carte non numerate o con numerazioni lacunose.
2. Ricevute del marchese Camillo Arrigoni e del fratello Ascanio, 1787-1794.
Carte numerate 1-5; 33; 138; 178.
3. Ricevute del marchese Camillo Arrigoni, della moglie Maria Riva e del fratello Ascanio, 1788 e 1794.
Carte numerate 14-189 con lacune e senza numerazione; allegata copia di atto notarile del 12 ottobre 1794.
4. Ricevute del marchese Ascanio Arrigoni, 1789-1790.
5. Ricevute del marchese Camillo Arrigoni, 1793, 1811, 1813.
Con la segnatura: «Fil. L. n.»; carte numerate 1-4.
6. Conti, ricevute e note di spesa del marchese Camillo Arrigoni, 1802-1807.
Carte numerate 265-500 con lacune e numeri doppi; con la segnatura: «Filza K.»; antecedenti del 1765, 1796 e 1797.
7. Conti, ricevute e note di spesa del marchese Camillo Arrigoni, 1807-1810.
Carte numerate 501-669, con lacune e numerazioni doppie; con la segnatura: «Filza K.».
8. Conti, ricevute e note di spesa del marchese Camillo Arrigoni e della moglie Maria Riva, 1814-1816 e senza data.
Carte numerate 16-40; seguono carte con numerazioni parziali e senza numerazione, con la segnatura: «Filza A»; alcune carte sono mutile e in pessimo stato di conservazione.
9. Certificato di matrimonio celebrato a Brugnato il 13 ottobre 1784, tra il marchese Camillo Arrigoni e la marchesa Riva, rilasciato il 6 ottobre 1814.
Con sigillo aderente sottocarta, e l'annotazione sul verso: «Allegato B».
Inventario di tutti gli effetti ereditati dalla marchesa Maria Riva alla morte del di lei marito, marchese Camillo Arrigoni, 1814.
Con l'annotazione sul verso: «Allegato I».
Denuncia all'Imperial Regio Governo delle terre feudali e decimali della marchesa Maria Riva, vedova Arrigoni, prodotta

in esecuzione alla sovrana patente 3 maggio 1817, 1826.
Con allegati precedenti.
Ricevute, conti e note di spesa della marchesa Maria Riva, 1828-1829.

busta 147

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni.

1. Diploma di laurea in diritto canonico e civile rilasciato dal Collegio degli avvocati di Roma a Gianfrancesco Arrigoni, 8 maggio 1773.
Fascicolo in pergamena rilegato in cartoncino, con sovrimpressioni in oro e sigillo pendente, ma teca metallica vuota.
2. Memoria storica della città di Fermo dedicata dal conte Antonio Porti al marchese Giovanni Francesco Arrigoni, governatore di quella città, 1779.
Allegata nota della nobiltà di Fermo del 1778.
3. Conti di casa di monsignor Gianfrancesco Arrigoni, governatore di Perugia, già denominati «Conti e carte di niuna importanza», 1779-1786.
4. «Rendiconti dell'amministrazione de' beni di monsignor Gianfrancesco Arrigoni allo[ra] si trovava a Macerata, a tu[tt]o il 1795», 1786-1794.
Contiene fascicoli di lettere di Damaso Michetti da Roma; la lettera del fratello Camillo, del 7 gennaio 1796, è indirizzata a «monsignor Giovanni Francesco Arrigoni prefetto delli Archivi in Roma».
5. Atti riguardanti una causa vertente tra Venceslao Widemann, maestro di casa di monsignor Gianfrancesco Arrigoni e il fornaio di Macerata Giacomo Andrenelli, 1793-1796.
6. Atti riguardanti un credito con i fratelli Norsa, 1795.
Con antecedenti.
7. Ricevute, elenchi, note di spesa di Venceslao Widemann, maestro di casa del marchese Gianfrancesco Arrigoni e di Joseph Daugl, 1798-1806.
8. «Titoli di nobiltà del marchese Gianfrancesco Arrigoni di Villadeati e conferme», senza data.
Solo carpetta vuota, la documentazione fu consegnata al mar-

chese Benedetto Sordi, dai Cavriani, e non più restituita, cfr. Archivio Cavriani, lettera di Catullo Boldi del primo aprile 1903.

9. «Forma iuramenti» di Gianfrancesco Arrigoni verso la Chiesa Romana e il papa Pio VI, senza data.
Pergamena in «litera pontificia».

busta 148

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. «Ricapiti di monsignore Arrigoni, governatore di Spoleto. 1776 a tutto gli 11 agosto 1785».
Atti riguardanti prevalentemente l'abbazia della Geronda; carte numerate da 1 a 197, filza originale, con lacune, numeri doppi e documenti senza numerazione.

busta 149

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. «Investiture della Badia. Filza I», 1777-1797.
2. «Investiture della Badia. Filza II. 1794», 1794.
Si tratta dell'abbazia di Santa Maria della Geronda di Bozzolo.

busta 150

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. Filza originale denominata «Particolare di monsignor Arrigoni», 1779-1794.

Documentazione relativa prevalentemente alla divisione dell'eredità del marchese Tommaso Arrigoni tra Gianfrancesco e i fratelli Camillo e Ascanio, (con antecedenti dal 1582). Contiene: copia di stralcio di testamento di Gian Giacomo Crista, 1582; inventari, descrizioni e perizie di beni immobili e mobili (soprattutto ori e argenti), copie di transazioni, rogiti, procure, testamento del marchese Tommaso Arrigoni; atti relativi alla

locazione dell'abbazia della Geronda; relazione di lavori di ristrutturazione al palazzo della Ragione dell'architetto Paolo Pozzo.

2. «Filza degli appuntamenti ed altro», luglio-agosto 1786.
Stime, inventari, conti, note di pagamenti, ecc. redatti in esecuzione alle volontà testamentarie del marchese Tommaso Arrigoni.

busta 151

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. Lettere a Gianfrancesco Arrigoni, 1780, 1786, 1792-1793, 1796-1799.
Molte lettere contengono allegati.
2. Lettere a Gianfrancesco Arrigoni, 1800-1804.
Una lettera del 16 luglio 1802 è indirizzata alla moglie Cecilia Cantoni; molte lettere contengono allegati.
3. Lettere a Gianfrancesco Arrigoni, 1805-1807.
Molte lettere contengono allegati.
4. Lettere a Gianfrancesco Arrigoni, 1808-1809.
Molte lettere contengono allegati.
5. Lettere a Gianfrancesco Arrigoni, 1810-1817.
Manca il 1815; molte lettere contengono allegati; una supplica a papa Pio VII riguarda l'abbazia della Geronda.
6. Lettere a Gianfrancesco Arrigoni, senza data.

busta 152

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. Conti, ricevute, note di spesa del marchese Gianfrancesco Arrigoni riguardanti l'amministrazione delle proprietà e altro, 1785-1812 e senza data.
2. Atti relativi alla causa del marchese Gianfrancesco Arrigoni contro i possidenti e affittuali Giovanni Borchetta e Antonio Reami, riguardanti Stoppiaro, Dragoncello, Ca' Vecchia, 1801-1806 e senza data.
Con antecedenti dal 1732 e seguiti fino al 1822.
3. Atti relativi alla causa tra il marchese Gianfrancesco Arrigoni

contro Ferdinando Benfatti, possidente di Quistello, 1808-1809.
Con antecedenti e allegati.

busta 153

Corrispondenza, amministrazione e contabilità di Gianfrancesco Arrigoni (segue).

1. Copia di affittanza del casino nella villa delle Segnate, 1786.
2. Ricevute, conti e note di spesa riguardanti la proprietà Arrigoncella o Fenili Bruciati, 1795-1803.
3. Lettere, ricevute, conti e note di spesa riguardanti le proprietà di Revere, 1798-1810.
Con antecedenti dal 1779.
4. Lettere, ricevute, conti e note di spesa riguardanti le proprietà di Porotto, 1798-1806.
5. «Conti vecchi di Pontemerlano», 1798-1813.
Lettere, ricevute, conti e note di spesa, fascicolazione originale.
6. Lettere, ricevute, conti e note di spesa di fattori e affittuali, 1802-1806.
Con antecedenti dal 1794.
7. Lettere, ricevute, conti e note di spesa di Gianfrancesco Arrigoni riguardanti le proprietà Arrigona e Dossadello a Moglia di Gonzaga, 1804-1805.

busta 154

Memorie e fogli di notizie.

1. Relazioni manoscritte sulle battaglie piemontesi, 1693.
2. Fogli di notizie, copie di lettere e relazioni, gride riguardanti le guerre di successione spagnola (manoscritti), 1701-1702, 1706, 1712.
3. Fogli di notizie, copie di lettere e relazioni (manoscritti), gride e avvisi a stampa, riguardanti le guerre di successione spagnola, 1713, 1716.

busta 155

Memorie, relazioni, opuscoli.

1. Esercizi letterari e composizioni, soprattutto in latino, di Camillo

Arrigoni, senza data.

Con una lettera accompagnatoria al padre del 1693, e un allegato a stampa del 1692.

2. Note e appunti, alcuni di carattere bibliografico e letterario di Pompeo Arrigoni; permessi di leggere libri all'Indice, 1697-1708 e senza data.
3. Relazioni, memorie, copie di lettere, cifrari, due disegni, «Gride delle monete di Mantova, Raccolta delle gride tutte fatte in Mantova circa lo valore delli ori, cavato dalli originali che si trovavano in Maestrato e Cancelleria ducale et da altri studii d'eccellenti dottori di Mantova, come qui seguentemente si vede», senza data, secolo XVI; elenco dei comici ducali, 1681; bozza di proclama in materia di Sanità, 1745; quadernetto di preghiere.
4. «Signori consiglieri del Primo Ordine», ruolo di consiglieri nominati, aggiunti, surrogati, senza data, secolo XVII.
Opuscolo manoscritto.
5. Componimenti poetici (odi, sonetti, pasquinate), letterari, musicali, teatrali, carta da musica; opuscolo manoscritto, rilegato, dal titolo «Declamatione contra una donna crudele di M. Carlo Zancaruolo», senza data.
6. Relazioni di visite di imperatori, cerimoniali, capitoli di dote, discorsi, memoria storica della Repubblica di Lucca, senza data.
7. Opuscoli a stampa, 1586-1769.
 - a. *Gli ordini dell'hospedal grande di Mantova*, In Mantova, per Giacomo Ruffinello, MDLXXXVI, con licenza de' superiori, cc. 1-20, con l'annotazione in copertina «per l'illustrissimo signor conte Alessandro Arrigoni».
 - b. *Le gare del Tebro e del Mincio ... consecrate all'altezze serenissime di Ferdinando Carlo et Anna Isabella ... posta in musica dal signor Gio. Battista Tomasi, mastro di cappella di camera di Sua Altezza Serenissima*, In Mantova, per gli Osanna stampatori ducali, con licenza de' superiori, 1685, cc. 4 non numerate.
 - c. *Ordine et privilegi della militia così a piedi come a cavallo della città et dello stato di Mantova ... pubblicati l'anno MDLXXXVII, ristampati l'anno MDCXXXVI*, pp. 3-23.
 - d. *Traité de paix fait à Rastadt le 6 mars 1714 entre sa Majesté Imperiale & catholique et sa Majesté tres Chrétienne*, s. n. t., cc. 22 non numerate.
 - e. *Ruolo delli cavalieri ricevuti nella veneranda lingua d'Italia fatto*

- l'anno MDCCLXIII ...*, In Malta nel palazzo e stamperia di S. A. S., MDCCLXIII. Per D. Niccolò Capaci suo stampatore. Con licenza de' superiori, pp. 1-35.
- f. *Oratio in funere Clementis XIII...*, Veronae, MDCCLXIX. Apud haeredem Augustini Carattoni typographum seminarii..., pp. III-XVI (con 3 incisioni).
8. Documenti a stampa: locandine, avvisi, inviti, opuscoli, gride, prospetti, fogli di notizie, anche in lingua tedesca, lacerti e frammenti, 1611-1805.

busta 156

Mappe e disegni.

n. 1.

Fine XVII secolo.

«Beni di Porotto nel Ferrarese».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta eseguito da Giovanni Ferrante Tomasi, pubblico agrimensore.

Mm. 505 x 740.

La mappa, non orientata, fu redatta per dimostrare i vantaggi derivanti dalla chiavica fatta costruire dal marchese Arrigoni, come riporta la legenda inserita in un cartiglio decorato: «Disegno fatto de visu per dimostrare il beneficio che godono l'infrascritti interessati per la nuova chiavica fatta in Po rotto a beneficio di tutti li medemi descritti nel presente circondario a causa che non vi era scollo in questi terreni e le aque portavano molto dano e in buona parte si rendevono pochi frutiferi e con il progresso del tempo sempre più si conoserà il beneficio di questo scollo. Lettera A. Livelli de' signori Ricci». L'area rappresentata è suddivisa in appezzamenti sui quali compaiono le indicazioni dei proprietari e i relativi insediamenti rurali disegnati in prospettiva; essa è compresa tra un tratto del «Fiume Reno» e «Alveo di Reno Vechio». Sul verso si legge l'annotazione di mano archivistica: «I. III. 2. Beni di Porotto nel Ferrarese», «Pro domino Vaccha contra abbazia Santi Nicolai» (cfr. b. 3, II. Beni di Porotto, fasc. 9).

Stato di conservazione: mediocre per lacune e macchie di muffe che compromettono parzialmente la lettura.

n. 2.

Inizio XVIII.

«Disegno per fare un andito nuovo per tranzitare d'un appartamento a l'altro con due camarine desobbligatte nel palazzo del nobile signor marchese Francesco Rigoni».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta, eseguito da Guglielmo Pianarossa, capitano, mastro comasco.

Mm. 458 x 352.

«Scala di braccia venticinque, misura di Mantova» = mm. 245.

Il disegno raffigura in prospetto e in pianta una parte del palazzo del marchese Francesco Arrigoni interessata da un intervento di sistemazione edilizia, come avverte l'intitolazione e l'annotazione che si legge più sotto: «Il color giallo sonno li muri vechi, il rosso sonno le novazioni». Sul verso compare la nota: «Andito nuovo nel palazzo di Mantova».

Stato di conservazione: buono.

n. 3.

1745 ottobre 20.

Appezamento in località Pilastrì (Bondeno di Ferrara).

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta, eseguito da Giovanni Vittorio Bertoli.

Mm. 264 x 426.

Le motivazioni che hanno posto in essere il disegno sono esplicate dalle annotazioni che si leggono in basso a sinistra: «Il presente delineatto disegno è terra prativa posta nella villa de' Pilastrì, statto di Ferara, a mettà del eccellenza del signor marchese Tomaso Arigoni et l'altra mettà del illustrissimo signor Carlo Personali, et è in tutta misura di Mantova biolche nonanta una, tavole cinque e piedi sei et a misura di Mirandola è biolche cento e tavole tre. Misuratta da me Giovanni Vittorio Bertoli, questo dì 20 ottobre 1745, avertendosi che resta compreso in detta misura tutto il fosso et argine in confine al ilustrissimo signor Carlo Grilenzoni». L'orientamento indica il «Mezzo Giorno» sul lato sinistro del foglio. Sul verso si legge: «Terre sul Ferrarese nella villa de' Pilastrì».

Stato di conservazione: mediocre, a causa di alcune lacune ai margini che ne compromettono la lettura, anche se in minima parte.

n. 4.

1757 marzo 22.

«Disegno in giusta figura e misura delle due possessioni Casino e Casella altre volte così denominate il Casino, ora è divisa in due corpi, il maggiore si denominerà come prima, Casino, e il minore

Casella, poste sotto il Colonnello delle Signatine, podestaria di Quistello, di raggione di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello eseguito da Alessandro Milani, perito agrimensore senatorio, camerale e sinodale.

Mm. 521 x 756.

«Scala di pertiche sessanta mantovane» = mm. 92.

La mappa rappresenta un'area di 230 biolche mantovane sul confine con il Modenese, che viene divisa in due appezzamenti distinti. Tali appezzamenti sono compresi tra la «Strada che da Quistello va a [San Gia]como delle Segnate» e il «Dugale del Rame metà [...] mirandolese»; sono raffigurati in pianta due insediamenti rurali affacciati sulla strada, che insistono sulle rispettive possessioni. Sul verso si legge: «Casino e Casella».

Stato di conservazione: notevoli lacune, dovute all'umidità, compromettono la lettura della bussola d'orientamento sul lato sinistro del foglio e della legenda posta su quello destro.

n. 5.

1757 marzo 22.

«Tronco del dugale del Rame che [... Mira]ndolese rilevato in giusta figura e misura».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta eseguito da [Alessa]ndro Milani, perito agrimensore senatorio, camerale e sinodale. Mm. 490 x 758.

«[Sca]lla di pertiche cento mantovane» = mm. 86.

La mappa, con il Nord in basso indicato dalla bussola di orientamento, rappresenta un tratto del dugale Rame che segna il confine tra il territorio mirandolese e quello mantovano. Le proprietà indicate sono quelle di parte mantovana: «Reverendi Padri di San Benedetto», «Caleta di raggione delli signori fratelli Zelotti» e «Signor marchese Arrigoni». Sul verso si legge: «Tipo del dugale del [Rame]». Stato di conservazione: notevoli lacune, dovute all'umidità, ne compromettono parzialmente la lettura.

n. 6.

1758 gennaio 17.

«Disegno in giusta figura e misura della possessione di Brazuolo sotto la Pretura di Quistello, di ragione di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, ritrovata di giusta misura biolche 105, tavole 96, piedi ***».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello eseguito da Alessandro Milani, perito agrimensore senatorio, camerale e sinodale.

Mm. 523 x 770.

«Scala di pertiche cento mantovane» = mm. 143.

La mappa è orientata con il Nord in alto spostato sulla sinistra di circa venti gradi, come indica la bussola d'orientamento; come avverte l'intitolazione, essa rappresenta la possessione di Brazzuolo, adiacente alla Colombara, oggi nel comune di San Giovanni del Dosso. Tale proprietà è in parte delimitata dalla «Strada comune [...] va a Brazolo», che incrocia la «Strada o sia argine che va al Poggio» in corrispondenza di un «Oratorio» disegnato in pianta. Sul verso si legge l'annotazione di mano archivistica ottocentesca: «Brazzolo della minore Arrigoni acquistato da Bernardi»; la minore Arrigoni è da identificare con Teresa Arrigoni, figlia di Gianfrancesco e moglie di Annibale Cavriani, ultima esponente della famiglia Arrigoni.

Stato di conservazione: una lacuna di notevoli dimensioni al centro del foglio, dovuta all'umidità, compromette parzialmente la lettura.

n. 7.

1758 gennaio 18.

«Disegno in giusta figura e misura della possessione della Colombara nella villa di Brazolo, podestaria di Quistello, di ragione di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni, ritrovata di giusta misura biolche 1, tavole 27, piedi 7».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello eseguito da Alessandro Milani, perito agrimensore senatorio, camerale e sinodale.

Mm. 513 x 752.

«Scala di pertiche cento mantovane» = mm. 143.

La mappa è orientata con il Nord in alto, spostato di circa quindici gradi sulla sinistra, indicato dalla bussola d'orientamento; come avverte l'intitolazione essa rappresenta la possessione Colombara situata in località Brazzuolo, oggi nel comune di San Giovanni del Dosso. Essa è in parte delimitata dalla «Strada com[une...] va a Brazolo», che incrocia la «Strada o sia argine che va al Poggio» in corrispondenza di un «Oratorio» disegnato in pianta. Sul verso si legge: «Colombara di Brazzolo ora di ragione Pongilupi».

Stato di conservazione: notevoli lacune, dovute all'umidità, ne compromettono parzialmente la lettura.

n. 8.

1776.

«Topografia di tutti i luoghi, torrenti, scoli ed acque che riguardano le bonificazioni delle tre provincie di Bologna, Ferrara e Romagna». Stampa, incisione in rame, con coloriture posteriori ad acquerello. Mm. 390 x 787.

«Miglia dodici di Bologna, che constano di pertiche sei milla» = mm. 105.

Il disegno, orientato con il Nord in alto spostato a destra di circa dieci gradi, è arricchito da una dettagliata legenda o «Indicazione di tutte le opere fatte e da farsi secondo lo stato di esse a tutto maggio 1776». Sotto l'intitolazione porta l'annotazione manoscritta: «Il contorno rosso indica fin dove si espandevano le Valli a tutto l'anno 1772, ed il colorito ceruleo dimostra l'estensione presentanea di esse». Sul verso si legge: «Tipo dei sgoli di Ferrara, Bologna e Romagna».

Stato di conservazione: mediocre a causa di notevoli lacune, dovute all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura del disegno, sulla sinistra del foglio, e della legenda sulla destra.

n. 9.

Post 1777.

«Beni Stabili di ragione di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni denominati le Segnate, Scajole, Besina, Corte, Portazzolo, Bolognetta, Bagna, Loghino, Brazzolo e posti nel territorio di Quistello secondo la misura fatta nel nuovo censo dello stato mantovano». Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 920 x 139.

«Trabucchi milanesi 100» = mm. 95.

La mappa è orientata con il Nord in alto, porta l'intitolazione entro cartiglio posto sulla destra del foglio e rappresenta le proprietà Arrigoni situate nel territorio di Quistello; è una riproduzione in scala ridotta della cartografia del catasto teresiano rilevata in quel Comune nel 1777, termine che serve di riferimento per la datazione. Rispetto a quella risulta più accurata e ricca di particolari: si notino, ad esempio, gli elementi decorativi che accompagnano il disegno della scala grafica, o la raffigurazione del giardino retrostante la villa padronale di Segnate.

Stato di conservazione: notevoli lacune, dovute all'umidità, compromettono parzialmente la lettura.

La mappa è conservata arrotolata per ragioni di formato.

n. 10.

Post 1777.

«Beni stabili [di r]agione di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni posti nel territorio de[l P]oggio, estratti dalle mappe del regio Censo e delineati i[n ...]li pezzi sotto li numeri I, II, III, IV». Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 634 x 994.

«Pertiche mant[...].»

Il disegno, orientato con il Nord in alto, è il primo della serie citata nel titolo e raffigura varie proprietà al centro delle quali compare l'abitato di Stoppiaro, rappresentato in pianta, come gli insediamenti rurali «Canova», «Arrigona» e «Caffina». È una riproduzione in scala ridotta della cartografia del catasto teresiano rilevata in quel Comune nel 1777, termine che serve di riferimento per la datazione. Rispetto a quella, questa risulta tuttavia più accurata e ricca di particolari: si notino, ad esempio, gli elementi decorativi che accompagnano il disegno della scala grafica. Sul verso si legge: «Stoppiaro».

Stato di conservazione: notevoli lacune, dovute all'umidità, compromettono parzialmente la lettura del disegno.

n. 11.

Post 1777.

«Dragoncello. Territorio del Poggio. II».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 500 x 656.

«Pertiche mantovane 100» = mm. 70.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, è il secondo di una serie di quattro mappe e raffigura varie proprietà nel territorio di Poggio Rusco. Gli unici insediamenti disegnati in pianta sono l'abitato di «Dragoncello» e il «Livello Arrigoni». È una riproduzione in scala ridotta della cartografia del catasto teresiano rilevata in quel Comune nel 1777, termine che serve come riferimento per la datazione. Rispetto a quella, questa risulta tuttavia più accurata e ricca di particolari: si notino, ad esempio, gli elementi decorativi che accompagnano il disegno della scala grafica. Sul verso si legge: «Dragoncello».

Stato di conservazione: notevoli lacune, dovute all'umidità, compromettono parzialmente la lettura del disegno.

n. 12.

Post 1777.

«Bocczola. Territorio del Poggio».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 653 x 502.

«Pertiche mantovane 100» = mm. 70.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, fa parte di una serie di quattro mappe e raffigura varie proprietà nel territorio di Poggio Rusco. Unico insediamento disegnato in pianta è «Boccazzola», caratterizzato da un ampio giardino. È una riproduzione in scala ridotta della cartografia del catasto teresiano rilevata in quel Comune nel 1777, termine che serve di riferimento per la datazione. Rispetto a quella, questa risulta tuttavia più accurata e ricca di particolari: si notino, ad esempio, gli elementi decorativi che accompagnano il disegno della scala grafica. Sul verso si legge: «Boccazzola».

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di lacune, dovute all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura del disegno.

n. 13.

Post 1777.

«Motta. Territorio del Poggio».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 658 x 503.

«Pertiche mantovane 100» = mm. 70.

Il disegno, orientato con il Nord in alto a sinistra, fa parte di una serie di quattro mappe e raffigura varie proprietà nel territorio di Poggio Rusco. Unico insediamento disegnato in pianta è la «Motta». Si tratta di una riproduzione in scala ridotta della cartografia del catasto teresiano rilevata in quel Comune nel 1777, termine che serve di riferimento per la datazione. Rispetto a quella, questa risulta più accurata e ricca di particolari: si notino, ad esempio, gli elementi decorativi che accompagnano il disegno della scala grafica. Sul verso si legge: «Motta».

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di lacune, dovute all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura del disegno.

n. 14 .

Post 1777.

«Bosco a Nuvolato. B».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 493 x 653.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, fa parte di una serie di mappe contrassegnate dalle lettere B-I (non è pervenuta la mappa contrassegnata dalla lettera A), che raffigurano varie proprietà Arrigoni

nei territori di Quistello, San Giacomo delle Segnate, San Giovanni del Dosso. Il «Bosco a Nuvolato» è delimitato da un breve tratto del fiume Secchia, nei pressi della confluenza con il Po, sul confine col territorio di Quingentole. Un solo insediamento rurale, denominato «Love» è rappresentato in pianta. L'impostazione grafica è di tipo catastale, come si evince dalla colorazione e dalla presenza dei numeri di mappale sui singoli appezzamenti, ma rispetto alla cartografia teresiana, questa risulta più accurata e ricca di particolari: si notino, ad esempio, gli elementi decorativi che indicano la qualità delle colture o accompagnano il disegno della scala grafica (in questo caso mutila). Sul verso si legge: «Bosco a Nuvolato».

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di lacune, dovute all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura del disegno.

n. 15.

Post 1777.

«Casino e Casella. C».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 492 x 650.

«Pertiche mantovane 70» = mm. 73.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, è contrassegnato dalla lettera C e raffigura le possessioni «Casella» e «Casino» che confinano con il Mirandolese e prospettano sulla «strada detta delle Segnate», con i rispettivi insediamenti rurali disegnati in pianta. Sul verso si legge: «Casino e Casella».

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di lacune, dovute all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura del disegno.

n. 16 .

Post 1777.

«Ca' Bianca. D».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 492 x 650.

«Pertiche mantovane 60» = mm. 64.

Il disegno, orientato con il Nord in alto spostato a destra di quarantacinque gradi, è contrassegnato dalla lettera D e raffigura la possessione «Cà Bianca» delimitata in parte dalla «Strada comune che conduce al Poggio». Sul verso si legge: «Ca' Bianca».

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di una grave lacuna, dovuta all'umidità, che compromette la lettura della parte centrale della mappa.

n. 17.

Post 1777.

«Mandrione, Ravelle, Canossa, Capeletta e Loghino. E».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 490 x 605.

«Pertiche mantovane 50» = mm. 70.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, contrassegnato dalla lettera E, raffigura le possessioni «Loghino», «Canossa», «Ravelle» e «Mandrione», in fregio alla «Strada detta delle Segnate». Non è visibile la possessione «Capeletta», indicata dall'annotazione posta sul verso, a causa di una grave lacuna che compromette la lettura della parte centrale della mappa.

n. 18 .

Post 1777.

«Serraglio. F».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 488 x 652.

«Pertiche mantovane 80» = mm. 85.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, contrassegnato dalla lettera F, raffigura la possessione «Serraglio», raffigurata in pianta insieme al «Loghino di San Giacomo», entrambe in fregio alla «Strada comune delle Segnate». Sul verso si legge: «Serraglio, donato a Sartori».

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di lacune, dovuta all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura della mappa.

n. 19.

Post 1777.

«Caletta, Carpegiana, Loghino. G».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 490 x 654.

«Pertiche mantovane 70» = mm. 74.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, contrassegnato dalla lettera G, raffigura le possessioni «Loghino» e «Caletta», rappresentate in pianta, mentre non è visibile la possessione «Carpegiana», indicata sul verso, a causa di una grave lacuna che compromette la lettura della parte centrale della mappa, nonostante il restauro recente. Sul verso si legge inoltre l'annotazione: «Legati al marchese», riferita alle possessioni Caletta e Carpegiana.

Stato di conservazione: mediocre per la presenza di lacune, dovuta

all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura della mappa.

n. 20.

Post 1777.

«Lodolina. H».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 442 x 608.

«Pertiche mantovane 80» = mm. 83.

Il disegno, orientato con il Nord in alto, è contrassegnato dalla lettera H e raffigura la possessione «Lodolina», disegnata in pianta insieme al «Dosso», entrambe in fregio alla «Strada detta del Dosso». Sul verso si legge: «Lodolina, venduta».

Stato di conservazione: mediocre a causa di una grave lacuna che compromette parzialmente la lettura della parte centrale della mappa.

n. 21.

Post 1777.

«Colombarone. I».

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta.

Mm. 432 x 610.

«Pertiche mantovane 50» = mm. 53.

Il disegno, orientato con il Nord in alto leggermente spostato sulla sinistra, è contrassegnato dalla lettera I e raffigura le possessioni «Colombarone» e «Colombara», disegnate in pianta in fregio alla «Strada tendente a Revere». Sul verso si legge: «Colombarone».

Stato di conservazione: mediocre a causa di una lacuna che compromette parzialmente la lettura della parte centrale della mappa.

n. 22.

II metà secolo XVIII.

Palazzo e case di sua eccellenza il signor marchese Tommaso Arrigoni poste alle Segnate.

Disegno a penna, inchiostro e acquerello su carta, eseguito da Alessandro Milani, perito agrimensore senatorio camerale e si[nodale].

Mm. 376 x 513.

«Scala di pertiche 100 mantovane» = mm. 145.

La mappa è orientata con il Nord in alto, spostato sulla sinistra di circa dieci gradi. Rappresenta alcune proprietà Arrigoni poste a Segnate: il «Palazzo», «Fornace», «Scaiola», «Colombara», «Pastoria»; probabilmente fu commissionata per rilevare il «Ponte di pietra» del «Dugale detto Fossa delle Prede», raffigurato a sud del palazzo,

sullo «Stradone Arigoni». Sul verso si legge: «Palazzo delle Se[gnate]». Stato di conservazione: mediocre a causa di notevoli lacune, dovute all'umidità, che compromettono parzialmente la lettura.

n. 23.

1814 novembre 7.

«Prati Arrigona».

Disegno a penna, inchiostro su carta eseguito da Bonatti Cavazzi, perito collegiato.

Mm. 573 x 410.

«Scala di pertiche n[ovanta] mantovane» = mm. 245.

Il disegno, orientato con il Levante sul lato sinistro del foglio, raffigura il fondo Canova sul confine con il «Modonese», di natura «depressa e sortumosa». Come illustra la dettagliata legenda posta sulla destra, denominata «Schiarimenti al presente dimostrativo», esso si riferisce a un progetto di miglioramento dello scolo delle acque.

Stato di conservazione: mediocre a causa di una lacuna che compromette parzialmente la lettura della parte centrale della mappa.

n. 24.

Inizio XIX secolo.

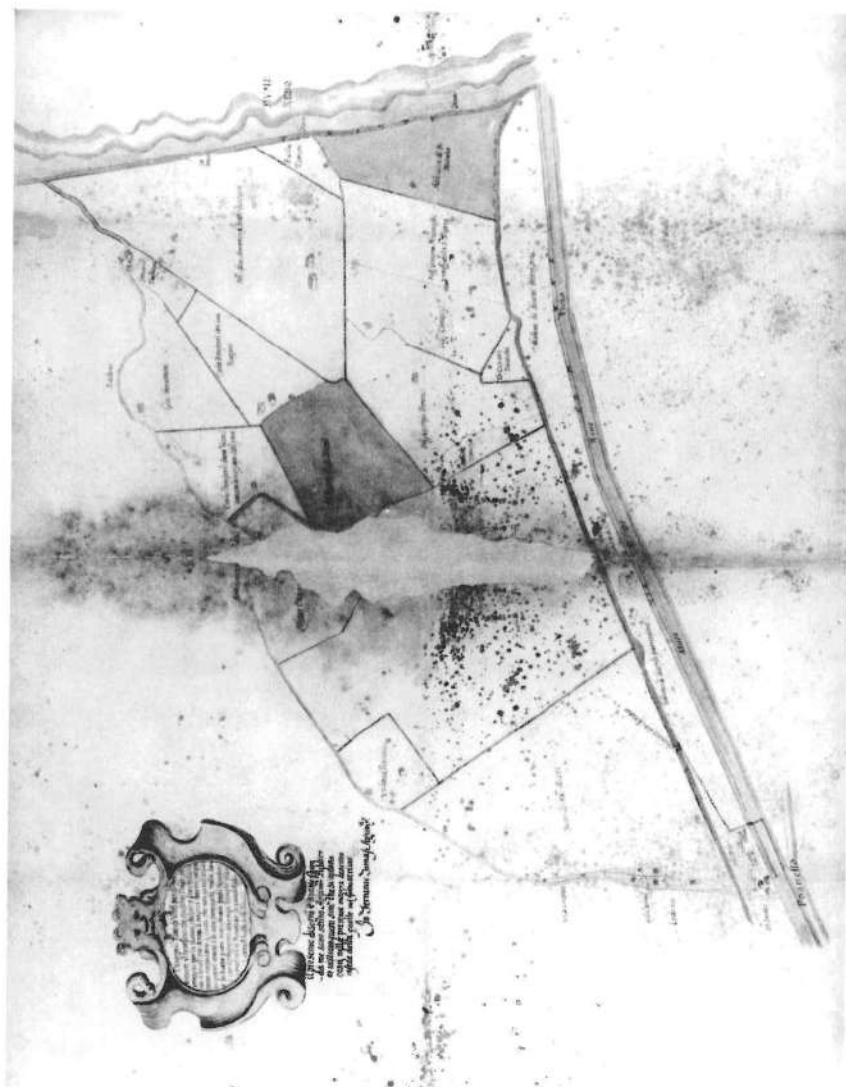
Appezamento in fregio al fiume Secchia.

Disegno a penna, inchiostro e matita.

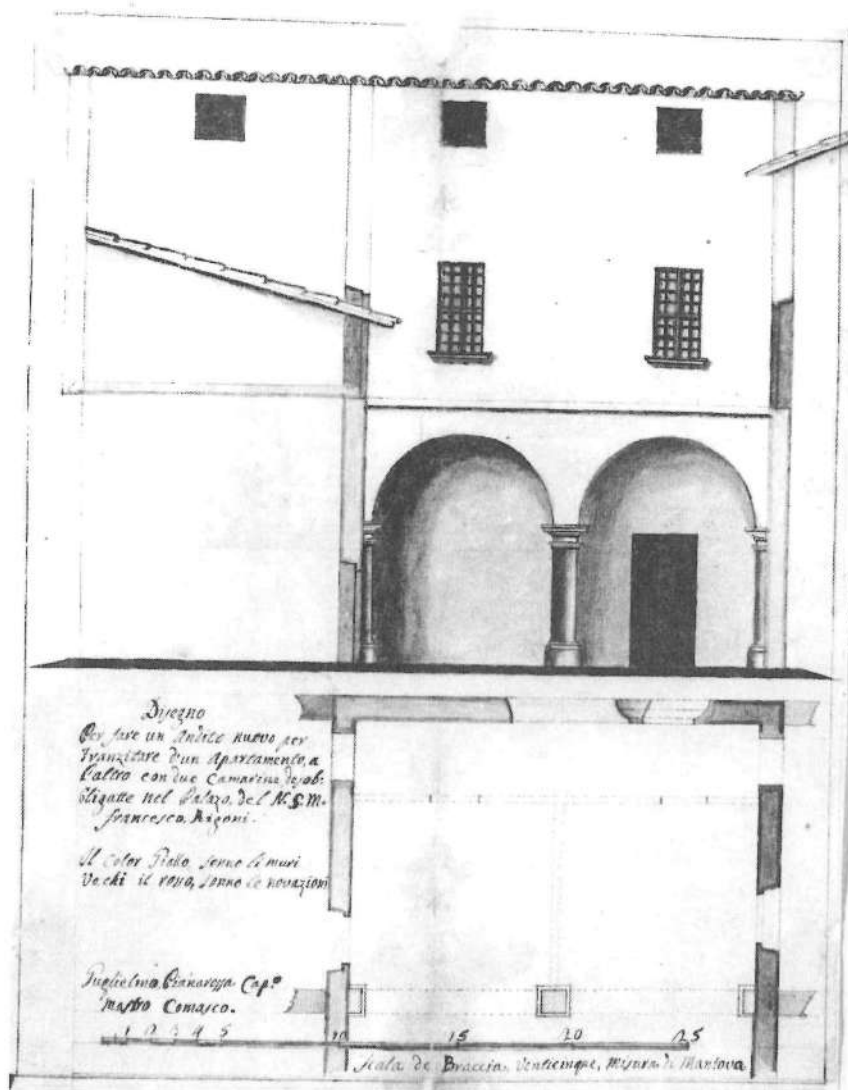
Mm. 297 x 217.

Si tratta di un modesto schizzo che raffigura un appezzamento lambito per un breve tratto dal corso del fiume Secchia, sul quale compaiono due case, identificato solamente dal nome del proprietario: «Rugenini Luigi quondam Andrea».

Stato di conservazione: mediocre a causa di una lacuna sul lato sinistro del foglio, che non compromette tuttavia la lettura del disegno.

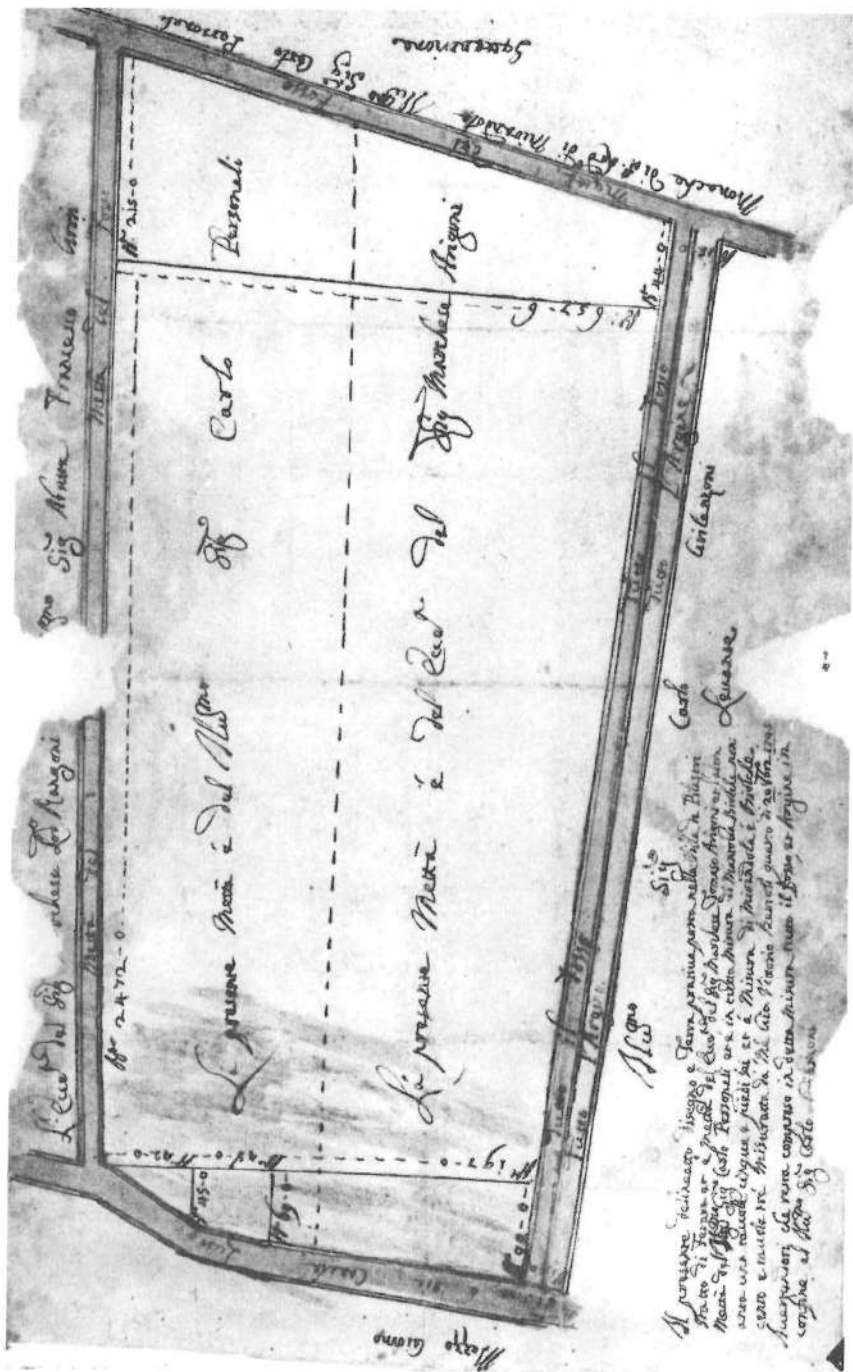


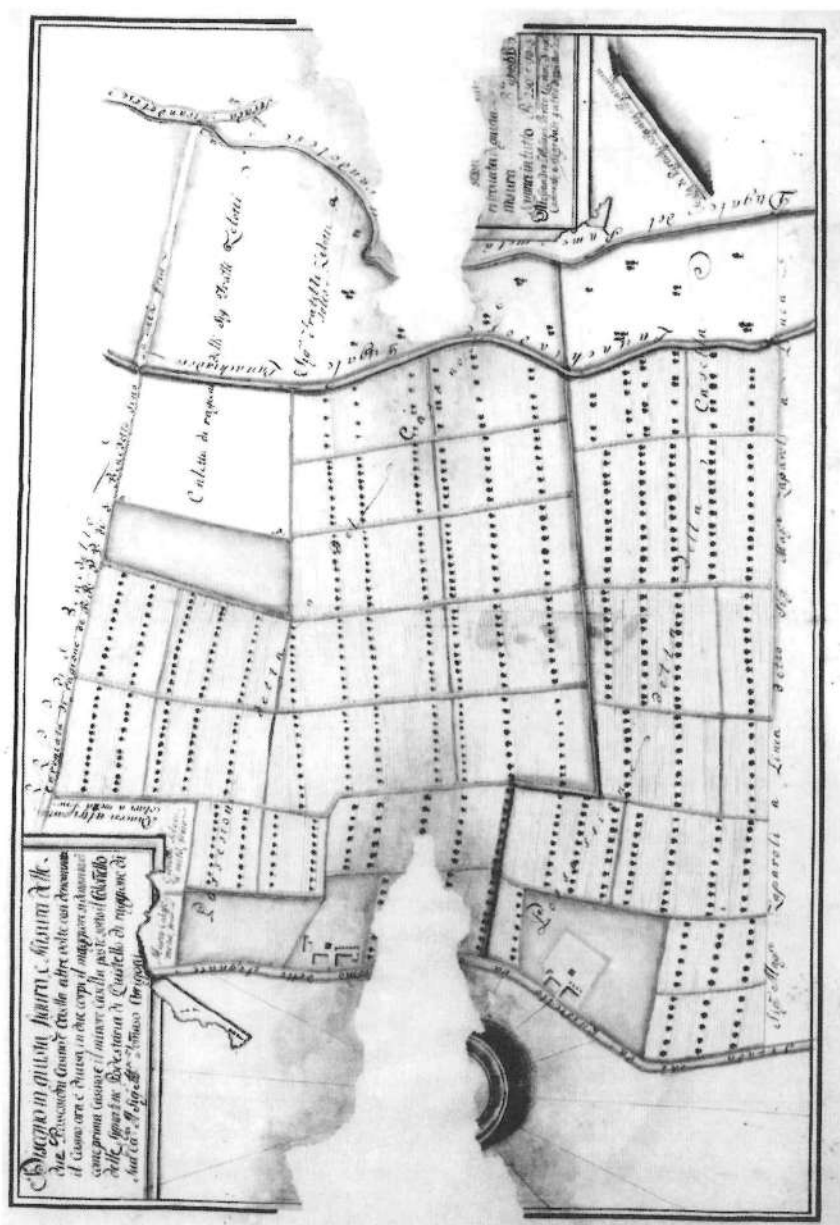
Beni di Porotto nel Ferrarese (busta 156, n. 1).



Progetto per un ingresso nel palazzo del marchese Francesco Arrigoni (busta 156, n. 2).

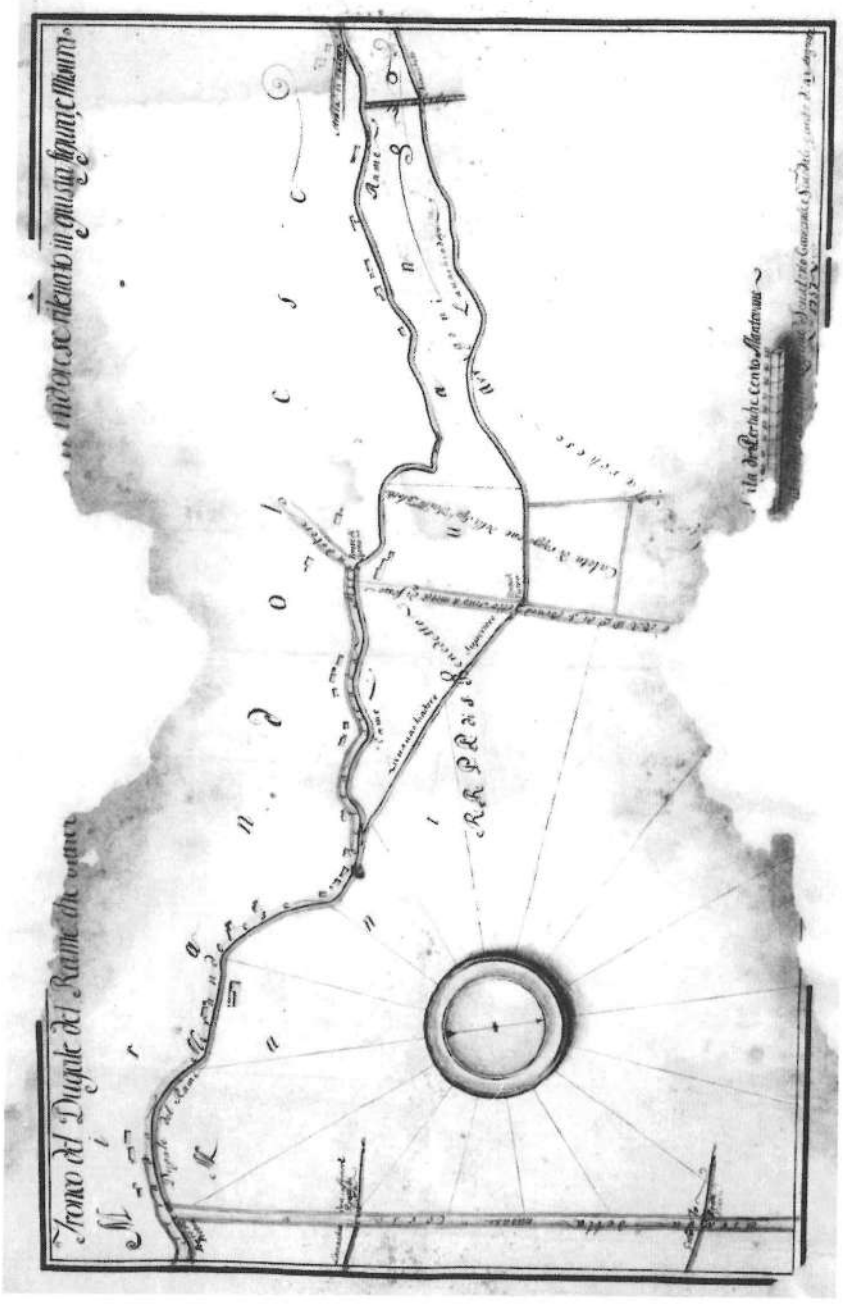
Apprezzamento in località Pilastrì a Bondeno di Ferrara (busta 156, n. 3).

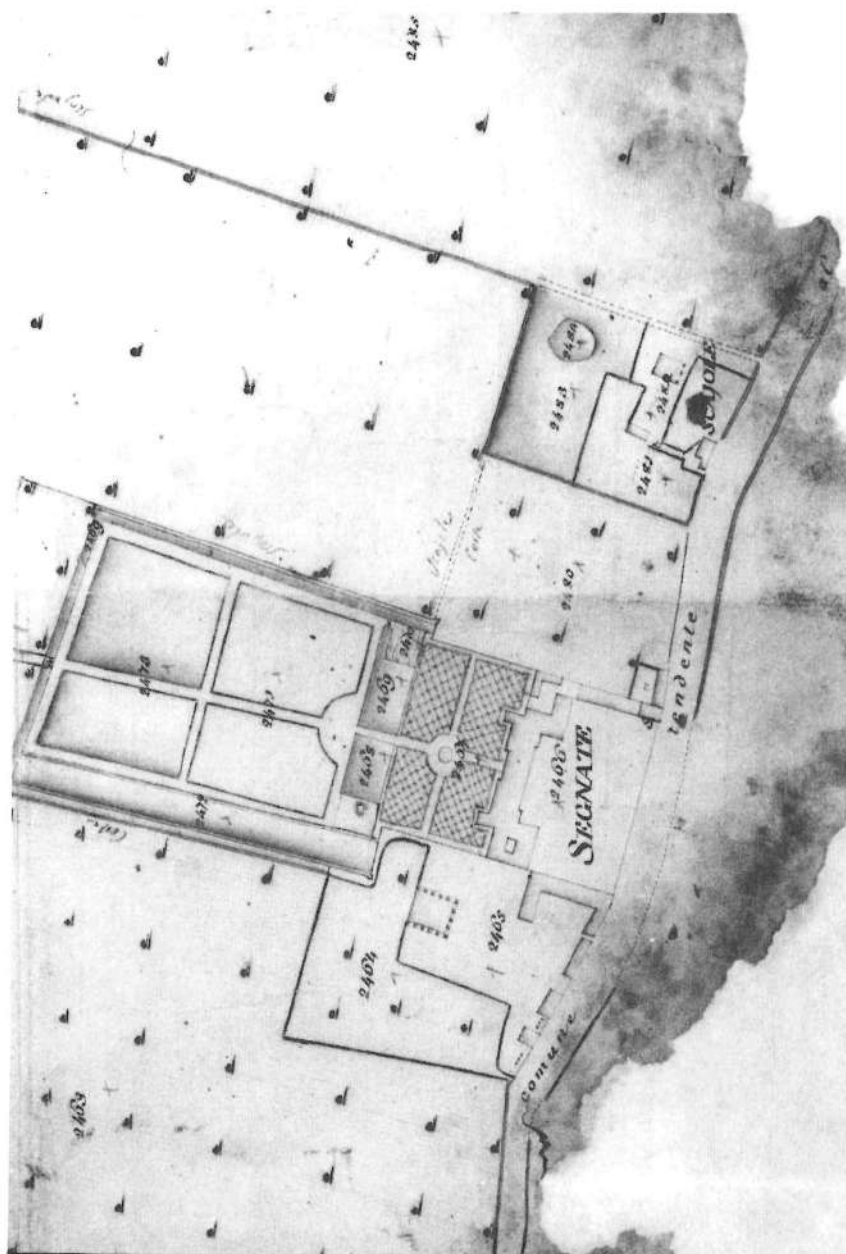




Possessioni Casino e Casella a San Giacomo delle Segnate (busta 156, n. 4).

Tratto del dugale Rame tra il Mirandolese e il Mantovano (busta 156, n. 5).





Pianta della villa Arrigoni a San Giacomo delle Segnate (busta 156, n. 9).

ALBERO GENEALOGICO DELLA FAMIGLIA ARRIGNONI DI MANTOVA*

Pietro , soprannominato Castello sec. XV Margherita Lampugnani														
Giandonato m. 1506	Bernardino m. 1537	Pietro	Antonio											
				Adriano										
Pietro 1502-1567	Margherita	Benedetto	Giovanni Vincenzo											

Giovanni m. 1659	Pompeo 1636-1718	Lavinia	Laura	Clara	Anna Ippolita
Osanna Andreaesi	Anna Maria Cavriani	Carlo Aldegatti	Pepoli	Giulio Guidi di Bagno	
Elena n. 1663	Eleonora n. 1664	Pirro 1665-1718	Ascanio n. 1666	Felicità n. 1667	Gianfrancesco 1670-1720
Francesco M. Torelli		Caterina Castiglioni		Claudio Canosa	Beatrice 1671-1718
		Francesca Bevilacqua		Alessandro Mezzabarba	Flavia n. 1672
					Isabella n. 1673
					Alessandro 1675-1718
					Camillo 1676-1742
					Claudia n. 1677
					Bernardini
Tommaso 1709-1786	Anna Maria				
Costanza Strozzi	Annibale Facchini				
Camillo 1738-1814	Alessandro 1742-1782	Ascanio m. 1789	Gianfrancesco m. 1817		
Maria Riva		Cecilia Cantoni			
Teresa m. 1843					
Annibale Cavriani					

* I dati sono desunti da C. D'ARCO, *Annotazioni genealogiche di famiglie mantovane*, manoscritto presso l'Archivio di Stato di Mantova, vol. I, pp. 233 e segg., da documenti dell'archivio Gonzaga, serie Decreti, e dell'archivio Arrigoni.

INDICE
ONOMASTICO E TOPONOMASTICO

AVVERTENZA

Sono stati indicizzati i nomi di persona, di famiglia, di località, gli uffici, le magistrature, gli autori della bibliografia citati nell'introduzione. Le voci sono opportunamente distinte con particolari caratteri tipografici, seguendo in linea di massima criteri già consolidati (cfr. le norme per la pubblicazione degli inventari, circolare della Direzione Generale degli Archivi di Stato n. 39/66, art. 10): in tondo sono indicizzati i nomi di persona e di famiglia e i lemmi istituzionali, in corsivo quelli di località, in maiuscoletto i nomi degli autori.

Le voci cognominali precedono quelle nominali, separate da una virgola; a queste ultime seguono, quando presenti, titoli, cariche, professioni, in ordine alfabetico; per i toponimi sono indicate eventuali specificazioni (possessione, contrada, villa, fiume, ecc.); i lemmi indicizzati sono quelli più vicini all'esito volgare, tra parentesi tonde vengono indicate le varianti, in ordine alfabetico, e tra parentesi quadre il corrispettivo moderno quando è stato possibile ricostruirlo. I nomi latini, declinati nei vari casi, sono stati volti al nominativo.

Eventuali suddivisioni topografiche (contrade, chiese, ecc.) sono state condotte al lemma di appartenenza in forma di sottovoci, tali sottovoci costituiscono comunque voci di rinvio nell'ordine alfabetico generale.

Quando è stato possibile stabilire collegamenti tra voci omonime, esse sono state riunite, ma nel dubbio si è preferito tenerle separate. In casi di omografia fra toponimi e antroponomi i primi precedono i secondi.

Infine non sono state indicizzate le voci Arrigoni e Mantova, quando non seguite da specifiche.

- Abruzzo*, 27n.
- Accademia*
di Pittura, Architettura e Scultura,
16, 165; v. anche Arrigoni,
Tommaso.
Reale di Scienze, Lettere e Arti, 16,
165.
- Accordi*
Ottavio, 175.
società, 175.
- Aci Porta (Aci)*
Iacopo, 78.
Lorenzo, 78; v. anche Porta, Loren-
zo.
- Acquanegra*, San Tommaso, badia, 113.
- Adria*
chiesa di, 40.
vescovo di, 40.
- Adriatico*, 26.
- Agazani*, 106.
- Agenzia dei Beni Nazionali*, v. Dipar-
timento del Mincio.
- Aghucchieria*, arte della, 126.
- Agnelli*
Benedetto, da Mantova, oratore del
signor Duca presso la signoria di
Venezia, 96.
Elisabetta, 13, 66, 97.
Francesco, marchese, 120.
Ludovico, 66.
marchese, 121.
Vincenzo, vescovo di Mantova, 135.
- Agnelli Suardi*
Ferrante, conte, 135.
Francesco, tenente, 42.
- Albarella*, molino della, 52.
- Albera (de Albera)*, Vincenzo, notaio di
Mantova, 46, 50, 75.
- Albertini*
conti di Prato, 129.
Steffano, conte di Prato, 129.
- Albertoni*, Francesco, fattore a Segnate,
169.
- Albini*, Francesco, 70.
- Albornoz*, v. Carrillo, de, Albornoz, don
Joseph.
- Aldegatti (Aldegatto)*, 146.
Carlo, marchese, 83, 107.
famiglia nobile mantovana, 15.
Giovanni Maria, 147.
Lavinia, 98.
- Aldrichi*, Francesco, 158.
- Alessandro [di Pompeol]*, v. Arrigoni,
Alessandro.
- Aliprandi (Alipranda, Aliprandis)*
Arrigoni (de Arrigonibus), Lavinia,
13, 134, 138.
Cammilla, 134.
Carolus, 138.
Ferrandus, 138.
Giovanni, cavaliere, presidente del
Magistrato Ducale, 138.
- Alò*, sorelle, 78.
- Altezza*
[duca di Savoia] 54.
- Sua (Serenissima) [Gonzaga, Vin-
cenzo]*, 27n, 41, 42, 49, 50, 53, 100,
116; v. anche Gonzaga, Vincenzo.
prefetto delle fabbriche di, v.
Viani, Antonio Maria.
- Sua, Serenissima [Gonzaga, Ferdi-
nando Carlo]*,
mastro di cappella di, v. Toma-
si, Giovanni Battista.
palazzo e stamperia di, v.
Malta.
- Alvarotti*, 39, 40, 41.
- Amadei (Amadeo)*
Angelo, notaio attuario, 60, 111, 124.

- Federico [notaio], 83.
 AMADEI G., 27n.
 Amigoni
 Cammillo, notaio, 130.
 Cesare [notaio], 107.
 Andreasi
 Arrigoni, Osanna, marchesa, 83, 120, 144.
 Averaria, Cecilia, v. Averaria, Andreasi, Cecilia.
 famiglia nobile mantovana, 15.
 Francesco, dottor, 132.
 Giorgio, 82, 83.
 Giorgio, marchese, 113.
 Lodovico, marchese, 113.
 Osanna, v. Andreasi, Arrigoni, Osanna.
 Peregrino Maria, notaio, 136.
 Andrenelli, Giacomo, fornaio di Macerata, 181.
 Angioli, contrada, v. Ferrara.
 Anna Isabella, altezza serenissima, 185.
 Anna Maria, marchesa, v. Cavriani, Anna Maria.
 Anselmo, fittuario, 56.
 Aragona, 18.
 Archivio
 Arrigoni, v. Arrigoni, archivio.
 di Stato, v. Mantova.
 Segreto Vaticano, 27n.
 Arienti, 91.
 Lodovico, 92.
 Arigoni (de Arigonis), v. Arrigona; Arrigoni.
 Arnolfi, 76.
 Arrigona (Arigoni, Arrigoni)
 fossa in territorio ferrarese, 36, 173, 174.
 insediamento rurale, 191.
 livello, 191.
 prati, 196.
 proprietà a Moglia di Gonzaga, 184.
 stradone, 196.
 Valetta, 177.
 villa, v. San Giacomo delle Segnate.
 Arrigoncella, v. Fienili Bruciati.
 Arrigoni (Arigoni, Arrigoni, Arrigono, de Arigonis, de Arrigonibus, de Arrigonis, Rigoni)
 Adriano, 61, 67, 77, 96, 102, 103.
 Alessandro [di Girolamo], abate, conte, marchese, primicerio di Sant'Andrea, 44, 45, 68, 69, 83, 84, 85, 97, 114, 140, 185.
 Alessandro [di Pompeo], cubiculario di Innocenzo XII, governatore di Fano e di Rieti, monsignore, vescovo di Mantova, 15, 16, 94, 98, 114, 122, 123, 124, 145, 146, 147, 148, 153, 154, 156.
 mastro di casa di, v. Laudanti, Pietro.
 Alessandro [di Tommaso], marchese, 126.
 Aliprandi, Lavinia, v. Aliprandi, Arrigoni, Lavinia.
 Andreasi, Osanna, v. Andreasi, Arrigoni, Osanna.
 Anna Ippolita, suor, professa in San Vincenzo, 150.
 Anna Maria, 178.
 Antonio, 61, 103.
 Archivio, 11, 12, 17, 21, 24, 25, 27n, 28n, 29n, 33.
 Ascanio (Ascanius) [di Pompeo], colonnello delle truppe di Sua Maestà Cesarea, marchese, 15, 17, 27n, 28n, 33, 70, 93, 98, 112, 113, 115, 121, 122, 127, 128, 136, 139, 146, 147, 150, 151, 154, 155, 156.
 Ascanio [di Pietro], conservatore alla sanità, 13, 66, 83, 85, 97, 117, 140.
 Ascanio [di Tommaso], marchese, 180, 182.
 Bardelloni, Ercole, luogotenente generale di Porto, 97, 111, 119.
 Barsio, de, Beltramo, 85.
 Barsio, de, Guarisca, beata, eremita, 18, 28n, 85, 96.
 Benedetto [di Giandonato], 78, 103.
 Bernardini, Beatrice, 147.
 Bernardino, detto Castello, 15, 34, 76, 77, 78, 94.
 Bevilacqua, Francesca, v. Bevilacqua, Arrigoni, Francesca.
 Camillo (Cammillo) [di Pietro], 14, 36, 38, 66, 97, 118, 140.
 Camillo (Camillus, Cammillo) [di Tommaso], cavaliere gerosolimitano (eques Hierosolimitanus), don, marchese, 26, 29n, 33, 57, 68, 72, 73, 81, 82, 106, 107, 111, 113, 116, 117, 126, 137, 158, 178, 179, 180, 181, 182.
 procuratore di, v. Salarini, Natale.

- Camillo (Cammillo) [di Girolamo], conte, marchese, 41, 44, 45, 46, 49, 64, 74, 75, 85, 94, 100, 106, 141, 142, 143.
- Camillo (Camillus, Cammillo) [di Pompeo], marchese, 29n, 59, 60, 61, 82, 98, 110, 113, 115, 124, 128, 139, 146, 147, 150, 156, 157, 158, 184, 185.
- Canonicato di casa, 69; v. anche Zuini, don Francesco.
- Canossa, Mezzabarba, Felicità, 83, 84, 146, 147, 148.
- Castello, 15, 76, 78; v. anche Arrigoni Bernardino.
- Castiglioni, Caterina, v. Castiglioni, Arrigoni, Caterina.
- cavaliere, v. Arrigoni, Camillo.
- colonnello, v. Arrigoni, Ascanio.
- Decio (Deccio), 64, 65.
- Elena, v. Arrigoni, Torelli, Elena.
- Fabrizio, 140.
- famiglia, da Taeggio, 85.
- famiglia di Milano, 18.
- famiglia di Ravenna, 18.
- Feliciano, 130.
- Felicità, v. Arrigoni, Canossa, Mezzabarba, Felicità.
- Francesco, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
- Gerolamo (Girolamo), marchese, 13, 14, 45, 65, 66, 73, 81, 82, 85, 95, 97, 105, 117, 118, 140.
- Giampietro [di Giovanni Donato], 70.
- Giandonato, v. Arrigoni, Giovanni Donato.
- Gianfrancesco, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
- Giovanni [di Adriano], 102.
- Giovanni [di Scipione], capitano delle milizie di Villadeati, marchese, 46, 50, 62, 67, 72, 79, 83, 88, 91, 97, 111, 112, 119, 120, 143, 144.
- Giovanni [di Pietro], marchese, 66, 73, 82, 97, 140.
- Giovanni Donato (Giandonato), 70, 71, 78, 96, 97, 103, 104, 118.
- Giovanni Francesco [di Benedetto?], 118.
- Giovanni Francesco (Francesco, Gianfrancesco) [di Pompeo], conte, generale delle truppe e di battaglia di Sua Maestà Cesarea, marchese, 15, 27n, 98, 114, 123, 146, 147, 154, 155, 156, 187.
- Giovanni Francesco (Gianfrancesco) [di Tommaso], governatore di Fermo, di Macerata, di Perugia e di Spoleto, marchese di Villadeati, monsignor, prefetto delli Archivi in Roma, 16, 17, 33, 37, 180, 181, 182, 183, 184, 189.
- maestro di casa di, v. Widemann, Venceslao.
- Giovanni Maria, 95.
- Giovanni Vincenzo [di Adriano], 67, 96.
- Girolamo, v. Arrigoni Gerolamo.
- Guariscia, beata, v. Arrigoni, Barsio, de, Guariscia.
- Iacopo, conte da Taeggio, vescovo di Lodi, 20, 85.
- Ippolita, 82.
- Lavinia, 83.
- Lelio, istruttore del principe, monsignore, 13, 14, 16, 27n, 45, 66, 73, 85, 97, 105, 140, 142.
- Leopoldo (recte Pirro), 152.
- Mezzabarba, Felicità, v. Arrigoni, Canossa, Mezzabarba, Felicità.
- monsignore, v. Arrigoni, Alessandro; Arrigoni, Giovanni Francesco; Arrigoni, Lelio.
- Moresco, martire, 18.
- nipote [Tommaso], 59.
- Orazio, 13, 45, 66, 85, 97, 113, 117, 140, 142.
- Pepoli, Laura, marchesa, 113, 145, 146, 147, 148, 152.
- Pietro [di Castello], 76.
- Pietro (recte Pirro), 152.
- Pietro [di Giovanni Donato], maestro delle entrate e rettore del Monte di Pietà, 13, 14, 36, 58, 66, 71, 78, 85, 96, 97, 102, 103, 104, 105, 113, 118, 140.
- Pirro [di Girolamo], 85, 140.
- Pirro [di Pompeo], marchese, 28n, 84, 121, 145, 146, 147, 148, 150, 151, 152; v. anche Arrigoni, Leopoldo; Arrigoni, Pietro.
- Pompeo, arcivescovo di Benevento, avvocato concistoriale, cardinale, 142.
- Pompeo [di Girolamo], conte, marchese, 44, 45, 85, 141, 142.
- Pompeo (Pompeus) [di Scipione],

- eques sacri ordinis Redemptoris, marchese, 15, 20, 29n, 36, 38, 40, 41, 46, 47, 50, 52, 53, 54, 58, 59, 60, 64, 65, 67, 68, 74, 75, 76, 79, 83, 84, 86, 87, 88, 89, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 100, 101, 102, 106, 108, 109, 110, 112, 114, 115, 119, 120, 121, 122, 123, 139, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 156, 185.
- Riva, Maria, v. Riva, Arrigoni, Maria.
- Scipione, conte, maestro di camera e capitano delle guardie degli arcieri del duca di Mantova, marchese, 14, 39, 41, 44, 45, 46, 48, 49, 50, 62, 64, 72, 79, 81, 85, 91, 92, 97, 112, 114, 118, 119, 120, 125, 141, 142, 143, 144.
- Teresa, marchesa, 11, 189.
- Tommaso (Thoma, Tomaso), cavaliere aggiunto al Magistrato della sanità di Mantova, decurione del consiglio della città, marchese di Villadeati, ministro della Giunta del regolamento delle acque nel mantovano, prefetto dell'Accademia di Pittura Architettura e Scultura, provveditore alla pubblica igiene, 15, 16, 17, 19, 21, 26, 27n, 28n, 29n, 37, 41, 45, 47, 55, 56, 57, 60, 61, 63, 65, 68, 69, 70, 80, 82, 87, 93, 98, 102, 107, 110, 113, 115, 116, 124, 125, 126, 127, 128, 136, 137, 139, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 187, 188, 189, 190, 191, 195.
- procuratore generale di, per il feudo di Villadeati, v. Vidua, Girolamo.
- segretario di, v. Orlandini, Pierantonio.
- Torelli, Elena, 144, 145, 146, 147, 148.
- Veronica, 83.
- villa, v. San Giacomo delle Segnate.
- Vittoria, v. Bellincini, Arrigoni, Vittoria.
- Arrivabene, via, v. Mantova.
- Arrivabene (Arrivabeni)
- conti, 120, 121.
- famiglia nobile mantovana, 15, 126.
- Maurizio, conte, 123.
- Striggi, Pedocca, Olimpia, contessa, marchesa, 21, 178.
- Ascanio, colonnello, marchese, v. Arrigoni, Ascanio.
- Ascendi, 90.
- Assia, Filippo, langravio di, 115.
- Atti, Vincenzo [notaio], 45.
- Augusti, Angela, 148.
- Austria
- Casa di, 15.
- maresciallo di Campo al servizio della, v. Di Bagno, Guidi, Scipione.
- Maria Teresa, imperatrice, regina, 15, 16, 115; v. anche Maestà sua.
- Avancini, 94.
- Averaria, pezza di terra posta sotto Revere, 128.
- Averaria, 71, 140.
- Andreasi, Cecilia, 71.
- Francesco, 72.
- Nicolosa, 72.
- Avesani, Francesco, 135.
- Avigni, Giuseppe, notaio, 68.
- Baccarelli, Lorenzo, notaio di Mirandola, 88.
- Bacusi (Bacusio)
- Cecilia, 133.
- Ippolito, 133.
- Isabella, 133.
- Ortensia, 133.
- Badia, 182; v. anche Bozzolo, Santa Maria della Geronda.
- Bagna
- beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
- nel Basso Mantovano, 25.
- Bagnesi, v. Di Bagno, marchesi.
- Bagnolo San Vitto [Vito], sotto il commissariato di Governolo, 61.
- Balconcello, corte di, 175.
- Bambino, Gioseffo, notaio di Mantova, 98.
- Bancole (Bancoli), sotto Porto Mantovano, 34, 94.
- Baraldi
- Cammilla, 123.
- Giacomo, 123.
- Barbasso, 91.
- Barberini, cardinale, v. Urbano VIII, pontefice.

- Barbieri, credito, 76.
 Bardelloni
 cavaliere di Malta, 132.
 Ercole, v. Arrigoni, Bardelloni, Ercole.
 Baronino, Evandro, notaio, 44.
 Barrelli, Giuseppe, dottor [notaio], 37.
 Barsio, v. Arrigoni, Barsio.
 Basalea, 139.
 Bascheria (Bascheri), 91.
 Federico, 132.
 Federico [notaio], 91.
 Basilea, Samuel, ebreo, 80.
 Bassani, 79.
 Basser, 64.
 Wolfgang (Bolfang), 65.
 Bassi, Antonio, 130.
 Basso Mantovano, 14, 16, 25, 142.
 v. Bagna; Besina; Boccazola; Bolognetta; Brazzolo; Ca' Bianca; Caffina; Canossa; Canova; Capelletta; Carpegiana; Casella; Casino; Colombara; Colombarone; Corte; Dragoncello; Lodolina; Loghino; Mandrione; Motta; Nuvolato; Portazzolo; Ravelle; Scajole; Segnate; Serraglio; Stoppiaro.
 Bassona, Francesca, 79.
 Bassoni, Antonio, cancelliere a Revere, 128.
 Battaleoli, Cristoforo [notaio], 46.
 Baviera, dama della corte elettorale di, v. Riva, Arrigoni, Maria.
 Bazzani, 29n, 71.
 Beata Vergine
 dell'Assonta, v. Casatico.
 del Popolo, v. Santo Stefano.
 v. Mantova, Sant'Andrea.
 Belgrado, battaglia di, 114.
 Belincini, v. Bellincini.
 Bellagrandi, 36.
 Bellé, Carlo, 147.
 Belle, delle, Lodovico, notaio di Mantova, 133.
 Belletto, Francesco [notaio], 104.
 Bellincini (Belincini, Bellincino)
 Arrigoni, Vittoria, 39, 40, 41, 83, 90, 92, 97, 141.
 famiglia nobile di Modena, 15, 38, 40, 41, 128, 129.
 Girolamo, 128.
 Ippolito, 39, 128, 129.
 Livio, 128.
 marchese, 83.
 Paolo, 156.
 Vittoria, v. Bellincini, Arrigoni, Vittoria.
 Bellini (Bellino)
 Claudio, notaio, 76.
 Gerolamo [notaio], 81.
 Giovanni [notaio], 91.
 Bellinzani, Agostino [notaio], 66.
 BELLUZZI, A., 29n.
 Bembo, Giovanni, doge, 114.
 Benedetto XIV, pontefice, 127, 128.
 Benevento, arcivescovo di, v. Arrigoni, Pompeo.
 Benfatti, Ferdinando, possidente di Quistello, 183.
 Benintenti, Giacomo, 72.
 Bennati, Odoardo Luigi, notaio, 65.
 Bentivogli, Carlo, 81.
 Beretta, Lorenzo, 53.
 Berla, Moise, 139.
 Berlenghi, Taddeo [notaio], 64.
 Berna, Francesca, 75.
 Bernardi, 189; v. anche Zanetti Michele.
 Bernardini
 Arrigoni, Beatrice, v. Arrigoni, Bernardini, Beatrice.
 famiglia nobile di Lucca, 15.
 Francesco, 156.
 Bernardino, v. Cremonese, Bernardino; Fossato, de, Bonaventurino.
 BERTAZZI, L., 27n.
 Bertazzoli, Alfonso, 158.
 Bertoldo, Cesare [notaio], 82.
 Bertoli, Giovanni Vittorio, 187.
 Besina
 beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
 nel Basso Mantovano, 25.
 terre sotto Quistello, 107.
 Bevilacqua, 105.
 Arrigoni, Francesca, marchesa, 84, 152, 165.
 Giovanni, 104.
 Girolamo, 104.
 Luigi, marchese, 84.
 BEVILACQUA, E., 174.
 Bianchi, 101.
 Gottardo, 177.
 Bicesi, Ercole, 64.
 Bigarello
 chiesa di, 137.
 parrocchiale di, 76.
 v. Carpeneda.

- Bignami [notaio], 98, 130.
 Biliati, 54.
 Bina
 Francesco, notaio, 56, 82, 124.
 Francesco Antonio (Francescantonio), notaio di Mantova, 55, 67, 110, 124, 128, 136.
 Giuseppe, notaio, 82.
 notaro, 156.
Bocca, v. *Secchia*.
Boccadiganda, v. *Bucadeganda*.
Bocczola (*Bocczola*, *Bocczolla*), 60, 71, 172, 179, 191, 192.
 agente a, v. Merighi, Antonio.
 fattore a, v. Merighi, Antonio;
 Molinari, Antonio.
 nel Basso Mantovano, 25.
 nel commissariato di Revere, 58.
 terre di, 70, 72, 141.
Bocczoli (*Bocczola*), 71.
 v. anche Martinoni alias *Bocczola*.
 Bojani, Carlo, 90.
 Boldi, Catullo, 58, 182.
Bologna
 Collegio de' Nobili di San Francesco Saverio in, 28n, 151.
 famiglia nobile di, v. Pepoli.
 scoli della provincia di, 190.
 territorio di, 128.
 BOLOGNA, M., 28n.
Bolognese, bonificazioni del, 26.
Bolognesi, Giuseppe, fattore a Segnate, 169.
Bolognetta, 59, 103, 105.
 beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
 contrada di, 61, v. anche Ramoncina.
 nel Basso Mantovano, 25.
 nel commissariato di Quistello, 58.
 orto in, 105.
 Bolognini
 Amalia, 177.
 Benedetta, 177.
 Lucrezia, 133.
 Bolzoni [notaio], 105.
 Bonacossa, conti, 41.
 Bonaldi (Bonardi)
 Federico, 104.
 Ginevra, 104.
 Lorenzo, 104.
 Bonatti (Bonati, Bonato, Bonatto, de Bonatti), 89, 101.
 Antonio, 88.
 Cavazzi, perito collegiato, 196.
 Cellerio, conte, 100, 101.
 conte, 100, 101, 112.
 Francesco [notaio], 81.
 Giosefo, 89.
 Massimigliano, 98.
 Bonazzi, Lodovico, 120.
Bondeno, v. Fienili Bruciati; Pilastri.
 Bonfi, Maria, 92.
 Bonifazio, marchese, v. Canossa, Bonifazio.
 Bonini, Francesco, gastaldo a Pontemerlano, 172.
 Boniperti, Alessandro, notaio, 113, 118.
Bonizzo, possessione di, 97.
 Bonzovanna, Giulia, 133.
 Borchetta, Giovanni, 106, 107, 183.
 Borghi, Antonio [notaio], 107.
 Borgo, casa del, 134.
Borgoforte, 16, 63.
 terre sotto, 35, 94.
 v. Valle Rotonda.
Borgoleone, contrada, v. Ferrara.
 Borgonuovo, 89.
 Borsetto, Francesco, 38.
 Bosco, esator camerale, 53.
 Bottesini, Giuseppe Maria, notaio, 97.
 Botti Franchini (Bottofranco, Franco), Antonio [notaio ferrarese], 38, 40.
Bozzolo, 34, 129.
 principe di, 52.
 Santa Maria della Geronda, abbazia, di, 182, 183; v. anche Badia.
Brazzolo (*Brazolo*, *Brazuolo*, *Brazzuolo*), 61, 105, 106, 178, 189.
 amministratore a, v. Reggiani, don Domenico.
 beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
 contrada di, 61.
 nel Basso Mantovano, 25.
 nel commissariato di Quistello, 63.
 podestaria di Quistello, 189.
 possessione di, nel comune di San Giovanni del Dosso, 189.
 possessione di, sotto la pretura di Quistello, 188.
 possessione posta a, 104, 106, 108, 110.
 terre di, 62, 104; v. anche Colombara; Longhirola; Valletta.
 Bresciani, Vincenzo, notaio, 92, 100.
 Briani, Carlo, 111.
 Brighenti, Matteo, 113.
 Brigida, duchessa della Mirandola, 86.

- Brugneto*, 180.
Bruna
 Antonio, 136.
 Natale, 135.
Brunello, 98.
Brusantini, 39, 40, 41, 139.
 Alessandro, 38, 39.
Bruschi
 conte, 100.
 Francesco, 82.
 notaio camerale di Mantova, 120.
Bucadeganda [*Boccadiganda*], 138.
Bulgarelli, Antonio, 148.
Bulgarello, 152.
Buonaiuto, Pietro, 99.
Buono, del, Margaritta, v. Gagliardi,
 Buono, del, Margaritta.
Buonzanini, Giovanni Iacopo, 112.
Buova, chiavica della, 36.
Burana, canale di, 173, 174.
Bureghi, Antonio [notaio], 95.
Bussi
 Federico, notaio, 46.
 Pietro [notaio], 96.
Caballi, v. Cavalli.
Ca' Bianca
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 193.
Cabrini
 Antonio Maria, notaio mantovano,
 46, 62, 99, 100.
 [notaio], 62, 97.
 notaio camerale, 119.
Cadanati [nel Monferrato], 57.
Caffasso
 Carlo Giuseppe, 56.
 Pietro Paolo, 56.
Caffina
 insediamento rurale, 191.
 nel Basso Mantovano, 25.
 prateria, 73.
Calendina, 71, 112.
Caletta (*Caleta*), 188.
 possessione, 110, 111, 194.
 terre, poste sotto Quistello, 58, 110.
 v. Cesarina.
Caliano [nel Monferrato], 42.
Calzoni
 Giovanni Iacopo (Gian Iacopo,
 Gianiacopo) [notaio], 96, 102, 104.
 [notaio], 78, 102.
Cambiatori
 Carlo, 136.
 Giulio, 136.
 Gulielmo, 136.
Camello [*Cammello*], contrada, v. Man-
 tova.
Camera, 52, 61, 77.
 Ducale (Ducal), 15, 43, 75, 85, 102,
 112, 137; v. anche Mantova, Regia
 Camera di.
 marchionale, v. Mantova, Regia Ca-
 mera di.
 Regia, 45, 137; v. anche Mantova;
 Torino.
 Regia Imperial, v. Mantova, Regia
 Camera di.
 serenissima, 49.
 v. Mirandola, Camera della.
Camillo, marchese, v. Arrigoni, Camil-
 lo.
Cammello, contrada del, v. Mantova.
Cammilla, v. Aliprandi, Cammilla.
Campagnola, 91.
Campidoglio, archivista del, v. Magni,
 Filippo.
Campo Filone, abbazia di, 153.
Campomale, 91, 92.
 terre di, 93.
 Valle di, 93.
Cancelleria duccale [ducale], 185.
Caniati, Carlo, 106.
Canneto, digagna di, 174.
Canonicato, 131; v. anche Mantova,
 Sant'Andrea.
 di casa, v. Arrigoni; Zuini, don Fran-
 cesco.
Canossa
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 194.
Canossa, 76, 83, 84.
 Bonifazio, marchese, 83.
 Claudio, conte, marchese, 83.
 famiglia nobile mantovana, 15.
 Gaetano, marchese, 83.
 Giovanni Antonio, abate, 84.
 v. Arrigoni, Canossa, Felicita.
Canova
 fondo, 196.
 insediamento rurale, 191.
 nel Basso Mantovano, 25.
Cantarana, contrada, v. Mantova.
Cantelma, madri della, 121.
Canti, 29n.
Cantoni
 Cecilia, 16, 183.
 famiglia nobile mantovana, 15.

- Capaci, Niccolò, stampatore, 186.
Capelletta (Capeletta)
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 194.
 Capello, casa del, 83.
 Capilupi
 Alfonso, 82.
 Anna, marchesa, 177.
 Carlo, marchese, 177.
 famiglia nobile mantovana, 15.
 Cappellania, v. San Giovanni Battista,
 di; Santi Nazario e Celso, dei.
 Cappello, osteria del, 84.
 Capri, 26n.
 Capri, Francesco, notaio di Trento, 47.
 Caprioli, Giovanni Battista (Giambatti-
 sta), notaio di Ferrara, 55.
 Caracci, Ercole [notaio], 105.
 Carattonus, Augustinus typhographus
 seminarii, 186.
 Carbonara, possessione, 97.
 Carbonelli (Carbonello), 139.
 marchese, 82, 100.
 Cardona [nel Monferrato], 57.
 Carentini, Giovanni, 108.
 Carezzi, 91.
 Alessandro, 91.
 Lorenzo, 91.
 Ottavio, 91.
 Cariola, Aloysio, 139.
 Carlo
 duca, 85.
 I, duca, 118; v. anche Gonzaga, Carlo
 I.
 II, serenissimo, 46, 52; v. anche
 Gonzaga, Carlo II.
 VI, imperatore, 27n, 114, 115, 124,
 153.
 Emanuele, re di Sardegna, 55, 56.
 Carmelitani Scalzi, v. Santi Giuseppe e
 Teresa.
 Carmellino, monastero delle monache
 del, 113.
 Carotta (Carota), 96.
 canonico, 79.
 Giampaolo, 79.
 Carpeggiani, Alessandro, 78.
 Carpegiana (Carpiggiana, Carpigiana)
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 110, 194.
 terre sotto Quistello, 109.
 Carpeneda, pezza di terra, commissaria-
 to di Bigarello, 131.
 Carpeneta, don Giovanni, canonico, 70.
 Carpesani, Anna, 132.
 Carpigiana (Carpiggiana), v. Carpegiana.
 Carpini (Crepini), de, Vivaldi, Giam-
 Pietro [notaio], 97.
 Carretto, del, 45, 48, 58.
 Carrillo, de, Alborno, don Ioseph, 115.
 Casale [Monferrato], 42, 43, 44, 50, 52, 54,
 55, 57, 147; v. anche Monferrato.
 archivista e segretario di, v. Facci-
 ni, Giovanni Maria.
 giureconsulto di, v. Viazio, Gio-
 vanni Angelo.
 notaio di, v. Palesi, Giovanni
 Gulielmo; Pedrotti, Giacinto;
 Pedrotti, Stefano Giacinto.
 presidente di, 52, 54.
 Casalone, 52.
 Casaloni, Angela, di Zanco, 52.
 Casatico, 95, 96.
 Beata Vergine dell'Assonta, parroc-
 chiale, 95, 96.
 Casatti, Vincenzo [notaio], 84.
 Casella, 193.
 nel Basso Mantovano, 25.
 posta sotto il colonnello delle
 Signatine, podesteria di Quistel-
 lo, 187, 188.
 Casino
 in contrada Serpe, 77.
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, di Valalta, 138.
 possessione del, 65, 98, 110, 193.
 posto sotto il colonnello delle
 Signatine, podestaria di Quistello,
 187, 188.
 terre sotto Quistello, 98, 142, 143.
 Castelbarco, conte di, 115, 123.
 Castel D'Ario, 154.
 Castellivareto (Castel di Livareto) [nel
 Monferrato], 43, 44, 54; v. anche
 Livareto.
 Castellucchio, 16.
 chiesa di, 137.
 terre sotto, 95.
 v. Gaffur.
 Castiglione, 132.
 Castiglioni
 Arrigoni, Caterina (Catterina), mar-
 chesa, 84, 122, 148, 152.
 Camillo, conte, 153.
 famiglia nobile mantovana, 15.
 Cattabriga, pezza di terra, 73.
 Cattani, Pietro [notaio] modenese, 128.
 Cavalli (Caballi), Roberto, notaio di

- Mantova, 71, 83, 99, 105, 108, 113, 134.
 Cavallino, Annibale [notaio] modenese, 128.
 Cavazza, Benedetto [notaio], 129.
 Cavazzi, v. Bonatti.
 Ca' Vecchia, 183.
 Cavicchi, 76.
 Cavicchioli, 76.
 Cavichia
 Dominicus, 139.
 Vincentius, 139.
 Cavriani, 24, 29n, 58, 93, 182.
 Aliana, marchesa, 11, 12, 13, 29n, 140.
 Anna Maria, marchesa, 83, 94, 122, 144.
 Annibale, marchese, 11, 122, 189.
 Antonio, marchese, 113.
 famiglia nobile mantovana, 11, 15, 58, 182.
 Francesco, 83.
 Maria Rosa, marchesa, 177.
 Ottavio, marchese, 113, 124, 127.
 palazzo, 25.
 Cecchini, Bortolomeo [notaio], 93.
 Censo
 mappe del regio, 191.
 registri del, 26.
 Centurione, principe, 52.
 Cera, convasalo, 57.
 Cerutti (Cerutus), 43, 50, 52, 54, 57.
 Alberto Maria, conte, di Villadeati, 55, 56.
 Alfonso (Alphonsus), 54, 139.
 Francesco Antonio, conte, 56.
 Giampietro, 43.
 Cervo, contrada, v. Mantova.
 Cesare [imperatore], 123.
 Cesarina
 pezza di terra posta in Vallalta alla Caletta, 58, 59.
 prato, 110.
 Cesoli [Cesole], corte di, 118.
 Cevoli, fra' Mario, balio, ricevitore della veneranda Ricetta, 116.
 Chiapponi, Alessio, 134.
 Chiavichetta, contrada, v. Revere.
 Chiesa
 mantovana, 153.
 Romana, 182.
 Christa, reverendus, v. Crista, Gian Giacomo.
 Cipata (Cippata), commissariato di San Giorgio, 135, 136.
 Civita, David Isaia, ebreo, 81, 82.
 Cizzoli (Cizzola, Cizzolo)
 Anteo, 91.
 Girolamo [notaio], 71.
 Paola, 91.
 Vittoria, 91.
 Claudio, marchese, 60.
 Clemente (Clementis)
 XI, papa, 153.
 XII, papa, 156.
 XIII, 186.
 XIV, santità di Nostro Signore, sommo pontefice, 117.
 Clero, di Mantova, v. Mantova.
 Cocco, Antonio [notaio], 88.
 Codogni, Aloysii, notari Mantue, 82.
 Coghi, Giovanni, agente a Segnate, 169.
 Colcavagno, v. Mazzola, di.
 Collegiata, v. Mantova, Sant'Andrea; Santa Barbera; Santi Filippo e Iacopo.
 Collegio, 69, 131.
 degli avvocati, v. Roma.
 de' Nobili di San Francesco Saverio, v. Bologna.
 di Modena, v. Modena.
 di Sant'Andrea, v. Mantova.
 Colloredo
 contessa, v. Gonzaga, Lionora.
 Ippolita, contessa, 177.
 Colombara
 nella villa di Brazolo, podestaria di Quistello, 189.
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 107.
 possessione di, nel comune di San Giovanni del Dosso, 189.
 proprietà Arrigoni posta a Segnate, 195.
 v. Brazzolo.
 Colombarola
 possessione, 90, 92, 93.
 prati, 93.
 Colombarone
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 195.
 v. San Giovanni del Dosso.
 Colombi (Colombo), 70, 131.
 Annibale, 130, 131.
 Pietro Antonio, 70.
 Commune di, v. Quistello; Villadeati.
 Compagnia
 della Madonna della Ferrata, v. San Barnaba.
 della Morte, v. Mantova, Santi In-

- nocenti.
 del Rosario, v. Mirandola.
 del Venerabile, v. Ostiglia, San Lorenzo; Tutti i Santi.
 di Ognissanti, v. Tutti i Santi.
 di Santa Maria Gentile detta della Morte, v. Mantova, Santi Innocenti.
 v. Ferrata; San Francesco, Compagnia del Giesù; Santa Maria della Ferrata; Suffraggio; Venerabile.
 Comune, di, v. Poggio; Quistello.
 Comunità, 42; v. anche Ferrara; Quistello; Villadeati.
Concordia, 88.
 Condé, de, Cécile, El, comandante di Sua Maestà a Revere, 115.
 Congregazione (Congregatione)
 Civica, 126.
 dei Lavorieri, v. Ferrara.
 della Cattedrale, v. Mantova.
 dell'Inquisizione, 141.
 delli reverendi capellani, v. Ferrara.
 v. San Pietro, Congregazione di.
 Consigli, v. Villadeati.
 Consiglio, 122.
 Conti, Iacopo [notaio], 38.
 Coppini, notaio di Mantova, 131.
 Coralli, Ettore, nobile, 95.
Coreggio, v. Correggio.
 Corezzini, 118.
 Cornacchia, Lionora, 134.
 Cornice, della (dalla Cornice), Lionello [notaio], 70, 78, 107.
 Cornice, Vivaldini, Lionora, 133.
Correggio (Coreggio)
 possessione del, 83, 93.
 terre sotto Governolo, 93.
 Correggio, di
 Fulvia, 118.
 Ippolito, 118.
Correzedolo, 118.
Corte, 58, 59, 60, 70.
 beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
 del Poggio, v. Poggio.
 de' Signori Nobili, v. Poggio.
 Grande del Poggio, v. Poggio.
 nel Basso Mantovano, 25.
 Corte
 cancelliere della, v. Tirelli, Giovanni Battista.
 Cesarea, v. Grimani Pietro.
 commissario della, 125.
 [di Mantova], 13.
 gonzaghessa, 27n.
 pontificia, 13.
 Cortesi de' Zibramonti, Ferrante, v. Zibramonti, Cortesi de', Ferrante.
 Costa
 Marco Tullio, notaio di Mantova, 135.
 Santo, 148.
 Cotti
 Francesco Edoardo, notaio, 60.
 Giovanni, notaio ed archivista di Mantova, 46, 111.
 Lodovico [notaio], 108.
 [notaio], 74, 93, 125.
 Cravotti, Antonio, notaio, 61.
 Cremonese, 77.
 Bernardino, 132.
 Crepini, v. Carpini.
 Crescini, dottor, 73.
 Crespellani, 70, 71.
 Cresta, Lodovico, 94.
 Crestini, 76.
 Crista (Christa), Gian Giacomo (don Iacopo), dottore, reverendus, 63, 65, 95, 138, 182.
 Crova, 41, 48, 49, 54, 58.
 consigliere di Villadeati, 48.
 contessa, 41.
 Federico, conte, 50.
 senatore, 45.
 Valerio, conte, 45, 46.
 Cucchi, 92, 93.
 Francesco, 93.
 Curlone, Francesco, 103.
Curtatone
 Sillo di sopra, contrada, commissariato di, 130.
 terre, 65.
 Cusatri, Livia, 133.
 Da Bagno, v. Di Bagno.
 DallaValle
 Antonio, 109.
 marchese, 50.
 Dall'Occa, Angiolo, 93.
 Dall'Olio, Arsenio, notaio di Mantova, 81, 108, 134.
 D'Arco, Carlo, 22, 27n, 28n.
 Daugl, Joseph, 181.
 Deati, 41, 42, 48, 50.
 Cesare, 44, 46, 57.
 Flavio, 43.
 Giulio, 57.

- Giulio Cesare, conte, 44, 49.
 Leone, 42.
 Pietro Francesco (Pier Francesco, Pierfrancesco), consigliere di Villadeati, 42, 43.
 Stefano, consigliere di Villadeati, 42, 43, 50.
 Delfini, 72, 132, 135, 136.
 Francesco, 134, 135, 136.
 Giulio, 73, 119, 135, 136.
 Guglielmo, 135.
 Raimonda, madre, monaca nel monastero di Santa Caterina da Siena, 119.
 Traiano (recte Ercole), cavaliere, 134.
 Deloca, Giovanni Tommaso [notaio], 43.
 DE LONGIS CRISTALDI, G., 27n.
 Di Bagno (Bagnesi, Da Bagno) conte, 103.
 don Carlo, conte, 152.
 don Giuliano, conte, 152.
 famiglia nobile mantovana, 15, 142.
 Gaetano, conte, 152.
 Guidi, Antonio, vescovo, 128.
 Guidi, Scipione, de' conti, maresciallo di Campo al servizio di Casa d'Austria, 125.
 marchesi, 111, 129.
 monsignor, vescovo di Mantova, 126, 127.
 Pirro, 142.
 Diocesi di Mantova, v. Mantova.
 Dipartimento del Mincio, Agenzia de' Beni Nazionali nel, 113.
 Distretto XI della provincia di Mantova, v. Quistello.
 Dolcina, Olimpia, posseditrice de' beni Margotti, 89.
 Donesmondi, Pallavicini, Ottavia, v. Pallavicini, Donesmondi, Ottavia.
 Dosolo, dazio di, 86.
 Dossadello (Dossadelli), possessione, proprietà, sotto Moglia di Gonzaga, 76, 184.
 Dossi, 108.
 contrada, nel commissariato di Quistello, 58.
 terre, 34, 108.
 terre sotto Quistello, 107.
 Dossi del Nizzolaro, contrada, nel commissariato di Quistello, 58.
 Dosso, 195.
 possessione, 110.
 Dragoncello, 60, 70, 183, 191.
 nel Basso Mantovano, 25.
 nel commissariato di Revere, 58.
 terre di, 35, 60, 70.
 Duca, 46, 50, 84, 96, 156; v. anche Este, Ercole II; Ferrara; Gonzaga, Carlo I; Gonzaga, Carlo II; Gonzaga, Ferdinando; Gonzaga, Vincenzo; Gulielmo; Mantova; Modena; Pico, Alessandro; Savoia; Urbino; Visconti, Filippo.
 v. Fattoria del.
 Durbecco [nel Monferrato], 45, 48.
 feudo, 56; v. anche Urbecco.
 Enriquez, Luigia, 49.
 Episcopatus, v. Vescovado.
 Este
 Casa di, 36.
 Ercole II, duca di, 14, 36, 118.
 EUBEL, C., 142.
 Eugenio, principe, 86.
 Facchette, terre, poste a Stoppiaro, 59, 74.
 Facchetti (Facchetto), 59, 71, 72, 74, 108.
 Giovanni Niccola (Gianniccola), conte, 59, 74, 98.
 Viadana, Ferdinando, dottore, 127.
 Facchini, Annibale, conte, 178.
 Faccini, Giovanni Maria, archivista e segretario di Casale, 45.
 Facini, Ippolito, 128.
 Falavigna, 149.
 Falletto, 50.
 Faloria (Falloria), possessione, 90.
 Fano, 147.
 governatore di Rieti e di, v. Arrigoni, Alessandro.
 Fano
 Leone (Leon), ebreo, 80.
 Rachele (Racaele), 81, 82.
 Farufini, 39.
 Fattoria del Signor Duca Nostro, 104.
 Fava
 Evasio Andrea, 137.
 Giovanni Battista, 57, 136.
 Fedeli, Fedele, notaio di Mantova, 133.
 Felicita, v. Arrigoni, Canossa, Mezzabarba, Felicita.
 Fenili Brusciati, v. Fienili Brusciati.
 Ferara, v. Ferrara.
 Ferdinando
 Carlo, altezza serenissima, v. Gonzaga, Ferdinando Carlo.
 duca, principe, v. Gonzaga, Ferdi-

- nando.
Fermo, 16, 181.
 governatore di, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
Ferrara (Ferara), 14, 36, 38, 40, 41, 118, 147, 150, 187.
 Angioli, contrada, 14, 38, 40.
 Borgoleone, contrada, 39.
 Comunità di, 37.
 Congregazione delli reverendi capellani, 137.
 Congregazione dei Lavorieri della città, 20, 28n, 37.
 duca di, 118.
 Monte di Pietà, 36.
 notaio di, v. Caprioli, Giovanni Battista; Vescovo, dal, Agostino Antonio.
 palazzo di [nella contrada degli Angioli], 38, 39, 40, 41, 173, 174.
 parrochi [parroci] conventuali di, 38.
 Ruota [Rota], 38.
 San Leonardo, priorato di, 39.
 San Paolo, padri di, 28n, 37.
 Santa Croce, casa, 14, 38.
 Santa Croce, contrada, 38.
 scoli della provincia, 190.
 v. Pilastrì di Bondeno.
Ferrarese, 14, 26, 37, 174, 187; v. anche Arrigona, fossa.
 v. Fienili Bruciati; Porotto.
Ferrari, 108.
 Bartolomeo, agente, fattore, a Segnate, 168.
 capitano, 92.
 don Carlo, chierico, 127.
 don Francesco, priore di Quistello, rettore della capellania de' Santi Nazario e Celso, 68.
 don Luigi, priore di Quistello, rettore della capellania de' Santi Nazario e Celso, 68.
 Giacomo, 56.
 Giovanni Battista, 54.
 Nicolò, cancelliere episcopale, 147.
 Pietro, capitano, 168.
 Pietro, colonnello, 71.
 Pietro Antonio, 56.
Ferrari (Ferrer)
 famiglia nobile di Savona, 15, 125.
 Vittoria, 125.
Ferrata, Compagnia della, 76; v. anche San Barnaba, Compagnia della Madonna.
 donna.
Ferreri, v. Ferrari.
Ferretti, 70.
 Festasi, Giovanni Battista [notaio] modenese, 128.
 Fiaschi, 39, 40.
Fienili Bruciati (Fenili Bruciati, Fenili Brusciati, Fienili Brusciati), o Arrigoncella, posti a Bondeno nel Ferrarese, 14, 36, 67, 184.
Fiera, possessione, sotto Moglia di Gonzaga, 75.
Fiera, 75, 76, 77.
 Francesco, 77.
 madre, 75, 76.
 Fini, Benedetto, 14.
Finzi
 Bonaiuto, 80.
 Bonifazio, 80.
 Datilo, 80.
 ebreo, giudei, 75, 79.
 Vita Giuseppe, 80.
Fioravanti, 131.
 Anna Maria, 131.
Firenze, 27n.
 Firmian, conte di, ministro plenipotenziario, 126.
 Fisco, 119.
 Fivizzano, da, Antonio [notaio], 129.
 Flavio, v. Deati, Flavio.
 Fondo di Religione, 113.
Formigada (Formigata), 64, 131.
Formigosa, sotto Roncoferraro, 92.
Fornace, 130.
 proprietà Arrigoni posta a Segnate, 195.
 Forti, Tullo [notaio], 106.
 Fortunati, Paolo [notaio], 104, 118.
 Fosciera, Guido, 39.
Fossa, 87.
Fossa delle Prede, dugale, 195.
Fossalta (Fossa Alta), 121.
 dugale, 98.
 Fossato, de, Bonaventurino (Bernardino) [notaio], 66.
Fossegone, 62, 105.
 di Secchia, 98.
 terre sotto Quistello, 107.
 Fozi, Santino [notaio], 67.
 Framberti (Framberto), 66.
 Eugenio [notaio], 103, 118.
 Giulio, 63.
 Franceschini, 71.
 Michele, conte, 45.

- Francesco, marchese di Mantova, 61.
 Francesi, 115.
 Franchetti, giudei, 79.
 Franchini, Francesco, 147.
 Franco, v. Botti Franchini, Antonio.
 François, Jean Baptiste, 115.
 Frassinò, v. Segnate, terre.
 Fugacini (Fugacina), 98, 142.
 Anna Ginevra, reverenda madre, 143.
 Cristoforo, 143.
 Francesco, 143.
 Furlani, conte, 148.
- Gaffur*
 sotto Castellucchio, 95.
 terre, 96.
 v. Sabbionare.
- Gagliardi, 75.
 Buono, del, Margaritta, 100.
 Francesco, 75.
- Gaiardi (de Gaiardis)
 Dominicum, 138.
 nepotes, 138.
 Ventura, 100.
- Galazzi (Galazio), Giulio, notaio, 109, 135.
- Galeazzo, 72.
- Galli, giudei, 79.
- Galluzzi, Antonio, soprintendente all'arciducal teatro, 174.
- Galvano [notaio], 78.
- Gamba, Orazio [notaio], 78.
- Garagno, 77.
- Gardani, Iacopo, dottor [notaio], 177.
- Garetto, Giuseppe Ignazio, notaio, 55.
- Gariboldi, Giovanni, 135.
- Gariboldo, Giovanni [notaio], 85.
- Gasparino, Iacopo [notaio], 92.
- Gavardina, Giacomo, 146, 148.
- Gavioli, 112.
- Gavosto
 fittuario, 56.
 Giovanni Battista, 56.
 Giuseppe, 56.
- Gazaniga, Giuseppe Antonio, notaio, 107.
- Gazi, v. Gazzi.
- Gazino, Bassano, 72.
- Gazoldo, 177.
- Gazzi (Gazi), 71, 77.
 Giovanni [notaio], 132.
 Lancelotto [notaio], 77, 78.
 Marc' Antonio [notaio], 129.
- Gebeni, Antonio [notaio], 105.
- Geminiani, Sante, gastaldo a Pontemerlano, 172.
- Genova, 26n.
 v. Pallavicini di.
- Genova, di, Maffeo, conte, 40.
- Gerolamo, v. Arrigoni, Gerolamo.
- Geronda, abbazia, v. Badia; Bozzolo.
- Gherardi, Lucia, 105.
- Gherardina, pezza di terra, 100.
- Ghetto, v. Mantova; Scuola Grande Italiana.
- Ghidoni, 89.
- Ghisi, Maddalena, 102.
- Ghisulfi, 102.
 Ghisulfo, 102.
 Giovanni Vincenzo, 102.
- Gianfrancesco, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
- Ginepro, degagna, 122.
- Giorgi, Lionello [notaio], 63.
- Giorgio, signor, v. Andreasi, Giorgio.
- Giovanni Francesco, generale, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
- Giovannini
 Francesco, 69.
 Giovanni, 69.
- Girolamo, marchese, v. Arrigoni, Gerolamo.
- Girri, giudice d'argine, 37.
- Giulia, moglie di Mazzali, Antonio, 83.
- Giulio, 97.
- Giunta
 delle acque di Mantova, 125.
 del regolamento delle acque nel mantovano, ministro della, 15, 115; v. anche Arrigoni, Tommaso.
- Gobius, dominus, 53.
- Goboli
 canonico, 63.
 Francesco, 96.
 [notaio], 123.
- Gonzaga, v. Moglia; Palazzolo; Palidano.
- Gonzaga, 13, 27n, 70, 73, 140.
 Ascanio, arcivescovo colosense, marchese, 59.
 Bortolommeo, 71.
 Cammillo, conte, 129.
 Carlo I, di Nevers, duca, 14, 119.
 Carlo II, duca, 119.
 Corrado, marchese, 61.
 Eleonora, duchessa, 16, 140.
 Federico, 73, 107.
 Ferdinando, cardinale, principe,

- sesto duca di Mantova, 13, 14, 16, 44, 45, 53, 60, 130, 140.
 Ferdinando, conte di Guastalla, 78.
 Ferdinando Carlo, altezza serenissima, marchese, 60, 185.
 Ferrante, di Guastalla, 149.
 Francesco, 142.
 Francesco, frate, 114.
 Francesco, marchese, signore della Corte del Poggio de' Signori Nobili, 60.
 Francesco Ferrante, marchese, 60.
 Francesco Gaetano, marchese, 59.
 Giovanni, marchese, 59.
 Guidone, 142.
 Lionora, marchesa, contessa Colloredo, 125.
 Lucrezia, marchesa, 61.
 Luigi, marchese, 59.
 Luigi, principe, 72, 73.
 Marco, vescovo, 63.
 Maria, duchessa (Serenissima), 14, 44, 46, 49, 119.
 Olimpia, marchesa, 61.
 Polissena, marchesa, 61.
 Sigismondo, principe, 60.
 Signori Nobili, Corte del Poggio, de', v. Poggio.
 Silvio, marchese, 60.
 Vincenzo, duca (Altezza Sua), 14, 16, 41, 43, 140; v. anche Altezza Sua (Serenissima).
 Vincenzo I, duca di Mantova, 85.
 Gori, Lodovico, 107.
 Gorno (da Gorno, de Gorno), 70.
 Battista alias Vaccari, 71.
 Lodovico, 61.
 Governo, Imperial Regio, 180.
 Governolo, v. Bagnolo San Vito; Simoni; Valle del Marzolo.
 Grande, digagna, 157.
 Grandi, Giuseppe, gastaldo a Ponte-merlano, 172.
 Gran Maestro, 117; v. anche Malta.
 Gratarola [notaio], 48.
 Grattarola, Pietro, 150.
 Grazie, v. Madonna delle.
 Greci, figlio dell'imperatore dei, v. Porfirogenito, Teodoro.
 Greco, Francesco, conte, 178.
 Grifone (Griffone), contrada, v. Mantova.
 Grilenzoni, Carlo, 187.
 Grimani, 71, 72, 120, 121.
 Giovanni, nobile veneto, 120.
 Pietro, ambasciatore della Repubblica di Venezia in Corte Cesarea, 115.
 Vincenzo, cardinale, 16, 153.
 Grisella, 44.
 Grossi
 Battista, nobile mantovano, vescovo di Reggio, 118.
 Niccola, 134.
 Pietro, 130.
 Grosso, capitano, 90.
 Guastalla, v. Gonzaga, Ferdinando, conte di; Gonzaga, Ferrante, di.
 Guastalla, Moisé Vita, ebreo, 81.
 Guerrieri, famiglia, 117.
 Guerrini, Filippo [notaio], 37.
 Guidi, di Bagno
 Antonio, v. Di Bagno, Guidi, Antonio.
 Scipione, v. Di Bagno, Guidi, Scipione.
 Gulielmo, duca, 61.
 Hierosolimitanus, eques, v. Arrigoni, Camillo.
 Höhenfeldt, Teresa, contessa, 125.
 hospedal grande (Hospitale Magnum), v. Mantova, Ospedale Grande.
 Iacopinello, Francesco, 92.
 Iacopo, v. Crista, Gian Giacomo.
 Imperatore, 119, 123; v. anche Carlo VI; Cesare; Leopoldo; Venceslao.
 Imperatrice (Imperadrice), v. Austria, Maria Teresa; Maestà, Sua.
 Impero, 21.
 Incisa, marchese di, v. Trotto, Antonio.
 Inferiore, digagna, 157.
 Innocenzo XII, papa, 16, 153.
 cubiculario di, v. Arrigoni, Alessandro.
 Inquisizione, v. Congregazione della; Mantova.
 INSABATO, E., 27n, 28n.
 Isola del Piano, feudo di, 153.
 Italia, 144.
 Italia, ebreo, 111.
 Lachello (Luchello)
 Carlo, 57.
 Michele, 57.
 Laderchi (Laderchia), 139.
 Barbara, 39.
 Giambattista, conte, 39.

- Laura, 39, 128.
 Sigismonda, 39.
 signori di Modona, 38, 40.
 Lamieri, 77.
 Lanzoni, 113.
 Malatesta, Giulia, v. Malatesta,
 Lanzoni, Giulia.
 [notaio], 129.
 Laudanti, 123, 124.
 Pietro, mastro di casa di monsignor
 vescovo Alessandro Arrigoni, 154,
 155.
 Laura
 contessa, v. Mainolda, Laura.
 signora, v. Zaffardi, Laura.
 Lavinia, v. Aliprandi, Arrigoni, Lavinia.
 Legge
 Paolo [notaio], 104.
 Paolo Francesco, notaio di Manto-
 va, 133.
 Lelio, v. Arrigoni, Lelio.
 Leoni, 105.
 Cammillo, 105.
 Emilio [notaio], 61, 62, 77.
 Pietro, 103.
 Leopardo, contrada, v. Mantova.
 Leopoldo, imperatore, 86.
 Liguria, 27n.
 Lino, del, Andrea, 94.
 Liopardo, contrada, v. Mantova.
 Liavreto [nel Monferrato], 52.
 castello di, 46; v. anche Castella-
 reto.
 Livorno, 117.
 Lodi, 126, 127.
 Ferdinando, 126.
 Lodesani
 Lodovico [notaio], 87.
 [notaio], 87, 88.
 Lodi, vescovo di, v. Arrigoni, Iacopo.
 Lodolina
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 195.
 Loghino
 beni stabili sotto il territorio di Qui-
 stello, 190.
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 194.
 v. San Giacomo.
 Lombardia, 138.
 Lomini
 Bortolomeo, notaio camerale, 126.
 Cesare, notaio mantovano, 69.
 Longhirola, terra posta a Brazzolo, 105.
 Lorenzini, Zecchelli, Emanuela, v.
 Zecchelli, Lorenzini, Emanuela.
 Loreto, 152.
 Love, 193.
 Lù [nel Monferrato], feudo, 50.
 Luca, de, Antonio [notaio], 83.
 Lucca, 147.
 famiglia nobile di, v. Bernardini.
 Repubblica di, 185.
 Lucelo [nel Monferrato], 57.
 Luchello, Michele, v. Lachello, Michele.
 Lucini, 63.
 Filippo [notaio], 83, 106.
 Iacopo Filippo [notaio], 90, 92.
 [notaio], 90, 100.
 Lulii, 64.
 Luppi, 138.
 Agostino, 128.
 capitano, 100.
 Luzzara (di Luzzara)
 Carlo, 132.
 Cristoforo, 132; v. anche Scaramuc-
 cia, Luzzara, de' Remesini, Cri-
 stoforo.
 Giovanni, 132.
 Giovanni Francesco, cavaliere
 gerosolimitano, 132.
 Macerata, 181.
 fornaio di, v. Andrenelli, Giacomo.
 governatore di, v. Arrigoni, Gio-
 vanni Francesco.
 Madonna, cappella, v. San Tommaso.
 Madonna delle Grazie, chiesa, 133.
 Maestà, Sua, 55, 85.
 Cesarea, 155.
 colonnello di, v. Arrigoni,
 Ascanio.
 generale di battaglia di, v.
 Arrigoni, Giovanni France-
 sco.
 comandante di, a Revere, v. Condé,
 de, Cécile, El.
 Imperadrice, Regina, 125; v. anche
 Austria, Maria Teresa.
 v. Venceslao, imperatore.
 Maestrato, 86, 185.
 di Milano, v. Milano.
 Ducale, v. Mantova.
 Maestro dell'ordine gerosolimitano, 117;
 v. anche Ximenes, de, Texada, don
 Francesco.
 Maffei, Iacopo [notaio], 110.
 Magistrato

- Camerale, 119.
 della sanità di Mantova, v. Mantova.
 Ducale, presidente del, v. Aliprandi, Giovanni.
 Magnani, Dionigi [notaio], 103.
Magnano, contrada, v. Mantova, Cammello.
 Magni, Filippo, archivista del Campidoglio, 85.
 Magotti, autori de' Mazzoli, 88.
 Magri, don Andrea, canonico, 130.
 Mainolda, Laura, contessa, 74.
 Majesté
 Imperiale e catholique, 185.
 tres Chrétienne, 185.
 Majolio, Giovanni, 53.
 Malatesta, Lanzoni, Giulia, 91.
 Malcontenti (Malcontento), 67, 75, 76, 139.
 Paolo, 75.
 Malduri (Malduro), 76, 130.
 Giovanni, 68.
 Giovanni Battista, 130.
Malpasso, possessione di, 59.
Malta, 116.
 palazzo e stamperia di Sua Altezza Serenissima in, 186.
 Malta
 cavaliere di, 117; v. anche Bardelloni.
 Gran Maestro di, 116, 117.
 ordine di, 115.
 Santa Religione di, v. Rohan, Eugenio.
Malvicina, contrada, nel commissariato di Quistello, 58.
 Mancina, Giuseppe, notaio camerale, 124, 125.
 Mancinelli, tesoriere generale, 120.
Mandrione
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 194.
 Manfredi, Pedocca, v. Pedocca, Manfredi.
 Manino, Antonio, 90.
 Mantelli (Mantello)
 conte, 101.
 Giuseppe, 144.
Mantova (Mantua)
 Archivio di Stato di (ASMn), 11, 27n, 28n, 29n.
 Arrivabene, via, 15.
 Cammello (Cammello), contrada del, ovvero del Magnano, 15, 77, 80.
 Cantarana, contrada di, 15, 81.
 Cattedrale (catedrale, cathedralis), vedi anche Mantova, duomo.
 beneficio dei Santi Cosma, Damiano e Gregorio, 35, 67.
 Capitolo (capitulum), 69, 116, 139.
 Congregazione, 15, 35, 65, 66, 90.
 Cervo, contrada, 15, 82.
 Clero di, 153.
 Diocesi di, 153.
 Distretto XI della provincia, v. Quistello.
 duca di, 14, 42, 104, 115; v. anche Gonzaga, Ferdinando; Gonzaga, Vincenzo.
 maestro di camera e capitano delle guardie degli arcieri del, v. Arrigoni, Scipione.
 oratore del, v. Agnelli, Benedetto.
 ducato di, 154.
 duchessa di, 142.
 duchi di, 54.
 duomo, sagrestia, 124; v. anche Cattedrale.
 Ghetto, 15, 34, 35, 77, 78, 79, 80, 151, 177.
 Giunta delle Acque, v. Giunta.
 Grifone (Griffone), contrada, 15, 77, 78, 177.
 hospedal grande, v. Mantova, Ospedale Grande.
 Inquisizione di, 123.
 Leopardo (Liopardo), contrada, 64, 124, 130.
 Maestrato Ducale, 74.
 Magistrato della sanità di, cavaliere aggiunto al, 27n, 115; v. anche Arrigoni, Tommaso.
 Magnano, v. Mantova, Cammello.
 marchese di, 103, 142; v. anche Francesco, marchese.
 Mastino, contrada, 15, 65, 81, 82.
 Monte di Pietà, rettore del, v. Arrigoni, Pietro.
 Montenegro, contrada, 66.
 notaio camerale di, v. Bruschi.
 notaio di, v. Albera, de, Vincenzo; Bambini, Gioseffo; Belle, delle, Lodovico; Bina, Francesco Antonio; Cavalli, Roberto; Codogni, Aloysii; Coppini; Costa, Marco

- Tullio; Dall'Olio, Arsenio; Fedeli, Fedele; Legge, da, Paolo Francesco; Martinelli, don Aurelio; Mazzi; Nascimbeni, Francesco; Negri, Amico; Parretti, Giovanni Battista; Pedrocca, Francesco; Pedrocca, Giusto; Soragna, Pompeo; Stuari, Giuseppe; Tommasini, notaio ed archivistà di, v. Cotti, Giovanni.
- Ospedale Grande (hospedal grande, Hospitale Magnum, Ospitale Grande), 15, 97, 138, 153, 185.
- palazzo [Arrigoni], 26, 122, 187.
- palazzo vescovile, 16, 153.
- Pio Istituto delle Elemosine e Doti, 68.
- Ragione, palazzo della, 183.
- Regia Camera (Camera ducale, Camera marchionale, Ducal Camera, Regia Imperial Camera), 34, 61.
- Rovere, contrada, 15, 66, 81.
- San Francesco, venerabile società del Nome di Gesù della chiesa di, 99, 100.
- San Silvestro, parrocchiale di, 98.
- Sant'Andrea (Sancti Andree)
- Canonicato, 68, 69, 70, 97; v. anche Zuini, don Francesco.
 - Canonicato della Collegiata, 70.
 - Canonicato sotto il titolo della Beata Vergine e dei Santi Francesco e Carlo, 68.
 - canonico di, v. Marca, don Alessandro.
 - Collegiata, 68.
 - Collegio (Coleggio, Collegium), 15, 65, 95, 98, 102, 116, 131, 138.
 - Deputazione alla fabbrica della cupola, 176.
 - Primiceriato (della Collegiata), 15, 63, 64, 65, 114, 129, 130, 131, 138, 140.
 - primicerio (primicero della Collegiata), 64, 69, 131; v. anche Arrigoni, Alessandro; Petrozani, Tullio.
 - sagrestia, 65.
- Santi Innocenti, Compagnia di Santa Maria Gentile detta della Morte, eretta nella chiesa de', uffitali della venerabile, 157.
- Seminario de' cieri [chierici], 136.
- Serpe (Serpa), contrada, 15, 34, 35, 64, 66, 68, 76, 77; v. anche Casino.
- stato di, 144, 185.
- teatro arciducal, v. Galluzzi, Antonio.
- Unicorno, contrada, 82.
- Vescovado (Vescovato) di, 63, 92, 108, 137, 154.
- cancellier criminale, v. Martinelli, don Aurelio.
 - vescovo di, 127, 128; v. anche Agnelli, Vincenzo; Arrigoni, Alessandro; Di Bagno, monsignor.
 - v. Agnelli, Benedetto, da.
- Mantovano, 13, 44, 122.
- acque del, 151.
- ministro della Giunta del regolamento delle acque nel, 115; v. anche Arrigoni, Tommaso.
- Manzetta [notaio], 48.
- MARANI, E., 27n.
- Marca, (della Marca)
- don Alessandro, canonico di Sant'Andrea, 131.
 - Francesco, 54.
 - Giovanni, 54.
- Marchesini, Gerolamo, 81.
- Marchi, Bernardino, cameriere, 152.
- Marchini, 74, 111.
- Battista, 74.
- Maregnani [notaio], 132.
- Marescalchi, Benedetto, 65.
- Margotti, 87.
- beni, v. Dolcina, Olimpia, posseditrice de'.
 - Giacinto, 87.
 - Gioseffo, 87.
- Maria, duchessa, v. Gonzaga, Maria.
- Maria Teresa, imperatrice, v. Austria, Maria Teresa; Maestà, Sua.
- Marinoni, Bartolommeo, 71.
- Marmiroli, Carlo, mastro di casa, 176.
- Martinelli
- don Aurelio (Auregio), cancellier criminale del Vescovato, canonico, notaio di Mantova, sacerdote, 28n, 63, 69, 70, 72, 80, 82, 114.
 - Giovanni Battista (Giambattista), notaio, 81.
 - Laudonia, 94.
- Martini, 112.
- Martinoni

- alias Boccazola, 71.
Antonio, 71.
Mastini, Federico, conte, 159.
Mastino, contrada, v. Mantova.
Mazola (Mazoli), v. Mazzola.
Mazzali
Antonio, 83.
Cammillo, 99.
Mazzi [notaio] di Mantova, 120.
Mazzocoli, 112.
Mazzola
possessione, 88, 89, 90.
terre nel Mirandolese, 29n, 87.
Mazzola (Mazola, Mazoli, Mazzoli), 44,
48, 49, 87, 88, 89; v. anche Magotti.
di Colcavagno, 48.
Emilia, 88.
Francesco, 88, 89.
Gianangelo Giuseppe, computista,
segretario, 17, 19, 20, 27n, 28n, 33.
Giovanni, 42.
Giovanni Andrea, 43, 44, 46.
Giovanni Antonio, 46.
Giuseppe, 72.
Lodovico, 87.
Visca, Antonio Francesco [notaio],
137.
Melegnani, Tullio [notaio], 132.
Menini (Menino), 49, 98, 99.
Policarpo, notaio, 49, 62, 130.
Mercadri, Iacopo, 111.
Mercanti della (da) Lana, 124, 125.
Merighi, 178.
Angelo, 179.
Antonio, agente, fattore, a Bocca-
zola, 170.
Domenico, gastaldo a Stoppiaro,
169.
Messir, cognominato, v. Viani, Antonio.
Mezzabarba, 84.
Alessandro, conte, 83, 148.
Arrigoni, Canossa, Felicita, v. Ar-
rigoni, Canossa, Mezzabarba,
Felicita.
famiglia nobile di Pavia, 15.
Micheli, 138.
Cesare, 62.
Lucia, 66.
Marco, 63.
Paolo, 141.
Michetti, Damaso, 181.
Michieli, 99, 100, 101.
Paolo, 98, 99.
Prospero, 99, 100, 101.
Milani, Alessandro, perito agrimensore
senatorio, camerale e sinodale, 188,
189, 195.
Milano, 13, 29n, 84, 127, 177.
duca di, v. Visconti, Filippo.
famiglia di, v. Arrigoni.
Maestrato di, 85.
Mincio, 185.
argine del, 122.
Mirabello [nel Monferrato], feudo, 50.
Mirafava, 66.
Mirandola, 87, 88, 89, 118, 144, 187.
Camera, 87, 88.
Compagnia del Rosario, 88.
duca della, v. Pico, Alessandro.
duchessa della, v. Brigida.
duchi di, 86.
notaio di, v. Baccarelli, Lorenzo.
Sagro Monte di Pietà della, 89.
San Lodovico, monache, della, 89.
signore della, 87.
stato di, 151.
v. Pico, Lodovico, della; Vallalta.
Mirandolese, 15, 87, 188, 193.
v. Mazzola; Vallalta.
Mirasole, 129.
Modena (*Modana*, *Modona*), 39, 112, 128,
129.
Collegio di, 176.
duca di, 87.
famiglia nobile di, v. Bellincini.
signori di, v. Laderchi.
Modena
Ippolito, 107.
Lodovico, 107.
Modenese (*Modonese*), 188, 196.
Moglia, 61, 63, 67, 75, 76.
arcipretura, 67.
di Gonzaga, 16, 62, 67, 75, 76.
possessione, v. Arrigoni; Dossadel-
lo; Fiera.
Molesini, Iacopo, 105.
Molinari, Antonio, fattore a Boccazola,
170, 171, 179.
Mombello, Battista [notaio], 129.
Monaco, 123.
Monferrato, 42, 44, 48, 54, 146; v. anche
Casale.
cancellier ducale, v. Moro, Giovan-
ni Antonio.
marchese di, 42; v. anche Porfiro-
genito, Teodoro.
segretario, v. Perroni, Giovanni
Steffano.

- v. Cardona; Castellivareto; Durbecco; Livareto; Lù; Lucelo; Mirabello; Murisengo; Mursasco; Tritanogo; Urbecco; Vadarengo; Zanco.
- Montalbotti, giudei, 99.
- Montale, 128.
- Montanari
Filippo, 109.
Francesco, 109.
- Montecuccoli, 139.
Francesco, conte, 39.
- Monte Difesa, 84.
- Monte di Pietà, 76, 120, 123; v. anche Ferrara; Mirandola, Sagro Monte di Pietà.
- Montenegro, contrada, v. Mantova.
- Monte Sanità, 41.
- Monti [di Pietà], v. Roma.
- Morbioli, 90, 91.
Francesco, 91.
- Morellino (Morelino), Andrea, 40.
- Morendi, Isabella, 129.
- Moresco, Antonio, 81.
- Moro, Giovanni Antonio (Giannantonio), cancellier ducale del Monferrato, 42, 43, 44.
- Mortalino, Lodovico [notaio] modenese, 39, 129.
- Morte, Compagnia della, v. Mantova, Santi Innocenti.
- Mostollini
Antonio, 129.
Giovanni, 129.
- Motta, 192.
beni della, 83.
nel Basso Mantovano, 25.
- MOZZARELLI, C., 27n.
- Murisengo [nel Monferrato], 45.
- Mursasco [nel Monferrato], 52.
- Musoni
Angiolo [notaio], 106.
Anselmo [notaio], 49.
- Muti, Pierantonio, 78.
- Muzzarelli, conte, conti, 15, 38, 40.
- Nappi, Pietro, commendatore, conte, 41.
- Nascimbeni
cancelliere senatorio, notaio, 136.
Francesco, notaio di Mantova, 135.
- Natale, Santo (Santissimo) [festività], 56, 175.
- Negrelli, Ludovico (Lodovico), segretario, 17, 33.
- Negri
Amico, notaio di Mantova, 134.
Paolo [notaio], 58, 104.
- Nerli
Antonio, 129.
Giovanni, 129.
- Nevers, v. Gonzaga, Carlo, di.
- Nicolosa, v. Averaria, Nicolosa.
- Nizzola, 15, 27n.
- Nonantola (Nonantula), abbazia, 36, 67, 137.
- Noris, Ambrogio [notaio], 36.
- Norsa, 77, 181.
Febo, 143.
giudeo, 79.
- Novellara, conte di, 148.
- Nuvolato, 63, 96, 109, 192, 193.
nel Basso Mantovano, 25.
nel commissariato di Quistello, 63.
terre di, sotto Quistello, 108.
- Nuvoloni (de Nuvolonibus)
Antonio [notaio], 91.
Filippo (Philippus), 138.
Nuvolone (Nuvolonus), 138.
- Ognissanti, Compagnia di, v. Tutti i Santi.
- Oldroandi [notaio], 105.
- Oliva, Domenico, 93.
- Olivi, Pirro, 133.
- Onorati, Girolamo [notaio], 118.
- Orazio, v. Arrigoni, Orazio.
- Ordine del Redentore, v. Redentore.
- Oricalco, dell' (dall'Oricalco), Giovanni Francesco [notaio], 71, 103.
- Orlandini, Pierantonio, abate, segretario del marchese Arrigoni, Tommaso, 17, 21, 33, 173.
- Orlandino, cavaliere, 77.
- Orsi, Giovanni Bortolomeo [notaio], 102.
- Orti, Francesco, 147, 148.
- Ortizzi, spezieria degli, 152, 175, 176.
- Osanna, stampatori ducali, 185.
- Ospedale Grande, v. Mantova.
- Ospitale, 90; v. anche Mantova; Pieve di Valtellina.
- Ostiglia, 74, 75.
San Lorenzo, chiesa, 74
Compagnia del Venerabile, 74.
- Ottoni, Guglielmo, notaio, 68.
- Pacchioni, Ginevra, 109.
- Padova, 142.
- Padova, giudeo, 79, 80.

Palazzi

Francesco, nobile mantovano, 130.

Pietro, conte, 69.

Palazzo, Defendente, 56.

Palazzo, proprietà Arrigoni posta a Segnate, 195.

Palazzolo (a Gonzaga), 69.

Paleologi, 20.

Palesi (Palesio)

Giovanni [notaio], 54.

Giovanni Guglielmo, notaio di Casale, 54.

Palidano (*Pallidano*)

di Gonzaga, villa Strozzi, 29n.

giurisdizione di Gonzaga, 130.

Palidi, Giovanni, 43.

Palladi, de', v. Pallio.

Pallavicini

di Genova, 28n.

Donesmondi, Ottavia, 93.

Pallidano, v. Palidano.

Pallio (de' Palladi)

Alberto, 45, 46.

Alberto, da Rinco, 44.

Giovanni Pio Battista, 45.

Orazio, 45.

Palperia, marchesi, 120.

Paltri (Paltro), Alberto [notaio], 43, 50.

Paltrinieri, Ignazio, fattore a Segnate, 149.

Panaciis, v. Penazzi.

Panceri, Battistino, 77.

Pansini, Giuseppe, 27n.

Paracca, Antonio Martino, 57.

Paris, Giovanni, agrimensore, 136.

Parisi, giudeo, 80.

Parma, collegio di, 28n, 121.

Parma, Girolamo, segretario, 132.

Parretti, Giovanni Battista, notaio di Mantova, 133.

parrocchi conventuali, v. Ferrara.

Pasquali

Benedetto, 129.

Costanza, 81.

don Giovanni Domenico, 129.

Pastoria, proprietà Arrigoni posta a Segnate, 195.

Pavesi, 76, 103.

Albertino, 103.

Lodovico, dottore, 103.

Pavia, 162.

famiglia nobile di, v. Mezzabarba; Torelli di.

marchese di, v. Torelli, Francesco

Maria.

Pavia, Alessandro, 78.

Pedocca (Pedoca), 36, 106.

Manfredi, 21, 178.

Manfredi, Antonio, 178.

Manfredi, Pensa, Osanna, contessa, 178.

v. anche Arrivabene, Striggi, Pedocca, Olimpia.

Pedrocca

Francesco, notaio di Mantova, 135.

Giusto, 132.

Giusto, notaio di Mantova, 79, 135. [notaio], 106.

Pedrotti

Giacinto, notaio di Casale, 55.

Stefano (Steffano) Giacinto, notaio di Casale, 45, 47, 55, 56.

Pelegati, Pietro, 155.

Pelizzonis, heredibus, 139.

Pellabruni (Pellabrunus), 99.

Federicus, 139.

Penazzi (de Panaciis), Agostino [notaio], 103.

Pensa

Carlo Vincenzo, conte, 178.

Manfredi, Pedocca, Osanna, v. Pedocca, Manfredi, Pensa, Osanna.

Pepoli

Arrigoni, Laura, v. Arrigoni, Pepoli, Laura.

famiglia nobile di Bologna, 15, 86, 141.

Paolo, 148.

PERINA, TELLINI, C., 29n.

Perroni, Giovanni Steffano, segretario del Monferrato, 45.

Personalì, Carlo, 187.

Perugia, governatore di, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.

Pescatori, Angelo, notaio, 114.

PESIRI, G., 27n.

Petrozani (Petrozano), 57.

Cintio [notaio], 83.

conti, 44.

monsignor, 130.

Terenzo, 45.

Tullo, conte, primicerio di Sant'Andrea, 41, 43.

Vincenzo, conte, 41, 45.

Pezzoli, Girolamo, 125.

Pianarossa, Guglielmo, capitano, mastro comasco, 187.

- Piccoli, Giuseppe, 162.
 Piceghina, Anna, 79.
 Picenini (Picenino, Picennini, Picinini)
 Francesco, notaio, 100.
 Lodovico, 89, 90.
 [notaio], 79, 136.
 Pico
 Alessandro, duca della Mirandola,
 15, 87.
 Lodovico, della Mirandola, 118.
 Pieno, Ignazio [notaio], 57.
 Pierfrancesco, conte, 41; v. anche Deati,
 Pietro Francesco.
 Pietro [di Giovanni Donato], v. Arrigoni,
 Pietro.
 Pietro Paolo, pittore, v. Rubens, Pietro
 Paolo.
 Pieve di Valtellina, 85.
 Ospitale, sotto il nome della San-
 tissima Trinità e Beata Vergine,
 85.
 Pignatelli, monsignore, vicelegato, 37.
 Pilasiri di Bondeno di Ferrara, 26, 187.
 Pinardi, 76.
 Pietro, 77.
 Pincelli, Giacomo, capomastro, mura-
 tore, a Segnate, 169.
 Pio
 VI, papa, sommo pontefice, 117,
 182.
 VII, papa, 183.
 Pio Istituto delle Elemosine e Doti, v.
 Mantova.
 Pirro, marchese, v. Arrigoni, Pirro.
 Pisa, 13, 16.
 Pittori
 Antonio Maria, notaio, 63.
 Silvio Giuseppe, notaio, 113.
 Piva, Tommaso, 110.
 Po
 fiume, 193.
 rotte del, 151.
 Poggio (*Podium*), 70, 71, 106, 141, 189,
 191, 193.
 Comune di, 26.
 Corte del, 59, 70, 71, 73, 74, 102,
 107, 108, 109, 110, 134, 135, 137.
 Corte del, dei Signori Nobili Gon-
 zaga, 60, 61, 70, 71, 73, 74.
 signore della, v. Gonzaga, Fran-
 cesco.
 Corte Grande del, 15, 58, 60, 74,
 111, 125, 137.
 curia grande del (*curia magna*), 72.
 nel commissariato di Revere, 58.
 v. anche Poggio Rusco.
 Poggio Rusco, 25, 191, 192; v. anche
 Poggio.
 Polonia, corte di, 114.
 Pompeo, marchese, v. Arrigoni, Pom-
 peo.
 Pongilupi, 189.
 Pontemerlano, 166, 184.
 agente a, v. Sechi, Giovanni Batti-
 sta.
 gastaldo a, v. Bonini, Francesco;
 Geminiani, Sante; Grandi, Giusep-
 pe.
 possessione, terre di, 65, 66, 90, 91,
 92, 93, 157.
 Porfirogenito, Teodoro, figlio dell'im-
 peratore dei Greci, marchese di
 Monferrato, 41, 42.
 Porotto (*Po rotto*), 172, 184.
 beni di, posti nel Ferrarese, 14, 26,
 28n, 36, 37, 176, 186.
 chiavica nuova in, 37, 186.
 fabbriche di, 36.
 terreni di, 36.
 Porta, 77.
 Lorenzo, 79; v. anche Aci Porta,
 Lorenzo.
 Portazzolo
 beni stabili sotto il territorio di Qui-
 stello, 190.
 contrada di, v. Segnate, terra posta
 alle, nella.
 nel Basso Mantovano, 25.
 nel commissariato di Quistello, 63.
 possessione, 110.
 v. Segnate, sotto.
 Porti, Antonio, conte, 181.
 Portiolo, corte, 177.
 Portizzolo, 100.
 Porto
 luogotenente di, v. Arrigoni,
 Bardelloni, Ercole.
 piazza di, 119.
 v. Porto Mantovano.
 Porto d'Anzo, 117.
 Porto Mantovano (*Porto*), 16.
 v. Bancole; Porto.
 Pozzo, Paolo, architetto, 183.
 Praga, 84.
 Pratis, notaio, 50.
 Prato, conti di, v. Albertini.
 Prato, Alberto, 43, 44, 46, 49.
 Prepositura, v. San Benedetto.

- Preti, Orazio, 146, 147.
 Prevedi, Giovanni, 108.
 Prevostura, v. San Benedetto.
 Preziosissimo Sangue, santissima reliquia del, 116.
 Prezzato, Pietro, cancelliere della veneranda Ricetta, notaio di Venezia, 116.
 Primiceriato, v. Mantova, Sant'Andrea.
 Primo Ordine, consiglieri del, 185.
 Principe, 42.
 istruttore del, v. Arrigoni, Lelio.
 v. Centurione; Eugenio; Gonzaga, Ferdinando; Gonzaga, Luigi; Gonzaga, Sigismondo.
 PROCACCIA, M., 27n.
 Provenzale, Salvatore, 81.
 Puelli, Emilio, 106.

 Quaglia (Qualea), 82.
 Agostino, 143.
 Federico, 99, 142.
 Francesco, 143.
 Margherita, 142.
 Quingentole, 98, 193.
 Quistello (*Quistellum*), 25, 34, 35, 62, 66, 102, 103, 104, 106, 107, 110, 114, 125, 149, 188, 190, 193.
 commissariato, 16, 58, 61, 121.
 Comune (Commune), 26, 139, 190.
 Comunità, 26, 128.
 cancelliere, 149.
 digagna di, 157.
 Distretto XI della provincia di Mantova, 26.
 possessioni di, 122.
 possidente di, v. Benfatti, Ferdinando.
 priori di, v. Ferrari, don Francesco; Ferrari, don Luigi.
 v. Bagna; Besina; Bolognetta; Brazzolo; Caletta; Carpegiana; Casella; Casino; Colombara; Corte Dossi; Dossi del Nizzolaro; Fossegone; Loghino Malvicina; Nuvolato; Portazzolo, Ravelle; San Giovanni del Dosso; Scaffa; Scajole, Segnate; Serraglio; Valalta; Villa Pentita; Vò del Frasinio.

 Ragazzola, Agostino [notaio], 95.
 Ragione, palazzo della, v. Mantova.
 Raimondi, Annibale, 81.
 Rame, dugale, 188.

 Ramo, Orazio, 107.
Ramoncina, contrada, 61; v. anche Bolognetta.
 Rangoni, marchesi, 101.
 Raspis, Marco, 28n, 37.
Rastadt, 185.
Ravelle (Ravella), 108.
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 194.
 terre sotto Quistello, 107.
 Ravelli (de Ravellis)
 Iacobi Francisci, 138.
 Timoteo, alias del Vintuno, 129.
Ravenna, famiglia di, v. Arrigoni.
 Razzani, Carlo [notaio], 52.
 Reali, 135.
 Benedetto, 132.
 Reami, 132.
 Antonio, 183.
 Redentore, ordine del (ordo sacri Redemptoris), 115.
 eques, v. Arrigoni, Pompeo.
 Reggiani, don Domenico, amministratore a Brazzuolo, 178.
 Reggio, vescovo di, v. Grossi, Battista.
 Remesini, de', Scaramuccia, Luzzara, Cristoforo, v. Scaramuccia, Luzzara, de' Remesini, Cristoforo.
 Renata, Lucrezia, 129.
Reno
 fiume, 186.
 Vecchio, 186.
 Repubblica
 di Lucca, v. Lucca.
 di Venezia, Serenissima, v. Venezia.
Revere, 34, 70, 71, 72, 73, 75, 103, 104, 125, 135, 184, 195.
 cancelliere a, v. Bassoni, Antonio.
 comandante di Sua Maestà a, v. Condé, de, Cécile, El.
 commissariato di, 16, 58.
 digagna, 157, 174.
 governo, 60, 70.
 podestà, 135.
 possessione sotto, 135.
 San Lodovico, contrada della Chiavichetta, 134, 135.
 v. Averaria; Boccazola; Dragoncello; Poggio; Schivenoglia; Stoppiaro; Zaffardi.
 Revere, Isacco, ebreo, 98.
 Rezzaghi
 Daniele, 136.
 Giuseppe, 136.

- Ricci, 186.
Antonio, notaio, 93, 97, 109.
notaio, 134.
- Ricciardi, notaio, 72, 135.
- Ricetta, veneranda, v. Venezia.
- Rieti, governatore di, v. Arrigoni, Alessandro.
- Righelli
Carlo [notaio], 65.
Emilio [notaio], 66.
Giosafatto [notaio], 126.
[notaio], 66.
- Rigoni, Francesco, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
- Rinco, v. Pallio, Alberto, da.
- Risenfeldt
don Filippo, canonico, 93.
segretario di stato, 93.
- Riva
Arrigoni, Maria, dama della corte elettorale di Baviera, marchesa, 26, 73, 179, 180, 181.
famiglia nobile mantovana, 15.
Francesco, 26.
Giovanni Iacopo, conte, 112.
Isabella, marchesa, 177.
Maria, v. Riva, Arrigoni, Maria.
- Rivalta, notaio, 55.
- Rizzardi, Giovanni, 112.
- Rizzi, 28n, 37.
- Rizzi, Antonio [notaio], 101.
- Rocchi (Rocca)
Andrea [notaio], 64, 99, 106.
[notaio], 131.
- Rodigo, 45.
- Rohan (di Rohan)
Eugenio, capitano generale delle galere della Santa Religione di Malta, principe, 116, 117.
gran mastro, 116.
- Roma, 13, 14, 16, 27n, 28n, 56, 73, 123, 140, 154, 181.
cittadinanza di, 39.
Collegio degli avvocati, 181.
Monti di [Pietà], 112.
prefetto degli Archivi, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
Senato, 14, 85.
- Romagna, 190.
- Ronca, conte, 112.
- Roncaglia, 128.
- Roncoferraro, 16.
terre sotto, 90.
v. Formigosa, sotto.
- Rosario, Compagnia del, v. Mirandola.
- Rossetti, marchese, 111.
- Rossi (de Rossi), 73.
Adamo Nicola, notaio collegiato, 107.
Antonio [notaio], 98.
Giovanni, notaio camerale, 44, 45.
- Rotadola [Rottadola], corte, 92.
- Rovere, contrada, v. Mantova.
- Rovere, della, Guidobaldo, duca di Urbino, 153.
- Rubens (Ruebenio), Pietro Paolo (Paulo), pittore, 13, 14, 27n, 140.
- Ruffinello, Giacomo, 185.
- Rugenini
Andrea, 196.
Luigi, 196.
- Ruota, Paolo, 132.
- Ruota [Rota], v. Ferrara.
- Sabadoni (Sabbadoni), 77, 78.
Silvestro, mastro, 78.
- Sabbionare, terre poste al Gaffur, 95.
- Sabbioncello, mulino, 36, 96.
- Sacchetta, 122.
- Sacco
Andrea, 99.
Cesare, 107.
- Sacratì, Scipione, marchese, 112.
- Sacro Romano Impero, principe del, 123.
- Sagro [Sacro] Monte, 91.
- Salarini, Natale, dottore, procuratore del marchese Camillo Arrigoni, 73.
- Salazari
Giuseppe, 60, 111.
Lorenzo, dottore, 111.
- Salisburgo, 126.
- Salsa, Giovanni Francesco [notaio] modenese, 128.
- Salvatori, Carlo [notaio], 62.
- Salvi
Antonii, 177.
Ferdinando, 177.
- Salviati, Costanza, 36.
- San Barnaba, Compagnia della Madonna della Ferrata, nella chiesa di, 133.
- San Benedetto
isola di, 129.
monastero di, 142.
padri di, 100, 188.
Prepositura (Prevostura), 109, 122, 139.
- San Biaggio [Biagio], corte, 129.

- San Cattaldo*, 66.
Sancti Andree, Collegium, v. Mantova,
Sant'Andrea, Collegio.
San Domenico
 convento de' frati di, 76.
 Terzine di, 110.
San Francesco
 Compagnia del Gesù [Gesù] in,
 100.
 venerabile società del Nome di
 Gesù della chiesa di, v. Mantova.
San Francesco di Paola, padri di, 79.
San Giacomo, loghino di, 194.
San Giacomo del Dosso, v. *San Giovanni*
del Dosso.
San Giacomo delle Segnate (*San Iacopo*
delle Segnate), 14, 25, 122, 136, 175,
 188, 193.
 villa Arrigoni (Arrigona), 14, 27n.
San Giorgio, commissariato di, 90; v.
 anche *Cipata*.
San Giovanni Battista, Cappellania di,
 110.
San Giovanni del Dosso (*San Giacomo del*
Dosso), 25, 60, 111, 193.
 Colombarone situato a, 106, 107.
 nel commissariato di Quistello, 110.
 v. *Brazzolo*; *Colombara*.
Sanguaglio, 77.
San Iacopo, 100.
 delle Segnate, v. *San Giacomo delle*
Segnate.
San Leonardo, priorato di, v. *Ferrara*.
San Lodovico o sia contrada della
 Chiavichetta, v. *Revere*.
San Lodovico, monache di, v. *Miran-*
dola.
San Lorenzo, v. *Ostiglia*.
San Marco, Annibale, conte, 92.
San Martina, 36.
San Martino [festività], 137.
San Michele [festività], 37, 74.
San Niccolò da Po, 64.
San Paolo, padri di, v. *Ferrara*.
San Pietro, Congregazione di (Congre-
 gazione di *Santo Pietro*), 102, 137.
San Secondo, di, *Maria*, 76.
San Severino, 147.
San Silvestro, 129.
San Silvestro (*Santo Silvestro*), 137.
 parrocchiale di, v. *Mantova*.
Santa Barbera [*Barbara*]
 capitolo, 119.
 Collegiata, 73.
Santa Caterina (*Santa Catterina*) da *Siena*
 monaca nel monastero di, v. *Del-*
fini, *Raimonda*.
 suore di, 72.
Santa Croce, casa, contrada, v. *Ferrara*.
Santa Maria
 chiesa, v. *Villadeati*.
 della *Geronda*, abbazia, v. *Badia*;
Bozzolo.
 oratorio, v. *Segnatelle*.
Santa Maria
 della *Ferrata*, Compagnia, 68.
 Gentile detta della *Morte*, Compa-
 gnia, v. *Mantova*, *Santi Innocenti*.
Santa Maria Maddalena, oratorio, v.
Stoppiaro.
Sant'Ambrogio (*Sant'Ambroggio*), be-
 neficio dei *Santi Nazario* (*Maurizio*)
 e *Celso*, nella parrocchiale di, 67, 68.
Sant'Andrea, v. *Mantova*, *Sant'Andrea*.
Santi Cosma, *Damiano* e *Gregorio*, v.
Mantova, beneficio.
Santi Filippo e Iacopo, Collegiata, 98.
Santi Francesco e Carlo, v. *Mantova*,
Sant'Andrea Canonico.
Santi Giuseppe e Teresa, padri, sotto il
 titolo dei *Carmelitani Scalzi*, 137.
Santi Innocenti, v. *Mantova*.
Santi Maurizio e Celso, beneficio v.
Sant'Ambrogio.
Santi Nazario e Celso
 beneficio dei, v. *Sant'Ambrogio*.
 Cappellania dei, 102.
 rettore della capellania dei, v.
Ferrari, don *Francesco*; *Ferrari*,
 don *Luigi*.
Santini
Girolamo [notaio], 71, 94.
 [notaio], 71.
Santi Nicolai, abbazia, 186.
Santissima Trinità e Beata Vergine,
 Ospitale, v. *Pieve di Valtellina*.
San Tommaso
 badia, v. *Acquanegra*.
 chiesa dei padri, 94, 97.
 capella [cappella] della *Madon-*
na, 94.
Santo Pietro, Congregazione, v. *San*
Pietro.
Sant'Orsola
 madri, suore, 75, 76.
 monastero, 76.
Santo Silvestro, v. *San Silvestro*.
Santo Stefano (*Santo Steffano*), parroc-

- chiale, 75.
 ossia Beata Vergine del Popolo, 67.
 San Vincenzo, professa in, v. Arrigoni, Anna Ippolita.
Sardegna, re di, 47, 58; v. anche Carlo Emanuele; Savoia, Vittorio Amedeo.
Sartorettus, Ioannes, impresarius generalis, 139.
 Sartori, 194.
 Savazzini (Savazini), 109.
 Carlo, 110.
 Savazzoni (Savazoni), 61, 103.
 Andrea, 103.
 Savoia (Savoja)
 duca di, 54.
 Eugenio, 155.
 Vittorio Amedeo, re di Sardegna, 47.
Savona, famiglia nobile di, v. Ferrari.
 Scacchi, Antonio, 135.
Scaffa, contrada, nel commissariato di Quistello, 58.
Scaiola (*Scajole*)
 beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
 nel Basso Mantovano, 25.
 proprietà Arrigoni posta a Segnate, 195.
Scaioli (*Scaiola*), 68, 105, 106, 107, 139.
 Alessandro, 106.
 Alfonso, 105.
 Cesare, 105, 107.
 Girolamo, 99.
 Lodovico, 105.
 Scappi [notaio], 75.
 Scarampi, Giovanni [notaio], 45.
 Scaramuccia, 132.
 Luzzara, de' Remesini, Cristoforo, 132; v. anche Luzzara, Cristoforo.
 Scardovelli, 76.
 Cammillo [notaio], 97.
 Scarduelli, Cammillo [notaio], 79.
 Schivenoglia, 25, 34, 35, 70, 71, 141.
 nel commissariato di Revere, 63.
Schivenoglia, 95.
 Scipione, marchese, v. Arrigoni, Scipione.
 Scodro, Francesco, 111.
 Scuola Grande Italiana, posta nel Ghetto, 80.
Secchia
 Bocca di, 109.
 fiume, 193, 196.
 v. Fossegone di.
 Sechi, Giovanni Battista, agente a Pontemerlano, 166, 172.
Seconda, 60.
 Segala, 93.
 Iacopo, 92.
Segnate, 16, 62, 66, 68, 81, 82, 98, 99, 100, 101, 105, 147, 148, 149, 172, 179, 184, 193, 194, 195; v. anche San Giacomo delle Segnate.
 agente a, v. Coghi, Giovanni; Ferrari, Bartolomeo; Vicenzi, Angelo; Vicenzi, Domenico.
 beni stabili sotto il territorio di Quistello, 190.
 capomastro a, v. Pincelli, Giacomo.
 contrada, 61.
 corte, 179.
 fattore a, v. Albertoni, Francesco; Bolognesi, Giuseppe; Ferrari, Bartolomeo; Paltrinieri, Ignazio.
 muratore a, v. Pincelli, Giacomo.
 nel Basso Mantovano, 25.
 oratorio di, 127, 128.
 palazzo di (giardino, villa padronale di), 16, 106, 122, 142, 178, 190, 195, 196.
 possessioni delle, 102.
 proprietà Arrigoni poste a, v. Colombara; Fornace; Palazzo; Pastoria; Scaiola.
 terra nella contrada di Portazzolo, 63, 103, 104.
 terre nella valle del Frassino, 67.
Segnatelle, oratorio di Santa Maria, 99.
Segnate Nuove, 102.
Segnate Vecchie, v. Vò del Frassino.
Segnatine (*Signatine*), 109.
 colonnello delle, v. Casino, posto sotto.
 Segondino, Francesco, 108.
 Seminario dei chierici, v. Mantova.
 Senato [di Giustizia], 48, 49, 130, 136.
 presidente del, 121.
Seraglio, v. Serraglio.
 Serenissima, 44; v. anche Gonzaga, Maria.
Serpe (*Serpa*), contrada, v. Mantova.
 Serra
 Giorgio Antonio, notaio, 56.
 Giovanni Pietro, 56.
Serraglio (*Seraglio*), 63, 99, 100.
 nel Basso Mantovano, 25.
 possessione, 82, 98, 101, 110, 126, 127, 194.

- terre sotto Quistello, 98, 138, 141, 144.
- Sesse, sorelle, 77.
- Sessi (Sesso), Tiberio [notaio], 99, 100.
- Sesso de' Balliani, Aurelio, 78.
- Sgarbi, 113.
- Francesco, 113.
- Signatine*, v. *Segnatine*.
- Signori Nobili, 60, 137.
- Gonzaga, v. Poggio, Corte.
- Sillo di sopra*, contrada, v. Curtatone.
- Simbeni, Antonio, 76.
- Simoni, di Governolo, 112.
- Sindona, Elisabetta, 177.
- Sissa, Sebastiano [notaio], 83, 121.
- Società Ligure di Storia Patria, 26n.
- Soldati, Claudio, capitano, 95, 96.
- Sole, osteria, 79.
- Soliani, Bonifazio [notaio], 97.
- Soprintendenze Archivistiche, 26n.
- Soragna*, v. Zucchi.
- Soragna, Pompeo, notaio di Mantova, 133.
- Sordi
- Benedetto, marchese, 58, 182.
- Vincenzo Maria, notaio collegiato, 57.
- Sorisi (Sorisio), 52.
- Domenico, 56.
- Giovanni Battista, 56.
- Secondo, 53.
- Tommaso, 56.
- Sovardo, Maurizio, 128.
- Spadino, Girolamo, 96.
- Speciali, 71.
- Speroni Cardi, Basilio, notaio, 69.
- Spoleto*, governatore di, v. Arrigoni, Giovanni Francesco.
- Steffano, v. Deati, Stefano.
- Stoppiaro (Stopiario)*, 178, 183, 191.
- gastaldo a, v. Merighi, Domenico.
- nel Basso Mantovano, 25.
- nel commissariato di Revere, 58, 60, 63, 74.
- oratorio di, 127.
- beneficio di Santa Maria Maddalena, 127.
- terre di, 59, 60, 73, 74.
- valle di, 59.
- v. Facchette.
- Striggi, 71.
- gran cancelliere, 48.
- v. Arrivabene, Pedocca, Olimpia.
- Strozzi*, villa, v. Palidano di Gonzaga.
- Strozzi
- Costanza, 158, 161.
- famiglia nobile mantovana, 15, 29n, 117, 177.
- Stuani, Giuseppe, notaio di Mantova, 93.
- Stuardi, Antonio [notaio], 41.
- Sua Santità, 41.
- Suffraggio, Compagnia del, 110.
- Sulam, Aronne, ebreo, 135.
- Supremo Consiglio di Giustizia, 69, 125.
- Susta, Girolamo, notaio, 96.
- Tabiani (Tabbiani, Tabiano)
- Francesco [notaio], 58, 59, 92, 95, 101, 110.
- [notaio], 59, 108.
- Tabonina, Francesco, notaio, 65, 69.
- Taeggio [Taleggio]*, 85.
- conte da, v. Arrigoni, Iacopo.
- v. Arrigoni, famiglia da; Val Taleggio.
- Tanara, 67.
- Taracchia, Angiolo, 90.
- Tartalea, Anselmo, notaio, 108.
- TASCINI, I. P., 27n.
- Tassoni*, cavo, 28n, 37.
- Tassoni
- Antonio, notaio, 77, 82, 95, 104, 140.
- [notaio], 73, 82, 95, 104, 105, 113, 118.
- Tebro*, 185.
- Teodoro, figlio dell'imperatore dei Greci, v. Porfirogenito, Teodoro.
- Teraldi, Iacopo, 96.
- Terzine, v. San Domenico.
- Tirelli, Giovanni Battista (Giobatista), cancelliere della Corte, notaio, 60, 72.
- Tobioli, 78.
- Togliani, Cammillo, 129.
- Tomasi
- Giovanni Battista, mastro di cappella di Sua Altezza Serenissima, 185.
- Giovanni Ferrante, pubblico agrimensore, 186.
- Tommasini (Tommasino)
- Francesco [notaio], 40, 89, 92, 109, 110.
- notaio di Mantova, 64, 73, 100, 108, 109, 110, 120.
- Tommaso, marchese, v. Arrigoni, Tommaso.

Torelli

Arrigoni, Elena, v. Arrigoni, Torelli, Elena.
famiglia nobile di Pavia, 15.
Francesco Maria, marchese di Pavia, 144.

Torino, Regia Camera, 55.

Torrelli, 76.
marchese, 127.

Toscana, 27n.

Tramuschio, 59.

Trento, notaio di, v. Capri, Francesco.

Triaca (Triacca), medico, 77, 78.

Tribunale di prima istanza, Regio, 137.

Tridapali, 104.

Trigoli, Carlo, 108.

Tritango [nel Monferrato], 57.

Trivoli, Luigi, 81.

Trotto, Antonio, conte, marchese d'Incisa, 52.

Tusci, 138.

Tutti i Santi (Ognissanti), Compagnia del Venerabile, nella chiesa di, 95, 96.

Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, 26n.

Ugolini, 132.

Unicorno, v. Mantova.

Urbano VIII (Barberini, cardinale), pontefice, 140.

Urbecco [nel Monferrato], feudo, 55; v. anche Durbeco.

Urbino, duca di, v. Rovere, della, Guidobaldo.

Vacca (Vaccha), 36, 186.

Giulio, 36.

Vaccari, v. Gorno, Battista, alias.

Vacchelli

Gioseffo [notaio], 79.

[notaio], 79.

Vachelli

Antonio, 135.

Fiore Penona, 135.

Vadarengo [nel Monferrato], 57.

Valalta, v. Vallalta.

Valdastri, 75.

Valenti, marchesi, 120.

Valetta Arrigoni, v. Arrigoni, Valetta.

Vallalta (Valalta), 62, 109, 110.

contrada di, nel commissariato di Quistello, 58.

nel commissariato di Quistello, 98.

possessione, stato Mirandolese, 87,

88.

sotto Mirandola, 88.

terra di, 87, 89.

v. Casino, possessione; Cesarina.

Valle del Marzolo, contrada, nella giurisdizione di Governolo, 134.

Valle di Campomale, v. Campomale.

Valle Rotonda, sotto Borgoforte, 95.

Valletta, terra posta a Brazzolo, 105.

VALLONE, L., 27n.

Valsassina, feudo, 119, 142.

Val Taleggio, 85; v. anche Taeggio.

Varani, don Ercole, 122.

Varesi, feudo, 119.

Varotari, 76.

Vassalli, Alessandro, capomastro, 80.

Vedovi, Antonio, impresario, 174.

Velasco, de, Juan, 115.

Venceslao (Vincislao), imperatore, Maestà Sua, re dei Romani, 20, 85.

Venerabile, Compagnia del, 89.

Veneti, 138.

Venezia, 35, 96, 116, 117, 144, 152.

doge di, 114.

notaro di, v. Prezzato, Pietro.

oratore del signor Duca presso la Signoria di, v. Agnelli, Benedetto.

Ricetta, veneranda

cancelliere della, v. Prezzato, Pietro.

ricevitore della, balio, v. Cevoli, fra' Mario.

Serenissima Repubblica di, 148.

v. Grimani, Pietro, ambasciatore della Repubblica di.

Verona, 112, 186.

Veronesi, Niccolò, 106.

Veronica, signora, v. Arrigoni, Veronica.

Versailles, 157.

Vertua, Lodovico [notaio], 68.

Vescovado (Episcopatus, Vescovato), 15, 63, 109, 135, 138; v. anche Mantova; Martinelli, don Aurelio.

Vescovo, dal, Agostino Antonio, notaio di Ferrara, 41.

Viadana, Facchetti, Ferdinando, v. Facchetti, Viadana, Ferdinando.

Viani, 67, 101, 102.

Antonio, cognominato Messir, 104.

Antonio Maria, (Vianini), prefetto delle fabbriche di Sua Altezza, 14,

27n, 106.

Paolo, 102.

Viazio, Giovanni Angelo, giureconsulto

- di Casale, 47.
 Viazzi, avvocato, 52.
 Vicenzi
 Angelo, agente a Segnate, 169.
 Domenico, agente alla corte delle Segnate, 169.
 Vidua
 Camillo, abate, canonico, procuratore generale del feudo di Villadeati, 141, 157.
 conte, 55.
 Girolamo (Girolomo), conte, procuratore generale del marchese Tommaso Arrigoni per il feudo di Villadeati, 56.
 Girolomo Cammillo, conte, 55.
 Vienna, 151, 152.
 corte di, 114.
 Vigarano, 96.
 Vigna, 54.
 Villa, v. Villadeati.
 Villa, Antonio, notaio, 116.
 Villadeati (*Villa, Villa Deati, Villa de Atti*), 41, 42, 43, 44, 45, 47, 48, 49, 50, 52, 54, 55, 56, 57, 137, 144.
 capitano delle milizie, v. Arrigoni, Giovanni.
 castello, 41, 45.
 chiesa parrocchiale, 57.
 Commune, 48.
 Comunità, 42, 53.
 Consigli, 44, 58.
 consigliere, v. Crova; Deati, Pietro Francesco; Deati, Steffano.
 curia, 52, 53.
 feudo monferrino, 14, 20, 44, 45, 46, 47, 49, 50, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 141, 173, 174.
 marchese di, v. anche Arrigoni, Giovanni Francesco; Arrigoni, Tommaso.
 podestà ed altri ufficiali, 48.
 procuratore generale del feudo, v. Vidua, Camillo; Vidua, Girolamo.
 Santa Maria, chiesa, 50.
 v. Cerutti, Alberto Maria.
 Villa *Pentita*, contrada nel commissariato di Quistello, 58.
 Vincenzi, 108.
 Vincenzo, duca, v. Gonzaga, Vincenzo.
 Vincislao, v. Venceslao.
 Vintuno, alias del, v. Ravelli, Timoteo.
 Visca, Mazzola, Antonio Francesco, v. Mazzola, Visca, Antonio Francesco.
 Visconti
 Filippo, duca di Milano, 20, 85.
 marchese, 119.
 Vittoria, marchesa, v. Bellincini, Arrigoni, Vittoria.
 Vittorio Amadeo, maestà, 57.
 Vivaldi, de, Carpini, Giampietro, v. Carpini, de, Vivaldi, Giampietro.
 Vivaldini, Cornice, Lionora, v. Cornice, Vivaldini, Lionora.
 Vivaldino, Ottaviano, 143.
 Vivanti, Salvatore, 143.
 Vò del Frassino
 terre nella villa delle Segnate Vecchie, 101.
 terre sotto Quistello, 35, 101.
 Voglia, 71, 73.
 Volpi, 90.
 Volta, 77.
 Widemann, Venceslao, maestro di casa di monsignor Gianfrancesco Arrigoni, 181.
 Ximenes, de, Texada, don Francesco, maestro della sacra religione gerosolimitana, 117.
 Zacchini, conti, 107.
 Zacco, Andrea [notaio], 78.
 Zaffardi, 73, 133, 134, 135.
 Alessandro, 133.
 Carlo, 73, 133, 135.
 Giovanni Maria, 133.
 Gulielmo, 133.
 Ippolito, 135.
 Laura, 133, 134, 135.
 terre sotto Revere, 73.
 Zaita, Onofrio [notaio], 61.
 Zambelli, 37.
 Giovanni Battista [notaio], 77, 78.
 [notaio], 94, 103.
 Zambonino, Giulio [notaio], 106.
 Zampoli, Bernardino [notaio], 60.
 Zanardi, Antonio Maria (recte Francesco), 134.
 Zanata, Iacopo, 93.
 Zancaruolo, M. Carlo, 185.
 Zanco [nel Monferrato], 57; v. Casaloni, Angela.
 Zanelli (Zanella)
 Francesco, 111.
 Giulio, 106.
 Lucia, 96.
 Pietro Antonio, 105.

- Zanetti (Zanetto), 64.
 Alessandro, notaio, 75, 97.
 Giovanni, 64.
 Michele, detto Bernardi, 136.
 Zangarino, Francesco [notaio], 88.
 Zanini, 71.
 Zanolà, paron, 112.
 Zardi, Innocenza, 94.
 Zecchelli, Lorenzini, Emanuela, 107.
 Zelotti, 188.
 Zibramonti (Zibramonte), 58, 77.
 conte, 110.
 Cortesi de', Ferrante, conte, 110.
 Zobia (Zobbia), 109.
 Andrea, 109.
 Francesco, 110.
 Zocco, corte, 120.
 Zoppi
 Clemente, 106.
 Quintilio, 106.
 Zucchi (Zucca), 89.
 capitano da Soragna, 113, 118.
 Zuini
 canonico, 69.
 don Francesco, canonico, posses-
 sore del Canonicato di casa Ar-
 rigoni di Sant'Andrea, 70, 126.

Questo volume è stato stampato
in settecento copie
nel mese di dicembre dell'anno 1995
presso la Tipografia Grassi
di Mantova

Collana «Strumenti».

1. *La gestione dell'archivio comunale. Problemi e prospettive*, a cura di DANIELA FERRARI, 1994, pp. 128.
2. DANIELA FERRARI, *L'archivio gentilizio Arrigoni di Mantova. Inventario*, 1995, pp. 240.

In copertina: stemma della famiglia Arrigoni in una mappa del 1652 (Archivio di Stato di Mantova; Archivio Arrigoni, busta 14, fascicolo 12).